RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

l'Unità

Giornale + libro
«Dal '43 al '48
La formazione
dell'Italia democratica»
F. Barbagallo

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

Giornale fondato da Antonio Gramsci
DOMENICA 2 GIUGNO 1996 - L. 2.500

Programma di Visco. Cacciari vuole un Ulivo federalista

Il governo dice no a stangate e condoni

Scalfaro: ora l'Italia è più stabile

■ ROMA Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, presenta le sue carte e annuncia novità significative nel sistema tributario italiano. Intanto promette uno stop a condoni e concordati; sì alla semplificazione e al federalismo fiscale. Quanto alla lotta all'evasione nessun passo indietro, ma - assicura - cambierà il rapporto tra autorità tributaria e cittadini. Si punterà, infatti, sulla cooperazione dei contribuenti e sulla riforma dell'amministrazione piuttosto che su leggi e coercizioni. Infine, entro giugno, il varo della manovrina per il 1996 da 15-17.000 miliardi, che «se tutto andrà per il verso giusto» potrebbe non prevedere interventi su benzine e sigarette ma misure antielusione. «Rivolta fiscale? Gli italiani sono più saggi di come vengono descritti», dice il neoministro delle Finanze. Anche il ministro dell'Ambiente si è detto contrario a condoni urbanistici. Sui problemi del Nord-Est è intervenuto anche il sindaco di Venezia Cacciari, che in un'intervista al Gazzettino ha lanciato l'idea di un coordinamento federalista democratico se la Lega dovesse insistere e debordare sulla strada della secessione. In pratica Cacciari propone un rafforzamento delle istanze federaliste dell'Ulivo, che si deve accompagnare ma non confondere col movimento dei sindaci del Nord-Est. Negative e irritate le reazioni della Lega. Bossi: «È una manovra contro di noi». Intanto oggi le massime istituzioni dello Stato si preparano a celebrare solennemente i cinquanta anni della Repubblica. Ieri Scalfaro si è rivolto al corpo diplomatico parlando di un'Italia «che oggi si presenta con una maggiore stabilità» e che vuole diventi realtà l'Europa politica. Oggi il capo dello Stato parlerà alle Camere riunite. La Lega si riunisce a Pontida.

ROBERTO GIOVANNINI MICHELE SARTORI VINCENZO VASILE
ALLE PAGINE 5 6 e 17

Stefania Ariosto colta da malore, viene portata via dall'aula del tribunale di Milano — De Bellis/Ap

Ariosto assediata sviene

Match in tribunale con La Russa

■ MILANO. Finisce tra lacrime e svenimenti l'ultima udienza a porte chiuse dell'incidente probatorio voluto dalla difesa di Squillante. Stefania Ariosto ha abbandonato l'aula inseguita dall'avvocato di Previti, Ignazio La Russa, onorevole di An. Tacciono i pm del pool che appaiono tranquilli: «Abbiamo altre prove». E fanno sapere che intendono rinunciare al controinterrogatorio. Dopo tre udienze a porte chiuse, nel corso delle quali la testimone Omega è stata bersagliata da centinaia di domande sugli episodi più disparati degli ultimi anni della sua vita, l'ultimo attacco si è consumato fuori dall'aula, sotto gli occhi dei giornalisti. Stefania Ariosto: «Sono stata colpita negli affetti più cari. Che c'entra con l'essere testimoni?».

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Violante «Il Duemila da costruire»

■ ROMA. Pensare la repubblica del Duemila, muoversi nello Stato per cancellare le pagine oscure del Novecento. È uno degli obiettivi di Luciano Violante, presidente della Camera, che chiede a tutti di riflettere, senza ideologie, sulla nostra storia recente pensando alle regole e ai valori da salvare guardando avanti, al nuovo secolo, il terzo millennio. E sulle riforme chiede di distinguere «gli obiettivi dalle procedure» ma per il federalismo c'è da «ricostruire un sistema di autonomie partendo dal basso, cioè dai comuni».

NUCCIO CICONTE
A PAGINA 2

L'erede Savoia «La Repubblica non si discute»

■ ROMA Chiede di poter tornare, non pensa alla restaurazione. Per Vittorio Emanuele, principe ereditario di casa Savoia, figlio di Umberto, ultimo re d'Italia, «la Repubblica è una realtà indiscutibile». Lo ha detto da Ginevra, rispondendo all'Unità e affrontando, col problema costituzionale che impedisce il suo rientro, le polemiche sulla sepoltura degli avi al Pantheon e la lotta di Liberazione e la Resistenza. Vittorio Emanuele ha anche «apprezzato il discorso di insediamento alla Camera di Violante sui "ragazzi" di Salò».

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 5

Quell'avvocato ha superato i limiti

CAROLE BEEBE TARANTELLI

I RESOCONTI trapelati nelle ultime settimane sull'interrogatorio di Stefania Ariosto sono inquietanti. Abbiamo visto un teste interrogato, incalzato (come è nel diritto della difesa). Ma molti di noi hanno avuto la sensazione che le domande fossero tese non tanto ad accertare la verità, quanto a svilire il teste, ad offendere la sua dignità. Con l'udienza di ieri questa sensazione è divenuta certezza, si è superato un limite invalicabile in qualunque Stato civile. Com'è possibile che una persona che ha offerto la sua testimonianza allo Stato italiano possa essere torturata in un'aula di giustizia? Torturata, perché non è esagerato dire che ieri Stefania Ariosto ha subito delle vere e proprie torture psicologiche.

Com'è possibile che la violenza possa affacciarsi nelle aule di giustizia? E che cos'era, se non violenza, la visione di Ignazio La Russa, le cui urla sono state sentite fuori dall'aula, che segue nel corridoio la teste in lacrime incalzandola fino a farla svenire?

Questa violenza getta un'ombra sinistra non soltanto sulle qualità personali di La Russa, ma su questo processo e per estensione sul processo in genere. Abbiamo visto con i nostri occhi un articolo del codice penale, quello che garantisce che «l'esame dei testi

SEGUE A PAGINA 2

L'ARTICOLO

Non illudete i bimbi Down con la cosmesi

GIOVANNI BERLINGUER

LE CRONACHE di ieri hanno riferito che in diversi paesi, compresa l'Italia, si va diffondendo la pratica di sottoporre a plastica facciale i bambini Down, chiamati un tempo mongoloidi e poi col nome dello scienziato che descrisse la malattia. Subito si è accesa una vivace discussione pro o contro. È nel loro interesse, dicono alcuni, avere gli occhi all'occidentale come gli altri bambini e mostrare un volto normale: in questo modo diminuirà la repulsione spontanea e

SEGUE A PAGINA 2

A Roma, in vista del Giubileo, tutta l'informazione nelle mani del costruttore Caltagirone

Scoppia il caso «stampa e appalti»

«Il Messaggero», allarme di Veltroni e D'Alema

Vittorio Foa

I miei giorni con Luciano un moderato dalle scelte audaci

A PAGINA 8

■ ROMA. Il Messaggero torna in edicola, ma lo scontro con la nuova proprietà, che ieri ha incontrato la redazione senza tuttavia convincerla delle proprie buone intenzioni, continua e potrebbe coinvolgere tutte le istanze di controllo dell'editoria. Il giornale romano oggi uscirà senza firme mentre sia la Federazione nazionale della stampa che l'Associazione romana condannano, come fatto da subito, l'anomala concentrazione nelle mani del costruttore Caltagirone, già padrone del Tempo, dei due maggiori quotidiani romani. Particolare preoccupazione «per il destino del giornale» e «per l'indipendenza della testata», hanno espresso Massimo D'Alema, segretario del Pds e Walter Veltroni che si è espresso «come deputato dell'Ulivo eletto nel centro di Roma».

LUANA BENINI SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 7

MASSIMO TROISI
GIULIANA DE SIO
LELLO ARENA

-6 SABATO 8 GIUGNO
SCUSATE IL RITARDO

Norberto Bobbio
Tra due repubbliche
maggio 1996, pp. 160, L. 16.000

Arturo Carlo Jemolo
Che cos'è la Costituzione
introduzione di G. Zagrebelsky
aprile 1996, pp. 64, L. 10.000

Aldo G. Ricci
Aspettando la Repubblica
maggio 1996, pp. 256, L. 35.000

2 giugno, cinquant'anni: le passioni di allora con lo sguardo di adesso.

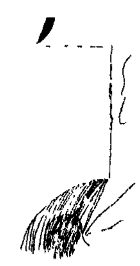
CHE TEMPO FA

Bisturi

CHIUNQUE ABBIA avuto a che fare con i down, misteriosi e infantili invasori della nostra normalità, non può che trasecolare di fronte alla notizia che alcuni chirurghi estetici propongono di modificare i tratti somatici per renderli «più uguali». A noi, naturalmente. A chi può davvero servire la compravendita di un così mostruoso «kit» facciale, se non al timor panico che la nostra società nutre nei confronti dell'imperfezione? L'ottuso, crudele accanimento con il quale, specie nei paesi prosperi, si offre ai freaks (gli obesi, gli infermi, i deformi, i matti, i brutti, i poveri, i vecchi...) una riconciliazione fondata sempre sulla negazione della loro identità, sul «bellismo» classista e razzista, ha qualcosa di veramente e definitivamente patologico. I genitori di figli down sanno che lo sgomento e la tenerezza, il dolore e la gioia, la fatica e l'appagamento finiscono per convivere e confondersi in un normalissimo amore. Tra le necessarie cure mediche e la cancellazione somatica del mongoloidismo c'è lo stesso baratro che separa l'amore per gli altri dalla paura degli altri.

[MICHELE SERRA]

Convegno in occasione del 25° anno di Istinto di morte e conoscenza di Massimo Fagioli



Fantasia di sparizione
formazione dell'immagine
e idea della cura

Napoli, 7 - 9 giugno 1996
Palazzo Corigliano
e Teatro Mercadante

Mario Agrimi
Luigi Antonello Armando
Marco Bellocchio
Luigi Cancrini
Valerio Caprara
Giovanni M. D'Erme
Gianfranco De Simone
Maria Donzelli
Massimo Fagioli
P Francesco Galli
Sergio Givone
Ulrike Hoffmann-Richter
Annelore Homberg
Nicola Lalli
Rita Levi Montalcini
Andrea Masini
Federico Masini
Renato Nicolini
Alberto Oliverio
Paul Roazen
Pia Vivarelli
Jean Jacques Wunenburger

Dipartimento di filosofia e politica dell'Istituto Universitario Orientale
Assessorato all'Identità del Comune di Napoli
Dipartimento di scienze psichiatriche e medicina psicologica dell'Università di Roma "La Sapienza"
Istituto italiano per gli studi filosofici

http://www.mclink.it/com/rcp/istinto

Luciano Violante

presidente della Camera dei deputati

«Pensiamo insieme l'Italia del 2000»

Come può entrare l'Italia nel nuovo secolo, superando le pagine oscure del novecento? Luciano Violante, presidente della Camera, torna a chiedere una riflessione non ideologica sulla nostra storia recente, che sia la base per pensare insieme regole e valori della repubblica del duemila. Sulle riforme dice: «Distinguiamo gli obiettivi dalle procedure». Sul federalismo: «Ricostruiamo un sistema di autonomie partendo dal basso, cioè dai comuni».

NUCCIO CICONTE

ROMA. Ha ricevuto centinaia di lettere. Alcune esageratamente pro, altre violentemente contro. Un pezzo d'Italia che ha voluto dire come la pensava su quel richiamo ai «ragazzi di Salò» che Luciano Violante ha fatto nel suo discorso d'insediamento come presidente dalla Camera. «Sì, ci sono valutazioni in quelle lettere che mi hanno colpito: in quelle pro, l'idea che le mie parole fossero lette come una riabilitazione del fascismo; in quelle contro invece, che quella mia riflessione, per alcuni, significasse l'azzeramento della Resistenza».

Presidente Violante, proprio oggi la Repubblica festeggia, con una solenne cerimonia qui a Montecitorio, i suoi primi cinquant'anni. Che valore dà a questo appuntamento.

Il valore sta nel fatto in sé, mezzo secolo di storia repubblicana, e nelle parole che il presidente della Repubblica indirizzerà al Paese. Io credo inoltre che sia necessario riflettere e discutere su questo inizio dei secondi cinquant'anni. Un paese distrutto da una guerra di cui era stato attore non secondario e che in mezzo secolo è entrato nel circuito dei grandi del mondo. In questi anni abbiamo avuto morti per stragi terroristiche, delitti di mafia.

Ma anche straordinarie conquiste sociali. Siamo riusciti a sollevarci ogni volta, dopo il Vajont, piazza Fontana, Capaci...Questa è la dimostrazione di come il nostro popolo disponga di una risorsa fondamentale: la capacità di risorgere, di ricostruire e di andare avanti. Ma c'è un altro elemento fondante della nostra storia, del nostro sviluppo civile, culturale e politico: le città. Dal medioevo ad oggi la nostra è largamente storia di città e comuni. E dove i servizi funzionano meglio, dove la civiltà è più radicata, i valori civili sono più sentiti, lì se guardiamo con attenzione da più lungo tempo città e comuni sono stati il fulcro dello sviluppo.

Ritorniamo al discorso d'insediamento come presidente della Camera. Lei ha avuto molti applausi, anche da destra, ma pure tante critiche, dissensi...

Quando si pone un problema storico politico rimasto sotto traccia per tanti anni è inevitabile che questo accada. Da qualche tempo sto riflettendo a una questione che credo dovrebbe porsi la classe dirigente di questo paese. E cioè, come l'Italia supera il 900. Come entra nel nuovo secolo superando le pagine oscure del 900. Il Novecento ha significato per l'Italia due guerre mondiali, il fascismo, lutti che hanno messo più volte in pericolo la democrazia. Ciascuno di questi eventi ha lasciato strascichi profondi nella nostra storia, nella nostra cultura, nelle coscienze. Mi chiedo se possiamo affrontare una riflessione su tutte queste vicende su un piano di ricostruzione cosciente della nostra storia e non invece di rivendicazione ideologica di ragioni contrapposte. Non credo che oggi l'antifascismo debba riaffermare i suoi primati con i pugni sul tavolo. Sono i valori civili dominanti del paese che lo dicono. Gli eredi del partito fascista sono in Parlamento da tempo. Oggi rispettano le regole democratiche. Questo è il primato di fondo della democrazia. La sinistra dovrebbe sbarazzarsi di un'idea proprietaria della Liberazione e dell'antifascismo. Dobbiamo riflettere con spirito libero e di verità sulle pagine della storia e lavorare perché questi valori siano riconosciuti da tutti. Chi ha combattuto nella Resistenza lo ha fatto anche per chi stava dall'altra parte. Non possiamo tradire noi quella lezione, chiudendo i valori della Liberazione dentro i confini della nostra parte politica.

Ha suscitato un po' di scandalo il fatto che io abbia detto: riflettiamo sulle ragioni per le quali ragazzi e ragazze scelsero Salò. La stessa riflessione la fece Togliatti subito dopo la guerra... Dobbiamo chiederci che cosa c'è nel codice genetico del nostro paese che ha fatto sì che una parte scegliesse di andare lì dove c'erano violenza e tirannide. Il paese non si libererà oggi dei geni della tirannide se non è capace di riflettere sul perché ieri giovani e ragazzi andarono in quella direzione.

Eppure, lo stesso Fini che pure l'ha applaudita non ha avuto ancora la forza di riconoscere la Liberazione come valore fondativo della nostra Repubblica. Lei pensa che avrà il coraggio per farlo?

Non è nelle mie funzioni esigere dichiarazioni. Fini o chi per lui deciderà liberamente. Il presidente della Camera ha chiesto di riaprire una pagina della storia. Barbara Spinelli, scrivendo un articolo tanto critico quanto interessante afferma che Chirac non avrebbe mai chiesto di capire Vichy ma avrebbe richiamato la responsabilità collettiva dei francesi. Ma la nostra storia è diversa. Salò fu la storia di un pezzo d'Italia, non dell'Italia intera. E io non ho chiesto di giustificare Salò.

C'è una altro punto del suo discorso che ha fatto molto discutere. La minaccia dell'uso della forza in caso di secessione. Era proprio necessario usare toni così forti?

Ho richiamato gli strumenti che gli stati democratici hanno per difendere la propria sopravvivenza. Sarei stato un ipocrita se non avessi detto che essi spaziano dal consenso politico sino all'uso legittimo della forza. Questo non vuol dire, naturalmente, che l'uso della forza è lo strumento per imporre l'unità dello Stato. Quando si elenca la gamma degli strumenti si mette ciascuno davanti alle proprie responsabilità. Personalmente penso che alle questioni poste impropriamente con la secessione si debba rispondere con misure efficaci. **E della Lega cosa pensa?**

Io credo che la Lega abbia una funzione democratica. Perché canalizza all'interno di un alveo democratico una protesta che potrebbe avere anche sbocchi rischiosi. La Lega costituisce una risorsa democratica. Poi sta alle altre forze non emarginarla, cercare di spostarla sul terreno della partecipazione alla costruzione di un nuovo sistema politico. Non dimentichiamo tuttavia che c'è un problema che riguarda il Mezzogiorno. E c'è una grande differenza tra il Nord e il Sud. Perché nel cuore del Nord non batte lo spirito della secessione...

In Sicilia invece...

In Sicilia possono svilupparsi processi incontrollabili. Lì non operano solo forze politiche ed economiche. C'è anche una grande organizzazione criminale che può giocare la carta della separazione con me propria carta. Immaginiamo se Cosa Nostra si mettesse a battere moneta, a guidare le banche. Quel richiamo alla possibilità dell'uso legittimo della forza è rivolto quindi a chiunque pensi di agire per la separazione.

Ma c'è chi prevede una proliferazione di nuovi piccoli Stati regionali perché quelli nazionali sarebbero troppo costosi ed economicamente non omogenei...

Talvolta si confonde lo Stato nazionale con quello accentratore. Sono due cose diverse. La Germania è un formidabile Stato nazionale ma anche uno Stato federale, per non parlare degli Stati Uniti dove c'è un forte senso patriottico...Questo è l'errore che fa la Lega. Stato nazionale non vuol dire stato accentrato, ma vuol dire unitario. È il percorso di costruzione dell'Europa che porterà via via al deperimento degli Stati nazionali. Ma ci vorranno decenni...Qual è invece l'itinerario che abbiamo davanti? Operare dentro i confini nazionali affinché tutte le sperequazioni siano superate. Se sentiamo il governatore della Banca d'Italia dire che aumentano le ricchezze ma anche le povertà, allora dobbiamo riflettere. Allargare le basi della nostra democrazia non vuol dire solo aprire la pagina di Salò o discutere se sia giusto a meno dare l'indulto ai terroristi. Dobbiamo riflettere su quanti milioni di intelligenze vanno sprecate; sul perché solo il quattro per cento dei laureati sono figli di operai e contadini; su come si impoverisce la base democratica se c'è un'evasione dell'obbligo scolastico che in alcune regioni è elevatissima. Ricostruire una unità moderna del paese non vuol dire soltanto dare i servizi al Nord Est, significa ripensare le basi e la traduzione istituzionale della democrazia.

Traduzione istituzionale, lei dice. Riscrivere le regole e i valori, quindi. Come si muoverà questo Parlamento?

C'è stato un gran parlare, talvolta anche ideologico, di un'assemblea costituente. Ora il dibattito mi sembra più di merito. Distinguerei quindi gli obiettivi dalle procedure. La grande maggioranza delle forze politiche parlano di Stato federale. Ci sono due modelli. Il primo per decentramento del centralismo, cioè invece di uno Stato accentratore ne costruiamo più di uno. Da questo punto di vista il modello principe è la regione Sicilia. Che è il tipico stato regionale accentratore, con i disastri che conosciamo. L'altro modello, che non esiste ancora nel nostro paese, fa leva sui comuni. E da lì che bisogna partire. Dando ai comuni il massimo dei poteri possibili per quando riguarda il governo e i servizi ai cittadini che risiedono nel loro territorio. Con i principi di sussidiarietà: il comune fa tutto quanto è nelle sue possibilità, oltre le quali interviene l'organo di governo superiore. È così via fino alle competenze più propriamente statali. Si tratta di realizzare un federalismo per ricostruzione di un sistema di autonomie, che parta dal basso.

Ce la farà questo Parlamento?

La strada da seguire la sceglieranno le forze politiche. Il presidente della Camera e quello del Senato hanno il dovere, e io lo farò, di assegnare secondo ordini di priorità alle commissioni Affari costituzionali i progetti di legge che riguardano la forma dello Stato. È naturalmente anche di operare perché lo svolgimento di questo compito sia il più rapido possibile.

Il presidente della Camera Luciano Violante

Dico all'Ulivo: eviti la trappola della Costituente

FEDERICO ORLANDO

ROMANO PRODI si è fatto due conti e l'altroieri ce li ha illustrati alla Camera. Ci ha detto: «Se dessimo vita a una Costituente, cosa assurda perché abbiamo appena eletto un Parlamento per fare le riforme, a me potrebbe anche convenire· infatti il processo costituente durerebbe non meno di cinque anni, e quindi anche il mio governo durerebbe tanto».

Scherzi a parte, ogni sconfinamento dal terreno parlamentare non solo metterebbe in forse il riformismo possibile e sperimentale (autonomie locali, federalismo solidale e cooperativo, decentramento dei poteri anche attraverso nuove Authority per nuove funzioni), ma ci imprigionerebbe nelle tagliole di cui è disseminata l'avventura costituente. Vediamone alcune.

1) La Costituente, eletta per affiancare e quindi andare oltre il Parlamento, enfatizzerebbe il federalismo più di quanto già non sia enfatizzato; e ne accentuerebbe la degenerazione secessionista.

Il processo di unione europea non attenua ma esalta la secessione. Le terre flagellate dalla malaria secessionista pensano che andare direttamente a Bruxelles senza passare per Roma è meglio: illudendosi, forse, di potervi scaricare il fardello dei problemi meridionali sotto la statuetta dell'Enfant qui pisse.

2) Nessuna assemblea costituente ha mai riconosciuto l'ordinamento precedente; anzi si è sempre sentita libera di fondarne uno nuovo. L'Ulivo si è impegnato con gli elettori a non fare rivoluzioni dell'ordinamento ma a riformare quello che c'è.

La Sinistra democratica non deve farsi persuadere da un luogo comune (riascoltato a Montecitorio) del costituzionalismo liberale di destra: e cioè che non c'è revisione federalista della Costituzione senza presidenzialismo. La Germania dimostra che non è vero. E il capitombolo dell'elezione diretta del primo ministro, alla sua «prima» mondiale in Israele, conferma tutti i pericoli, mille volte pronosticati e non solo da Sartori, dell'illusione neopresidenziale.

3) L'elezione dell'assemblea costituente con la proporzionale, non solo non darebbe a Prodi i cinque anni di vita, ma lo manderebbe subito a casa insieme al Parlamento, se a vincere fosse il Polo anche per un solo voto. Soltanto una classe dirigente schizofrenica potrebbe concepire al tempo stesso una maggioranza legislativa dell'Ulivo, conquistata col sistema maggioritario, e una maggioranza costituente del Polo, conquistata col sistema proporzionale.

4) L'anno prossimo dovremo votare per 20 referendum. Uno di essi propone di abrogare la quota proporzionale dell'attuale legge elettorale. Se il Parlamento non vanifica subito il referendum, approvando una riforma elettorale interamente maggioritaria (doppio turno), ci troveremo di fronte a questa doppia prospettiva teorica: una legge maggioritaria all'inglese e una costituente di destra, cioè i due ingredienti per far divampare la miscela bonapartista

5) A spegnere la miscela dovrebbe pensare la Corte costituzionale. Essa, probabilmente, non concederebbe il referendum sulla legge elettorale, coerente con la sua giurisprudenza; e certamente boccerebbe una legge istitutiva di un'assemblea costituente. Abbiamo segni certi di questo orientamento. Ma così l'incendio, spento nell'edificio della Costituente (dopo un anno perduto dal Parlamento a costruirlo) divamperebbe nelle malariche terre del secessionismo, a cui l'enfatizzazione del processo costituente e il suo mancato approdo farebbero salire la febbre a quaranta.

PER EVITARE le trappole senza restare fermo, il governo deve presentare i suoi progetti di riforma, lasciando i parlamentari liberi di cercare le più larghe collaborazioni.

La prossima settimana eleggeremo le commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato. È in quelle sedi _ senza Costituenti e senza bicamerali _ che questo Parlamento deve preparare la riforma dell'ordinamento. È sempre valido il progetto predisposto nel maggio 1994 da Bassanini? E la Costituzione leghista di Assago è mai stata messa nero su bianco? E la bozza Fisichella e il compromesso Maccanico meritano una rilettura?

I gruppi politici e il governo si facciano dunque vivi con proposte di riforme: e il Parlamento potrà cominciare a dare risposte al Paese che le aspetta.

l'Unità

Direttore responsabile **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale **Antonio Zollo**
Vicedirettore **Giancarlo Bosetti**
Marco Demarco
Redattore capo centrale **Luciano Fontana**
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S p a "
Presidente **Antonio Bernardi**
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco
Marco Fredda, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
Consiglieri delegati
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Direttore generale
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F Casati 32, tel 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma Iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Non illudete...

crescerà l'accettazione sociale. L'anomalia principale, rispondono altri, non è quella estetica ma quella funzionale, mentale e organica. Modificare la fisionomia serve ben poco, anzi può apparire un mascheramento. È meglio leggere nel viso dell'altro il problema, che è suo ma anche nostro, per poter prendere le misure culturali e sociali atte ad affrontarlo.

A questo dilemma, uno dei tanti che sorgono in questo finale di secolo nelle zone di confine fra scienza, etica e società, si aggiungono altre domande, collegate ciascuna a un tema di principio. La libertà: un bambino ha diritto di avere il proprio volto originario, che esprime la sua identità personale, oppure qualcuno (i medici o i genitori stessi) possono arrogarsi il diritto di cambiarglielo?

La giustizia: ammesso che questa chirurgia sia utile, essa sarà accessibile a tutti oppure introdurrà una discriminazione fra chi potrà pagarla e chi no? Le priorità· premesso che esistono molti pregiudizi nei confronti dei bambini Down (come di tutti i «diversi»), è giusto per superarli puntare sulla chirurgia estetica piuttosto che sul mutamento culturale e sociale?

Le risposte a queste domande non possono essere univoche, ma il rischio di una discussione senza fine può forse essere evitato se si parte dal soggetto principale, il bambino, e ci si domanda: come giovargli meglio? Per altri che nascono con gravi anomalie corporee, come il labbro leporino o l'anca lussata, si è trovata una soluzione nella chirurgia, che consente il pieno recupero estetico e soprattutto funzionale la masticazione o il movimento. La soluzione tecnica coincide con quella etica e sociale, in questi casi.

Ma per i bambini Down, purtroppo, ciò non è possibile. Le loro esigenze primarie sono due. Una è quella di essere aiutati a sviluppare in modo autonomo le proprie capacità, e non è un sogno. Negli ultimi decenni la durata della loro vita è cresciuta e il loro livello di intelletto e di attività è divenuto più elevato di quanto si potesse pensare, grazie all'assistenza ma anche all'autocoscienza della loro condizione. L'altra esigenza è quella di essere accettati da se stessi e dagli altri per quel che sono e per quel che possono diventare, e neppure questo è un sogno. Oggi, soprattutto in Italia, gran parte di essi frequenta le scuole e progredisce, grazie al sostegno degli insegnanti e più ancora dei loro compagni, e in alcuni di essi è maturata perfino la fierezza di aver raggiunto un traguardo essendo Down. Mi riferisco a due attori: Pascal Duquenne, premiato a Cannes, e Alessandro De Santis, l'amico di Benigni in *Johnny Stecchino*, ma più ancora a tantissimi giovani Down che hanno conosciuto successi anche piccoli, meno clamorosi ma altrettanto importanti per la loro vita.

Ho un forte timore che il confidare soprattutto nella cosmesi chirurgica possa arrestare o frenare questi processi, illudere i ragazzi Down di poter nascondere o superare il loro handicap, che è reale, con il mutamento dell'aspetto esteriore, e poi farli piombare nella delusione. Ho la preoccupazione che un'idea che può avere qualche giustificazione, come il dire «siccome è difficile cambiare la società, facciamo subito qualcosa per loro» sia assolutizzata fino a scoraggiare coloro che sono già all'opera per sciogliere, giorno dopo giorno, quel nodo nevralgico delle società moderne che è l'accettazione delle diversità.

[Giovanni Berlinguer]

DALLA PRIMA PAGINA

Quell'avvocato...

mone sia condotto senza ledere il rispetto della persone», diventare carte straccia. Se si permette che un cittadino possa essere soggetto all'annullamento della sua persona in un'aula di tribunale, come si può non temere che molti italiani si sentiranno intimoriti nel fare il loro dovere offrendo il proprio contributo alla giustizia?

Il codice recita che è «il presidente che cura che l'esame del testimone sia condotto senza ledere il rispetto della persona». Perchè il presidente di questo procedimento non ha applicato questa norma, che è l'indice del grado di civiltà della giustizia di un paese?

Inoltre, a poche cittadine sarà sfuggito il fatto che l'oggetto di questa violenza è una donna. A poche di noi non potrà non venire il dubbio che il modo in cui Stefania Ariosto è stata trattata dipende anche dal suo sesso, e che a un teste maschile non sarebbe stato riservato questo tipo di trattamento. Mi dispiace, ma di fronte a casi come questo non riesco ad allontanare il terribile sospetto che nelle aule della giustizia le donne possano essere cancellate come persone.

[Carole Beebe Tarantelli]

Parla la superteste: «Mi stanno sbranando»

«Sono stata colpita nel pieno degli affetti più cari e sono stata costretta a coinvolgere la mia famiglia. Cosa c'entra questo con l'essere testimoni?». Da una località lombarda Stefania Ariosto si sfoga così dopo la concitata udienza di ieri dell'incidente probatorio. Ariosto ha riordinato le idee e si dichiara «rinfrancata, perchè - afferma - ho raccontato la verità». Lei già dal primo momento - le viene chiesto - in cui decise di parlare con il pool Mani pulite disse che l'avrebbero «sbranata», non poteva credere che nell'udienza l'avrebbero lasciata parlare tranquillamente, senza metterla in difficoltà? «Sì, l'ho detto subito. Ma che importa - ha aggiunto - non ricordarsi una data o un particolare?. È importante il merito degli eventi, il contenuto, e questa società è stata privata dei valori più grandi, della libertà». Ma lei - le viene chiesto ancora - è vissuta in quel mondo per anni, come ha fatto ad andare avanti? «Sono vissuta in quel mondo senza condividerlo. Poi non ce l'ho fatta più. Ma la cosa che mi addolora molto è il fatto che il mio ex compagno, Vittorio Dotti, smentisca di aver saputo da me quello che pensavo». E dell'accusa che Lei faccia parte di una macchinazione politica, che cosa pensa? «La mia causa è pulita, parte da una intima necessità di giustizia. Con Dotti c'era un dissenso politico altissimo». Che cosa è successo ieri in aula? «Quelli non hanno più niente a disposizione e sono costretti a torturare le persone».

Stefania Ariosto all'uscita dell'aula del tribunale di Milano. Sotto Previti e in basso Ignazio La Russa Ansa

Attaccata, la Ariosto sviene

Lite con La Russa: «Non può trattarmi così»

«Vergogna, non si trattano così le signore...». All'ultima udienza a porte chiuse, Stefania Ariosto abbandona l'aula tra le lacrime e sviene dopo aver subito un inseguimento dell'avvocato Ignazio La Russa che grida: «Signora, lei sta scappando, io la sto trattando come un fiore...». L'incidente probatorio si è chiuso con un plateale scontro tra il difensore di Previti e la testimone dell'accusa. Tacciono i pm del pool che appaiono tranquilli: «Abbiamo altre prove».

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Finisce tra le lacrime di Stefania Ariosto (che sviene) e le urla di Ignazio La Russa (che la insegue) l'incidente probatorio voluto dagli avvocati della difesa dell'ex capo dei gip romani Renato Squillante. Dopo tre udienze a porte chiuse, nel corso delle quali la testimone Omega è stata bersagliata da centinaia di domande sugli episodi più disparati degli ultimi anni della sua vita, l'ultimo attacco si consuma fuori dall'aula, sotto gli occhi delle telecamere e di decine di giornalisti. Protagonisti la stessa Ariosto e Ignazio La Russa, onorevole di Alleanza nazionale e avvocato difensore di Cesare Previti. Attorno a loro cronisti, carabinieri e agenti di scorta costretti a improvvisarsi infermieri.

Sono circa le 13,40 del quinto e ultimo giorno di interrogatorio-fiume che i legali degli indagati del caso Squillante stanno conducendo nei confronti della testimone d'accusa Manca davvero poco alla conclusione di questa maratona a porte chiuse perché i magistrati del pool hanno già fatto sapere al gip Alessandro Rossato che intendono rinunciare al controinterrogatorio. Si apre la porta dell'aula e appare la chioma bionda di Stefania Ariosto, che esce di scatto, parlando ad altra voce: «È una vergogna - dice - non si possono trattare così le signore». A chi si sta rivolgendo? Lo si capisce un istante dopo quando dalla stessa porta esce come una furia anche l'avvocato la Russa preceduto dal suono della sua voce che grida «Si vergogni lei». La testimone continua, questa volta rispondendo ai giornalisti che le chiedono costa stia accadendo. «Stanno facendo domande sulla vita privata di mia sorella, non posso accettare. lei sta offendendo, lei è un maschilista... mi stanno facendo domande sui rapporti personali tra me e mia sorella...». E attorniata da un nugolo di carabinieri e dai suoi tre «angeli custodi» ai quali dice «andiamo via», si incammina con un accenno di lacrime agli occhi. La Russa accenna a rientrare in aula ammiccando sorridente verso i suoi colleghi ma un attimo dopo fa dietro front e si rimette all'inseguimento di Stefania Ariosto, anche se adesso lo separa da lei un corteo di decine di persone. Allora grida portando la mano vicino alla bocca e alzando la testa: «Signora, dove va, dove sta andando... io sono qua, eccomi... torni in aula, questa è una fuga, lei sta scappando...». Lei si blocca e si volta per replicare: «No, io non sto scappando, ho solo chiesto una pausa perché mi state maltrattando. queste non sono cose ammissibili in una società civile...». Per l'avvocato di Previti sembra davvero troppo: «Macché maltrattando... e poi non lo decide lei lo decide il giudice e se il giudice non ha niente da eccepire vuol dire che la stiamo trattando bene - dice inseguendo la piccola folla che circonda la Ariosto - la stiamo trattando come un fiore, signora. Si accorge che l'attenzione di tutti è per il momento puntata sulla testimone Allora si ferma e nel voltarsi punta il dito verso l'alto e grida: «Conferenza stampa della difesa del senatore Previti al termine dell'udienza».

C'è tanta agitazione, la signora Ariosto continua a sussurrare di essere stata offesa, è pallida come un cencio, una cronista del Tg5, che le è proprio vicina, se ne accorge e le chiede «signora, si sente male?». Stefania Ariosto non fa in tempo a rispondere perché inizia barcollare per poi cadere svenuta tra le braccia dei tre agenti di scorta che la sollevano di peso e la portano dentro un bagno del palazzo di giustizia con la cronista che grida «sollevatele le gambe». I carabinieri allontanano tutti da quel corridoio ed ecco che ad accogliere i gruppone dei giornalisti nell'atrio antistante l'aula c'è di nuovo Ignazio La Russa che subito inizia a fornire la sua ricostruzione dei fatti: «Ancora una volta, davanti alle domande degli avvocati, invece di rispondere la signora Ariosto compie atti che non sono di un teste». Fuma e interrompe le domande dei cronisti: «Io le ho solo chiesto di confermare quanto c'è scritto sui verbali- aggiunge addolcendo il tono della voce - è stata lei a tirare in ballo sua sorella Carla e a parlare di rapporti affettuosi con l'avvocato Previti, lei non io - ripete di nuovo grintoso - lei, non io. E adesso vorrei sapere se è vero che sta telefonando a sua sorella per inquinare le prove». Il sostituto procuratore Piercamillo Davigo, intanto, va verso la toilette dove si trova Stefania Ariosto per avere notizie sulle sue condizioni.

Passano poco meno di dieci minuti e l'improvviso schieramento a cordone dei carabinieri annuncia l'arrivo di Stefania Ariosto. La signora è ancora pallida, ha un fazzoletto in mano e sempre sorretta dagli agenti della scorta rientra nell'aula. «Come sta?», le chiedono i cronisti. «Meglio, adesso va tutto meglio». Il parapiglia generale ha nel frattempo attirato l'attenzione di decine di curiosi, molti dei quali fanno parte del cast dello sceneggiato televisivo *Il Conto Montecristo* che si sta girando in un'aula sul lato opposto dell'atrio. Uno degli attori, con la faccia ridipinta di cerone, commenta: «Accidenti, ma è questo il vero cinema». Un altro signore, poco più in là grida all'indirizzo di Stefania Ariosto in lacrime: «Tieni duro». Al chiuso dell'aula, ma sempre sotto l'occhio della telecamera al servizio del gip Rossato, l'udienza riprende per dare spazio alle ultime domande degli avvocati difensori di Previti. Il giudice, nel frattempo, ha dichiarato irrilevante ai fini del processo il reperimento dell'ormai famosa agenda 1995

Si riprende proprio dalla questione della sorella Carla, della quale tra l'altro la signora Ariosto aveva già parlato una settimana fa rispondendo alle domande dell'avvocato Gaetano Pecorella a proposito del viaggio dei giudici in America pagati, secondo la testimone, da Previti: « .. mia sorella lavorava all'Alitalia ed era amica di Cesare...».

Fininvest, sentito funzionario Isveimer

Console confessa I soldi? Regali

MARCO BRANDO

MILANO «Ho preso un miliardo e 280 milioni in due tranche ma era solo percentuale sull'affare. Si sarebbe fatto comunque anche senza quella regalia». Interrogato in carcere dal pm Francesco Greco e dal gip Maurizio Grigo, Ulderico Console, ex responsabile dell'area Nord dell'Isveimer, ha ammesso ieri di aver incassato almeno una parte del denaro che, per i pm, rappresenta la mazzetta versata dalla Fininvest in cambio di un finanziamento di 450 miliardi giunto all'Istifi (banca interna del gruppo Berlusconi) nel 1990-91 . Però per lui quel denaro era un compenso regolare, mica una tangente. Un'affermazione che non è nuova nell'inchiesta Mani Pulite (ricorda quella dell'ex presidente vicario del tribunale di Milano, Diego Curtò, che si giustificò in modo analogo per quel che riguarda l'affare Enimont e che è stato condannato dal tribunale di Brescia). Tuttavia i magistrati non credono a questa versione. Anche perchè i conti non tornano. Secondo l'accusa, Console, dirigente dell'ufficio milanese dell'Isveimer (con base a Napoli, era un ente di diritto pubblico incaricato di erogare contributi alle imprese operanti nel Sud) , in cambio del finanziamento alla Fininvest incassò, con «altri dirigenti in corso di identificazione», tre rate: 900 milioni nel 1990, 1.500 milioni nel 1991, nel 1992 duemila milioni. Console è così sotto accusa per corruzione in concorso con Giancarlo Foscale (vicepresidente ed ex amministratore delegato della Fininvest, cugino di Silvio Berlusconi), Mario Moranzoni (responsabile della tesoreria del gruppo Berlusconi fino al 1990 e poi consulente finanziario esterno) e Livio Gironi (direttore finanziario della Fininvest).

Per gli inquirenti, l'affare Isveimer è stato illegale perché l'ente non aveva alcun titolo per finanziare a tasso agevolato il gruppo Berlusconi. Inoltre per ottenere il finanziamento furono erogate «somme in nero», insomma quanto basta per configurare il reato di falso in bilancio. Raffaele Zenoni, collaboratore di Moranzoni, custodiva documenti che proverebbero queste circostanze. Lo stesso Zenoni, arrestato il 15 maggio scorso, ha detto ai pm il 25 maggio: «Nulla so in ordine al perché siano state erogate tali commissioni (il denaro versato a Console, *ndr*). Preciso che all'epoca il gruppo Fininvest era alla costante ricerca di denaro per sostenere le scalate (a Rinascente, Standa e Mondadori, *ndr*)» E ha aggiunto, a proposito di fondi neri: «Nel 1992, in occasione di un rinnovo del finanziamento, fu lo stesso Moranzoni a proporsi quale intermediario con un'operazione esterovestita per il tramite di una sua società estera».

Ieri mattina Ulderico Console ha risposto per tre ore alle domande. L'avvocato Ludovico Isolabella ha spiegato che ha ammesso di aver ricevuto solo quell'innocente regalia. Non avrebbe fatto i nomi delle persone che gli hanno dato il denaro. L'avvocato ha presentato istanza perché il dirigente sia liberato ma la procura ha già espresso un parere negativo. Console potrebbe essere nuovamente interrogato nei prossimi giorni e non è escluso che possano essere programmati anche alcuni confronti. Intanto gli inquirenti stanno cercando di identificare gli altri dirigenti dell'Isveimer che avrebbe contribuito a condurre in porto l'affare con la Fininvest e che avrebbero incassato la loro quota di «regalie». Comunque ieri il gip Grigo ha concesso gli arresti domiciliari ad Alfredo Zuccotti, uno dei manager della Fininvest arrestato il 15 maggio scorso nell' ambito dell'inchiesta sui conti esteri della società. Nel pomeriggio è stato interrogato di nuovo Raffaele Zenoni, per il quale l'avvocato difensore Guido Viola ha chiesto gli arresti domiciliari.

A Brescia il pm Roberto Di Martino ha chiesto l'archiviazione delle indagini per abuso d'ufficio sui pm Piercamillo Davigo, Francesco Greco e Gherardo Colombo. iniziate, su esposto di Sergio Cusani, per presunte pressioni esercitate su Giorgio Tradati perché facesse il nome di Silvio Berlusconi nell'ambito della vicenda dei 15 miliardi versati dalla All Iberian su conti attribuiti a Craxi.

L'esponente di An scatenato si scaglia anche contro una giornalista

Il deputato: «Mi prudevano le mani...»

MILANO **Ma come, avvocato, uno che ha la fama di essere un gentiluomo, un galante con le signore, si mette a fare un inseguimento come quello?**

Eh, ma quando prudono le mani. .

Ma lei è anche avvocato, si è detto che i processi si fanno nelle aule...

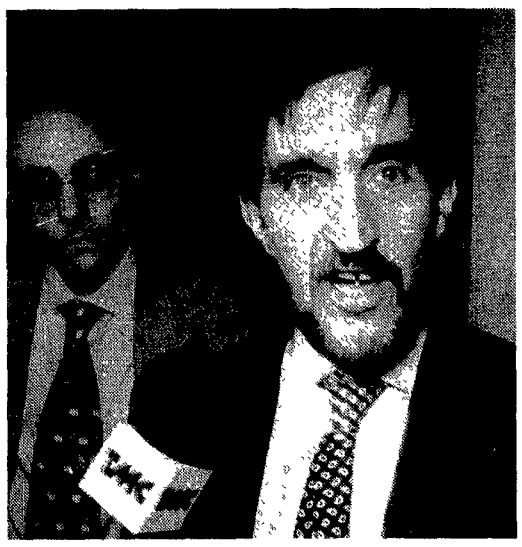
Ma io non posso sopportare che una teste esca dall'aula per una sospensione chiesta da lei perché non si sentiva bene e poi faccia una specie di conferenza stampa parlando di maschilismo.

A meno di un'ora dai momenti drammatici dell'inseguimento con lacrime, urla e svenimento di Stefania Ariosto, l'avvocato e deputato di An Ignazio La Russa non sembra poi così pentito. Lui insiste nel ribadire le circostanze processuali che hanno scatenato la reazione della testimone e la sua «arringa» nei corridoi. Soltanto la sua collega Grazia Volo, nel corso della conferenza stampa convocata dallo stesso La Russa mentre la signora Ariosto perdeva i sensi, fa un accenno di scuse: «Se la signora Ariosto ha subito atteggiamenti nostri che sono stati presi per violenze ce ne dispiace e ce ne scusiamo Ma questo è un processo delicato e importante e noi dobbiamo approfondire le sue dichiarazioni, e in questo non ci sono questioni personali» Lui, Ignazio La Russa, cerca di buttarla sulla battuta con i giornalisti ai quali in questi giorni si è rivolto più volte durante le «conferenze stampa» improvvisate nelle pause dell'udienza, proprio come ha fatto ieri in pochi secondi Stefania Ariosto prima di essere interrotta da lui Ma anche davanti alla sala stampa scoppia un battibecco: protagonisti ancora lui, La Russa, e una donna, Silvia Brasca, la giornalista del Tg5 che dopo aver soccorso Stefania Ariosto lo ha incalzato con domande dirette sulla sua condotta non proprio galante. «Lei è una giornalista, faccia la giornalista», sbotta a un certo punto La Russa. «Di fronte a una persona che sta male io cerco di prestare soccorso - replica la cronista - fosse anche Totò Riina » E l'avvocato di An chiude così la partita: «Ma va' via, va.. ». Si rifarà dopo con un abbraccio, silenziosa risposta a una battuta della stessa Silvia Brasca: «Avvocato, la signora era bianca come la sua camicia, che oggi non è nera». Per quanto cerchi di spostare l'attenzione sui singoli elementi processuali, Ignazio La Russa viene continuamente ricondotto su quei dieci minuti carichi di tensione, immortalati da telecamere, macchine fotografiche, occhi, orecchie e taccuini.

«Questo incidente probatorio ha dimostrato, a nostro avviso, la completa inattendibilità di Stefania Ariosto, si contraddice continuamente, la sua testimonianza non potrà avere alcun valore processuale».

D'accordo, avvocato, ma come spiega quel suo inseguimento nei confronti di una donna che in quel momento non stava bene?

Io non ho fatto nessun inseguimento. Come difensori di Cesare Previti, io è l'avvocato Grazia Volo abbiamo rivolto alcune domande sui rapporti tra sua sorella e Previti perché lei stessa ne aveva parlato nei verbali resi alla procura



Questo è l'antefatto, ma poi com'è che si è messo a battibeccare nei corridoi?

Io non l'ho seguita, ero semplicemente uscito a fumarmi una sigaretta. .. certo che poi ho visto che quella dopo aver detto che stava male si è messa fare una specie di conferenza stampa per dire che la stavamo maltrattando e... comunque io alla signora Ariosto non ho fatto proprio niente . ma poi questo è folklore, noi vogliamo parlare dei fatti di questo processo. E questo incidente probatorio ci ha dimostrato che la teste non è attendibile.

Ma la signora Ariosto dice che voi avete fatto domande che sconfinano nella sua vita privata?

Macché, lei non ha capito perché le abbiamo fatto quelle domande su sua sorella, tra l'altro senza nessuna opposizione del pubblico ministero. Non ho ritenuto di intervenire nella sua privacy, ma forse la signora Ariosto non ha ripensato alle sue affermazioni nei confronti della signora Previti, che infatti credo che prenderà l'iniziativa di querelarla per calunnia. Ma questo è folklore, noi non vogliamo parlare di queste cose, preferiamo parlare dei fatti processuali, e questo indicente probatono ci ha confermato l'inattendibilità della teste.

Però secondo la procura questo incidente probatorio risulta del tutto vecchio, superato dai risultati delle indagini sull'analisi dei conti esteri di Previti, che Stefania Ariosto ha offerto soltanto una sintesi. I magistrati, insomma, non ritengono che questa udienza preliminare modifichi il corso dell'inchiesta. Lei esclude che Previti abbia dei conti all'estero?

Non lo escludo e non lo confermo Dico però che non è reato avere dei conti all'estero. Questo non dimostra nessuna corruzione. □ *G.R.*

Con i neoministri a caccia dei bottoni

Allora, sta stanza dei bottoni? Ministri e sottosegretari dell'Ulivo raccontano le loro prime due settimane nel Palazzo Eccellenza? «Ma va » E i famosi bottoni? «Non ci sono, non li abbiamo trovati » E poi «Un assalto, chiamano tutti » Ammette la Turco «Certo che *ministra* è proprio brutto » La Finocchiaro «Io? Signora ministro» La scrivania con i fasci littori di Ayala, il digiuno di Veltroni il *present'arm!* di Ronchi, il fornelletto della Montecchi

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA Ah già i bottoni Allora li avete trovati questi famosi bottoni quelli che stanno nella famosa stanza? Fa uno starnuto (raffreddore) e scoppia in una risata (allegria) Claudio Burlando ministro pidiessino dei Trasporti Bottoni? Non penso di trovarne Eh sì il mito nennniano della stanza dei bottoni ora che la sinistra debutta al governo la caccia alle celebrate manopole del potere diventa praticamente irresistibile

Ride pure Luigi Berlinguer al quale in teoria con due ministeri ne toccherebbe una doppia razione «Macchè i bottoni non ci sono Ci sono solo grane E Walter Veltroni? Da quando è vicepresidente del Consiglio sfoggia un borsa di cuoio mai vista prima («Per non lasciare carte in giro Perchè prima le seminavi dappertutto? «Beh queste è meglio davvero non lasciarle in giro») Scusa e sti benedetti bottoni? Non li ho trovati ma neanche li ho cercati Sapevo già che non stavano lì e forse non esistono neppure »

Allarga le braccia Rosy Bindi ministro (o *ministra*? la soluzione più avanti) della Sanità Per la verità non li ho trovati A metà strada Gianni Rivera sottosegretario alla Difesa La stanza l ho trovata i bottoni no Prudente Gianni Mattioli vice di Antonio Di Pietro ai Lavori Pubblici «Altro che bottoni! A me sembra un gigantesco ingranaggio e come un bambino ho paura di metterci vicino il dito

Eccellenza? Sì, no, ma, forse

Certo a dirla tutta con i ministri della destra per i giornalisti era un altra vita Nominati da nemmeno ventiquattr ore erano già venuti alle mani con Bankitalia massoneria un paio di cardinali (comunisti) cronisti (comunisti) Rai (comunista in blocco) Mediobanca qualche prefetto Scalfaro e Dio sa cos altro Da questo punto di vista invece ora si latita

Fiaccati dal tormentone sul buonismo i neo ministri quasi arrossiscono se si domanda loro di questi primi quindici giorni nei palazzi del potere Tendenzialmente preferirebbero parlare di macro-questioni piuttosto che raccontare l emozione della prima volta che qualcuno gli ha detto «Prego Eccellenza si accomodi » Appunto c è pure questa storia dell Eccellenza Che a sentire Willer Bordon sottosegretario ai Beni culturali sta messa così «C è una circolare che dice che il titolo spetta ai ministri e ai sottosegretari Poi c è un decreto che dice quel titolo è abolito Ma c è anche un altra circolare che informa che quel decreto non è mai diventato legge e che quindi il titolo c è ma non viene usato » Insomma un casino E allora c è chi se la cava come la Bindi «Eccellenza? Macchè lo sai che il mio vescovo non vuole?» e chi ha già messo le cose a posto come Gianni Rivera «Beh alcuni hanno ancora questa abitudine ma saputo come la penso non me lo dicono più Qualcuno insiste ma forse lo fa per prendermi in giro Alza le spalle Burlando Eccellenza? Sì magari all inizio C è poi il mistero c è chi conda Giuseppe Ayala sottosegretario alla Giustizia che assicura nessuno mi chiama Eccellenza ma inopinatamente molti mi chiamano presidente e non so perchè E c è Massimo D Alema che alla *buvette* incrocia Elena Montecchi sottosegretario al Lavoro alle prese con un panino al prosciutto e gli fa «Eccellenza E lei «Guarda che quel titolo l hanno abolito E il segretario del Pds «Allora facciamo sottoeccellenza? Tanto poi non avere dubbi Giorgio Napolitano ci ha fatto su una bella circolare fatemi il piacere Eccellenza chiamateci i vescovi non a me

«Ministra? Brutta parola »

A Maria Turco è toccata in sorte la Solidarietà sociale «Sono felice giura lei I giovani le comunità alloggio il volontariato mi sento in famiglia Senti e tu con l Eccellenza come stai messa? Risata Eccellenza? Ma va Io non mi faccio neanche chiamare *ministra* Come viene viene non facciamo questioni di principio Boh non so forse signora *ministra*? Beh insomma I funzionari in modo molto partecipativo mi chiamano *ministra* ma » Sospiro «Certo che però la parola *ministra* è proprio brutta! E sì perche *assessora* o *sindaca* No guarda su quelle non ho dubbi Ma *ministra* se devo dire la verità è brutta davvero Pure Anna Finocchiaro che deve vedersela con le Pari Opportunità preferisce non insistere sulla faccenda «Che devo dirti? Qualcuno mi chiama *ministra* qualcuno ministro Io per la verità preferirei essere chiamata *signora ministro* » Anche perche la signora ministro per l appunto ha rogne più grosse da risolvere Come mi sono trovata? Mi sono trovata che non ho trovato» Cosa? Niente praticamente niente Per il momento il ministero delle Pari Opportunità e solo il cartoncino che c era sulla mia sedia al Quirinale più tre telefoni e un telefax Ha avuto però anche delle consolazioni in questi primi quindici giorni la Finocchiaro Le donne che ho chiamato a lavorare con me racconta sono tutte cascate a palla Spostano case sistemano figli si adattano a guadagnare di meno Questo è emozionante

Un bollitore al ministero

Ognuno cerca di arrangiarsi come può La Montecchi ad esempio proprio in questa occasione ha deciso di rileggere il libro *I misteri dei ministeri* «Perchè l impatto non è semplice la struttura e complicata racconta Poi ci sono le cose divertenti Durante una riunione un alto funzionario mi si avvicina e mi dice Lei si è già fatta una fama Che devo dirti? Mi piacerebbe almeno sapere di che fama si tratta Intanto si organizza Mi sono portata in ufficio un bollitore un fornelletto e del tè deteinato La prossima tappa è già chiara «Dovrò comprare dei biscotti » E già perche presi dal sacro fuoco governativo sti ministri e sti sottosegretari mangiano pochino si trascurano C è Veltroni che quando stava qui all *Unità* faceva tirare su bar di sotto panini e lattine di Coca mentre adesso a Palazzo Chigi Praticamente non mangio da quindici giorni andare a casa per il pranzo è difficile non ho tempo e far portare il panino da un bar è complicato Poi uno dice la burocrazia statale gli si affida un vicepresidente del Consiglio e quelli non gli danno da mangiare Va a finire che la Montecchi col suo fornelletto farà scuola governo autogestito Comunque ho avuto un impatto positivo c è collaborazione curiosità interesse » si consola anche se a stomaco vuoto Walter «Dove mangio? Da nessuna parte Willer Bordon continua l impressionante rassegna di digiuni governativi Un tramezzino quando c è e quando non c è neanche quello

Scrivania con fascio littorio

«Siamo schiacciati dai problemi fa sapere Berlinguer «Se lavoravo di meno come capogruppo? Ah ci puoi scommettere Comunque sono felice perche sento intorno un clima di simpatia diffuso Sospira Ayala (ma è un bel sospiro di soddisfazione) È un impegno di lavoro senza limiti e senza speranze mancheranno un po di vacanze » E lavorando a capofitto nel ministero di via Arenula ha fatto una scoperta mica granchè piacevole Mi hanno dato una stanza molto bella molto grande Soltanto che se guardi il soffitto è pieno di fasci littori se guardi le gambe della scrivania pure quelle sono fatte a forma di fascio littorio Ma insomma Bindi ma è te e successo qualcosa di strano? Il ministro della Sanità prova a frugare nella memoria poi allarga le braccia «Mah chissa che *gaffe* o che altro ho fatto ma non me ne sono nemmeno accorta Prova a chiedere agli altri Inutile comunque provare con Antonio Di Pietro Tu gli fai le domande e lui alle sette del pomeriggio continua a risponderti Buongiorno buongiorno Insisti e lui agita le mani facendo *no no no* Un mistero neanche dovesse spostare di nascosto dal Papa la cupola di San Pietro in vista del Giubileo Però racconta uno dei suoi sottosegretari Gianni Mattioli la sera dopo la mia nomina quando sono andato al ministero per conoscerlo mi accompagnato nella mia stanza e appena l ha vista ha detto Perbacco a te l hanno data più grande della mia E aggiunge il verde vice parlando dell ex pm capo «Per il momento non ho alcun dubbio sulla sua disponibilità a voler lavorare collegialmente Se Mattioli è contento di dove si trova qualche perplessità ha ancora Rivera messo di fronte a un plotone di generali e colonnelli «Mah racconta io speravo di andare allo spettacolo e allo sport Con Dini avevamo anche parlato tempo fa in questo senso poi è spuntata la Difesa »

«E un assalto, chiamano tutti»

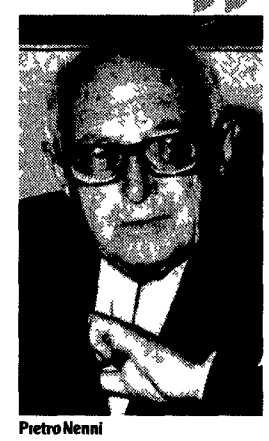
Certo che fare il ministro è tutta un altra vita «C è un assalto » confida Burlando «Appena sono stato nominato ho ricevuto migliaia di telegrammi di congratulazioni e almeno la metà di questi chiedevano un incontro» E tu? Sorride «Che vuoi andiamo con calma Poi rende E poi ti chiamano centinaia di persone E molti dopo aver parlato con me restano delusi

Il fatto è che manca ancora la pratica Così succede come al povero Edo Ronchi ministro dell Ambiente che va nella sede dei carabinieri del Noe per presentare il progetto «Mare pulito 96 e quelli gli fanno trovare un picchetto d onore con tanto di sciabole sguainate e *present arm!* d ordinanza E a Ronchi (ospite in passato per bollori di gioventù delle patrie galere ma fu assolto) tocca passare in rassegna i militari schierati Soltanto che camminando camminando invece di fermarsi e tornare indietro come stabilito dal copione tira dritto come un treno Un colonnello lo rincorre Aspetti un attimo!» E il ministro «Eh però avvertitemi

«Quello lo mandai a Mosca»

Così vanno i primi giorni dei «rossi» al governo Quando D Alema incrocia la Bindi sulla soglia di una porta è tutto un minuetto «Prima tu» Ah no figurati prima tu «Ma no prima tu Al segretario del Pds vibra il baffo governativo No no prima le istituzioni Armando Cossutta invece rimira da lontano Antonio Pizzinato ex segretario della Cgil sottosegretario al Lavoro E spiega «Ecco l eminenza grigia del governo Era un operaio de la Borletti io l ho mandato alla scuola di Mosca Magari pensava di farne il sottosegretario al piano quinquennale

> Esistono i famosi «bottoni» del potere di cui parlava Nenni? Macchè, giurano tutti, non ci sono



Pietro Nenni

> Napolitano fa una circolare: non chiamatemi eccellenza storia misteriosa di un decreto

> Turco a sorpresa: non mi piace essere chiamata ministra... Il monumento al tramezzino

ISCRIVITI AL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI, APRI UNA PORTA SUL TUO FUTURO.

Iscriversi allo Spi-Cgil vuol dire condividere con altre donne e con altri uomini ideali e battaglie, valorizzare la propria personalità attraverso attività sociali, culturali e ricreative Tutto ciò ti aiuterà ad uscire dalla solitudine e a sentirti ancora protagonista nella vita Rivolgiti alla sede SPI più vicina e avrai tutte le informazioni sui servizi forniti dal sindacato Inoltre, da quest'anno, lo Spi-Cgil ti offre gratuitamente una polizza infortuni UNIPOL, e avrai diritto ad uno sconto del 5% sulle tariffe RC Auto e del 15% su incendio e furto

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Sede Nazionale Via dei Frentani 4/A 00185 Roma
Tel 06/444811 Fax 06/4440941

In collaborazione con UNIPOL ASSICURAZIONI

Il 2 giugno di Scalfaro: «L'Italia ora è più stabile»

Oggi discorso alle Camere, Lega a Pontida

Scalfaro pronuncia oggi a Montecitorio davanti alle Camere in seduta congiunta un discorso per il cinquantenario della Repubblica che affronterà il tema dell'unità nazionale minacciata da tentazioni secessioniste. La Lega, riunita a Pontida, manderà solo due «ambasciatori». Il capo dello Stato ha parlato ieri davanti al corpo diplomatico della ritrovata stabilità del paese e ha ammonito gli stati che appoggiano i terroristi.

VINCENZO VASILE

ROMA «Inizia il nuovo cinquantennio», dice il capo dello Stato davanti al corpo diplomatico riunito al Quirinale per la cerimonia di rito di inizio giugno. Fosse per Scalfaro, sarebbe solo una gran festa: «In cinquanta anni di ostacoli, di fatiche, di prove, la Repubblica italiana ha dimostrato di saper lottare, di saper affrontare i momenti più difficili, di saperli superare». Insomma, siamo molto più «stabili». Molto più normali. Festa del due giugno, cinquantesimo della Repubblica che l'anziano costituente vuol celebrare con la giusta solennità. E insieme giro di boa di un settennato presidenziale che, dopo gli anni faticosi della supplenza quirinalizia ai vuoti di potere e delle polemiche al calor bianco contro l'Inquilino del Colle, s'avvia – dopo il 21 aprile – a una nuova fase, forse meno tempestosa, ma pur sempre di difficile transizione.

Oggi il discorso

Oggi, a mezzogiorno davanti alle Camere riunite in seduta congiunta, l'allocuzione ufficiale del presidente a una celebrazione che si carica di significati di alto valore simbolico e politico, sarà, quindi, un testo da leggere e meditare. Sugli scranni di Montecitorio la folla di neo-parlamentari dei due rami non attenuerà, però, il senso politico di un'assenza annunciata. Quella degli eletti sotto il simbolo del Carroccio, che contemporaneamente ha scelto di radunare a Pontida per il «giuramento» del cosiddetto «governo della Padania», non solo il popolo dei simpatizzanti, ma anche e soprattutto i parlamentari, per premere il pedale secessionista, dopo tanti *ballon d'essai* cauti e federalisti.

La Lega a Pontida

Ad ascoltare Scalfaro in rappresentanza della Lega, secondo quel che ha annunciato il *senatùr*, saranno spediti a Roma, come «ambasciatori», soltanto i capigruppo di Camera e Senato, Comino e Speroni. Il «premier» del «governo» leghista, Pagliarini, che pur con Scalfaro ha un buon rapporto personale, insieme ai sedicenti ministri e sottosegretari del «Governo Sole», e con gli altri parlamentari, starà, invece, sotto il tendone di Pontida, mille chilometri a Nord.

Dell'unità del Paese Scalfaro ha tanto parlato nei giorni scorsi, da poter evitare ieri, di fronte agli ambasciatori, di ripetersi. Ha preferito insistere su un altro tema caro, quello della pace. E il riferimento alle vicende di Israele è stato obbligato.

Israele e la pace

Dall'uccisione di Rabin, «per mano di israeliani estremisti, nemici a oltranza della pace», all'opera del suo successore, Shimon Peres, che «ha continuato la via con fede e fermezza», anche se «abbiamo seriamente temuto che le giornate sanguinose finissero per spegnere in noi la speranza». Ovviamente, la sconfitta dei laburisti è troppo fresca, perché Scalfaro possa andar oltre un augurio: «Ancora una volta a fatica si è ripreso, e noi confidiamo che proseguirà il duro, e tante volte incerto, minato, insidiato cammino di pace». Da qui un monito che potrebbe apparire rivolto sia alla destra al potere in Israele, sia a regimi come quello iraniano o siriano: «nessuno vince da solo il terrorismo, ma nessuno perde da solo». Anzi: «Guai a quegli Stati che fossero tentati di proteggere o peggio di spingere ad azioni di sterminio, avrebbero segnato la propria fine».

Il capo dello Stato ha pure pronunciato un'accorata apologia dei volontari, che si prodigano nell'ex Jugoslavia insanguinata. Ed è tornato a richiamare i paesi ricchi a onorare i propri impegni finanziari nei confronti dell'Onu, soprattutto adesso che le Nazioni unite sono impegnate nelle aree calde del mondo con numerose «presenze di pace». Infine, un generoso e «grato» riconoscimento al governo uscente, alla Agnelli, a Dini, per la guida del semestre europeo che va a concludersi.

I temi di politica interna sono rinviati a oggi. Due settimane addietro a Palmanova in Friuli, nel lanciare nel cuore del Nord Est un vero anatema nei confronti dei secessionisti («Guai a chi semina divisioni»), aveva anticipato le linee del suo discorso a Camere riunite: intransigenza assoluta in tema di unità nazionale («irrenunciabile»), nel nome dei diritti dei più deboli, e contro l'«egoismo» delle aree opulente del paese; necessità di ricostruire, dal basso, a partire dai diritti di cittadinanza, un nuovo tessuto di unità nazionale, dopo i terremoti post-Tangentopoli; autonomie, anche fiscali, attraverso lo sviluppo di quei germi di federalismo che secondo Scalfaro erano già cinquanta anni fa nell'agenda dei Costituenti.

Con alcuni di loro si ritroverà stasera al Quirinale in un'apposito incontro. Di quella generazione sono rimasti in pochi, Colombo, Andreotti, la Jotti... Stavano in un'assemblea che scrisse, nella Carta costituzionale – ha ricordato ieri Scvalfaro al corpo diplomatico – «un nuovo patto a fondamento di vera democrazia». Si sa come il presidente sia adesso molto, ma molto tiepido di fronte all'ipotesi di fare una nuova Assemblea costituente in una fase che giudica, come ieri ha ripetuto – di ben «maggiore stabilità».

Il presidente Scalfaro in visita al Sacrario di Bari Arcieri/Ap

Mezzo secolo di Repubblica raccontato dalla Rai

Fu «Una giornata speciale» quella del 2 giugno di cinquant'anni fa, quando gli italiani scelsero tra Monarchia e Repubblica. La Rai celebrerà la ricorrenza sul filo della memoria, tra storia, spettacolo e costume, facendo parlare i protagonisti di quei giorni e anche proponendo tante immagini e tanta musica d'epoca.

La formula scelta dalla Rai è come incarnata dai due conduttori dello speciale in onda domani alle 20,40, in diretta dal Foro Italico a Roma, su Raiuno. Sono Bruno Vespa e Renzo Arbore, ovvero talk-show e intrattenimento, in due ore di spettacolo per «Una giornata speciale».

Moltissimi gli ospiti. Apriranno la serie Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi, per discutere del futuro della Repubblica.

Sguardo tra passato e presente anche con Nilde Jotti e Giulio Andreotti. Come testimoni di quel 2 giugno del 1946 interverranno: Indro Montanelli, Gaetano Afeltra, Dino Frescobaldi e Lello Bersani. Renata Tebaldi parlerà del concerto di riapertura della Scala, Luciano Pavarotti della sua infanzia; Micol Fontana di abiti; Gina Lollobrigida e Franco Interlenghi del cinema di allora.

Ci sarà poi il «mitico» Gino Bartali. Emozioni e ricordi anche da Amedeo d'Aosta Savoia, Ludina Barzini e Nicola Caracciolo.

Infine la musica dei vincitori di Sanremo: Andrea Bocelli, Siria e Tosca e della «Premiata orchestra d'epoca La Gioconda» di Arbore. La trasmissione - secondo quanto riferisce la postazione Rai del Quirinale - si collegherà in diretta alle 21 con il Palazzo del Quirinale per le prime battute del concerto dell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli diretta dal maestro Paolo Carignani.

Il concerto sarà poi trasmesso in differita alle 23, sempre su Raiuno.

VITTORIO EMANUELE «Non mi considero un pretendente al trono, ma solo l'erede dei Savoia»

«La Repubblica non si discute, basta esilio»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «La Repubblica è una realtà indiscutibile». Lo dice Vittorio Emanuele, principe di Casa Savoia, rispondendo, da Ginevra, ad una serie di domande dell'Unità. Vittorio Emanuele è figlio di Umberto di Savoia e della regina Maria Josè.

Nei giorni scorsi Vittorio Emanuele era stato assediato dai giornalisti per avere dettagli e particolari sulla polemica con lo Stato italiano a proposito del rientro in patria delle salme di Vittorio Emanuele III, della regina e del figlio Umberto II di Savoia. Lo stesso Umberto, quando era ancora in vita, aveva sempre chiesto la sepoltura del padre e della madre al Pantheon , la «tomba dei regnanti italiani».

L'allora presidente del Senato Giovanni Spadolini, aveva proposto, per la sepoltura dei reali, la chiesa di Superga, a Torino. Altri, avevano parlato del cimitero di Redipuglia. Il «problema Savoia», a questo punto, si era di nuovo arenato.

Non era riuscito a sbloccarlo neanche il Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Polemiche e discussioni a non finire si erano accese tra i monarchici italiani anche quando Vittorio Emanuele, da Ginevra, aveva scritto una breve lettera all'Unità, il «giornale della classe operaia», chiedendo di poter rientrare nel suo paese.

L'altro giorno, i primi contatti con l'ufficio di Vittorio Emanuele a Ginevra e la richiesta di presentare una serie di domande scritte. Eccole, con le relative risposte.

Qual è, attualmente, l'attività di lavoro?

Da anni sto lavorando in favore dell'industria italiana. E continuerò a farlo.

Che cosa ricorda della sua partenza dall'Italia?

Di quei momenti - avevo solo nove anni - ricordo solo il gran via vai di persone attorno alla mia famiglia e le grandi manifestazioni sia in piazza che nei giardini del Quirinale.

Ha sempre seguito la vita politica del nostro e del suo Paese?

Sono molto interessato agli sviluppi della politica nazionale, ma credo sinceramente che il buon senso e la tradizione mi impongano l'assoluta neutralità rispetto alle parti.

Lei si considera un "pretendente" al trono o semplicemente l'erede della famiglia Savoia?

L'erede della Famiglia Savoia.

Tante e tante volte, i Savoia hanno chiesto che le disposizioni transitorie della Costituzione che riguardano la famiglia, venissero abrogate. Lo chiedete ancora?

Non ho mai cessato di sperare nella abrogazione della XIII disposizione. È passato mezzo secolo, spero davvero che basti!

Lei ha conosciuto il Presidente Pertini?

Ricorderò sempre il triste epilogo delle formali e decise promesse di Pertini perché il Re, mio Padre, potesse rivedere il suolo italiano prima di morire. Tutti sanno come è andata.

Suo padre, pur di rientrare, si sarebbe impegnato anche a non svolgere nessuna attività politica. A quali condizioni, appunto, sarebbe tornato in Italia?

Mio padre ha profondamente amato l'Italia al punto di lasciarla per evitare una guerra civile. Il suo ultimo desiderio fu di rivedere l'Italia prima di morire, ma questo gli fu negato.

Lei riconosce, oggi, la Repubblica italiana nata dal Referendum del 2 giugno 1946?

La Repubblica è nata, almeno ufficialmente, con i voti di poco più della metà degli italiani. È quindi una realtà indiscutibile

Suo padre, con la partenza, riconobbe implicitamente il risultato del referendum del 2 giugno. Che cosa le raccontò, su questo, negli anni successivi?

Nel Suo messaggio agli italiani mio Padre disse: «Meglio subire un sopruso che vedere spargere ancora sangue italiano».

Ritiene, ancora oggi, che le salme dei Savoia debbano rientrare in Italia ed essere sepolte nel Pantheon?

Certamente Non si può negare a degli italiani di essere sepolti nella loro Patria Inoltre poichè mio padre, Vittorio Emanuele III e la Regina Elena hanno regnato sull'Italia credo sia giusto che riposino a Roma insieme agli altri Re d'Italia.

Vittorio Emanuele di Savoia Franz Gustincich/Linea Press

Per quale motivo?

Perché il Pantheon è destinato ad essere l'ultima dimora dei Sovrani d'Italia.

Suo nonno Vittorio Emanuele III, non potrebbe essere sepolto tra i soldati a Redipuglia, come ha chiesto qualcuno?

Vittorio Emanuele III fu definito "Re soldato" per la sua vita militare. Tuttavia mio nonno, così come mio padre, hanno diritto di riposare al Pantheon.

Prima del referendum istituzionale, in tanti, si batterono contro i nazisti occupanti. Fu la Resistenza e la lotta di Liberazione. Lei che ne pensa?

Ha rappresentato un importante momento storico che ha visto molti italiani combattere uniti nell'obiettivo di liberare la Patria, indipendentemente dalle singole posizioni politiche, e se ha avuto una manifestazione più evidente nel Nord, rispetto al Centro e al Sud, fu per la presenza, in quella parte d'Italia, delle truppe alleate e del governo legittimo che, sotto la luogotenenza assunta da mio Padre, fugarono il timore della dominazione nazista. Infatti mio Padre stesso progettò di farsi paracadutare oltre le linee nemiche al Nord per coordinare le operazioni contro i tedeschi, anche se gli fu impedito dagli alleati.

Se le dovesse essere concesso il rientro in Italia e a Roma, si recherebbe a portare dei fiori alle Fosse Ardeatine, dove 335 italiani innocenti furono massacrati dai nazisti?

Sì, certamente. Tutte le vittime di guerra, soprattutto quelle innocenti come i caduti delle Fosse Ardeatine, devono essere onorate e ricordate.

Che cosa pensa del discorso di insediamento del Presidente della Camera, Violante, sui " ragazzi di Salò"?

La Repubblica di Salò si instaurò nel momento di generale smarrimento della vita dell'Italia, causato dall'occupazione militare Sono d'accordo con il Presidente della Camera Violante, sulla necessità di comprendere le motivazioni che spinsero tanti giovani ad aderire alla Rsi ed ho molto apprezzato l'intenzione espressa nella direzione del dialogo e della pacificazione.

È una domanda per lei molto imbarazzante, ma vorremmo la sua versione sui tragici e terribili fatti dell'isola di Cavallo.

La fine di una giovane vita è sempre motivo di dolore e tristezza. Voglio però ricordare che in nessuna maniera sono stato responsabile di questo evento e che la Corte d'Assise di Parigi, tribunale popolare, mi ha mandato assolto con sentenza definitiva, da tutte le accuse rivoltemi riguardo a quel tragico evento, escludendo totalmente la mia responsabilità e dimostrando la mia completa estraneità rispetto alla morte del giovane Dirk Hamer.

Se le venisse concesso di rientrare in Italia che cosa farebbe? Ovviamente come lavoro e come erede di Casa Savoia?

Continuerò ad occuparmi delle aziende italiane, curandone i contatti con l'estero per promuovere il lavoro italiano nel mondo. In qualità di Principe di Casa Savoia ritengo sarebbe mio principale dovere riscoprire quell'Italia che conosco solo dai miei ricordi di bambino e che proprio i Savoia contribuirono a far nascere e rendere unita

Kermesse monarchica a Roma con la sgomenta Marina Doria

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Pur bene educata per nascita e frequentazioni ad un certo punto lo sguardo sgomento di Marina Doria in Savoia è bastato, da solo, a fare il bilancio della kermesse monarchica organizzata nella sala del Palazzo delle Esposizioni, all'Eur, essendo com'è noto il Quirinale occupato da altri illustri inquilini Un misto di nostalgia e rancore questa contro-festa della monarchia il giorno prima del cinquantenario dell'avvento della repubblica Al di là della fin troppo facile ironia sull'intera manifestazione, sono questi i sentimenti che hanno dominato la tre ore interminabile, punteggiata dall avvicendarsi al microfono di una serie di oratori dalle più diverse provenienze (parlamentari della repubblica ma anche una rappresentante dell'imprevedibile Club reale Rai, studiosi e anziani signori i cui ricordi cominciano con l'inizio del secolo)

Milleduecento persone hanno nelle tre ore del raduno («di meno non poteva durare visto quanto ci fanno pagare la sala» ha confessato Boschiero, segretario nazionale della Federazione monarchica) praticamente fatto tutto è quanto consentito in una pubblica sala. Applausi a volontà alla sola citazione del nome di un re, meno per Vittorio Emanuele, più per l'esule Umberto che in molti si potevano vantare di aver conosciuto. Grande commozione nell'ascoltare l'inno reale, qualche fischio a quello di Mameli che pure non è stato commissionato dai sostenitori della repubblica Viva il re, viva l'Italia monarchica Viva i Savoia. Il tutto davanti agli occhi sempre più regalmente attoniti della principessa fatta accomodare su una sorta di trono, portato per l'occasione sotto le volte della struttura fascista del teatro. Ai lati dell'ospite, tailleur blu a righe bianche, al collo due fili di perle di dimensioni principesche, due figuranti in abiti tradizioali sardi (nel senso di regno di Sardegna) ed un'amica di cui il cerimoniale si è rifiutato di fornire il nome. Ma che soffriva molto anche lei.

Nomi illustri, pochi. Ha fatto passerella l'ex ministro Ferri Hanno mandato messaggi Domenico Fisichella e Federico Orlando. Non si è perso la ribalta Antonio Tajani E ovviamente, pur se in gran ritardo Vittorio Sgarbi non ha mancato di riproporre il suo schow. In verità, con una platea così amica, Sgarbi, dimenticando di essere un paralmentare della repubblica (si è dichiarato un fautore della monarchia individuale) è andato molto oltre nel suo attacco al presidente Scalfaro. Frasi in libertà. Ad effetto. Buttate lì per strappare l'applauso che, immancabile, c'è stato Ed ecco allora che il cinquantesimo della repubblica è stato definito «la celebrazione dell'usurpazione» o ancora «il funerale della repubblica». In ambedue i casi il celebrante è il presidente Scalfato, un «presidente plebeo», «il presidente del parlamento dei corrotti», «un uomo che non capisce quello che dice» e che passerà alla storia come l'inventore della par condicio» Insomma, secondo Sgarbi, la monarchia è più democratica della repubblica. E il re sarebbe meglio di Scalfaro che, a dire sempre del medesimo parlamentare che evidentemente se lo era dimenticato, unisce la nazione con i fischi «In qualunque occasione lo nomini -ha detto Sgarbi- tutti fischiano»

Gli applausi, al grido di viva il re, non sono mancati. Ma Sergio Boschiero non dovrebbe esserne troppo soddisfatto. Nel suo intervento il segretario dell'FMI aveva cercato di sollecitare le forze politiche ad «un gesto di pacificazione nazionale» e, cioè, ad ottenere finalmente che tutti i Savoia possano rientrare in Italia. A questo scopo aveva anche letto una lettera, pare finora non conosciuta, di Umberto di Savoia dall'esilio in cui il «re di maggio» rifersce che gli sarebbe stato promesso, pare da De Gasperi, di poter rientrare in Italia, che di esilio non si sarebbe mai parlato. Nella lettera si parla apertamente di «trucco». Comunque sia la richiesta di poter tornare, avanzata a mezzo video anche ieri da Vittorio Emanuele e da suo figlio Emanuele Filiberto che si è rivolto ai suoi coetanei, ha avuto toni ben diversi da quelli dei fans in sala. La sgomenta Marina, alla fine, non ha trovato fiato che per poche parole: «Spero di poter tornare presto con mio marito e mio figlio». Subito dopo, mentre qualche vessillo con corona ancora sventolava sul far della sera, ha preso l'aereo per Ginevra.

In gara lista di donne

A Rovereto si rivota oggi per il sindaco

DAL NOSTRO INVIATO

■ ROVERETO. L'apertura della campagna elettorale, in vista del voto di oggi per le comunali, l'hanno affidata ad una ragazza che suona la viola: «Ha eseguito Bach, bellissimo». La seconda riunione era dedicata all'agricoltura biologica: «Con due tavole di assaggini, meravigliosi». Ai giovani hanno offerto «un concerto di musiche orientali». Girano tutte con distintivi di panno: «Ce li ha fatti a mano Ivana, 70 anni, che è stata amica di Depero». Donata Loss, insegnante alle medie, trilla felice, un po' ironica, un po' autoironica. È candidata-sindaca di Rovereto, guida una lista di sole donne, «Cara Città». Sono 37, vengono dai più svariati impegni. Scorre l'elenco. «C'è di tutto, vedi? Due gemelle scout di vent'anni... una pastora valdese... tre avvocate... una pittrice... un'operaia sorda... una scrittrice... una mamma-scrittrice... un'artigiana-cantante lirica... una psicologa... Eh sì. Abbiamo fatto scalpore, siamo come l'uomo che morde il cane. Gli altri partiti sono corsi a ramazzare candidate... Saremo dispersive per il centrosinistra? Beh, dovevano pensarci prima a darci un peso maggiore». Il programma? «Partecipazione, informazione, politica a misura di tutte le persone. Sai che vuol dire? Per esempio che bisogna fare prima una mappa dei bisogni, e poi adeguarvi i servizi. Che so: van bene le case per anziani, ma piccole, non grandi. Oppure i giardini pubblici: gli operai li puliscono alle 16, quando i bambini stanno già giocando». Dal che si capisce anche che tipo di problemi hanno i trentaduemila abitanti di Rovereto. Metà della forza-lavoro è occupata nell'industria, la disoccupazione è al tre per cento. I servizi sociali funzionano, c'è un campo-nomadi d'avanguardia, una mini-moschea per gli immigrati... «Ho fatto un incontro coi giovani e hanno chiesto un centro-Internet», sospira Bruno Ballardini, candidato sindaco del centrosinistra. Ballardini è avvocato civilista, ha 61 anni, due figli. Era socialista, ha sbattuto la porta all'avvento di Craxi. Da tre anni è iscritto al Pds. Ora è il papabile più considerato. Lo sostiene «Rovereto Insieme», i Verdi, i popolari, il «Patto per Rovereto». Niente «Ulivo», nella città che ha per simbolo la quercia; mancano le donne ed il Pri, che corre da solo con l'avvocato Giampaolo Ferrari.

Si era votato un anno fa. La particolare legge elettorale «autonoma» aveva prodotto un risultato doppio: vittoria dell'avvocato Giuseppe Chiocchetti autonomista del Partito autonomo trentino-tirolese sostenuto da Lega e Polo ma maggioranza dei seggi al centrosinistra. Non ha funzionato. Chiocchetti si ripresenta, ha alle spalle tre liste, Patt, Lega e «Rinasce la città». Terzo pretendente di peso il giornalista Giuseppe Speccher, del Polo. Ultimi incomodi l'autonomista Luigi Gazzi e Gianfranco Valduga di Rifondazione. Sette aspiranti sindaci, quattordici liste. Campagna soft all'insegna del fair-play. Ballardini si affida al compuiter. Paolo, un genietto della Sinistra giovanile, ha filmato un suo discorso e l'ha riversato in video-cd frazionato in tanti "files": «Uno può cliccare sull'area "opzioni" e ascoltare il candidato in carne e pixel». Comodo no? Balardini ghigna: «Il mio amico Chiocchetti, che è un bonaccione, si fa invece 7-8 bar ogni mattina, io non potrei, al secondo bianco sono steso». Poche differenze programmatiche: «A ben guardare i programmi migliori sono quello del centrosinistra e quello del centrodestra, tutto puntato sul sociale: chi diavolo glie l'avrà scritto?». Morale di Ballardini: «Più che i programmi contano le persone, gli schieramenti, le garanzie che danno».

Il Pds a Rovereto è il primo partito, sul 20%. Da sinistra proviene la maggior parte dei candidati. Oltre a Ballardini e Valduga, erano militanti del Pci Chiocchetti e Speccher. Almeno un pizzico di veleno, va: «Se ne sono andati perchè il partito "si imborghesiva". E guarda un po' dove sono finiti...». □ *M.S.*

Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari — Massimo Di Vita

«Un Ulivo del Nord»

Cacciari: così si ferma Bossi

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VENEZIA. Che sogno, potere un giorno opporre agli slogan di Bossi un «Nord-Polo» ed un «Nord-Ulivo»... Sogno? Se lo è, Massimo Cacciari lo sta facendo ad occhi aperti. «Ora vi faccio un ragionamento. Un ragionamento che come tutti i miei ragionamenti non fa una grinza», ridacchia coi cronisti.«Pronti?». Figurarsi. Tutti dal filosofo, oggi, dopo che una sua intervista sul «Gazzettino» - titolo: «Fondiamo un partito» - ha seminato il panico alla riunione dei sindaci del Nordest. «Cominciamo: primo gradino, i sindaci».

Il movimento dei sindaci orfano della Lega?

Ecco: questo movimento non si scioglie. Non è possibile. I sindaci leghisti non vengono più? È un non senso. Le richieste a Roma continueranno ad essere le stesse decise assieme a loro. Gli obiettivi resteranno comuni. Al massimo avremo meno forza per strappare qualcosa.

E il secondo gradino?.

Bossi ha come obiettivo reale la secessione? Non è che la agiti per ottenere 50, ma proprio per avere 100? Alla secessione sono rivolte tutte le sue mosse tattiche? Se è così, le altre forze politiche dovranno ben porsi un problema, no?

Che sarebbe...?

Il rischio che nell'immaginario collettivo, e in questo caso l'immagine è ciò che conta, il Nord sia rappresentato da una forza secessionista. Conseguenza: è talmente folle l'ipotesi che, per contrastare la secessione sul suo terreno, si possa arrivare a dire «badate che il Nord è rappresentato anche da un'altra forza»? Che le forze democratiche possano contrapporre un'ipotesi federalista altrettanto radicata?

Il soggetto alternativo dov'è? Un nuovo partito del Nord? Il «partito di Cacciari»?

Noooo. Un Ulivo democratico e federalista, con una forza allargata perchè forze federaliste ci sono anche nel Polo e nella Lega. Una coalizione che tale resta, ma le cui componenti assumono un assetto organizzativo che le caratterizzi su temi ed obiettivi di quest'area. Altro che Cacciari che vuole farsi il partito, queste sono macroidiozie.

Immaginiamo cosa diventa un Ulivo «del Nord».

Oh, io sto solo ragionando! Comunque: forze politiche più coordinate, con una maggiore immagine di rappresentanti degli interessi del Nord, con una maggiore autonomia delle loro organizzazioni al Nord... Fino al punto che i candidati dell'Ulivo al Nord alle prossime elezioni non saranno decisi da Massimo D'Alema, da Gerardo Bianco o chissà chi, ma dall'«Ulivo del Nord».

Lei non sarà d'accordo con il discorso di Prodi alla Camera, quando dice alla Lega...

... che tanto anche al nord la maggioranza ce l'hanno Roma-Ulivo e Roma-Polo?

Esatto.

No, è miope stare a calcolare il peso percentuale della Lega. Quello che conta, come in economia, sono i trend. Se stiamo alle cifre, Prodi ha ragione. Ma i grandi cataclismi in politica li hanno sempre provocati risibili minoranze.

Tutto il ragionamento è subordinato ad una serie di «se»...

Certo. «Se» la Lega non saprà riprendersi dalla crisi da overdose di secessionismo. «Se» l'azione di Prodi non sarà così incisiva come invece mi auguro e come mi indicano i segnali che ho. «Se» la situazione economica non si complicherà. «Se» le tensioni sociali, qui, non cresceranno. «Se» i sindaci non otterranno ciò che chiedono. Le mie sono ipotesi da extrema ratio. Spero e credo, in realtà, che la situazione possa svelenirsi, per ora non è drammatica. In fin dei conti la mia preoccupazione vera è che combinandosi assieme la linea secessionista con la timidezza delle altre forze, la montagna federalista partorisca il topolino di una qualche maggiore autonomia.

Gli industriali hanno cominciato a chiedere uno «statuto autonomo» per il Veneto.

Puttanate! Il federalismo non è il moltiplicarsi di regioni speciali. E non basterebbero le risorse.

Di tutti quei «se», quale è il meno incerto?

Bossi è un animale politico molto pericoloso, mi affascina e mi inquieta... Ha immesso nel dibattito politico un termine, «secessione», cui nessuno pensava, io per primo. Ha capito che presentandosi da solo poteva essere visto come l'«unica» forza politica del Nord, si è, come dire, specializzato in una politica che mira al core-business e pratica le dismissioni per il resto... E questo può dare frutti, se l'azione di Prodi non dovesse essere efficace.

Rai, Mastella minaccia lo sciopero del canone

Lo spettro di una sorta di obiezione del canone Rai viene agitato da Clemente Mastella per commentare negativamente il dibattito sul nuovo Consiglio di amministrazione. «Ormai si va in modo inesorabile verso la scelta del Cda della Rai da parte dei presidenti delle Camere e mi auguro che i nomi siano espressione della pluralità di opinioni in Parlamento. Se la Rai deve restare servizio pubblico - dice il vicepresidente del gruppo Ccd della Camera - allora occorre garantire, nelle reti e nei telegiornali, la presenza delle opposizioni così come è sempre stato». In caso contrario, prosegue Mastella, «il canone della Rai se lo paghi... chi la fa».

E ora difendiamo i veri invalidi!

Le colpe di quelli falsi che hanno provocato danni allo Stato e ottenuto cose a cui non avevano diritto, stanno ricadendo ora sui veri invalidi, ostacolati da procedure segnate dal sospetto. Questa settimana "Il Salvagente" pubblica un Vademecum con tutte le regole per farsi riconoscere un'effettiva invalidità.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 30 a 2.000 lire

Vacanze Liete

ADRIATICO - Vacanze da ricordare - RIMINI RIVABELLA - ALBERGO STEFANIA - Tel. 0541/732385. Sul mare - ambiente familiare - cucina casalinga - Giugno 42.000 - Luglio 48.000 - Agosto 63.000/50.000 - sconto bambini fino 50%.

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 0541/347470. Sul mare - centrale - gestione proprietario - cucina locale - parcheggio auto custodito - terrazzo solarium - camere con servizi privati, balcone - Speciale Giugno 41.000 - Luglio 49.000/53.000, tutto compreso, sconto bambini - Agosto interpellateci.

BELLARIA - IGEA MARINA - HOTEL ORNELLA ** - Via Plauto, 23 - Tel. 0541/331421. 40 metri mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - TV - ascensore - cucina romagnola - Giugno Settembre 40.000/42.000 bambino gratis - Luglio 42.000/49.000 - Agosto 55.000/68.000.

IGEA MARINA (RIMINI nord) - ALBERGO NERI BIANCA - Viale Pinzon, 296 - Tel.-Fax 0541/331091. Ambiente cordiale, familiare, sul mare, tranquillo. Camere con bagno e telefono. Ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta, colazione a buffet, buffet di verdure - SPECIALISSIMO GIUGNO SETTEMBRE 38.000 bambino 2 anni gratis - Luglio 48.000 Agosto 64.000/50.000.

IGEA MARINA - ALBERGO S. STEFANO - Via Tibullo, 63 - Tel. 0541/331499. 30 metri mare - nuovo - tutte le camere con servizi privati - balconi - Cucina curata - Parcheggio - Giungo/Settembre 38.000 - Luglio 45.000/48.000 - 23/31 Agosto 50.000 tutto compreso. Sconto bambini - Direzione proprietario.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI - Via Matteotti, 12 - Tel. 0541/613228 - 606814.** Garage privato. Nuova costruzione - Vicino mare - Ascensore - solarium - cucina casalinga abbondante - tutte camere servizi - balconi vista mare - bar - giardino - cabine mare - pensione completa: Maggio - Giugno - Settembre 38.000 - Luglio 48.000 - 1-22/8 60.000 - 23-31/8 48.000, tutto compreso, sconti bambini. Gestione proprietario.

MISANO ADRIATICO - HOTEL AMBROSIANA - Tel. 0541/615681 - fax 610058. Nuova gestione - camere con servizi - balconi - ascensore - Colazione buffet, cucina particolarmente curata: doppio menù - Ampio parcheggio - Pensione completa bassa 42.000/47.000 - Luglio 53.000 - Sconti bambini fino 40%.

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA ** - Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196. Tutta nuova! - per vacanze familiari - vicino mare: zona tranquilla nel verde - tutte camere servizi balconi - Parcheggio privato - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - Maggio Giugno Settembre 37.000 - Luglio 47.000 - 1-23/8 60.000 - 24-31/8 48.000 - tutto compreso, cabine al mare - Sconto bambini.

RICCIONE - HOTEL CLELIA (vicino spiaggia e Terme) - Viale S. Martino, 23 - Tel. 0541/604667-600442. Conforts - colazione, contorni buffet - Camere doccia, WC, balconi - Ascensore - Pensione completa Giugno 43.000/45.000 - Luglio e 21-31/8 L. 55.000 - 1-20/8 L. 69.000 - Settembre 48.000 complessive anche IVA e cabine mare - Sconti bambini - Direzione proprietario.

RICCIONE - HOTEL MONICA - Via Damiano Chiesa, 8 - Tel. 0541/606814- 605360.** Vicino viale Ceccarini, 50 mt mare, 100 mt Terme - zona tranquillissima nel verde - giardino - bar - ambiente familiare - ascensore - solarium - tutte camere servizi, cassaforte, impianto Tv, balcone - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - cabine al mare - pensione completa: Maggio - Giugno - Settembre 48.000 - Luglio 59.000 - 1 - 22/8 70.000 - 23 - 31/8 59.000 tutto compreso - sconti bambini. Gestione propria famiglia Giavolucci-Maioli.

RIMINI - TORREPEDRERA - HOTEL RICCARDI - Tel. 0541/720162. sul mare - direzione proprietario - parcheggio - camere servizi - balconi - sala TV - 2 menù - Speciale 1-15 GIUGNO bambino gratis - Giugno-Settembre 39.000/41.000 - Luglio 49.000/51.000 - Agosto 67.000/53.000 - Sconto bambini fino 50%.

RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA ARGENTINA - Tel. 0541/732320. Vicino mare - camere bagno, balcone - ascensore - parcheggio recintato - cucina romagnola - colazione buffet - Giugno/Settembre 39.500 - Luglio 48.500 - Sconto terzo/quarto letto.

RIMINI - VISERBA - ALBERGO CICCHINI - Tel. 0541/733306. Vicino mare - completamente rimodernato - aria condizionata - camere bagno, telefono - parcheggio - cucina familiare - Giugno 39.000 - Luglio 48.000.

RIMINI - VISERBA - Pensione ORLETTA - Via Doberdò, 20 - Tel. 0541/732968. Tranquilla - familiare - 30 metri mare - parcheggio - ottimo trattamento - Giugno 40.000 - Luglio 45.000 - Speciale fino 20 Giugno bambino gratis in camera con 2 adulti - gestione proprietario.

RIMINI VISERBELLA - HOTEL OSTUNI - Tel. 0541/721550. Prima linea sul mare - ambiente moderno e familiare - parcheggio - camere con telefono (possibilità TV) - menù a scelta colazione a buffet, buffet di verdure - prezzi speccciali: Maggio giugno 45.000 - Luglio 52.000 compreso acqua minerale - PRENOTATEVI!!!

ABRUZZO MONTESILVANO - Pescara - ALBERGO NEL PINETO - Tel. 085/4452116 - 0330/312951. Nella verde regione dei parchi, nella pineta, 30 metri spiaggia privata, familiare, scelta menù. Camere servizi, ascensore. Pensione completa 55.000/95.000 compreso ombrellone, sdraio.

Dura replica del leader della Lega, mentre i sindaci del Nord Est si dividono

E il Senatur: «Traditore, attento»

DAL NOSTRO INVIATO

■ VERONA. Leghisti che prendono cappello e sbattono la porta. Parlamentari del centrosinistra che accusano, «avete aperto spazi alla Lega». Un'intervista equivocata di Cacciari che scompiglia il dibattito. Onorevoli e senatori che snobbano gli inviti... Una giornata-no come questa, il movimento dei sindaci del Nordest, se la ricorderà a lungo.

Appuntamento a Verona per incontrarsi coi parlamentari triveneti e chiedergli di «fare squadra» a Roma. Su 114 invitati ne arrivano tredici, sembrano la Pattuglia Sperduta: tre del Polo, nove dell'Ulivo, uno di Rifondazione. Sono tutti veneti, nessuno di Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Quelli delle regioni autonome, al dunque, non devono aver tanto voglia di impegnarsi per qualcosa che metta a rischio la loro «specialità». Non c'è An, vabbè. Non c'è la Lega: si immaginava, Bossi è venuto a strigliare debitamente i suoi, il «Nordest» è una variabile «secessionista» della Padania, per di più col «cappello» di Cacciari, la parola d'ordine è stare alla larga. C'è il deputato-sindaco-industriale Giuseppe Covre, a dire il vero: ma con tanto di permesso della Lega, ed in veste di «osservatore».

E gli altri, perchè così pochi? Disinteresse? Scarsa sensibilità federalista? A Roma i parlamentari dell'Ulivo hanno già fatto qualche riunione per formare un «gruppo organizzato» del Nordest, il risultato non è ancora dei più chiari, «eppure bisognerà arrivarci, è tale la sollecitazione di quest'area che se non trova sbocco politico si trasformerà in rivolta», dice Giorgio La Malfa, eletto nel veneziano.

Per di più, anche i pochi che arrivano a Verona si «beccano» coi sindaci. Problemi di autonomia, non gli va di essere considerati una specie di portavoce romani del movimento. Problemi politici: «Questo movimento non è succube di nessuno, però ha aperto spazi elettorali alla Lega», dice fuori dai denti l'on. Luisa Calimani, Pds. Problemi pratici: «Arrivate a questo incontro impreparati», rimprovera i sindaci il deputato pidiessino Cesare De Piccoli sfogliando la lista delle infrastrutture da sostenere in Parlamento, «non c'è scala di priorità, le proposte non sono ben definite...».

Insomma: per ora, un flop. Aggiungiamoci l'annunciato ritiro dei sindaci leghisti. I due che fanno parte del coordinamento, Giancarlo Gentilini di Treviso ed Alfredo Pasini di Pordenone, in realtà sono venuti. Ma sul «Gazzettino» c'è la famosa intervista a Cacciari, nessuno sta a leggerla attentamente, basta il titolo - «Bossi non è il Nord. Fondiamo un partito» per far pensare che il sindaco di Venezia voglia dar forma politica al movimento degli amministratori.

Pasini prende cappello: «Ero venuto per tentare di chiarire la situazione, le dichiarazioni di Cacciari cambiano completamente la situazione. Io non parteciperò più, questo è l'ultimo giorno». Gentilini assai meno: «Sono qui come sindaco leghista e continuerò a venire, se non ci saranno colorazioni politiche. E per ora non le vedo». Covre, l'«osservatore autorizzato», giudica «un fatto nuovo e grave» l'intervista di Cacciari, ma ancora non vorrebbe rompere, «prendiamoci qualche giorno per riflettere...».

Cacciari, da Venezia, si irrita agli echi del confuso dibattito: «I sindaci hanno favorito la Lega? I sindaci sono strumentalizzati dall'Ulivo? Speculari coglionerie». E da Dolo Bossi risponde a muso duro: «Mi pare che si cerchi di fare un partito per spaccare la Lega, l'intera operazione è contro il Nord e contro la Lega». Cacciari - dice Bossi - è «una persona dalla doppia faccia», l'«espressione del potere centralista romano», è meglio che stia «bene attento all'azione che fa perché il Nord non dimentica i suoi traditori». □ *M.S.*

VI CONGRESSO

CGIL *Toscana*

Con il LAVORO la TOSCANA dei DIRITTI e della SOLIDARIETA'

FIRENZE
Palazzo dei Congressi
5/6/7 Giugno 1996

«Rischi per il pluralismo dell'informazione»

Il caso Messaggero suscita allarme

Critici D'Alema e Veltroni

Serie preoccupazioni per l'operazione che porta i due maggiori quotidiani romani nelle mani di un unico proprietario. Un unico editore, Caltagirone, che come costruttore è anche interessato a partecipare agli appalti per il Giubileo. E ancora come editore ha una prelazione per l'acquisto del Mattino di Napoli. «Si riduce il pluralismo», dice Veltroni. «Un fatto anomalo che suscita seri interrogativi», sostiene D'Alema. Preoccupato anche il sindaco Rutelli

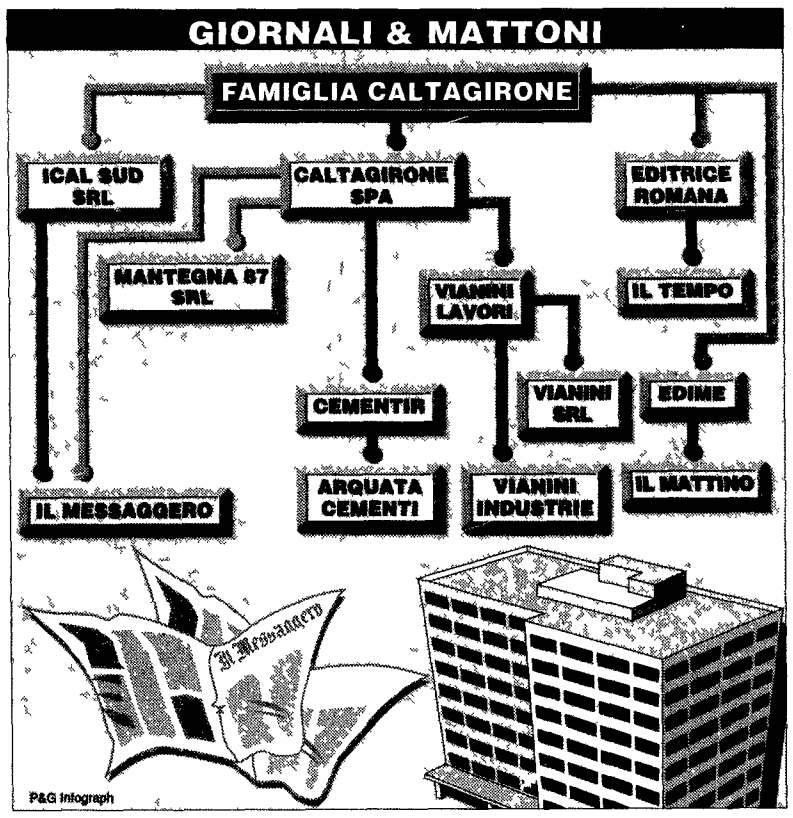
Walter Veltroni — Centoni

■ ROMA. I due maggiori quotidiani romani *Il Tempo* e *Il messaggero* nelle mani di un unico proprietario. Una posizione dominante anche nel centro sud visto che Francesco Gaetano Caltagirone ha anche la gestione del *Mattino* e una prelazione per l'acquisto della testata dal Banco di Napoli. Una situazione che preoccupa i politici che ieri sono intervenuti duramente sul «caso romano» da Walter Veltroni a Massimo D'Alema dal sindaco di Roma Francesco Rutelli al presidente dei Popolari Giovanni Bianchi a Vincenzo Vita.

Walter Veltroni, nella sua veste di deputato dell'Ulivo eletto nel centro storico di Roma, ha osservato che «la concentrazione di testate giornalistiche operanti nella stessa area geografica e obbiettivamente un fattore di riduzione del pluralismo. È quello che sta accadendo a Roma. Il Messaggero ha avuto negli ultimi venti anni un ruolo autorevole nel confronto democratico di questa città. Una mutazione della sua linea editoriale e culturale costituirebbe un grave colpo all'indipendenza della testata e alla professionalità dei giornalisti».

Massimo D'Alema, segretario del Pds, oltre a esprimere «solidarietà ai giornalisti del Messaggero preoccupati in queste ore per il destino del loro giornale e impegnati a difendere l'indipendenza della importante testata romana e la loro autonomia professionale», ha affermato che «non c'è alcun dubbio infatti che la concentrazione nella mani di una sola proprietà delle due principali testate della capitale appare come un fatto anomalo e che suscita seri interrogativi che speriamo vengano chiariti nei prossimi giorni».

Anche il sindaco di Roma Francesco Rutelli è intervenuto ed oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori e ai giornalisti della testata ha affermato che «con la vendita del *Messaggero* al gruppo Caltagirone si determina un indubbia anomalia nel panorama dell'informazione cittadina con la concentrazione di due giornali storici della capitale. Nei prossimi giorni sulla base delle decisioni e dei comportamenti del nuovo editore potremo esprimere una valutazione più compiuta». Preoccupazione è stata espressa anche da Giovanni Bianchi, ed al sottosegretario alle poste Vincenzo Vita («Non è in questione la facoltà di un gruppo di vendere e di un imprenditore di comprare una testata, inquieta il pericolo di omologazione dell'informazione in una città dove lo stesso soggetto viene ad avere la proprietà delle due testate storiche di quell'area»). Il deputato dell'Ulivo Giuseppe Giulietti ha sollecitato il Governo a «definire una strategia di risposta alla crisi dell'editoria». «Per Sandro Curzi la vendita del Messaggero è «una sirena d'allarme». «Se l'operazione si conclude si apriranno tempi assai bui per la libera informazione. Preoccupazione anche dalla Cgil romana, dagli artigiani del Cna, dal Sindacato cronisti.



Gelido incontro giornalisti-Caltagirone: non c'è nessuna garanzia

E il Cdr rifiuta anche le pizzette

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA. Nel *Messaggero* in assemblea permanente ieri mattina si è presentato il nuovo padrone Francesco Gaetano Caltagirone. Era già lì alle undici di mattina è entrato nella stanza del terzo piano dove Giulio Anselmi da meno di 24 ore ex» direttore stava svuotando i cassetti dicendo «Vengo a renderle l'onore delle armi» gli ha detto. Solo l'altra sera Caltagirone e Cuccia (presidente onorario di Mediobanca) avevano convocato Anselmi a Milano per comunicazioni urgenti e poi lo avevano lasciato a fare una lunga anticamera prima di annunciargli la vendita del giornale e l'«opportunità» delle sue dimissioni.

Al piano di sotto intanto i giornalisti discutevano dell'opportunità di sospendere lo sciopero e arrivare oggi in edicola con un numero «speciale» che raccontasse la storia della compra vendita. O del «tradimento» come lo hanno chiamato. Un giornale rigoroso ma senza firme. Caltagirone aveva deciso di incontrare i rappresentanti della redazione proprio in via del Tritone nella sede dello storico quotidiano romano per gli adempimenti contrattuali, ma i giornalisti si sono rifiutati: meglio un incontro in un altra sede piuttosto a casa Caltagirone. «hanno fatto sapere al direttore generale Santangelo che teneva i collegamenti: piuttosto che accettare di mettere anzitempo i sigilli a una vendita selvaggia».

Incontro deludente

La Rsu, il sindacato dei poligrafici intanto incontrava in sede il nuovo proprietario del giornale mentre Caltagirone spostava l'appuntamento coi giornalisti a casa sua nel primo pomeriggio.

Un vassoio di pizzette (rifiutate) ha dato il via al colloquio. Breve quaranta minuti, molto deludenti: nessun impegno, nessuna garanzia. I giornalisti eletti solo un mese fa nel Comitato di redazione, Stefano Marinoni, Pietro Piovani, Mario Menghetti, al ritorno ne hanno potuto fare solo un resoconto stringato ai colleghi. Nell'attesa si erano incrociati i racconti sulla sera precedente: l'arrivo di Anselmi al giornale solo a tarda ora e per pochi minuti per salutare e raccontare la trasferta milanese. Lo avevano poi rivisto per strada in giro per Roma di notte: una notte difficile, insieme ad Alfio Caruso il condirettore che dovrà firmare i prossimi numeri ma che non ha avuto la fiducia della redazione. Un altro problema, tanto che ieri ad affiancare Caruso nella realizzazione del «loro» giornale i redattori del *Messaggero* hanno voluto i due vicedirettori Paolo Ruffini e Ivo Carezzano che invece avevano ricevuto ampio gradimento dalla redazione e ai quali i giornalisti chiedono un ruolo di garanti nella fattura del giornale. Un edizione che sarà incentrata sul caso, con biografia della famiglia Caltagirone e inchieste sui movimenti bancari e con il fondo firmato per l'ultima volta da Giulio Anselmi che racconta la sua esperienza al *Messaggero* in un giornale che ha saputo restare soprattutto indipendente dal potere politico.

«Troppi pregiudizi»

La dura reazione del *Messaggero* ha preso in contropiede Caltagirone. «Non è mai successo niente del genere negli altri giornali» ha detto ai rappresentanti dei giornalisti della testata riferendosi all'acquisto del *Tempo* e alla gestione del *Mattino*. «Io amo la cordialità sono imprenditore da 30 anni e so che dove c'è conflitto non nasce niente. Ma Caltagirone aveva soprattutto una spina nel fianco. Non capisco i vostri pregiudizi nei miei confronti». I rappresentanti del Comitato di redazione gli hanno consegnato il comunicato della prima assemblea e l'accordo integrativo del *Messaggero* («Per noi è come la carta costituzionale c'è scritto che è un giornale laico, antifascista e democratico. Che i vicedirettori sono vincolati al gradimento della redazione. Che i servizi sono autonomi»). Ma è stato al momento di salutarci che Caltagirone ha detto cose che ci hanno fatto venire la pelle d'oca: hanno continuato i membri del cdr: ha detto che lui ha solo un pacchetto di maggioranza e che non sarà né amministratore della società né suo presidente. In realtà la famiglia Caltagirone possiede direttamente, secondo quanto è stato reso pubblico, il 40% delle azioni mentre il restante 60% è nelle mani di quattro società del gruppo quotate in borsa: la Vianini lavori, la Vianini Industria, l'Arquata Cementi e la Mantegna che fanno capo alla Caltagirone spa e alla Ical sud.

In redazione si cerca soprattutto di capire i retroscena della vicenda. C'è un senso di tradimento soprattutto verso chi ci ha venduti con i quali avevamo fatto un patto di sangue, sopportando ristrutturazioni pesanti. Ma ci sono soprattutto mille interrogativi su «un colpo di mano che deve avere ricevuto una serie di okkey, una spartizione concordata. Su una cifra 356 miliardi, considerata troppo alta. Spartizione fra chi? Nel «salotto buono» la grande industria che guarda con estremo interesse l'affare del Duemila, il Giubileo? O nel potere economico, che spartisce l'Italia tra i maggiori potentati finanziari? Certo è che le sfere d'influenza sull'editoria si fanno sempre più nette: da un lato *Stampa* e *Corriere* nell'orbita della famiglia Agnelli, *Nazione* e *Carlino* giornali del centro nord di Monti e quelli del centro sud *Messaggero*, *Tempo* e *Mattino* a Caltagirone.

Ora il problema è anche il direttore che verrà: il suo nome sarà la prima cosa che verrà chiesta alla nuova proprietà, come ha sottolineato anche Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione della stampa. I nomi già si fanno. Una lunga lista in cui emergono quelli di Vittorio Feltri e di Bruno Vespa. In particolare il secondo che viene ritenuto uomo più adatto alle mediazioni e a gestire il giornale nell'operazione Giubileo anche sé su di lui pesa ancora la sfiducia del Tg1 di cui è stato direttore e in cui è stato più volte sfiduciato dalla sua redazione.

«Quello che non si capisce è come può un editore avere un giornale di destra come il *Tempo* e un giornale di sinistra come è considerato il nostro. Questa redazione non farà mai il *Tempo 2*». «Come si diceva ai tempi della lotta contro il passaggio di proprietà a Rusconi vent'anni fa: la battaglia più dura non è quella degli scioperi, ma quella che viene dopo: quando ogni giorno dalla nostra scrivania dovremo salvaguardare la nostra autonomia».

«Le lobby non ci influenzeranno», dice il sottosegretario

Bargone: «Vigileremo sugli appalti del Giubileo»

LUANA BENINI

■ ROMA. Si apre la partita delle opere per il Giubileo. Roma fra poco sarà un cantiere aperto. Gli interessi in gioco sono elevati. E proprio adesso uno dei più grandi costruttori, Francesco Gaetano Caltagirone, con l'acquisto del maggiore quotidiano romano, Il Messaggero, viene ad occupare un posto di primo piano nel settore editoriale (e già proprietario del «Tempo» acquistato dal gruppo Monti nel febbraio 95 e gestisce il Mattino» attraverso la società Edime).

Qualcuno ha già detto di sentire dietro l'operazione il rumore delle betoniere più di quello delle rotative. Insomma un mix di interessi. Giriamo il problema ad Antonio Bargone, già membro della commissione parlamentare antimafia, ora sottosegretario al ministero dei Lavori pubblici. Bargone ha l'incarico di seguire le opere che saranno realizzate per il Giubileo.

Dopo tutte le critiche all'editoria impropria (industriali che diventano editori), ecco un altro caso clamoroso. Che impressione fa?

Un colpo di scena piuttosto forte. Anche perché Il Messaggero è giornale di grande importanza. L'impressione non è positiva. Questa concentrazione di una grossa fetta del mercato editoriale nelle mani di un imprenditore è preoccupante.

C'è il problema del monopolio romano: c'è un industriale nato nel settore immobiliare (e che in questo settore svolge gran parte della sua attività attraverso società come la «Vianini lavori», la «Vianini industria», la «Cementir»), che ora domina anche l'editoria romana. In vista di interventi così massicci come quelli previsti per il Giubileo, non c'è il rischio di orientare le scelte, il mercato edilizio, con strumenti così potenti?

Io credo di no. Credo che non ci sia neanche il tentativo di farlo. Noi lavoreremo senza farci influenzare. Ora la nostra unica preoccupazione è quella di chiarire subito il modello organizzativo in base al quale lavorare, stabilire ruoli e funzioni di ognuno e agire sulle procedure con grande rapidità. Per quanto riguarda le scelte in gran parte sono già state compiute. Adesso si sta selezionando in base alla fattibilità. Non credo che in questa fase si possano verificare condizionamenti attraverso una massiccia presenza editoriale a Roma. Per quanto ci riguarda siamo refrattari a farci influenzare da lobby di tale natura.

Un quotidiano può fare campagne, battaglie urbanistiche. E poi ci sono le società di Caltagirone. Potrebbero essere impegnate in prima persona nei lavori per il Giubileo.

Questo non è dato ancora saperlo. Non è possibile sapere chi si aggiudicherà le gare.

Ma è possibile che questo avvenga.

Sì certo è possibile. In tal caso si creerebbe un conflitto di interessi preoccupante. Ma basta mantenere saldo il senso dell'orientamento democratico in questa vicenda. E soprattutto un rapporto trasparente tra Paese e istituzioni in modo tale da non prestare il fianco a campagne strumentali.

Quali sono gli strumenti di cui disponiamo per garantire la trasparenza?

Con il decreto sul Giubileo dobbiamo stabilire ruoli e funzioni dei soggetti impegnati nella realizzazione delle opere per superare ogni elemento di ambiguità. Per quanto riguarda le procedure la legge 209 alla quale si richiama il decreto offre ogni garanzia di trasparenza. Anche se a questo punto c'è bisogno di trovare un soggetto in grado di stabilire un contatto permanente con l'opinione pubblica per garantire trasparenza e informazione corretta su quello che si sta facendo. Per evitare appunto che l'informazione sia sottoposta a manipolazioni di qualsiasi genere.

Quale potrebbe essere questo soggetto?

Bisogna pensarci: ci stiamo pensando.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF			Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno (a scopi sociali e umanitari) Mario Bianchi

Con la tua scelta indicheremo a Franco e ai suoi amici una strada più sicura.

Puoi metterci la firma. Franco 20 anni abita in un quartiere di periferia dove mancano strutture, mentre disoccupazione droga e delinquenza sono in agguato. Per Franco e per altri ragazzi come lui abbiamo realizzato centri dove i ragazzi possano incontrarsi, divertirsi affrontare positivamente le sfide della vita. Presto apriremo altri centri in Sicilia e in Lombardia. Tramite la Fondazione Adventum stiamo studiando anche iniziative per chi è in cerca del primo lavoro. Finanzieremo tutto questo con parte dei soldi dell'otto per mille che potrai destinarci firmando per la Chiesa Avventista sulla dichiarazione dei redditi. In questa, come in altre iniziative ci ispirano i grandi principi universali della solidarietà ma anche una concretezza che non confonde l'aiuto efficace con la carità fine a se stessa. E la stessa concretezza che puoi dimostrare anche tu, nel modo più diretto con la tua firma.

Se vuoi saperne di più
Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
Lungotevere Michelangelo 7 00192 Roma
Telefono 06/3211207 Fax 06/3210757 Numero Verde 167-865167
Internet http //www vol it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7 GIORNO

Il grande valore di amare.

LA MORTE DI LAMA

Un'anziana donna venuta da Gambettola per dare l'ultimo saluto a Luciano Lama
Capodanno/Ansa

Migliaia in coda per l'ultimo addio

Domani a S. Giovanni i funerali

Oltre cinquemila persone - lavoratori e lavoratrici, famiglie con bambini, pensionati - hanno reso omaggio ieri a Roma alla salma di Luciano Lama nella camera ardente allestita alla Cgil nazionale. Tra i visitatori anche il vicepresidente del Consiglio Veltroni, i ministri Dini, Bassanini e Visco, l'ex presidente della Confindustria Abete, il presidente dell'Anpi Boldrini. Oggi arriveranno le delegazioni dal resto d'Italia. Lunedì sera i funerali, a piazza San Giovanni.

RACHELE GONNELLI

■ ROMA. Scendono le scale in silenzio e si avvicinano al feretro con una certa qual timidezza. Passano davanti alla salma di Luciano Lama nel salone del palazzo in corso d'Italia, sede nazionale della Cgil, trasformato in camera ardente e lasciano una firma o un saluto sui fogli delle presenze. «Grazie», scrivono alcuni. Oppure semplicemente «Ciao Luciano». Le donne depongono una rosa ai piedi della bara e si ritirano. Persino quelli che non riescono a trattenere le lacrime, cercano di non esibirle, si rifugiano in un angolo. «È giusto così, gli avrebbe fatto piacere», dicono i suoi collaboratori più stretti.

I sindacalisti sono tanti e si riconoscono dal quadratino rosso sul risvolto della giacca. Ma anche da qualcos'altro,di noto e familiare quasi come quella pipa che ora accompagna *lui*, il leader, nell'ultimo ritratto pubblico prima dei funerali (saranno lunedì alle 19 in piazza San Giovanni a Roma, la *sua* piazza). Li riconosci per il borsello a tracolla ma anche, in versione più moderna, dal telefonino che spunta da una delle cento tasche del giaccone. Si alternano al picchetto d'onore, sistemano le corone di fiori: gialli e rossi del sindaco di Roma, gialli della Camera del lavoro del Lazio, rossi e lucidi quelli della corona mandata dalla Fiat che viene messa in primo piano.

Le visite alla salma iniziano verso le dieci del mattino. Tra i primi, Franco Marini, l'ex segretario della Cisl compagno di tante battaglie. Più tardi il ministro delle Finanze Vincenzo Visco si tratterrà a lungo. E poi arriveranno altri colleghi del governo a cominciare da Dini, accompagnato dalla moglie Donatella, Franco Bassanini, Walter Veltroni. E Luigi Abete, Antonio Ruberti, Giovanni Berlinguer.

Intanto la fiumana di persone s'ingrossa, tanto che, a metà pomeriggio, si forma persino una coda per entrare. Intere famiglie, gruppi di anziani partigiani (c'è anche «Bulow» Boldrini) Sono in gran parte romani. Lavoratori dei trasporti, soprattuto. Ma c'è comunque chi è venuto da fuori. Un uomo, vestito dimesso, è partito prestissimo da Caserta. Angelo Frigerio invece capeggia una delegazione milanese dell'associazione mutilati sul lavoro. È di quelli che possono essere annoverati trai suoi "nemici". «Sì - dice Frigerio, segretario della prima sezione del Pci al *Corsera* - non lo amavo, è sempre stato uno di destra mentre io sempre a sinistra della sinistra. Però, uè, che bella figura!». E si ferma a ricordare di una sera passata insieme ad un convegno in Liguria. «Lui era già vicepresidente del Senato, io parlo sempre e spesso dico cagate e lui rideva, rideva .No, non è vero che era uno serioso». Tra gli "avversari" due fratelli bergamaschi, operai della Fiom, in tenuta da turista. «Eravamo stati a Roma per la manifestazione delle pensioni e avevamo deciso di tornare a visitarla con calma, poi stamattina abbiamo saputo e siamo venuti». «L'abbiamo anche contestato, Lama. Fu per la svolta dell'Eur, per noi era un tradimento delle aspettative del movimento. Magari alla luce dell'oggi aveva ragione, ma allora, era tutta un'altra cosa».

Memorie pubbliche e frammenti di vita vissuta s'intrecciano, s'aggrovigliano a volte. Maurizio Coletti, che di mestiere fa lo psicologo, lo conobbe ad Amelia, quand'era sindaco, in visita alla comunità di don Gelmini. «Quando lui era segretario della Cgil furono fatte delle cose molto belle nel campo della lotta alla droga - dice -, si riuscì a far passare la difesa del posto di lavoro per i tossicodipendenti in trattamento terapeutico». «È stato l'artefice del cambiamento, - si mette a dire Luciano Biazzetti, 46 anni, dipendente Fs - dalle commissioni interne ai consigli di fabbrica, con lui abbiamo passato il boom e le Br. Ma allora la solidarietà c'era veramente o ce l'hanno fatta maturare e si scioperava al Nord per creare lavoro al Sud. Mica come ora»

E i giovani? Perchè ci sono anche dei ragazzi nella camera ardente. Cosa rappresenta per loro la morte di Lama? Pierpaolo e Angelo hanno 18 anni, vengono da un paese vicino Fiuggi per «rendere testimonianza». Sono dell'Ulivo. Per loro Lama è «un personaggio anche scomodo per le sue posizioni fuori linea rispetto al partito». Per Andrea è diverso. Ha 21 anni, è già all'università. E una tessera Pds in tasca. Per lui «Lama rappresenta il sindacato nella punta della sua maggior forza». «A queste esequie, sembra di stare in un'altra epoca - dice - Magari ne sappiamo qualcosa, abbiamo letto, studiato, ma non l'abbiamo vissuta. Eppure ora che i protagonisti se ne andranno via tutti, anche noi saremo orfani. Siamo venuti per renderci conto, cercare di capire, anche le divisioni, tutto». Deve essere così. Ieri la figlia di Giuseppe Di Vittorio ha preso la mano a Lora, la moglie di Luciano Lama, e l'hanno sentita mentre la consolava Diceva: «Vedrai, li metteranno insieme. Non te la prendere. Sai, uomini come Luciano e Giuseppe, non sono totalmente nostri».

Luciano Lama a Cerignola durante una commemorazione di Giuseppe Di Vittorio
Airf

Trentin: «Sapevo che la fine era vicina»

Venerdì non aveva voluto parlare. «Per me era un grande amico» aveva detto solo. Ieri mattina, però, Bruno Trentin non si è sottratto al compito di ricordare Luciano Lama e lo ha fatto di fronte alla platea del congresso della Cgil altoatesina. Dietro di lui un grande striscione con il rosso listato a lutto. «Luciano Lama è stato un uomo che ha inciso enormemente non solo nella Cgil, ma per molti anni anche nella vita sociale ed economica italiana». E di lui, più di tutto, Trentin ha ricordato la capacità di «unire la tensione ideale nella difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori alla ricerca incessante del dialogo sia con la controparte, che con gli interlocutori politici. Per questo si era conquistato un profondo rispetto, per il rigore con cui perseguì questa duplice strada. Per lui non ci poteva essere compromissione sui diritti delle persone: aveva una visione alta della trattativa e questo non lo ha mai portato ad abbassarsi al mercanteggiamento». Trentin parla, tormenta un po' la sua pipa e la fatica di raccontare si fa palese: «La mia conoscenza di Lama si perde nella notte dei tempi, è dal '49 che lo conosco. Con lui ho lavorato spesso fino a quando siamo stati insieme alla segreteria della Cgil. Quelli dal '75 al '90 sono stati anni segnati da momenti drammatici, per esempio la rottura dell'84 sulla scala mobile. Lama quel referendum non lo voleva e secondo me aveva ragione: era convinto che non si dovesse andare alla conta degli elettori, anche perché la parte più pericolosa dell'accordo separato concluso a febbraio era stata emendata dal Senato. Pensava che il referendum fosse una battaglia di retroguardia». Nonostante la grande familiarità di rapporto, Trentin parla soltanto del Lama «pubblico» e si lascia sfuggire solo che è sempre rimasto in contatto con lui, fino alla fine: «Negli ultimi due giorni ho parlato con sua moglie: ho capito che la situazione stava precipitando».

[Valeria Manna]

A Piombino

«Ci vorrebbe anche oggi quella unità»

DALLA CORRISPONDENTE
GABRIELLA LONDI

■ PIOMBINO Sabato primo giugno, ore 14: davanti alla portineria, si incrociano gli operai del primo turno che tornano a casa, e quelli che vanno in fabbrica.

Il clima alle ex "Acciaierie e Ferriere" di Piombino, ora "Lucchini Siderurgica", è di grande preoccupazione: l'alto forno sta riprendendo a marciare dopo una lunga fermata che ha costretto circa 400 operai in ferie forzate, e quelli che sono rimasti al lavoro, non sembrano dell'umore giusto per rilasciare interviste.

Ma chi si allontanava in fretta decide di tornare sui suoi passi quando si accorge che i giornalisti non vogliono parlare di ristrutturazioni o di contratti, ma di Luciano Lama. Il primo a parlare, non senza commozione, è Sergio Betti del reparto Col (collaudi). «Per noi Lama è stato una persona che ha dato tante emozioni. Penso che questo pensiero possa condensare i sentimenti di tutti. Non ricordo che sia mai stato qui a parlare, - prosegue con tono sempre più accorato - ma per il sindacato e per noi operai ha significato molto, soprattutto sul piano della democrazia e dei diritti sindacali in generale, ha dato davvero tanto su questo piano. Ovviamente poi ci sono stati scontri - ricorda ancora Betti - c'è stata la battaglia della scala mobile..., ricordiamo bene lo scontro tra Berlinguer e Lama sulla scala mobile, ma questo non significa nulla rispetto al valore del suo ruolo sindacale in Italia. Secondo me, era una spanna superiore a tutti gli altri».

«È stato un grand'uomo - gli fa eco un collega - credo che come lui non ce siano mai stati». «Ha fatto il sindacato! - afferma invece l'operaio Buselli, addetto al collaudo rotaie - lo ricordiamo come colui ha costruito l'unità sindacale Il sindacato di oggi mi rende un po' perplesso, potrebbe essere più unito. Eppure oggi ci sono le possibilità di ricercare l'unità, lo hanno fatto politicamente, potrebbero farlo a livello sindacale». «Ha fatto cose buone e cose meno buone, come tutti», taglia corto un altro lavoratore, ma il suo compagno lo contraddice: «Per me ne ha fatte tante buone, - sottolinea - si è dato tanto da fare, sindacalmente e politicamente». «Lama era un bravo sindacalista - commenta un pendolare mentre di corsa si avvia a prendere il pullman - ce ne sono rimasti pochi come lui, anzi, oggi non ci può essere un altro come lui. - e si avvicina per spiegare meglio - Lama è venuto fuori in altri tempi, la classe operaia era più combattiva, oggi è più rassegnata ed anche il sindacato si adegua ai tempi».

«E' stato un caposaldo del sindacato di una volta, un sindacato che oggi purtroppo non c'è più - sostiene invece Paolo del reparto Col - anche perché c'è un'altra realtà sociale. Speriamo che si costruisca un'altra unità sindacale». Per Tiziano Ciurli di Massa Marittima, dell'Ilse (centrale elettrica): «Lama ha fatto una buona parte della storia del sindacato italiano. Sicuramente il suo operato è da ritenersi positivo, con il beneficio di inventario su alcune scelte che sono state condizionate più dal momento politico che dalle reali necessità del Paese. Ad esempio - specifica Ciurli - quando si è cominciato a minare gli accordi sulla scala mobile, che poi hanno portato alla riforma delle pensioni. Ma forse, questo era anche quello che bisognava spendere per andare avanti». Infine, l'operaio Adriano Roselli traccia un profilo: «La figura di Lama ci riporta ai tempi in cui il sindacato contava davvero Era sempre in testa alle prime schermaglie contro l'industria, portando avanti le sue battaglie a livello politico e operaio. E' stato il paladino degli operai - afferma convinto - Contrastava gli industriali, a quell'epoca agguerriti contro i lavoratori, sia per quanto riguardava il salario, sia per l'ambiente di lavoro». Ed anche Espero Carletti, 78 anni, iscritto al Pci dal '44, che tra gli operai si trova per puro caso, ma la storia dell'Italia la sa perché l'ha fatta, ha un ricordo di Luciano Lama che ci riporta indietro di oltre cinquant'anni. «Lui era ufficiale delle brigate Garibaldine, - comincia il racconto del vecchio partigiano - io invece, ero appena rientrato dal fronte russo, mentre qui si combatteva la battaglia di Piombino .».

La sua vita, una lezione di coraggio e coerenza

VITTORIO FOA

LA NOTIZIA della morte di Luciano Lama, purtroppo attesa, resta sconvolgente per chi gli ha voluto bene. E anche per chi sa che cosa l'impegno vitale, di quest'uomo ha significato per il sindacato, per la sinistra, per il nostro paese. È stato un grande sindacalista. È stato tutto preso dalla difesa e dalla promozione del lavoro umano, ma ha sempre fatto di questo impegno anche la difesa e la promozione della democrazia E credo che nessuno come Lama abbia saputo dimostrare con tanta coerenza che la lotta per il lavoro è lotta per la libertà di tutti.

Nella persona di Lama, nel suo tratto così forte e gentile, nel rigore e nella serenità delle sue convinzioni sempre assistite dalla disponibilità ad ascoltare e rispettare le convinzioni degli altri, si sentiva la Cgil, la realtà che egli ha diretto con tanza saggezza. Era stato a lungo discepolo di Di Vittorio ma poi aveva diretto il sindacato con uno stile tutto suo, originale, all'altezza dei nuovi tempi Era stato un comunista ma tutto a modo suo. Era stato fortemente un italiano, anche questo a modo suo, con gli occhi rivolti al mondo. In questo momento di commozione ognuno di noi ha tante cose da ricordare Mi si chiede se nella memoria conservo qualche episodio particolarmente significativo Non ne ho, sinceramente L'azione di Lama nei suoi rapporti con i lavoratori, con gli alleati come con gli avversari, ha sempre rifiutato gesti personalistici. Ma quando un compagno, un amico, un avversario parlava, Lama lo ascoltava, guardandolo negli occhi. questo apriva la strada alle soluzioni. E sono le soluzioni che contano Quel che ricordo è Luciano giovanissimo partigiano romagnolo chiamato a lavorare a Roma accanto a Di Vittorio. Ricordo la sua vita con Lora senza soldi, e con infinito lavoro e soprattutto con infinita passione. Uno stile di vita, di sobrietà e semplicità che Lama non ha mai abbandonato. Anche questo è un modello.

Abbiamo lavorato fianco a fianco, Lama ed io, negli anni Quaranta e Cinquanta, come vicesegretari con Di Vittorio e, poi, lungo gli anni Sessanta, come segretari con Novella, Santi e Scheda. Mi è stato chiesto varie volte: come facevate ad andare d'accordo, così diversi come siete l'uno dall'altro? Chi ci conosceva si stupiva che non vi fosse mai uno scontro visibile e che l'elaborazione sindacale procedesse unita. È vero, il tratto fondamentale di Lama era la riflessione. Io ero più impaziente e radicale. Abbiamo forse rappresentato, in diversi, parecchi momenti, due versanti diversi, e da questi versanti ci siamo confrontati con franchezza e lealtà. Ma ciò che ci univa era il pragmatismo e il realismo, oltre a una profonda stima e all'affetto reciproco Al di là di qualsiasi radicalismo e di qualsiasi moderatismo, c'era la classe operaia che noi vedevamo come soggetto sociale e politico coerente, e questo ruolo è stato rappresentato interamente.

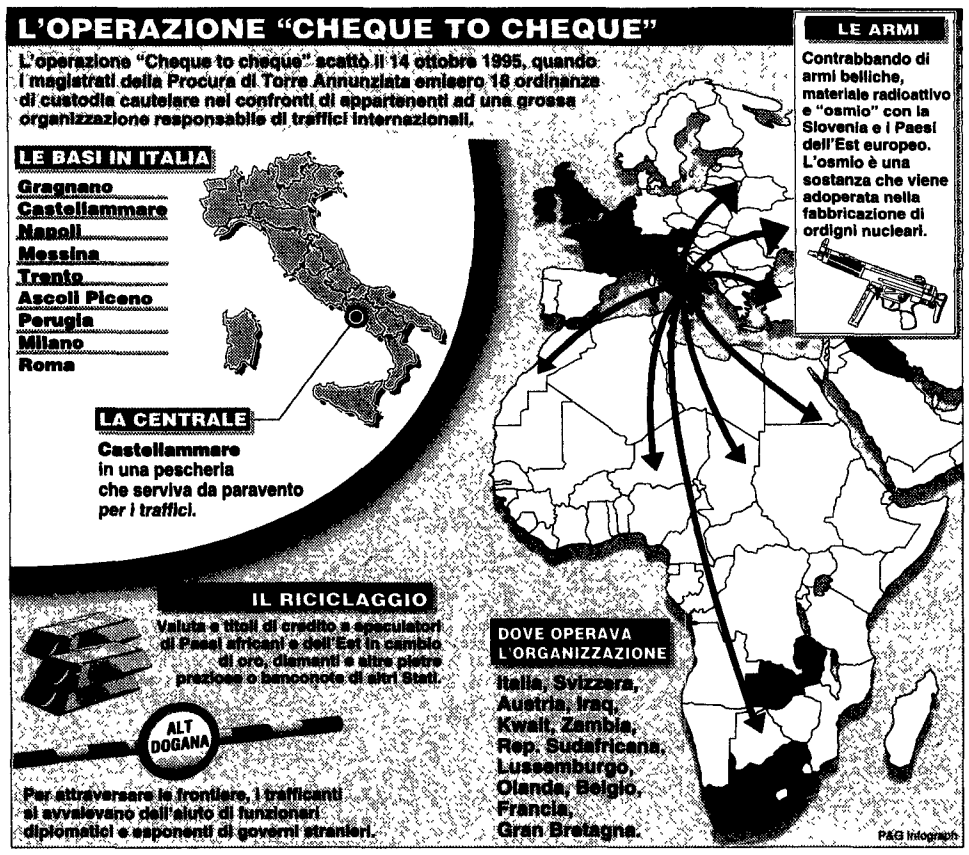
Di Lama si è sempre riconosciuta la coerenza e il coraggio. Ma non era, la sua, la coerenza delle idee fisse Coerenza vuol dire saper vivere nel proprio tempo, capire il proprio tempo Questa capacità Lama l'ha illustrata in diversi, importanti momenti. nella crisi sindacale degli anni Cinquanta, quando decidemmo di abbandonare la nostra vecchia visuale centralistica; alla fine degli anni Sessanta, quando presero slancio l'unità e l'autonomia sindacale, e, infine, ma questa volta tutta ad opera di Luciano nel 1977, con la «svolta dell'Eur», quando si avviò la concertazione sindacale, il confronto politico sulle rivendicazioni, in sostanza la politica dei redditi.

Ci voleva coraggio per rompere gli stereotipi della cultura sindacale, così lenta e difensiva. Ci voleva coraggio per resistere, soprattutto quando si era comunisti, alle pressioni di un partito rigido e gerachizzato. Luciano questo coraggio lo ebbe, sempre. Ma ebbe, insieme, l'accortezza di non creare lacerazioni, di cercare vie d'intesa Questo insieme di coraggio e di accortezza io l'ho sempre molto ammirato e credo resti una lezione politica e morale per chiunque debba cimentarsi con le tante incognite del presente e, soprattutto, del futuro.

Ed è stato un riformista, Luciano Lama Che per lui voleva dire saldare insieme lotta operaia e democrazia. Come ogni vero riformista poteva darsi l'aria del moderato, ma poi, all'atto pratico, sapeva adottare le scelte più audaci So bene che sul riformismo politico del sindacato ci sono state infinite discussioni Ma sulla saldatura tra lotta del lavoro e democrazia si è poi scoperto che eravamo tutti della stessa idea

Le idee di Lama sono lì, profonde e tenaci Lo voglio dire, in queste ore che inducono alla tristezza, a Lora, la sua cara moglie, e alle care figlie Luciano resterà un modello di vita.

INTRIGO MONDIALE



Blitz contro i trafficanti d'armi

Coinvolto anche il leader russo Zhirinovskij

Un intigro internazionale che coinvolge mezzo mondo e che getta nuovi squarci di luce sul «suicidio» del colonnello Ferraro e sull'omicidio di Ilaria Alpi. L'operazione «cheque to cheque», che ieri ha visto l'emissione di 32 ordini di cattura e di 31 avvisi di garanzia a carico, tra l'altro, dell'arcivescovo di Barcellona, del leader nazionalista russo Zhirinovskij e di altri personaggi, sembra tanto incredibile da essere vera.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ TORRE ANNUNZIATA (Napoli) «In realtà non *conosciamo nulla perchè la verità sta nel profondo*». Questa frase attribuita a Democrito da Diogene Laertio nella «vita dei filosofi» si adatta perfettamente all'inchiesta «cheque to cheque», condotta dai magistrati della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, i quali, quasi per caso, si sono imbattuti in un «intrigo internazionale» di rare proprozioni. Un «intrigo» che coinvolge numerose nazioni, riguarda una decine di banche, che ha avuto vittime illustri (come il colonello Ferraro e la giornalista della Rai Ilaria Alpi), e che ha come punto di partenza un «business» multimiliardario basato sul riciclaggio di denaro «sporco», traffico di armi, la cooperazione internazionale, la vendita di materiale radioattivo e di materiali «fondamentali» per la costruzione di reattori o armi nucleari.

Misteri

Un'inchiesta che va avanti da mesi, a balzi, con degli strappi improvvisi, come quello dell'altra notte nella quale, dopo la convalida del Gip, sono state effettuate duecento perquisizioni, sono stati emessi 32 ordini di cattura (13 riguardano persone residenti stabilmente all'estero) e sono state emesse anche 31 informazioni di garanzia. E nell'inchiesta ci sono nomi grossi, importanti, quasi incredibili, tanto incredibili da rendere verosimile questa indagine. Così, tra le informazioni di garanzia emesse dai magistrati, accanto al nome dell'onnipresente Licio Gelli e di suo figlio Marcello, c'è quello dell'arcivescovo di Barcellona, Ricard Maria Charles, del leader nazionalista russo Wladimir Zhirinowsky, del notaio di Basilea Hans Keung, del professore Ignazio Sala, docente dell'ateneo di Barcellona, nonchè quello di Said Omar Mugne, un imprenditore di origine somala, che dovrebbe essere interrogato per fatti che riguardano l'uccisione di Ilaria Alpi. Zhirinovsky è sospettato di aver favorito un traffico di materiale radioattivo dalla Bielorussia, l'arcivescovo di Barcellona ed il docente dell'Ateneo spagnolo di aver operato nel campo del riciclaggio, Said Omar Mugne, di aver coperto, con la sua attività di consulente della «Editerra» ,impegnata in lavori in paesi in via di sviluppo negli anni '80-'82 come precisano ambienti della stessa società, un traffico d'armi di proporzioni notevoli, non solo diretto verso i paesi dove era in atto un conflitto (o una guerra civile), ma anche verso quei gruppi terroristici autori di omicidi e stragi, non ultima quella di Loockerbie. Il punto di partenza dell'inchiesta il memoriale di un «faccendiere», un certo Francesco Elmo, individuato a gennaio dai Carabinieri. Elmo era amico del colonnello dei servizi Vincenzo Ferraro, che si suicidò qualche tempo fa impiccandosi al portasciugamani del suo bagno (alto appena una novantina di centimetri da terra).Una volta scoperto, Elmo non ha avuto difficiltà a vuotare il sacco, raccontando la sua verità, ma citando tutta una serie di persone, di fatti, di banche che non possono non lasciare di stucco. La prima fase dell'operazione «cheque to cheque» è stata dedicata a delineare gli ambiti dei reati e le cose da ricercare, poi sono stati verificati alcuni episodi. Oggi comincia la terza fase, quella dedicata all'approfondimento di alcuni episodi. Sconvolgente è il fatto che appena partita l'inchiesta c'è stata una campagna di «delegittimazione» sui Carabinieri che la stavano conducendo, sulla consistenza degli indizi, sulla possibile concretezza dell'indagine. Fatto sta che nonostante questo grande lavorio di «delegittimazione» molti tasselli dell'immenso mosaico sono andati al loro posto e così la vicenda del «mercurio rosso» che aveva fatto gridare allo scandalo viene riportata nell'alveo naturale. Si tratta di mercurio ed altro materiale (anche non radioattivo) che veniva commercializzato: base di partenza l'ex Unione Sovietica, base di arrivo i paesi del Medio Oriente più interessati alla costruzione di reattori ed armi nucleari. Il mercurio, di un tipo particolare, trattato, è uno «stabilizzatore» per impianti nucleari ed il «rosso» si riferisce alla provenienza (i depositi dell'Armata) e non al colore.

Ilaria Alpi

Un altro tassello è quello della cooperazione. Il somalo Said Omar Mugne, consulente della «Editerra», una delle coop della Lega con sede a Bologna, viene definito un grande amico di Craxi Si sarebbe occupato di cooperazione in relazione alla fornitura di derrate alimentari. Sulle sue navi sarebbero state trasportate,però, anche delle armi. Ilaria Alpi, qualche giorno prima del 20 marzo 1994, le avrebbe riprese nel porto di Mogadiscio e avrebbe fatto domande sulla provenienza, sull'armatore, sul carico. Quei filmati, quella indagine, quel voler ricercare se lo «zucchero» spedito dall'Italia non nascondesse tante e tante altre cose Mugne sarà interrogato nei prossimi giorni dal magistrato che si occupa dell'omicidio di Ilaria Alpi. Nel frattempo i Carabinieri hanno raccolto un dossier voluminoso in cui si parla di forniture di armi ai «Contras», all'Iran e ad altre organizzazioni. C'è il sospetto che l'esplosivo ed il detonatore altimetrico usato per l'attentato di Lockerbie siano stati forniti da Mugne o da qualche organizzione che gli è molto vicina. È già tanto, ma a questo si aggiunge il ruolo avuto da un alto prelato, l'arcivescovo di Barcellona, Ricard Maria Charles, un «sant'uomo» destinato ad alti incarichi, dicono sottovoce in Vaticano, che avrebbe trovato il tempo, però, con l'aiuto di un cattolicissimo esperto finanziario di occuparsi dello «smistamento» attraverso la Banca vaticana di titoli per un valore di «300 milioni di dollari». Di questa operazione s'era avuta già notizia in passato, quando un presunto agente della Cia, un italo americano, Roger d'Onofrio era stato arrestato dai giudici di Torre Annunziata. All'epoca tutti dissero che la vicenda era incredibile, ma oltre all'incredulità non sono stato portati elementi che possano smentire l'operazione, il coinvolgimento del notaio Keung, lo studio Meroni-Muller-Lanter di Zurigo. La tecnica di riciclaggio adottata è quella del «roll program», un sistema che consente a chi vende di realizzare immediatamente l'affare in cambio di un agio che arriva al 15% che è appannaggio non solo di chi fa da mediatore, ma di tutta una serie di personaggi che funzionano da garanti. Il «roll program» costa parecchio a chi deve cambiarare il denaro, ma consente di evitare qualsiasi domanda sulla provenienza del denaro stesso.

Forti legami con l'affare di Aosta

■ AOSTA Si sta dilatando l'inchiesta «Phoney Money» aperta dalla procura di Aosta. Partito con il piede schiacciato a tavoletta su una tentata maxitruffa di svariati migliaia di miliardi di lire ai danni di prestigiose banche internazionali, il pm David Monti da settimane ha concentrato le attenzioni sui presunti poteri occulti di una loggia coperta collegata ai servizi segreti che in anni recenti avrebbe interferito nella vita istituzionale del nostro paese. E non è tutto. Le sorprese di questo intricato «giallo» sono ormai all'ordine del giorno, anche se tanti denominatori comuni che strada facendo sta raccogliendo la magistratura aostana faticano a trovare una definizione compiuta"o semplicemente a materializzarsi. Ad esempio, ieri gli inquirenti dell'operazione «cheque to cheque» hanno spiegato che uno dei fascicoli d'inchiesta sul traffico di armi è stato trasmesso alla procura di Aosta poiché collegato alle indagini aostane. Niente di più facile che nello smerciare titoli falsi o altro, i «cervelli» della truffa abbiano cercato di integrare i guadagni con il redditizio «business» del contrabbando.

Omar Mugne e la morte di Ilaria Alpi

■ BOLOGNA Il nome dell'imprenditore somalo Omar Said Mugne comparve subito nell'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi. In alcuni taccuini (quelli ritrovati) la giornalista si appuntò il suo nome e quello della Shifco, la sua società con sede a Mogadiscio. L'ultimo servizio di Ilaria fu la nota intervista al sultano di Bosaso (nel nord Somalia), dove con ogni probabilità si parlò di traffico di armi e dove era sotto sequestro, da parte della guerriglia, un'imbarcazione della Shifco. Ilaria Alpi già sospettava, probabilmente, che dietro la cooperazione italo-somala, dietro il commercio di derrate alimentari, si celasse un traffico di armi. Omar Said Mugne, potrebbe essere l'anello di congiunzione tra le due inchieste, quella avviata dalla Procura di Torre Annunziata (per la quale è denunciato per traffico internazionale d'armi) e quella di Roma sulla morte della giornalista.

Il magistrato che indaga sulla morte della giornalista, Giuseppe Pititto, partirà giovedì per lo Yemen per sentire il sultano di Bosaso e lo stesso Mugne - che lì vive da qualche tempo - come persona informata dei fatti.

Omar Said Mugne, 51 anni, si è laureato in ingegneria a Bologna, dove ha vissuto per molti anni e dove aprì un ufficio di relazioni pubbliche Qui, sulla porta e sulla cassetta postale è riportato ancora il suo nome, nonostante da tempo i conoscenti bolognesi non abbiano più notizie. Una vicina di casa, però, sostiene di averlo visto una settimana fa.

Omar Said Mugne ebbe per anni importanti interessi nel settore della cooperazione internazionale ai Paesi in via di sviluppo. Poteva infatti contare sulle sue forti «entrature» nel governo di Siad Barre perché appartiene ad una potente famiglia che allora era alleata con il clan del governo di Mogadiscio. Mugne divenne il riferimento somalo della Camera di commercio italo-somala, con sede a Milano, il cui presidente fu Paolo Pillitteri e sulla quale è stata aperta un'inchiesta dalla procura milanese. Agli inizi degli anni '80, proprio grazie alla cooperazione italo-somala, mise in piedi la società Shifco. Dal governo italiano ricevette in donazione sei pescherecci. La Shifco con gli anni ha più volte cambiato nome e ora risulta intestata al bolognese Gianluca Sorgi. □ *N.Q.*

Ma Vladimir Wolfic smentisce: «Oman? Mai avuto rapporti»

Kgb, belle donne e boss potenti

Chi è Vladimir Wolfic Zhirinovskij, il leader del partito liberal democratico russo, formazione nazionalistica di destra, finito nella indagine della procura di Torre Annunziata sul traffico di armi, materiale nucleare e riciclaggio del denaro sporco? Una creatura costruita dal Kgb, si dice da tempo a Mosca, sulla quale hanno però investito anche altre e diverse forze. L'ascesa inizia nell'88 all'apice della perestroika . Poi sono venuti gli amici ricchi...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Nicholas Oman? mai visto. Il leader ultranazionalista russo Zhirinovskij, smentisce ogni suo coinvolgimento nell'affaire «cheque-to cheque». «Non ho la minima idea su questo Oman», si è affrettato a dichiarare. «Sono stato in Slovenia una sola volta nella mia vita e soltanto per un giorno, era il 1994, controllate il mio passaporto». Ma Zhirinovskij Vladimir Wolfic, che ha compiuto cinquant'anni il 25 aprile scorso, non sa che a suo carico è stata emessa in Italia un'informazione di garanzia. Il suo compleanno, vero e proprio evento «straordinario per la Russia e per il mondo», fu festeggiato a dovere in uno dei più noti alberghi di Mosca, il «Rossija», secondo i classici del caso: fiumi di alcool, danze, musica. Un paio di mesi prima Vladimir Wolfic aveva voluto celebrare un altro avvenimento importante nella sua vita, il matrimonio religioso alla maniera russa. Anche quella volta non deluse né la stampa né gli invitati: carrozza per la sposa e i fotografi, i soliti litri di vodka per gli ospiti. I russi si sono abituati a questo personaggio fuori del comune nella geografia politica del loro paese, e anche se non lo votano più a furor di popolo come fu nel '93, gli concedono ancora sufficiente simpatia da tenerlo ancora in parlamento. Dato per spacciato dai sondaggi nel dicembre scorso, il suo partito «liberal-democratico» ha ottenuto l'11% dei voti, più del partito di governo di Cernomyrdin. Zhirinovskij, candidato alle presidenziali di giugno, è il personaggio più estroverso e nello stesso tempo più misterioso del panorama politico russo. È nato in Kazakhstan da un insigne giurista che tuttavia morì molto presto lasciando in gravi difficoltà economiche il piccolo Vladimir, la mamma Aleksandra e gli altri cinque ragazzi che la signora aveva avuto da un precedente matrimonio. A 18 anni il giovanotto sbarca a Mosca per iscriversi all'Istituto di studi afro-asiatici, uno dei più prestigiosi della capitale. Si laurea brillantemente dopo una specializzazione sulle popolazioni turche. È a questo periodo che risale il suo primo contatto con il Kgb, il servizio segreto sovietico. Zhirinovskij pur negando di aver fatto parte dell'organizzazione spionistica ha sempre sostenuto che sarebbe stato un onore per lui far parte di quella straordinaria struttura. Fatto sta che egli ottiene subito dopo la laurea, nel 1969, il suo primo incarico di lavoro: traduttore del comitato statale per il commercio estero in Turchia. Come dire alle dirette dipendenze del Kgb visto che il servizio segreto controllava completamente il ministero degli affari commerciali all'estero e i suoi dipendenti che vivevano fuori dell'Urss. Dopo appena cinque mesi i turchi lo segnalano come agente nemico incaricato di selezionare subagenti nel paese e dopo altri tre lo arrestano e lo espellono. Egli ha sempre spiegato l'avvenimento come una congiura ai suoi danni e una vera e propria provocazione turca Dal '70 al '72 è in Georgia a fare il servizio militare e tornato a Mosca si iscrive ai corsi serali dell'università alla facoltà di legge. Nello stesso tempo si mantiene grazie al lavoro presso il Comitato sovietico per la pace, struttura anch'essa supercontrollata dal Kgb. Si laurea prestissimo e prestissimo entra a far parte di un'organizzazione di giuristi che si occupa delle controversie legali fra l'Urss e stati stranieri a proposito di problemi di eredità. Come è arrivato a questo delicato incarico? Ancora grazie al Kgb, si mormora. Fino al'90 è a capo dell'ufficio legale della Mir, una casa editrice specializzata in testi scientifici e di fantascienza. E poi arriva la politica. Vi approda nel '88 nell'anno in cui si formano i primi partiti di opposizione in Russia E qualcuno dice che anche stavolta dietro c'è la regia dell'onnipresente Kgb Zhirinovskij partecipa alla formazione di uno di essi, l'Unione Democratica. Nello stesso periodo partecipa all'attività del Circolo Shalom, un'organizzazione culturale sovietico-ebraica utilizzata dal Kgb per infiltrare propri agenti tra i gruppi sionisti occidentali interessati a conoscere il mondo ebraico sovietico L'Unione democratica gli sta stretta così si mette subito al lavoro per fondare una formazione nuova e nel '90 nasce il partito liberal democratico. I mass media sovietici lo coccolano all'inverosimile e gli aggettivi si sprecano Tanto che alle prime presidenziali, quelle del '91, egli arriva addirittura terzo.Ha avuto come sponsor Andrej Zavidya, imprenditore capo del concorso «Gallant», 1500 piccole imprese sparse per la Russia. Quando Zhirinovskij però si libera di lui egli rivela la cifra che è costata la campagna elettorale, 800 mila dollari, una cifra che il solo «Gallant» non avrebbe mai potuto investire Chi altri allora ha sostenuto Zhirinovskij e perché? Viene fuori che sul personaggio investono forze vecchie e nuove, interne ed esterne al paese perché è l'uomo adatto alla stagione che sta per aprirsi. Zhirinovskij è il frutto delle strutture sovietiche, in primo luogo del Kgb, ma anche la pedina di qualcun altro. Chi sono gli altri padroni di Zhirinovskij? L'avviso di garanzia di ieri per traffico di armi e riciclaggio di denaro potrebbe dare una prima risposta

CNEL
SECONDA CONFERENZA SULLA MISURAZIONE
Gruppo di Lavoro sulla misurazione dell'azione amministrativa
10-11 GIUGNO 1996 - PROGRAMMA

10 Giugno - Ore 9.30
Apertura dei lavori Giuseppe De Rita - Presidente Cnel
Interventi.
Giuseppe Carbone, *presidente Corte dei Conti* - **Andrea Monorchio**, *ragioniere generale dello Stato* - **Guido Rey**, *presidente Aipa* - **Alberto Zuliani**, *presidente Istat* - **Giuseppe Roma**, *direttore Censis* **Sergio Ristuccia**, *presidente del Consiglio italiano per le Scienze Sociali* - **Armando Sarti**, *presidente Commissione Autonome Locali e Regioni-Cnel* - **Adriana Vigneri**, *sottosegretario all'Interno*

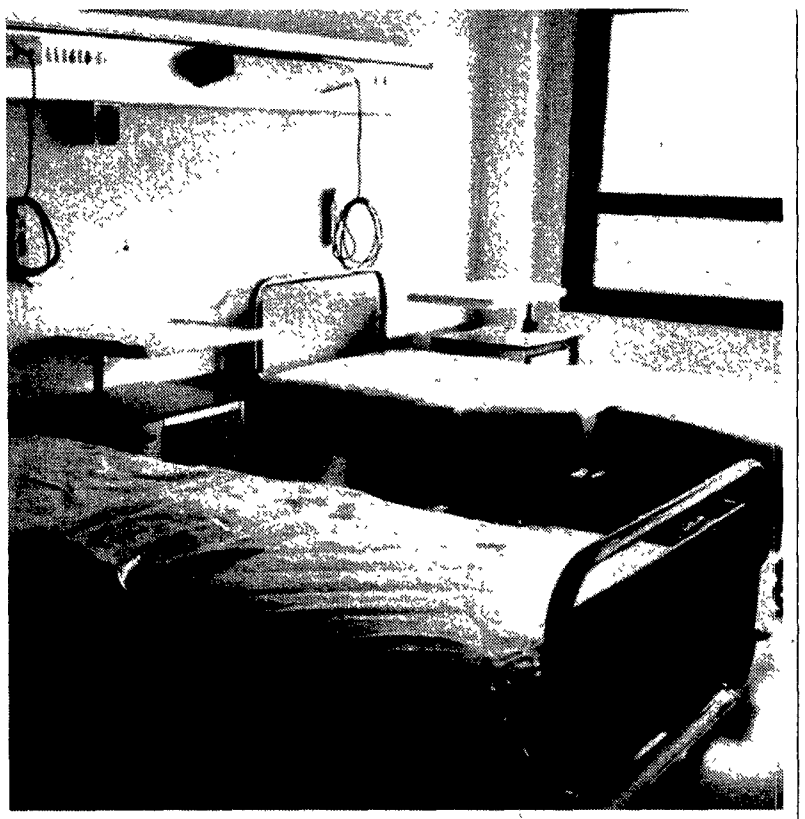
10 Giugno - Ore 15
Sessioni parallele
Stazione di lavoro Corte dei Conti - RGS - *Coordinatore* **Paolo De Ioanna** - *Tema* Struttura del bilancio e riforma amministrativa - *Relazioni di base* **Manin Carabba, Luigi Pacifico** - *Testimonianze* **Francesco Battini, Carlo Conte.**
Stazione di lavoro COGEST - *Coordinatore* **Giuseppe Cogliandro** - *Tema* Un sistema di indicatori per il controllo di gestione nei settori, giustizia, sanità, trasporti. *Relazione di base* **Giuseppe Cogliandro** - *Testimonianze* **Girolamo Caianiello, Elio Borgonovi, Mario Collevecchio.**

11 Giugno - Ore 9.30
Sessioni parallele
Stazione di lavoro ISTAT - *Coordinatore* **Luigi Biggeri** - *Tema* Misurazione dei risultati e gestione delle risorse - *Testimonianze* **Vincenzo Lo Moro, Alessandro Natalini, Sergio Lugaresi, Emanuele Baldacci, Lolita Bonsi, Paolo Naggar, Angelo Marinelli, Andrea Mancini.**
Stazione di lavoro Enti Locali e territoriali - *Coordinatore* **Armando Sarti** - *Tema* Misurazione e certificazione dai programmi ai risultati per i diritti dei cittadini - *Relazione di base* **Giacomo Vaciago** - *Testimonianze* **Piero Badaloni, Guido Gonzi, Enrico Gualandi, Sergio Merusi, Luciano Hinna, Renato Strada** - *Conclusioni* **Enzo Bianco, Marcello Panettoni.**

11 Giugno - Ore 15
Sessioni parallele
Stazione di lavoro AIPA - *Coordinatore* **Alberto Migliorini** - *Tema* Conoscersi per migliorare il servizio gli indicatori per i sistemi informativi - *Relazione di base* **Alessandro Alessandroni**
Stazione di lavoro CENSIS - *Coordinatore* **Giuseppe Roma** - *Tema* Orientamento ed informazione alla clientela per i servizi di interesse collettivo - *Relazione di base* **Maurizio Sorcioni.**
Stazione di lavoro CNEL - RGS - *Coordinatore* **Paolo Germani** - *Tema* Indagine CNEL - RGS sull'attuazione della riforma sanitaria - *Relazione di base* **Giuseppe Sinibaldi.**

CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria: Tel. 06/3692304 - fax 06/3692319

ITALIA INCOMPIUTA



Sala parto con topi nell'ospedale fantasma Finito trent'anni fa

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ CASSANO ALL'JONIO. L'ultima volta l'ospedale di Cassano venne inaugurato una decina di giorni prima delle elezioni politiche del 1992. Salvatore Frasca, che è stato sindaco del paese per una dozzina d'anni, fece le cose in grande. Nastro tricolore ben teso sotto le targhe lucide di plastica azzurro tenue con le scritte blu, banda musicale, gruppo folkloricо e bambini delle elementari a battere le mani. Lui era candidato al senato. Finalmente, dopo trent'anni di lavori e rifacimenti, si realizzava il sogno di mettere in funzione l'ospedale. Ora di anni ne sono passati 34 ma l'ospedale è ancora desolatamente vuoto, regno di topi, vipere, cani e gatti randagi, una tomba d'uccellini entrati da vetri e serrande rotti per poi perdere la libertà e l'orientamento in un labirinto di centinaia di stanze.

L'ospedale fantasma

L'«ospedale degli sprechi» è imponente: viene su da una specie di fosso, a sud del paese, fronteggiando le colline dolci della Pietra del Castello, antica dimora dei duchi di Cassano, e della Pietra di San Marco, regno di frati benedettini. È composto da una vertiginosa torre centrale e da quattro blocchi. È interamente costruito, interamente attrezzato di tutto. Mai nessuno, però, ci ha messo piede dentro. E nessuno a Cassano sa esattamente quanto sia costata questa gigantesca tana per topi. I più prudenti parlano, ai costi attuali, di almeno ottanta miliardi. Ma c'è chi racconta che il conto sfonda di un bel pò i centoventi. Nel grande parco che circonda il complesso, oltre alle crepe, ci sono, a tener lontani i ladri e a terrorizzare il poco personale che occupa il venti per cento del piano terra, l'unico pezzetto in funzione, le vipere. L'ultima, nelle scorse settimane, l'ha trovata la signora Lisa, delle pulizie. Fosse venuta fuori di mattina, quando ci sono giovani madri coi bambini, sarebbe scoppiato un bel parapiglia. «Anche perchè» spiega il medico della guardia medica «le vipere ci sono ma il siero per proteggersi da eventuali morsi non l'abbiamo di certo». In una stanzetta delle poche centinaia di metri quadrati usati in un solo blocco del piano terra, lavorano a turno cardiologo, dermatologo e medico dello sport. Qui è ancora possibile ammirare un "cardiolino monocanale", una specie di apparecchio antidiluviano che assomiglia a una lavatrice degli anni cinquanta. Un tempo, prima della rivoluzione telematica, veniva usato per gli elettrocardiogrammi. Ma è il passaggio dal pianoterra ai superiori che provoca un'emozione negativa. «Qui era tutto costruito prima che io nascessi», s'indigna Giuseppe Carrozza, giovane segretario del Pds di Cassano. Al primo piano, annunciata da una delle targhe lucide costate chissà quanto nel 1992, c'è la mensa: 9 tavolini con quattro sedie ciascuno e un grande tavolo per dodici. Sedie e tavolini sono in perfetto ordine, anche se il colore avana della formica è nascosto quasi interamente dal nero degli escrementi dei topi vecchi ma mai usati. Dai mun, accanto agli armadietti, spuntano fuori gli attacci per l'ossigeno e l'aria pressurizzata. «Tutti gli impianti» dice amaro Stefano Petrosino «sono da rifare perchè, rispetto alle nuove leggi sono fuori normativa». Aprendo le porte a caso, dietro le targhe lucide, quando si può perchè le maniglie non sono spezzate, si trovano suppellettili e strumenti vari. Decine di lettini per visita: nuovi, polverosi, pieni di escrementi; senza i buchi e la gomma di fuori, comunque, dell'unico lettino usato giù al piano terra.

A quei tavoli, negli ultime sedici anni, non s'è mai seduto nessuno. Accanto alla mensa, una gigantesca cucina: al centro, un otto fuochi e un enorme forno. Accanto, tre pentole a pressione fissate a terra. Lucide, acciaio inox-Zanussi. Ai manici sono ancora attaccati i foglietti del «tagliando controllo di qualità»; data: 25 settembre 1979. La cucina, coi fili della luce che pendono e le canalette sospese pei l'aspirazione di fumo e odori, è supercompleta: nell'angolo c'è la grattugia elettrica alta quanto un bambino, dall'elenco minuzioso appeso alla porta si apprende che da qualche parte ci devono anche essere uno "sbattipanna" e un "passapurè" completi di accessori. A lato, stanze frigorifero complete di motore e rifiniture.

Sanitari imballati

Più, le corsie. In ogni stanza sei letti della ditta Mego di Rovigo. All'epoca dovevano essere supermodernì, con le manopola ai piedi che alza lo schienale. Su ogni branda, un materasso e un guanciale, dentro la plastica trasparente. Li ha forniti la Extraflex di Nereto, provincia di Teramo, il 10 febbraio del 1978: indeformabili, con molle di acciaio inossidabile, garantiti per 12 anni c'è scritto nei cartellini timbrati, cioè fino al 1990. Nei bagni, sulle tazze del Water ci sono ancora le strisce blu della "Ceramica Dolomiti", modelli rara di un anno. Sono escluse dalla garanzia le parti in gomma, vetro e le valvole termojoniche». Quanto costano due sale operatorie complete? Anche qui, tutto da buttare, compresi i materiali dentro i pacchi con la stampigliatura in tedesco.

Negli ultimi venti anni l'ospedale è stato ridipinto dentro e fuori per due volte «Non essendo stato completato» spiega l'avvocato Gaetano Di Cunto, per una breve stagione ex vicesindaco di Cassano man mano che si modificavano le leggi erano necessarie varianti e nuovi finanziamenti. Gli impianti sono stati fatti due volte, tutti quanti Ora pare siano di nuovo fuori norma come il riscaldamento Il bello è» aggiunge «che mentre c'erano inutilizzate decine e decine di migliaia di metri quadrati già pronti, la Usl pagava centinaia di milioni d'affitto per locali. Solo nel 1993 siamo riusciti, con un colpo di forza, a trasferire guardia medica e presidio occupando una parte del piano terra di un blocco».

Perchè l'ospedale di Cassano non è mai partito? Questioni di potere tra i notabili del paese, scontri tra chi dominava il comune (per una trentina d'anni in mano al Psi) e Usl per pilotare assunzioni e concorsi. E sullo sfondo, l'inquietante presenza della Casa di cura Madonna delle Grazie, grande esattamente quanto l'ospedale mai partito, aperta quando l'ospedale avrebbe dovuto iniziare a funzionare, con gli stessi reparti che sarebbero dovuti sorgere qui.

Aldo Viola, ex amministratore della Usl: «Progettato nel 1962»

«Colpa degli scontri tra notabili»

DAL NOSTRO INVIATO

■ CASSANO ALL'JONIO. Aldo Viola, una vita dentro il Pci, non ha mai aderito al Pds. Dopo una brevissima esperienza in Rifondazione s'è ritratto per dedicarsi interamente alla scuola, è preside dei licei classico e scientifico di Cassano. Negli anni Settanta è stato amministratore della Unità sanitaria locale.

«L'ospedale - spiega Viola - è stato concepito, se non ricordo male, nel 1962. Per capirci, siamo nel periodo in cui dentro la Dc c'erano Fanfani e Moro, nel Psi si scontravano quei due galantuomini di Nenni e Lombardi e nel Pci c'era ancora Togliatti. Il secolo scorso, insomma. La filosofia era che ogni comune dovesse avere il proprio ospedale: una specie di sanità a pioggia per accontentare tutti con strutture che sarebbero necessariamente rimaste di bassa qualità».

Ma perchè gli altri ospedali dei paesi vicini partirono e questo mai?

L'ospedale era pronto chiavi in mano nel 1970. Il motivo vero per cui non entrò mai in funzione fu, forse che non serviva effettivamente. Urtava contro interessi costituiti. E in quel periodo decollava invece la struttura denominata Madonna delle grazie che copriva tutti i bisogni. Come si diceva una volta: "oggettivamente", il mancato decollo ha fatto la fortuna della Madonna delle Grazie che ha un centinaio di letti.

Ma non sarebbe servito anche ai notabili della politica del paese l'ospedale?

Giusto, Ma ci fu uno scontro tra di loro. Il sindaco si rifiutò di consegnare la struttura alla Usl. Forse per paura che consegnandola sarebbero stati quelli della Usl e non il comune a gestire assunzioni e appalti, con il pericolo di una drastica modificazione dei rapporti interni al potere cittadino. A un certo punto gli amministratori chiesero che prima dell'apertura dell'ospedale la Usl fosse trasferita a Cassano e raccolsero 12mila firme Del resto, è mancata anche la spinta di opposizione. Ho rintracciato un documento storico illuminante dell'immediato dopoguerra. Un accordo tra Psi e Pci di Cassano. Il Partito socialista garantiva cinquanta iscritti al Partito comunista e quest'ultimo si impegnava a passare al Psi tutti quelli in più Voglio dire: ci furono elementi di subalternità che hanno impedito un movimento democratico che spingesse. Ma vorrei aggiungere un cosa....

Aggiunga, preside.

L'ospedale è una metafora. A Cassano ci sono tantissime opere avviate e incompiute: mezza rete idrica, gli scavi di Sibari, il mercato coperto, campi sportivi. A Doria hanno costruito una megascuola media per poi accorgersi che il 1500 abitanti non c'erano alunni. Ora è chiusa. E non parliamo del reticolato di grotte eccezionali. Mi creda. potrei continuare per un pezzo. □ *A.V.*

Il Pds toscano ricorda
LUCIANO LAMA
la sua vicinanza ai grandi problemi del lavoro e della democrazia e si stringe attorno alla famiglia
Firenze, 2 giugno 1996

Il segretario regionale del Pds Lazio assieme a tutti i compagni dell'Unione regionale e a tutte le Federazioni è partecipe al dolore dei familiari e di tutti i compagni per la scomparsa del segretario generale della Cgil
LUCIANO LAMA
Roma, 2 giugno 1996

Il segretario regionale della Sinistra giovanile del Lazio, assieme all'esecutivo, ai gruppi dirigenti e a tutti gli iscritti è vicino in questo momento di dolore ai familiari e a tutti gli amici, i compagni che hanno condiviso o si sono confrontati con il segretario generale della Cgil
LUCIANO LAMA
Roma, 2 giugno 1996

Il segretario della Federazione dei Castelli Romani della Sinistra giovanile, insieme ai gruppi dirigenti e a tutti gli iscritti è vicino al dolore dei familiari e dei compagni per la scomparsa del segretario generale della Cgil
LUCIANO LAMA
Roma, 2 giugno 1996

L'Unione comunale del Pds di Alba, profondamente colpita dalla scomparsa del compagno
LUCIANO LAMA
prende viva parte al dolore della famiglia e della Cgil tutta.
Alba, 2 giugno 1996

Lo Spi-Cgil di Bari piange la scomparsa di
LUCIANO LAMA
amato dirigente della Cgil instancabile difensore della democrazia, dei diritti e dell'unità di tutti i lavoratori e dei pensionati
Bari, 2 giugno 1996

La Federconsumatori nazionale partecipa con profondo dolore alla scomparsa di
LUCIANO LAMA
e si associa al dolore della famiglia e del movimento sindacale
Roma, 2 giugno 1996

La segreteria della Cgil piange la scomparsa di
LUCIANO LAMA
segretario generale dell'organizzazione, grande figura di uomo e di democratico Lo ricorda ai lavoratori e al paese per lo straordinario e unico contributo dato all'avanzamento dei diritti delle classi lavoratrici, dell'unità del mondo del lavoro e della difesa dello Stato democratico La segreteria della Cgil esprime il suo cordoglio, quello di tutta l'organizzazione dei lavoratori, alla moglie Lora, alle figlie e a tutti i parenti e si stringe al loro dolore
Roma, 2 giugno 1996

La Federazione bresciana del Partito democratico della sinistra, esprime il proprio dolore per la scomparsa del caro compagno
LUCIANO LAMA
Interpretando il sentimento dei propri iscritti per quanto Luciano Lama ha fatto per il sindacato e il movimento dei lavoratori democratici italiani, ne ricorda il contributo dato alla sinistra ed al partito, nel quale ha militato per condurli ad assumere responsabilità di governo nel solco di un rinnovato impegno per la causa della democrazia e del progresso
Brescia, 2 giugno 1996

La Fillea Cgil nazionale, i delegati, i dirigenti e i lavoratori edili, del cemento, laterizi, lapidei e legno, sono profondamente colpiti per la perdita dell'amato segretario generale della Cgil
LUCIANO LAMA
uno di noi e strenuo difensore della democrazia italiana. Non dimenticheranno i suoi valori, i suoi insegnamenti e i diritti che ha saputo e voluto conquistare e difendere per la classe lavoratrice e per i lavoratori edili che tanto amava Ciao compagno Lama, sarai sempre con noi e con le nostre battaglie
Roma, 2 giugno 1996

Federico Bugno ricorda con grande affetto e tantissima stima
LUCIANO LAMA
ex segretario della Cgil e porge alla famiglia le più sentite condoglianze
Roma, 2 giugno 1996

Il Pds dell'Unione circoscrizionale 6 partecipa al dolore dei familiari, dei compagni e delle compagne per la scomparsa di
LUCIANO LAMA
Il suo insegnamento ci sarà di grande aiuto, il suo caro ricordo di conforto
Reggio Emilia, 2 giugno 1996

La Camera del Lavoro di Genova e la Cgil ligure si fanno interpreti del sentimento di dolore di tutto il mondo del lavoro per la scomparsa di
LUCIANO LAMA
partigiano, prestigioso massimo dirigente della Cgil per tanti anni, amato e stimato da milioni di lavoratori, maestro ed esempio per un'intera generazione di militanti sindacali Alla Confederazione generale del lavoro e alla famiglia vanno l'affetto e il cordoglio dei lavoratori e dei pensionati genovesi e liguri
Genova, 2 giugno 1996

Il Comitato degli iscritti del Snu-Cgil dell'azienda Policlinico Umberto I partecipa al dolore per la scomparsa del compagno
LUCIANO LAMA
ricordandone l'impegno nella difesa della libertà, della democrazia e dei diritti dei lavoratori
Roma, 2 giugno 1996

L'Unione regionale ligure del Pds e le Federazioni provinciali di Imperia, Savona, Genova, Tigullio e La Spezia del Pds partecipano al dolore per la scomparsa del caro compagno
LUCIANO LAMA
esemplare dirigente del movimento sindacale, protagonista politico del Pci prima, del Pds poi, prestigioso parlamentare, partigiano Se ne ricorda il grande contributo per la democrazia, per i lavoratori, per il progresso dell'Italia dato con passione, grande impegno costituendo un esempio mirabile per tutti
Genova, 2 giugno 1996

Le compagne e i compagni della Federazione del Pds di Bologna partecipano con grande commozione al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
LUCIANO LAMA
indimenticabile dirigente sindacale, protagonista esemplare delle lotte antifasciste, per la libertà e la democrazia di tutti gli italiani, e l'affermazione dei diritti dei lavoratori
Bologna, 2 giugno 1996

I compagni e le compagne della Federazione del Pds di Pavia ricordano con grande stima e rimpianto il carissimo compagno
LUCIANO LAMA
Le sue straordinarie capacità di dirigente sindacale e politico hanno contribuito in modo determinante all'affermazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, di un sindacato, soggetto politico essenziale per lo sviluppo economico e democratico del nostro paese, di una sinistra di governo L'altissima moralità, il rigore, la tolleranza restano patrimonio a cui riferirsi sempre per la costruzione di più ricchi rapporti umani e politici
Pavia, 2 giugno 1996

La Federazione nazionale della funzione pubblica Cgil partecipa al dolore della famiglia e di tutti i lavoratori italiani per l'incolmabile perdita del compagno
LUCIANO LAMA
Roma, 2 giugno 1996

La Federazione nazionale lavoratori energia Cgil esprime il proprio dolore pe la scomparsa del compagno
LUCIANO LAMA
grande dirigente sindacale e politico, sempre in prima fila nelle battaglie per la libertà e per le istituzioni democratiche del paese Esempio indimenticabile di rigore morale e dedizione alla causa di tutte le lavoratrici e lavoratori italiani
Roma, 2 giugno 1996

La segreteria nazionale della Filt-Cgil partecipa con grande dolore alla commozione dei lavoratori per la scomparsa di
LUCIANO LAMA
indimenticabile dirigente del movimento sindacale italiano, costruttore dell'unità dei lavoratori, combattente antifascista e estremo difensore della democrazia
Roma, 2 giugno 1996

La delegazione Cgil al Cnel partecipa al generale compianto per la scomparsa dell'on
LUCIANO LAMA
illustre dirigente sindacale, combattente per la democrazia, per lunghi anni stimato consigliere del Cnel.
Roma, 2 giugno 1996

La segreteria della Cgil partecipa al grande dolore dei lavoratori e delle lavoratrici della Puglia per la scomparsa del compagno
LUCIANO LAMA
amato e indimenticabile protagonista di tante lotte per il lavoro, il riscatto del Mezzogiorno, l'unità sindacale
Bari, 3 giugno 1996

La scomparsa di
LUCIANO LAMA
già segretario generale della Cgil, rappresenta una perdita incolmabile per l'intero mondo sindacale. I suoi insegnamenti, la sua dirittura morale, resteranno insegnamenti incancellabili per tutti i lavoratori della Flai-Cgil di Bari che, commossi, esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze
Bari, 2 giugno 1996

È morto
LUCIANO LAMA
dirigente sindacale di una grande stagione di lotte e di conquiste per l'avanzamento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani; combattente tenace per la libertà e la democrazia, convinto assertore e costruttore dell'unità sindacale. La Cgil di Bari con commosso affetto lo ricorda a quanti con lui divisero il tempo politico riconoscendolo guida e riferimento, lo indica ai giovani quale importante protagonista attraverso il quale rileggere una fase ricca e complessa della vita del nostro paese
Bari, 2 giugno 1996

Salvatore Bonadonna partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia, il sindacato, il movimento democratico e di sinistra con la scomparsa di
LUCIANO LAMA
dirigente del Movimento operaio, antifascista coerente, militante coraggioso, generoso e leale Alla moglie e alle figlie esprime sentite condoglianze
Roma, 2 giugno 1996

Antonella e Vito Laterza abbracciano con affetto Lora, Claudia e Rossella nel ricordo del grande amico
LUCIANO LAMA
Roma, 2 giugno 1996

La presidenza Nazionale Aurora-Pds si unisce al dolore della famiglia ed esprime profondo cordoglio per la scomparsa del compagno
LUCIANO LAMA
per il suo coraggioso ed instancabile contributo nell'affermazione dei valori di libertà, di democrazia, di solidarietà e di impegno civile e morale a fianco di milioni di lavoratori e lavoratrici italiani Noi lo ricordiamo in particolare per il Suo impegno nella difesa dello Stato democratico, come esempio per le generazioni future
Roma, 2 giugno 1996

La Sinistra giovanile nazionale saluta il compagno
LUCIANO LAMA
figura di prestigio e punto di riferimento per lavoratori e giovani, ricordando il coraggio e la passione con cui si è battuto per difendere i valori di libertà e di democrazia e per il rinnovamento della sinistra nel nostro Paese
Sinistra giovanile del Pds
Roma, 2 giugno 1996

Giuseppe Chiarante, le compagne e i compagni della commissione nazionale di garanzia si uniscono al dolore della famiglia e di tutti i lavoratori italiani per la scomparsa di
LUCIANO LAMA
che ricordano per la sua opera di dirigente sindacale di politico di parlamentare e che rimpiangono come amico
Roma, 2 giugno 1996

La Federazione unitaria lavoratori chimici saluta
LUCIANO LAMA
e lo ricorda strenuo difensore dei valori, della solidarietà e costruttore indomito del progetto unitario
Roma, 2 giugno 1996

La Filcea-Cgil nazionale ricorda
LUCIANO LAMA
amato dirigente dei chimici Il Paese, i lavoratori perdono l'uomo che ha affermato un'idea di sindacato moderno solidale rappresentativo degli interessi dei lavoratori e del paese
Roma, 2 giugno 1996

LUCIANO
non c'è più Nel grande coro di queste ore in angoscioso silenzio ricorderò sempre il maestro di vita e di impegno Eduardo Guarino
Roma, 2 giugno 1996

È mancato il compagno
LUCIANO LAMA
La Segreteria della Camera del Lavoro Metropolitana di Milano, i lavoratori e le lavoratrici, pensionati e pensionate di Milano piangono la scomparsa di un grande dirigente, così vicino nelle lotte per l'affermazione dei diritti e della libertà nei luoghi di lavoro e nel Paese Sarà sempre vivo nel ricordo, per la sua grande capacità di saper rappresentare le istanze di giustizia e di libertà dei lavoratori e delle lavoratrici, dei cittadini e di tutti e nel portarle avanti con fermezza e determinazione.
Milano, 2 giugno 1996

La Segreteria della Filcams Lombardia e di Milano è vicina alla famiglia di
LUCIANO LAMA
in questo triste momento. Piange la scomparsa di un grande dirigente sindacale capace di comprendere e portare avanti i bisogni di tutte le lavoratrici e lavoratori italiani che lo ricorderanno sempre con grande affetto
Milano, 2 giugno 1996

I compagni della UdB del Pds unitamente ai soci del circolo Itaca di Quarto Oggiaro addolorati dalla notizia della scomparsa del grande dirigente sindacale e politico
LUCIANO LAMA
esprimono ai familiari le più profonde condoglianze In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*
Milano, 2 giugno 1996

Con
LUCIANO LAMA
scompare una delle più grandi figure della storia sindacale italiana e mondiale. Un compagno con straordinarie doti umane e politiche, inflessibile verso i nemici della democrazia ha combattuto prima, da partigiano, il fascismo e poi il terrorismo Un leader straordinario, fiero di guidare la Cgil, caparbio e convinto assertore dell'unità del mondo del lavoro Le lavoratrici e i lavoratori dei settori agricolo ed alimentare, tutte le compagne e i compagni della Flai-Cgil di Milano ne piangono la scomparsa.
Milano, 2 giugno 1996

Lina, Claudio, Renzo Antoniazzi con Cristina partecipano al lutto di Lora, Rossella, Claudia, del fratello Lamberto e dei parenti tutti per la scomparsa del caro e indimenticabile amico e compagno di tante lotte
LUCIANO LAMA
Cremona, 2 giugno 1996

Le compagne ed i compagni della Filcea-Cgil di Milano e della Lombardia partecipano commossi al cordoglio della famiglia e dell'intero mondo del lavoro per la scomparsa del compagno
LUCIANO LAMA
grande protagonista della storia della Cgil e della Filcea di cui fu stimato segretario.
Milano, 2 giugno 1996

Ciao
LUCIANO
Camera del Lavoro della Cgil Valle Canonica-Sebino.
Edolo, 2 giugno 1996

Le compagne ed i compagni della Federazione provinciale del Pds di Varese sono vicini ai famigliari per la scomparsa di
LUCIANO LAMA
Con Lama scompare un leader sindacale prestigioso, un dirigente di una sinistra di governo ed europea e per questo profondamente attento ai bisogni dei lavoratori. Ricordiamo con affetto il suo coraggio, la sua moralità e la sua umanità che ne hanno fatto uno degli italiani più amati del dopoguerra
Varese, 2 giugno 1996

La UdB di Vergiate, nel ricordo di tutte le accorate battaglie partecipa commossa al dolore per la morte del compagno
LUCIANO LAMA
Vergiate, 2 giugno 1996

Laura e Norman, carissimi Italo e Silvia vogliono dirvi ancora tutto il loro affetto ricordando con amore la vostra cara bella e indimenticabile
ANNA
Roma, 2 giugno 1996

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno
ENZO CHELLI
la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
S Croce sull'Arno (Pi), 2 giugno 1996

Martedì ricorrerà il quattordicesimo anniversario della scomparsa di
GIOVANNI RUBBI
(Scaiuba)
Lo ricordano, con immutato affetto, la moglie Lina, i figli Rosanna, Antonio, Marcello e Luisa che in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Argenta (Fe), 2 giugno 1996

Cinquant'anni orsono, nel giorno della Repubblica tanto atteso, moriva a 19 anni
GASTONE PASSI
(Vasco)
dirigente della Gioventù comunista padovana, protagonista dell'Unità dei giovani per la libertà nella Resistenza. Un ricordo che non si spegne per il fratello Mario e i familiari.
Lago di Garda - Padova, 2 giugno 1996

Il folle gesto di un imprenditore di Tortona
L'uomo, disperato, suicida con un colpo di pistola

Uccide la figlia: «È anoressica»

Un imprenditore di Tortona, Alessandria, ha ucciso la figlia. Poi, si è suicidato. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina nel centro della città piemontese, dove Franco Lugano, 55 anni, titolare dell'omonima ditta di sementi e cereali, ha sparato due colpi di pistola alla figlia Roberta, anoressica. Mentre la madre e un fratello stavano portando la ragazza in ospedale, Franco Lugano, si è chiuso la porta del suo studio alle spalle e si è tolto la vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Lo sconforto o una sensazione di impotenza, forse il vissuto angoscioso di scoprire che le sue ricchezze nulla stavolta potevano contro la malattia della giovane figlia: sono gli interrogativi che si affastellano attorno alla tragico omicidio-suicidio che ha sconvolto una famiglia di Tortona, i Lugano.

La malattia della figlia

Gente ricca, conosciuta in ambiti ristretti, ma con un ruolo economico e di rappresentanza vistoso in una città di provincia. Il peso economico è la traduzione di quell'impero di sementi costruito con il commercio dei cereali: un polmone di ricchezza che si materializza nei capannoni che luccicano come le case di un «Monopoli» lungo la circonvallazione, mentre ne escano ad ogni ora del giorno gli autoarticolati che trasportano il prodotto in ogni angolo del Paese.

La «casa maledetta»

Il prestigio sociale è assicurato dalla casa, anzi dal palazzo avito nel centro di Tortona, acquistato sul finire degli anni Ottanta. I tortonesi, batte un'agenzia di stampa, sostengono che è una «casa maledetta». Certo, le voci oggi vi trovano una tragica conferma. Due morti, un padre che uccide la figlia con due colpi di rivoltella e poi a sua volta si spara. Un colpo solo, in bocca, per essere sicuro di farla finita, forse l'ultimo pensiero lucido di una mente sconvolta.

I primi disturbi

Franco Lugano, 55 anni, da dieci aveva scoperto di riflesso il cammino tortuoso e cieco in cui si infila una mente progressivamente malata. Una vita «disturbata» di cui l'anoressia è soltanto il francobollo che certifica una patologia in embrione. La figlia Roberta, 25 anni, aveva accusato i primi disturbi nell'adolescenza. Dicono che non si piacesse per quei chili sovrappeso. Probabile. Accade a tantissimi giovani e giovanissimi bombardati da messaggi sulla perfezione del corpo, sui modelli di donna socialmente invidiato, sui vantaggi di una vanità che diventa pregio se schiude le porte del successo relazionale. A quindici anni era accaduto anche a Roberta. E l'approdo finale non poteva che essere una dieta.

Il rifiuto del cibo

Oggi, assumendo come verità un luogo comune, si associa semplicisticamente la dieta all'anoressia, la seconda come il prolungamento dell'altra entrata in corto circuito. In realtà, questa è una lettura riduttiva che riconduce la malattia a qualcosa di esclusivamene esterno (l'immagine corporea), anziché collocarla in ambiti più interni, strettamente mentali. In questo dimensione, il rifiuto del cibo non è che l'equivalente di un'estrema difficoltà di relazione con ciò che è esterno a se stessi, di cui l'individuo diffida e da cui teme di essere intossicato. Per analogia, è quello che una persona sperimenta in negativo a livello emotivo nelle relazioni importanti, decisive per lo sviluppo. Se si rimane feriti, in alcuni casi, la cicatrice può non rimarginarsi.

Le cure

Franco Lugano ha visto questo processo incarnarsi nella figlia, negli atteggiamenti di lei, in quella magrezza spiritica, in quella testa rasata, in quel corpo scavato e ricoperto dai più strani tatuaggi. Dieci anni di cure, in ospedali svizzeri e italiani; l'ultimo tentativo, in una casa di cura di Como, non aveva dato gli effetti sperati. Recentemente, l'industriale aveva deciso di riprendersi la figlia in casa. Un gesto d'amore che si è rivelato fatale, ha detto una zia.

Il dramma

Tragedia incombente? I familiari, la moglie Chiara Copello, i figli Stefania, Edmondo, Francesco, non parlano. Una voce filtrata da ambienti vicino alla famiglia, secondo la quale Franco Lugano avrebbe cercato di disarmare la figlia che intendeva suicidarsi, non ha trovato conferme tra gli inquirenti. La dinamica del dramma è stata ricostruita dai carabinieri della compagnia tortonese comandata dal capitano Pasquale Bruno, che ha condotto le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica, Michela Fenucci. Il litigio tra padre e figlio comincia attorno alle 9 nel salotto di casa, al primo piano. Gli spari di una calibro 38, pochi minuti dopo. Due colpi che vanno a segno, ferendo in maniera gravissima la giovane donna. Spari che richiamano gli altri familiari. La scena che si presenta ai loro occhi è terribile, straziante. Chiara Copello cerca allora di disarmare il marito, ma parte un altro proiettile che per puro caso non colpisce nessuno. Roberta respira ancora.

Gli spari

Di qui la corsa all'ospedale in ambulamza, ma vi arriva cadavere. In casa, rimane Franco Lugano. Non c'è bisogno di parole per immaginare il suo stato d'animo, il suo annichilimento che sfocia in un senso di vuoto. Scende a pian terreno, entra nel suo studio e prende un'altra pistola, una calibro 44; si siede sul tappeto e si spara. L'ultima esplosione di un senso di distruzione totale.

Una modella durante una sfilata Ansa

È indagato per episodi di corruzione al Tribunale di Roma

Il giudice Mondello sotto torchio per 5 ore

Cinque ore di interrogatorio per Fabio Mondello, il giudice di Corte d'Appello di Roma indagato a Perugia nell'ambito di una inchiesta su presunti episodi di corruzione al Palazzo di Giustizia della capitale. Chiamato in causa dal faccendiere Vittore Pascucci, Mondello si è difeso con forza ed ha respinto ogni accusa: «Sono soltanto bugie e sciocchezze rispetto alle quali Pascucci dovrà assumersi ogni responsabilità».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Fabio Mondello, magistrato della Corte d'Appelo di Roma, inquisito dai giudici di Perugia nell'ambito dell'inchiesta su episodi di presunta corruzione al «Palazzaccio», inchiesta che ha già visto finire agli arresti un altro magistrato romano, Filippo Verde (che sarà interrogato lunedì a Perugia) ed il presunto cassiere della Banda della Magliana, Enrico Nicoletti, è stato ascoltato per oltre cinque ore dai titolari dell'indagine, Fausto Cardella e Michele Renzo. Un lungo interrogatorio nel corso del quale Fabio Mondello ha respinto ogni accusa e qualsiasi coinvolgimento negli episodi di corruzione raccontati ai giudici di Perugia dal faccendiere romano Vittore Pascucci.

«Grossolane bugie»

«Le sue - ha dichiarato al termine dell'interrogatorio, il legale del magistrato, Giorgio Fontana - sono pure fantasie, illazioni e grossolane bugie. Il signor Pascucci dovrà assumersi tutte le responsabilità delle cose dette». E perché Vittore Pascucci avrebbe raccontato ai giudici Cardella e Renzo che Fabio Mondello riceveva regali da ditte fornitrici del ministero della Giustizia, presso il quale lavorava negli anni '80 (Mondello e Verde sono già stati rinviati a giudizio per corruzione proprio in merito ad un episodio di viaggi omaggio da parte della ditta Canon); perchè avrebbe riferito che il magistrato romano addirittura rivendeva ad un ottico amico tutte le «regalie»; e perché avrebbe rivelato l'episodio dei timori di Mondello di essere allontanato assieme a Filippo Verde dal ministero dopo la nomina a ministro di Giovanni Conso, ritenuto vicino a De Benedetti il quale - è sempre Vittore Pascucci a raccontare queste cose ai giudici - era molto arrabbiato per la vicenda dell acquisto della Sme da parte della Buitoni, contratto poi annullato proprio da Verde, pare su pressioni dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi?

Denuncia per calunnia?

«Evidentemente il signor Pascucci ha cercato così di accreditarsi ai giudici di Perugia», ha risposto l'avvocato Fontana, salvo poi aggiungere che il suo assisistito ha avuto modo di fornire a Cardella e Renzo tutti i chiarimenti possibili. Ora probabilmente scatterà per Vittore Pascucci una denuncia per calunnia nei confronti di Mondello. Quanto invece alla vicenda Sme-Buitoni sembra che i magistrati perugini a Mondello non abbiano chiesto nulla, ma questa è una storia che prima o poi sarà affrontata se non da Perugia, dal Tribunale di Milano presso il quale De Benedetti ha già annunciato di volersi costituire «parte lesa» in un eventuale processo su quel contratto che Filippo Verde dichiarò nullo. E cosa ha detto ai giudici perugini Mondello? «Segreto istruttorio» ha detto l'avvocato.

Intanto ieri mattina a Perugia l'avvocato Pietro Barone, indagato assieme al magistrato romano Francesco Misiani per un presunto episodio di sottrazione di atti giudiziari, ha denunciato per calunnia Carlo De Cristofaro e Filippo Zenobio che lo hanno chiamato in causa.

Carsoli, la vittima è un camionista

Autostrada A/24 Un altro suicidio

NOSTRO SERVIZIO

■ Stone di italiani che si uccidono. Certe volte cambia l'età, c'è una disperazione diversa. Ma magari i luoghi, in alcuni casi, restano gli stessi.

Il viadotto di Pietrasecca, nel territorio del Comune di Carsoli (L'Aquila), il più alto dell'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo, è stato ancora una volta teatro di una tragedia. Un uomo di Roma, Attilio Volponi, 42 anni, di professione camionista, si è gettato dal ponte schiantandosi al suolo dopo un volo di 80 metri. Il suicidio, sul quale gli inquirenti non hanno dubbi, è stato messo in atto alle 3.15 di ieri.

Il precedente

L'uomo ha parcheggiato l'auto sulla corsia di emergenza dell'autostrada, in direzione L'Aquila-Roma, e poi ha attuato l'ultimo gesto così come fecero, diversi mesi fa, i componenti della famiglia Baracchi, madre e tre figli scapoli, che si resero protagonisti di quel «suicidio collettivo» che riempì le cronache nazionali.

Loro si uccisero perché non vedevano altra uscita da una situazione debitoria che pensavano fosse ormai irreparabile; il motivo che invece ha spinto Attilio Volponi a togliersi la vita deve essere ancora accertato Stanno tentando di farlo gli agenti della polizia giudiziaria della Polstrada del Coa dell'Aquila, dove vengono ascoltati alcuni familiari della vittima.

L'allarme

A dare l'allarme è stato un automobilista di passaggio che con un telefonino cellulare ha allertato il 113.

Altra storia di morte a Novara. Li ha trovati morti la donna di servizio, ieri mattina: erano stesi sul letto, ormai privi di vita. Spartaco Ghielmi, 84 anni, e la moglie Anita Esanzi, di 85, sono morti nella notte tra domenica e ieri: in un primo tempo si è pensato ad un duplice suicidio, ma successivi esami fanno propendere gli inquirenti per l'ipotesi di un omicidio-suicidio.

L'iniezione

Secondo la ricostruzione ritenuta più probabile, Ghielmi avrebbe iniettato nelle vene della moglie una dose letale di farmaco; poi, avrebbe assunto a sua volta dei medicinali, insieme con bevande alcoliche e avrebbe atteso la morte.

Accanto al letto, sul comodino, i carabinieri hanno rinvenuto un biglietto, indirizzato ai figli e scritto dall'uomo: «È una serata terribile, non abbiamo nulla da rimproverarvi. Addio». I coniugi si erano trasferiti a Galliate da pochi mesi, da Milano, per venire a vivere vicino al figlio, dirigente industriale. Una figlia abita ancora a Milano.

GRUPPO MARTIN BUBER EBREI PER LA PACE — ARCI — ARCHIVIO DISARMO

Roma, Casa delle culture, via S. Crisogono 45

Lunedì 3 giugno, ore 21.00

"Le elezioni in Israele e le conseguenze per i negoziati di pace"

ne discutiamo con il giornalista israeliano
NAHUM BARNEA

Nahum Barnea sarà insignito il 5 giugno del premio "Colombe per la pace" istituito dall'Archivio Disarmo

Per informazioni ARCI Tel 06/4453995 Fax 06/4465936

Arrestato con un arsenale in casa

Il maresciallo si difende: «È vero, avevo le armi è stata una leggerezza»

■ ANCONA. Una tragica, incredibile «leggerezza» dopo 27 anni di inappuntabile servizio nell'Arma. Il maresciallo Giovanni Monticone, 46 anni, comandante della stazione dei carabinieri di Porto Recanati (Macerata), arrestato perché trovato in possesso di un arsenale nascosto nell'alloggio di servizio, si sarebbe giustificato così davanti al procuratore antimafia di Ancona Fausto Angelucci e al sostituto Paolo Gubinelli che l'hanno interrogato per un'ora e mezza prima che venisse trasferito nel carcere militare di Forte Boccea.

Ieri la procura di Ancona era «blindata»: Angelucci e Gubinelli non hanno ricevuto i giornalisti e il gip era impegnato in carcere. Ma qualcosa sui retroscena dell'arresto, e del successivo fermo di Massimiliano Schiavi, 26 anni, fratello di quel Marco Schiavi finito in carcere a marzo con l'accusa di detenzione di armi nell'ambito delle indagini sul triplice omicidio della famiglia Carducci a Sambucheto di Recanati, trapela ugualmente. Monticone avrebbe ammesso fra le lacrime di aver ricevuto in consegna da Massimiliano Schiavi nella notte fra il 30 e il 31 maggio una borsa che riteneva contenesse residuati bellici.

In realtà nell'involucro, ritrovato in un sottoscala dell'abitazione del maresciallo Monticone in caserma, c'erano, tutte perfettamente funzionanti, 14 bombe a mano e una pistola mitragliatrice croata calibro 9. E poi ancora una pistola «Beretta» calibro 7,65, un'altra pistola croata calibro 9 Parabellum, una pistola CZ calibro 9 cecoslovacca e un revolver Smith and Wesson.

Centodiecimila giovani, i posti a disposizione sono 1400

Record di domande per diventare carabiniere

■ ROMA Notizie cui siamo ormai abituati. Pochi posti a disposizione e un'infinità di concorrenti È successo di nuovo: questa volta, i giovani disoccupati danno l'assalto all'Arma dei carabinieri. Le cifre, diffuse dal Comando generale, sono impressionanti: le caselle da riempire sono 1400, gli aspiranti sono centodiecimila.

Proprio così: centodiecimila domande. Sono giunte, fino a ieri, al Centro nazionale di selezione e reclutamento dell'Arma. Giovani e giovanissimi che intendono partecipare al concorso annuale per 1400 posti da «carabiniere effettivo» Tra i candidati, un centinaio di laureati. Più del 40% è in possesso del titolo di scuola media superiore. Una gran fetta proviene dalle regioni del Centro e del Meridione. In particolare: Campania, Lazio, Puglia e Sicilia. Il che, stando ai dati sulla disoccupazione, è comprensibile. In ogni caso, le regioni centromeridionali costituiscono, tradizionalmente, il serbatoio di arruolamenti per l'Arma.

Il motivo di questo exploit? Una spiegazione prova a darla, in una nota inviata alle agenzie di stampa ed ai giornali, lo stesso Comando generale. Leggiamo. «L'exploit conseguito è da attribuirsi non solo ad una mirata ed efficace campagna pubblicitaria articolata sui principali media, ma anche ad una complessiva forte immagine dell'Arma, che appare sempre più un'Istituzione radicata nel Paese, moderna, dinamica, al passo con le istanze della popolazione». E ancora: «Il grande gettito di domande è d'altronde in linea con i sondaggi effettuati dalle principali "agenzie di indagini demoscopiche", che negli ultimi anni collocano l'Arma dei Carabinieri tra le Istituzioni più efficienti ed amate dagli italiani».

Spiegazione convincente? In parte sì: e si potrebbe citare la serie di film televisivi che aveva per protagonista Gigi Proietti, nel ruolo del maresciallo Rocca. La serie ha avuto un grande successo. E ha lanciato l'immagine di un carabiniere onesto e intelligente: al servizio dei cittadini.

Ma le vere ragioni del boom di domande sembrano essere altre. La disoccupazione, innanzitutto. E poi: la lotta contro la mafia ha contribuito a modificare, nell'opinione pubblica, l'immagine delle forze di polizia Con i magistrati, anche gli investigatori hanno guadagnato popolarità e prestigio. Tanti giovani, in possesso di un diploma o di una laurea, non ritengono più che fare il poliziotto o il carabiniere comporti un perdita di status.

Domenica 2 giugno in edicola con l'Unità

Francesco Barbagallo
DAL'43 AL'48
La formazione dell'Italia democratica
Introduzione di Giuseppe Vacca

I LIBRI DELL'UNITÀ

VIAGGIO IN ITALIA
Il pullman di Prodi
Le piazze telematiche collegate con D'Alema a Gallipoli
Il bacio di Benigni a Veltroni
De Gregori e Venditti in concerto
Le immagini più significative ed emozionanti della vittoria dell'Ulivo.

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

è possibile acquistare
l'Unità+videocassetta a L.7.000
oppure soltanto
l'Unità a L.1.500

Victor Chaiter, neurochirurgo, si è diplomato in Lettonia e in Italia, Ma non può esercitare

Studenti in attesa di fare gli esami all'università P. Zolli/Word photo

Due lauree in medicina per fare il falegname

Victor Chaiter è un neurochirurgo nato nei dintorni di Riga 45 anni fa. Si è laureato nell'80 in medicina e chirurgia con specializzazione in neurochirurgia e radiologia. Sei anni fa arriva in Italia, s'innamora e decide di restare. Vorrebbe esercitare ma per farlo gli chiedono una laurea italiana. La ottiene, però nel frattempo il Consiglio di Stato chiede anche la cittadinanza italiana. Oggi ha due lauree, un bimba piccolissima ed è senza lavoro.

DANIELA QUARESIMA

Il dottor Chaiter ha una laurea. Anzi ne ha due, ma non valgono, non servono. Non vale quella presa in Lettonia, e non vale neanche quella conseguita all'ateneo dell'Aquila. È come se non avesse passato molti anni della sua vita a studiare tomi e tomi di medicina. Il dottor Chaiter non è il solo in queste condizioni nel nostro Paese, ma al suo caso si ispira un'interrogazione parlamentare riferita alla legge n.39 del 1990 che doveva facilitare un inserimento più qualificato degli extracomunitari in Italia...Non è stato così, almeno a giudicare da quello che è successo al nostro professionista.

Quando immaginava la sua vita in Italia Victor Chaiter, si vedeva all'opera in un grande ospedale romano, perfettamente inserito e in grado di svolgere il suo delicatissimo compito. E invece per sopravvivere è stato costretto a fare il facchino, il giardiniere o anche l'aiuto falegname, lavori manuali, insomma. Ma non se ne vergogna Victor Chaiter, si arrabbia.

È nato a Kuldiga, negli immediati dintorni di Riga, 45 anni fa. In Lettonia faceva il neurochirurgo, la laurea in medicina la prese nell'80, poi si specializzò in neurochirurgia e radiologia. Da allora in poi ha lavorato per dieci anni come neurochirurgo al centro neurovascolare del più grande ospedale dell'ex Unione Sovietica il «Gailesers». Poi, gli eventi precipitarono, tutto si fece incerto e precario e Victor cominciò a cercare un modo per emigrare, era il '90, quando grazie all'invito di un amico riuscì a partire per l'Italia con in tasca un permesso turistico.

Un amico di Boston

«Questo invito era l'unica possibilità che avevo per lasciare la Lettonia, in realtà i miei programmi erano altri. Un mio collega dell'Università di Harward a Boston mi aveva invitato a raggiungerlo, disse che non avrei avuto nessuna difficoltà a lavorare da loro, considerata la mia esperienza (lui era venuto in Lettonia come osservatore, in particolare mi aveva visto lavorare durante i corsi di chirurgia endovascolare)». Racconta di interventi ad altissima difficoltà che solo chi conosce perfettamente la tecnica specializzata può fare. Forse questa consapevolezza lo aiutò a decidere di partire: «Ma, per me andare fino a Boston direttamente era impossibile, quindi, pensai di passare per l'Italia, da dove avrei chiesto il visto alle autorità americane. Ma l'ambasciata Usa impiegò moltissimo per rilasciare il permesso, erano tempi quelli, in cui l'esodo dai paesi ex sovietici era massiccio, io mi trovai un lavoro e imparai un po' la lingua. Nel frattempo la Lettonia divenne indipendente e i miei programmi cambiarono: non era più necessario andare tanto lontano dal mio paese, dove del resto ho ancora mia madre, così sono rimasto ad aspettare di vedere che cosa sarebbe successo nel mio paese. Lavoravo come assistente tecnico a Bagni di Tivoli, nello stabilimento delle acque albule, Olimpia l'ho conosciuta lì, lei veniva alle terme tutti i giorni per una terapia di inalazioni, ci siamo innamorati e ho deciso di restare».

Arrivati a questo punto della storia, Victor, alto, biondo e con gli occhi azzurri, che un mestiere pensava di averlo, è andato negli uffici dell'Ordine dei medici per avere informazioni e per informare a sua volta che era intenzionato a svolgere la sua professione qui in Italia. «Mi chiesero di che nazionalità fossi, quando appresero che ero lettone mi dissero che la mia laurea in Italia non era valida visti i rapporti di non reciprocità tra i due paesi: dovevo laurearmi anche in Italia. Non ho aspettato, mi sono immediatamente iscritto all'Università de l'Aquila. Immediatamente.... si fa per dire, ho dovuto superare difficoltà di ogni genere. Ho scelto quell'università perché i miei amici mi sconsigliarono La Sapienza di Roma, per vari motivi, tra cui alcuni di ordine pratico e di opportunità («a Roma i medici sono troppo gelosi»)». Infine Victor, riesce rocambolescamente ad iscriversi al sesto anno di medicina, ha dovuto sostenere in tutto cinque o sei esami, ma non è stato facile: per farsi convalidare le prove sostenute in patria è dovuto tornare in Lettonia diverse volte, ottenere le dichiarazioni giurate dei professori (tutti), con cui aveva sostenuto gli esami, questo per ogni prova, ha speso un bel po' di soldi e perso un sacco di tempo. « Finalmente ho sostenuto la tesi di laurea (costo: sei o settecento mila lire). Durante uno degli esami, il professore, che non era soddisfatto delle mie risposte, prese ad urlare come un ossesso, davanti a tutti gli studenti. Ripeteva, urlando, che io ero lì per rubare il lavoro agli altri medici e poi mi ha bocciato. Naturalmente ho ripetuto una seconda volta l'esame con lo stesso professore, con esito positivo».

Il dottor Chaiter, dopo la tesi, ha iniziato, come chiunque voglia esercitare la professione di medico in Italia, i sei mesi di tirocinio obbligatorio; quattro al Sant'Eugenio e gli altri due al Policlinico Casilino. Completata anche questa fase ha sostenuto l'esame di Stato. «A questo punto ero proprio convinto di essere in regola, di poter iniziare a lavorare, invece quando tornai all'Ordine con i documenti mi dissero che non potevo essere iscritto perché sono arrivato in Italia nel 1990, invece l'Ordine esige che il permesso di soggiorno risalga a non più tardi del dicembre 31 dicembre dell'89».

Andare fino in fondo

Affranto, ma non ancora rassegnato, decide di andare fino in fondo, aiutato dalla sua Olimpia che non lo può sposare, almeno per ora, perché non è ancora divorziata dal suo ex marito, consulta un legale a scopo, solo informativo (per ora), parla con il presidente dell'ordine dei medici e apprende che il Consiglio di Stato si è da poco espresso (n.856/1995) in un parere che più o meno dice: «legge Martelli o no, solo un cittadino italiano può essere iscritto all'ordine dei medici».

Altra doccia gelata sulle sue aspettative: «Quella dell'Ordine dei medici, è un' interpretazione che va contro la legge», sostiene il dottor Chaiter. Ma il presidente dell'ordine è stato chiaro, il parere del Consiglio di Stato non si può certo ignorare....ma perché non informarono subito il dottor Chaiter che il suo caso non rientrava tra quelli che l'Ordine avrebbe accettato?

La considerazione di ordine generale della vittima di questo intricato caso è che «appena uscita la legge Martelli, all'Ordine, si siano trovati nella necessità di bloccare immediatamente eventuali casi imbarazzanti come il mio», l'altra considerazione, quella del perché non si siano presi il disturbo di avvertirlo è che non lo hanno fatto perché: «Mai avrebbero immaginato - ha spiegato Chaiter - che io riuscissi nell'impresa di laurearmi di nuovo, non credevano che fosse possibile superare le difficoltà che mi attendevano».

C'è anche una bimba

A Victor Chaiter non resta che sperare in una decisione del Senato in grado di modificare il parere del Consiglio di Stato. Ma il tempo passa e ora Victor e Olimpia non sono più soli: un mese e mezzo fa è nata una bimba, e in casa arriva solo il trenta per cento dello stipendio di mamma Olimpia.

Si è dimesso il primo cittadino di Diano Marina. Era diventato famoso per il suo «divieto d'accesso alle brutte»

Disarcionato il sindaco 90-60-90

«Liquidato» da maggioranza e opposizione Andrea Guglieri, il sindaco di Diano Marina che, l'estate scorsa, aveva «vietato alle brutte» l'accesso alla cittadina rivierasca. Quest'anno era tornato alla carica con «bikini sì, bikini no». Aveva cioè promesso che, centrimetro alla mano, avrebbe provveduto personalmente a prendere le misure alle bagnanti, per proibire il due pezzi a quante non rientrassero nel parametro 90-60-90.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

Disarcionato dalla poltrona di primo cittadino di Diano Marina Andrea Guglieri, il goliardico sindaco che l'estate scorsa aveva «vietato alle brutte» l'accesso alla cittadina rivierasca. A dargli in primo ruvido scrollone era stata, con le dimissioni di tutti i consiglieri, la stessa maggioranza leghista, sotto il cui vessillo militava quando era stato eletto nel giugno del 1993. Lui aveva cercato di rimediare lanciando un appello alla minoranza «per la costituzione di una giunta di salute pubblica, in grado di gestire un gravissimo stato di pubblica emergenza». La risposta è stata picche, e così Guglieri, già ex senatore dopo le ultime elezioni politiche, si ritrova ad essere anche ex sindaco. Altisonante l'esternazione con cui si è congedato, sbattendo metaforicamente la porta del municipio: «me ne vado a testa alta, costretto ad abbandonare il mio posto per una congiura di palazzo; chi si è dimesso ha creato un danno gravissimo alla città e ai cittadini».

Può darsi - non si sa mai - che i suoi concittadini lo rimpiangeranno. Quel che è certo che Guglieri resterà negli archivi della cronaca esclusivamente come il «sindaco delle maggiorate». È innegabile, cioè, che nel l'estate del '95, la sua discutibilissima trovata abbia fatto versare fiumi di inchiostro, richiamando l'attenzione anche delle tv di mezzo mondo. Ed è altrettanto vero che le voci polemiche e contrarie non hanno fatto altro che portare acqua al suo mulino, moltiplicando l'eco dell'iniziativa «90-60-90», con relativa lievitazione della ricaduta pubblicitaria. Ma per tutto il resto - vale a il governo della cittadina e la soluzione dei suoi problemi quotidiani e reali - i tre anni di civica amministrazione di Guglieri sono stati difficili, contrastati e avarissimi di risultati.

Ma lui, evidentemente pago del clamore suscitato, e convinto che il suo godereccio cavallo di battaglia avrebbe continuato a portarlo lontano, quest'anno era tornato alla carica. Confermato il divieto d'accesso alle brutte, aveva annunciato che le belle in arrivo a Diano avrebbero fruito di vacanze gratis o di congrui sconti sulle tariffe. E aveva promesso che lui stesso, metro da sarta alla mano, avrebbe provveduto a prendere le misure alle bagnanti. A coronare il tutto, un vero e proprio spot, con Guglieri fotografato mentre misurava il giro-seno di una prosperosa bellezza bionda, sorridente e, naturalmente, in bikini.

Alla nuova bordata di polemiche, aveva reagito serafico come l'anno prima. «Stiamo semplicemente proseguendo il progetto pubblicitario avviato l'estate scorsa - aveva affermato - e perfezioneremo, naturalmente in modo burlesco, la provocazione del divieto di bikini alle racchie». E aveva insistito:«con un centimetro da sarta si andrà, e non è detto che non ci vada personalmente anch'io, a prendere le misure sul campo: in spiaggia, sulla passeggiata o per le vie del centro. Ma deve essere chiaro a tutti, compresi coloro che storceranno il naso, che il mio senso di goliardia e provocazione è dettato da un discorso serio, di pubblicità e di promozione del nome di Diano Marina e di tutta la Riviera. Un discorso che l'anno scorso ha funzionato, e funzionerà quest'anno». «Nella realtà - aveva, bontà sua, concluso - a Diano c'è posto per tutte, belle e brutte che siano».

Ed ora che l'ex sindaco ed ex senatore non potrà più andare a misurare beltà femminili cinto della fascia tricolore, che cosa farà? Intanto è tornato a tempo pieno al suo studio di commercialista. Poi, per riposarsi dalle fatiche del 740, farà un viaggio. Dopodichè si ripromette di andare spesso a Roma. «Là - spiega - nonostante tutto, ho ancora ottimi rapporti professionali e umani con ministri, onorevoli e senatori di tutti gli schieramenti».

Vorrà prendere le misure anche a loro?

LETTERE

«Ho 89 anni e da 70 aspettavo questo giorno»

Cara Unità,
scusami se con ritardo ma con dentro tanta passione, ritorno sullo splendido risultato elettorale del 21 aprile scorso. Ma come non parlare del Pds primo partito dell'Italia? Ha saputo trovare i motivi di unità con altri partiti e movimenti di precisa ispirazione democratica. Ho sentito che ci sono persone che hanno aspettato questo momento da 40 anni, io sono una vecchia compagna di 89 anni e sono ormai 70 (settanta..) anni che aspettavo questo giorno, da quando subii il primo arresto a Trieste perché diffondevo stampa antifascista proibita. E ho la fortuna di avere visto questo giorno, e sono contenta che i miei figli e nipoti hanno partecipato al cambiamento e vivranno in un mondo migliore.Sono perfettamente cosciente che questo non è un punto di arrivo, anzi adesso comincia il difficile, perché adesso bisogna lavorare per rendere questa nostra meravigliosa Italia un paese veramente fondato sul lavoro, dove ogni uomo e donna possa cercare di realizzare le sue capacità. Ma ho fiducia, sono sicura che riusciremo ad andare avanti sulla strada che abbiamo imboccato. Penso ora con malinconia ai compagni che hanno lottato con noi, ma che abbiamo perso per strada; penso a mio marito - il compagno Italo Nicoletto - che tanto aveva lavorato per il partito e per l'Italia, che avrebbe vissuto questi giorni come felice completamento della sua vita attiva. Cari compagni, continuate con impegno, accompagnati dalla speranza e sostenuti dall'appoggio di tanti altri vecchi e giovani compagni e amici.

Maria Pippan Nicoletto
Brescia

Impegno delle FS per un migliore funzionamento dei servizi

Caro direttore,
abbiamo letto con molto interesse l'articolo di Sandro Veronesi («Care FS»), ospitato in prima pagina su *l'Unità* del 21 maggio, in cui l'autore passa severamente in rassegna una serie di manchevolezze e criticità nel rapporto che le ferrovie intratterrebbero quotidianamente con i propri clienti, specie - sembrerebbe - con quelli più fedeli. Sandro Veronesi confessa di essere un frequentatore abituale del treno e come tale di «aver vissuto in diretta le conseguenze della trasformazione delle Ferrovie in Spa, alcune senz'altro positive, altre deludenti». Siamo certi che proprio in quanto «frequentatore abituale» avrà notato come tra le trasformazioni più vistose ci sia sicuramente una migliore qualità del rapporto FS e clientela. Non è assolutamente negli obiettivi della nuova società appesantire tale rapporto, ma semmai liberarlo il più possibile da controlli e appesantimenti burocratici. Ad esempio, il sistema dell'obliterazione è stato introdotto contestualmente alla decisione di prolungare la validità dei biglietti (fino a due mesi dalla data di acquisto), e questo proprio per consentire la maggiore libertà del viaggiatore (oltre ad eliminare il problema delle file dell'ultimo momento, razionalizzare la vendita e il controllo, ecc.). Le macchinette obliteratrici, dislocate tra l'altro su ogni marciapiede di stazione, grazie alle campagne d'informazione e anche alla collaborazione del personale viaggiante (che non ha mai assunto atteggiamenti «punitivi»), sono ormai entrate nelle abitudini del viaggiatore. Anche per quanto riguarda le tessere di autorizzazione, esse non sono state «soppresse»; è stata invece abbassata la quota di riduzione dal 40 al 20%.Un provvedimento difficile, ma necessario, adottato nel quadro di un doveroso riequilibrio dei conti, ma che deve comunque essere visto con serena obiettività soprattutto da chi, come Sandro Veronesi, ha avuto modo di viaggiare per ferrovia in tutte le parti del mondo potendo così rilevare, «in diretta», che le tariffe italiane restano di gran lunga quelle più economiche. È vero, tuttavia, che il minor costo non giustifica manchevolezze e inutili appesantimenti nei confronti dei viaggiatori Possiamo assicurare che l'obiettivo è di eliminarle del tutto e nel più breve tempo possibile, per rendere sempre più facile e conveniente l'utilizzazione del treno.

Relazioni esterne FS

Il segretario del Ppi lo sceglie il Congresso

Caro Direttore,
sono stupito della notizia apparsa su *l'Unità* che Marini sarà il prossimo segretario del Ppi. Non mi sembra questo un modo corretto di fare informazione. Lo stesso Marini, nel corso di una intervista ricca di spunti condivisibili, precisa che non si può escludere una rnpresentazione dell'attuale segretario Bianco. Aggiungo che, in un partito democratico, potrebbero esserci altre soluzioni di pari dignità rispetto a quella di Marini che, tra l'altro, nessuno può escludere in via di principio Può darsi che prevalga, anche in una giornalista intelligente come Ritanna Armeni, l'idea che ormai la democrazia nei partiti sia una gloria del passato e che, in tempi di presidenzialismo, è bene prendere sul serio solo possibili decisioni di vertice concordate tra i pochi che contano. Sono del parere opposto e desidero che anche i lettori de *l'Unità* lo sappiano. Il Ppi umilierebbe la sua sorprendente ripresa, specie in periferia, tornando alle peggiori pratiche della Dc che, nei suoi momenti migliori, ha invece discusso con serietà e deciso liberamente le scelte della leadership e del gruppo dirigente. Ci sarà un congresso. Si discuterà, mi auguro, senza soluzioni preconfezionate ed in forza di questa trasparenza nessuno potrà contestare l'esito di procedure democratiche. Credo che anche Marini sia di questa opinione. Leggendo *l'Unità* mi preoccupa, in generale, che anche nella sinistra vi sia chi considera la democrazia interna ai partiti un optional. Con viva cordialità.

on. Luigi Granelli

Nell'intervista si riportava, forse viziata dall'estrema sintesi, una voce insistente tra i dirigenti del Ppi. Lungi da l'Unità *(e da chi scrive)* considerare un optional la democrazia interna dei partiti Con gli auguri in un proficuo congresso

R.A

In corso di pubblicazione i bandi Cnr

Egregio direttore,
con riferimento alla lettera pubblicata su *l'Unità* del 4 maggio scorso, con il titolo «Sulla ricerca scientifica il Cnr tradisce il Mezzogiorno», e firmata «Cnr - Coordinamento nazionale art.23 Mism ed art.36», desidero precisare che il Consiglio nazionale delle ricerche sta operando nel pieno rispetto degli impegni assunti con l'Intesa di programma sul Mezzogiorno. Sono in corso di pubblicazione, infatti, i bandi per l'assunzione di n.264 ricercatori, n.79 tecnici e n.70 amministrativi, per un totale di n.413 unità. Pertanto, ogni critica o addebito mosso (nella lettera, ndr) al riguardo al Cnr non corrisponde a verità.

Prof. Enrico Garaci
(Presidente Cnr)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illegibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti, mentre si scusa per le volte, che per ragioni di spazio, la rubrica non viene pubblicata.

2 GIUGNO. Il pronipote dell'«eroe dei due mondi» e la sua battaglia per Caprera

Giuseppe Garibaldi, pronipote dell'eroe, accanto a un busto del suo illustre antenato

Alberto Pais

Giuseppe Garibaldi, l'ereditiero

«Rilanciare Caprera per rilanciare gli ideali di giustizia e solidarietà». È la battaglia di Giuseppe Garibaldi... bisnipote. L'erede più «diretto» dell'eroe dei due mondi si occupa come «ispettore onorario» dei Beni culturali, della casa-museo e della tenuta garibaldina nell'isolotto sardo. I racconti di zia Clelia, la responsabilità di un nome pesante. E poi i comizi di Craxi, finiti con la fuga in Tunisia. «Adesso vorremmo qui il ministro Veltroni...».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

Giuseppe Garibaldi dice che «bisogna garantire la convivenza fra gli italiani nella giustizia sociale» e che «la politica va rifondata all'insegna dell'eticità». Mentre parla davanti allo splendido mare di Caprera, squilla il telefonino infilato in una tasca dei blue-jeans. «Diavolerie» dei nostri giorni: ai quali appartiene appunto Garibaldi Giuseppe, 48 anni, dirigente Eni, nonchè pronipote «privilegiato» (è l'unico che ne porta il nome e il cognome) del generale Giuseppe Garibaldi, l'«Eroe dei due mondi», morto a Caprera il 2 giugno 1882.

Ma non è solo una questione di parentela. A furia di occuparsi del bisnonno _ per affetto familiare ma via via anche per interesse storico e politico e culturale _, Giuseppe Garibaldi è diventato uno dei massimi esperti di Giuseppe Garibaldi.Oltrechè il «custode» della sua eredità di Caprera.

I racconti di zia Clelia

Da ormai dieci anni, è stato nominato infatti «ispettore onorario» del ministero dei Beni Culturali che gli ha assegnato due stanze della casa-museo del Generale: da lì sovrintende direttamente _ nei limiti dei suoi impegni di lavoro _ ai problemi vari della «tenuta» garibaldina, in mezzo alla pineta di Caprera. «Insomma _ spiega _ è stata fatta con me la stessa scelta che si fa in Inghilterra coi discendenti degli antichi proprietari dei castelli».

Nell'albero genealogico dei Garibaldi, il Giuseppe dei giorni nostri risale fino all'eroe risorgimentale, attraverso il padre Ezio, anche lui generale, che era il figlio più piccolo di Ricciotti, uno dei tre figli di Garibaldi ed Anita. Ma il ruolo più importante nella scoperta dell'Eroe, l'ha avuto zia Clelia, la figlia di Garibaldi e Francesca Armosino, che ha curato la casa di Caprera fino alla morte, ultranoventenne, alla fine degli anni Cinquanta. «Proprio in questa terrazza _ racconta Garibaldi _ si può dire che ho davvero imparato a conoscere il bisnonno.Prima per me era solo un nome, anche se così importante. Ma le vere cose su di lui non le ho recepite dai libri: è stata la figlia che l'ha visto morire, a farmi capire chi era davvero Garibaldi e a traslare in me il suo enorme affetto». Èil ricordo di un'estate indimenticabile, «credo che fosse il '57, io avevo dieci anni, lei mi accarezzava la testa e cominciava a raccontare». Piccole storie dalle quali, ovviamente, più che il profilo del grande condottiero, emergeva soprattutto l'inconfondibile tratto umano. «Come quella volta che il bisnonno fece dire a non so quale ministro o ambasciatore straniero che non era in casa perchè voleva andare a mangiare il baccalà con l'amico pescatore. O la volta che battè palmo a palmo l'isola, in mezzo alla tempesta, per salvare l'agnellino che si era perduto. Oppure _ ed era una confidenza certo spinta per un bambino _, di quando una nobildonna straniera, venuta fin qui per conoscerlo, aveva dovuto ritardare il ritorno perchè aveva perduto il portafogli con tutti i documenti di viaggio: e lui che li aveva trovati in qualche cespuglio, glieli aveva fatti avere solo la mattina dopo...».

Dopo i racconti della zia Clelia, Giuseppe Garibaldi inizierà a leggere avidamente tutto quel che gli capita a proposito del bisnonno. E un po' alla volta diventa un vero esperto della materia. Anche per i frequenti rapporti con storici e studiosi che lo contattano di continuo per ricostruire questioni della famiglia e di Caprera. «Da questo nome, ovviamente non c'è scampo _ sorride Garibaldi _, tutti vogliono sapere, tutti vogliono conoscere. Ma al di là del "peso", ciò è ovviamente anche molto gratificante. Per via del mio lavoro di responsabile delle relazioni esterne dell'Eni acqua vado spesso all'estero, e posso notare quanto Garibaldi fosse conosciuto ed amato in tantissimi paesi». Sottinteso: in Italia, forse, un po' meno... Garibaldi ha molto pudore a toccare questo argomento, ma si capisce che, a suo modo di vedere (e non solo suo), la patria non si è mostrata granchè generosa con l'eroe che l'ha fatta. Di manifestazioni ai massimi livelli, se ne ricorda solo una, nel centenario del millenovecentottantadue, con il presidente della Repubblica Pertini e del Consiglio Spadolini. Poi, a parte i "pellegrinaggi" di Craxi (che meritano un discorso a sè), solo le autorità locali o al massimo qualche sottosegretario. Un discorsetto e nulla più.

Craxi in Tunisia

Bettino Craxi, dunque. «Non c'è dubbio _ riconosce Giuseppe Garibaldi _, che al di là di tutte le altre vicende, Bettino abbia dato un forte impulso alle cerimonie garibaldine. In occasione delle sue visite ufficiali, la prima se non ricordo male fu nell'83 da presidente del Consiglio e l'ultima nel '92, qui a Caprera si sono visti finalmente giornalisti e telecamere.Anche se quello che interessava era soprattutto il messaggio politico che, attraverso questa o quella frase più o meno estrapolata dagli scritti del bisnonno, Craxi sceglieva di lanciare...» E adesso? «Dall'inizio della sua latitanza in Tunisia non abbiamo più avuto sue notizie. Si direbbe che ha troncato i rapporti anche con Garibaldi».

Al suo posto, il pronipote di Garibaldi ora vedrebbe volentieri sul palco delle cerimonie, il neo-ministro Veltroni «Èdifficile immaginare un posto più adatto di Caprera per il responsabile dei beni culturali ed ambientali. Qui _ continua Garibaldi _ ogni pietra parla di storia. Ma bisognerebbe andare oltre le celebrazioni, trovando il modo di tutelare questi luoghi, e al tempo stesso vi valorizzarle al meglio...». Lo Stato non fa abbastanza? «Non dico questo, ma qualche cambiamento si dovrebbe introdurre. Ad esempio, diversificando l'offerta. D'estate c'è un flusso quotidiano di duemilacinquecento turisti: vengono tutti a visitare la casa-museo, con i problemi che può immaginare, e invece si potrebbe offrire anche dell'altro. Per esempio, perchè non puntare sui fortini? Perchè non valorizzare gli altri luoghi delle peregrinazioni di Garibaldi, allestendo mostre e manifestazioni? Il bisnonno qui, tra una spedizione e l'altra, c'è stato un quarto di secolo, e ha lasciato parecchie tracce». Qualche spunto lo ha già offerto l'Istituto Internazionale di studi Garibaldi, che approfondisce ad ogni 2 giugno una «tematica» garibaldina. Mario Birardi, già dirigente del Pci nella segreteria di Berlinguer e presidente del Pds sardo, fra i più attivi esponenti dell'Istituto, è venuto proprio a parlarne con Garibaldi pronipote: «Negli anni scorsi _ racconta Birardi _ ci siamo occupati di Garibaldi marinaio, Garibaldi agricoltore, dei visitatori di Garibaldi a Caprera, di Anita, quest'anno sarà la volta di Garibaldi e le donne». E chissà se qualcuno riporterà l'aneddoto della nobildonna e del portafoglio, narrato dalla zia Clelia..

L'altro grande problema riguarda la vigilanza. Due anni fa, a Caprera si sono verificati a distanza di poco tempo due gravissimi fatti: un vasto incendio che ha semi-distrutto la pineta davanti alla tenuta Garibaldi, arrivando a minacciare la stessa "fattoria", e il furto di alcuni importantissimi cimeli. «Un furto misterioso _ spiega il pronipote _ come abbastanza misterioso è stato il ritrovamento, qualche mese fa in Gallura. Fra l'altro c'erano un olio su tela di Altamura, un binocolo d'oro e avorio regalato dagli inglesi, una sciabola, dei coltelli, la raccolta dei timbri da campo, con i quali il Generale siglava i suoi proclami. Adesso saranno analizzati e sistemati, fra qualche tempo verranno ricollocati nel museo con una solenne cerimonia.Magari con il ministro».

Valorizzare Caprera

Qualche novità positiva dovrebbe essere introdotta dal parco nazionale, appena istituito nell'arcipelago della Maddalena. «Almeno dal punto di vista ambientale, staremo più sicuri», dice Garibaldi. Ma è solo una tappa per valorizzare al meglio Caprera. «Ho l'impressione che non tutti capiscano la straordinaria importanza di quest'isola. Tutte le più importanti imprese del bisnonno sono state preparate qui. A Caprera si rifugiava per meditare, riflettere e poi passare all'azione. C'è stato un periodo in cui tutto il mondo guardava a Caprera».

È un messaggio anche per i «politici»: «Magari, sulle orme di Garibaldi, capirebbero che la politica autentica non può essere priva di senso etico, e che l'obiettivo finale deve essere la solidarietà e la giustizia sociale». Poi squilla il telefonino. Tra un Garibaldi e l'altro c'è in mezzo più di un secolo

In coma dal 1992 È morta

Era in coma irreversibile dal 1992, i suoi familiari avevano fatto ricorso ai giudici per «staccarla» dalle macchine che la tenevano ancora in vita. Autorizzazione accordata, la donna è morta ieri. Dopo quattro anni di coma, la corte suprema scozzese, il mese scorso, le aveva riconosciuto «il diritto a morire con dignità».

Il caso è il primo in assoluto in Scozia e aveva suscitato vibrate proteste da parte della chiesa cattolica, che aveva accusato i giudici di avere emesso una sentenza di morte.Janet Johnston, 53 anni, si è «spenta, serenamente» la notte scorsa, ha reso noto questa mattina un portavoce dell'ospedale di Glasgow dove era ricoverata dal 1992, la donna era caduta in coma in seguito ad una overdose di stupefacenti.

Di fronte all'irreversibilità del suo stato vegetativo il marito e la figlia si erano rivolti alla magistratura chiedendo che i medici fossero autorizzati a sospendere ogni trattamento compresa l'alimentazione, che la tenevano ancora in vita. Infine, ottenuto il via libera dai giudici, il 16 maggio i medici, alla presenza del marito e della figlia avevano spento tutte le macchine che tenevano artificialmente in vita Janet Johnston.

A 11 anni aiuta madre a partorire

Jonathan Paz, ha solo undici anni ed è il figlio maggiore di una coppia di disoccupati della provincia di Mendoza (Argentina nordoccidentale), è diventato una star della televisione dopo essersi trovato ad fare da ostetrico mentre la mamma dava alla luce la sorellina Brenda.

La vicenda è cominciata venerdì in una casetta di Fray Luis Beltran, località di campagna a 20 chilometri da Mendoza, quando Beatriz Baez, disoccupata come il marito Patricio Paz e madre di sei figli, ha iniziato ad avere le doglie, le contrazioni sempre più ravvicinate e il parto imminente. In casa c'era anche il marito che, racconta la stampa argentina, uscì di casa per cercare un'ambulanza. Con la mamma è rimasto il piccolo Jonathan che si è trovato a far fronte da solo alla situazione, senza perdersi d'animo ha aiutato come ha potuto la madre, afferrando la sorellina e aiutandola a nascere. «Ho visto salire molto liquido - ha raccontato - e mi sono impaurito; sono andato a cercare un asciugamano perché il letto non si bagnasse».

«Mia madre gridava - ha proseguito - ed ho visto uscire qualcosa di nero, allora ho avvicinato le mani e ho trovato la testa di mia sorella». L'ambulanza è arrivata dopo un'ora e mezzo e Brenda, è rimasta attaccata al cordone ombelicale, Jonathan a quel punto l'ha protetta con una copertina.

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

Perché non credo nelle promesse impossibili da mantenere, nelle cose che si aggiustano da sole, nell'arte di arrangiarsi, ma come la Chiesa Valdese credo nell'impegno, nel lavoro, nella competenza: in una parola, perché credo nell'uomo. E per le Chiese Valdesi e Metodiste un uomo prescinde dalla sua razza, dalla sua religione e dal suo sesso.
Perché credo alla tolleranza e alla convivenza tra fedi e culture diverse. Do l'otto per mille del reddito IRPEF alla Chiesa Valdese perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto.
Perché voglio combattere la fame e la miseria in Italia e nel terzo mondo con interventi mirati e concreti, senza colonizzare o fare proseliti, ma sviluppando e investendo nelle risorse umane locali.
Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese perché voglio poter credere in Dio. O in nessun dio.

PERCHÉ NON CREDO.

CHIESA EVANGELICA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
VIA FIRENZE 38, 00184 ROMA
TEL. 06/4745537
FAX 06/4743324

CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERCI MEGLIO O AVERE INFORMAZIONI PIÙ DETTAGLIATE PUÒ SCRIVERE O TELEFONARCI SAREMO FELICI DI RISPONDERVI

La drammatica notte dell'anziano leader pressato dagli ultrà

Arafat sotto shock a Gaza Ma Bibi rassicura l'Olp

Un uomo sotto shock, un politico spiazzato da un risultato inatteso. È Yasser Arafat, subito dopo l'annuncio ufficiale della vittoria in Israele di Benjamin Netanyahu. Cronaca di una delle notti politiche più tormentate del leader palestinese. Gli attacchi dei duri dell'Olp, il malessere della gente di Gaza e della Cisgiordania Clinton corre in suo aiuto Un inviato di Netanyahu incontra il numero due dell'Olp «Le trattative non si interromperanno»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ GERUSALEMME «Ora è davvero finita Il popolo israeliano ha votato contro il negoziato Vogliono la pace con la Giordania, l Egitto ma non con il popolo palestinese Occorre prepararsi al peggio» La presidente della Commissione elettorale centrale ha appena dato l annuncio ufficiale della vittoria di Benjamin Netanyahu Nell'ufficio di Yasser Arafat, nel cuore di Gaza, è riunito lo stato maggiore palestinese al completo Dopo lo scatto di rabbia, il leader dell'Olp cerca al telefono Shimon Peres la lunga stagione del dialogo ha cementato tra i due un rapporto di stima e di amicizia che va al di là dell'ambito pubblico Vuole essergli vicino nel giorno della sconfitta ma il telefono dell'abitazione di Tel Aviv della famiglia Peres squilla a vuoto

Doccia fredda

Sono le 18 del 31 maggio ha inizio una delle più lunghe e tormentate «notti politiche» di Yasser Arafat La prima decisione è d'obbligo riunire immediatamente il governo dell'Autorità palestinese e il Comitato esecutivo dell Olp in seduta congiunta Prima, però, Arafat raggiunge telefonicamente re Hussein di Giordania e il presidente egiziano Hosni Mubarak in pochi minuti si decide di convocare un vertice straordinario, mercoledì prossimo ad Aqaba, per analizzare le conseguenze del voto israeliano sul processo di pace Arafat è teso, pallido in volto, provato per una sconfitta che è anche sua un diplomatico occidentale che ha avuto modo di incontrarlo per pochi minuti nel suo bunker di Gaza lo descrive come «un uomo sotto shock, un politico spiazzato da un risultato che non aveva messo in conto» Per aiutare Peres a conquistare la vittoria, Arafat aveva accettato di tenere due milioni di palestinesi sotto chiave per oltre cento giorni, con conseguenze disastrose sull'economia e sulle condizioni di vita nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania Un sacrificio risultato alla fine inutile visto l'esito delle elezioni israeliane Senza più un interlocutore affidabile, Arafat deve fare ora i conti con il malessere crescente e l insoddisfazione che permeano i campi profughi della Striscia e i villaggi della Cisgiordania Oltre cento giorni di assedio hanno messo in ginocchio la gente dei Territori, anche nella «ricca» Cisgiordania Basta girare per qualche ora nelle strade di Ramallah, di Betlemme di Tulkarem per rendersene conto nei negozi cominciano a scarseggiare i generi di prima necessità e la disoccupazione ha raggiunto tassi non riscontrati nemmeno negli anni più duri dell occupazione israeliana «Peggio di così non potremmo stare Peres ha sigillato per mesi i Territori massacrato donne e bambini in Libano E dovremmo piangere per la scua sconfitta?» afferma Saeb, vent anni, studente di Bir Zeit Le sue parole riflettono lo stato d animo diffuso oggi nei Territori un misto di rabbia e di disperazione Se ciò non bastasse ecco esplodere la bomba-Hebron Arafat è in contatto permanente con Mustafa Natche sindaco di Hebron Sul suo tavolo ha il testo delle prime dichiarazioni di Sharon ed Eytan, i falchi della destra ebraica e futuri ministri nel governo Netanyahu Natche descrive ad Arafat una situazione esplosiva, che rischia di precipitare da un momento all altro I capi dei coloni annunciano esultanti che dopo questo voto, loro dalla città di Abramo non se ne andranno mai Netanyahu tace La prima dichiarazione ufficiale dell Anp, ancora interlocutoria viene affidata a Tayed Abdel-Rahim segretario generale dell ufficio di presidenza palestinese

«Non tornate indietro»

«Noi - sottolinea Abdel-Rahim - abbiamo sottoscritto gli accordi di pace con un governo e non con un partito israeliano Per questa ragione chiediamo al nuovo governo di continuare a rispettare tali accordi, fondati sul principio della pace in cambio dei territori» Nessun attacco alla destra ebraica, nessun accenno polemico al passato l'ordine in casa palestinese è di non forzare la mano Si attende un gesto distensivo, un segnale pur minimo di disponibilità al dialogo da parte del nuovo premier d Israele Che tarda a giungere Anzi il primo segnale è del tutto negativo Subito dopo l'annuncio dell elezione, Netanyahu telefona a re Hussein ed a Mubarak per riaffermare la sua volontà di proseguire il processo di pace Per ore, il leader palestinese attende un analoga chiamata Invano Quel silenzio contribuisce ad aumentare il suo stato di shock Arafat sa bene che dopo l'esito del voto in Israele, per lui i margini di manovra interna si sono ulteriormente ristretti l ala radicale dell Olp passerà presto all'attacco, rivendicando non solo un deciso cambiamento di strategia ma anche di uomini

I leader del fronte del rifiuto, da Faruk Kaddumi a George Habbash, sono già in movimento e dietro al loro frenetico attivismo c è la lunga mano siriana «Arafat ha concesso una delega in bianco a Peres - dice Haider Abdel Shafi, uno dei fondatori dell'Olp ed esponente di primo piano del Parlamento palestinese - accettando imposizioni pesantissime Il voto israeliano è solo l ultima spia di una situazione insostenibile per tutti i palestinesi» Arafat è sottoposto ad un attacco concentrico da un lato gli integralisti di Hamas, dall altro i duri dell Olp e gli indipendenti guidati da Shafi e Hanan Ashrawi Per liberarsi dalla morsa deve giocare di anticipo, dimostrando che le intese raggiunte con Peres non verranno rimesse in discussione da Netanyahu Il sostegno di Egitto e Giordania non è sufficiente Le sorti del processo di pace sono legate come mai in passato all iniziativa americana

Chiama la Casa Bianca

La telefonata più lunga, Arafat l ha con il segretario di Stato Usa A Christopher, il presidente del l Anp chiede un intervento deciso su Netanyahu, invoca una presa di posizione ufficiale della Casa Bianca in favore del proseguimento del processo di pace «nei tempi e sui contenuti definiti dagli accordi di Oslo» Gli Stati Uniti si attivano Clinton invita Netanyahu a Washington, Christopher rilascia una dichiarazione in cui si dice certo che «il nuovo governo israeliano intende impegnarsi per rafforzare il processo di pace in Medio Oriente, tenendo fede agli impegni sottoscritti in precedenza con i palestinesi» Il Dipartimento di Stato non nasconde di vedere con favore la realizzazione a Gerusalemme di un governo di unità nazionale Likud-Labour, che tenga fuori i partiti dell ultradestra ebraica pressioni in tal senso vengono fatte sia sull'establishment di Netanyahu che tra i laburisti Peres ha già respinto tale ipotesi, mentre l'attuale ministro degli Esteri Ehud Barak si è pubblicamente espresso a favore Arafat non crede in questa eventualità come confida ad Ahmed Tibi, il suo consigliere per gli affari israeliani «Solo una decisa iniziativa internazionale riteva Nabil Shaath, uno dei ministri dell'Anp più vicini ad Arafat - può determinare un isolamento dei settori più oltranzisti della destra ebraica Senza questo intervento, Netanyahu sarà ostaggio dei falchi» Uscito di scena Peres Clinton non può permettersi di veder liquidato anche Arafat Per questo il presidente Usa invia al leader dell'Olp un messaggio in cui ribadisce l impegno degli Usa «a sostenere gli sforzi di pace in Medio Oriente, a fianco dell'Autorità palestinese»

Nelle stesse ore un inviato di Netanyahu incontra Abu Mazen, il capo della delegazione palestinese ai negoziati con Israele, e lo rassicura «Le trattative proseguiranno sulla base di quanto sancito dagli accordi di Oslo»

Yasser Arafat mentre lascia la moschea di Gaza Ansa

Ebreo

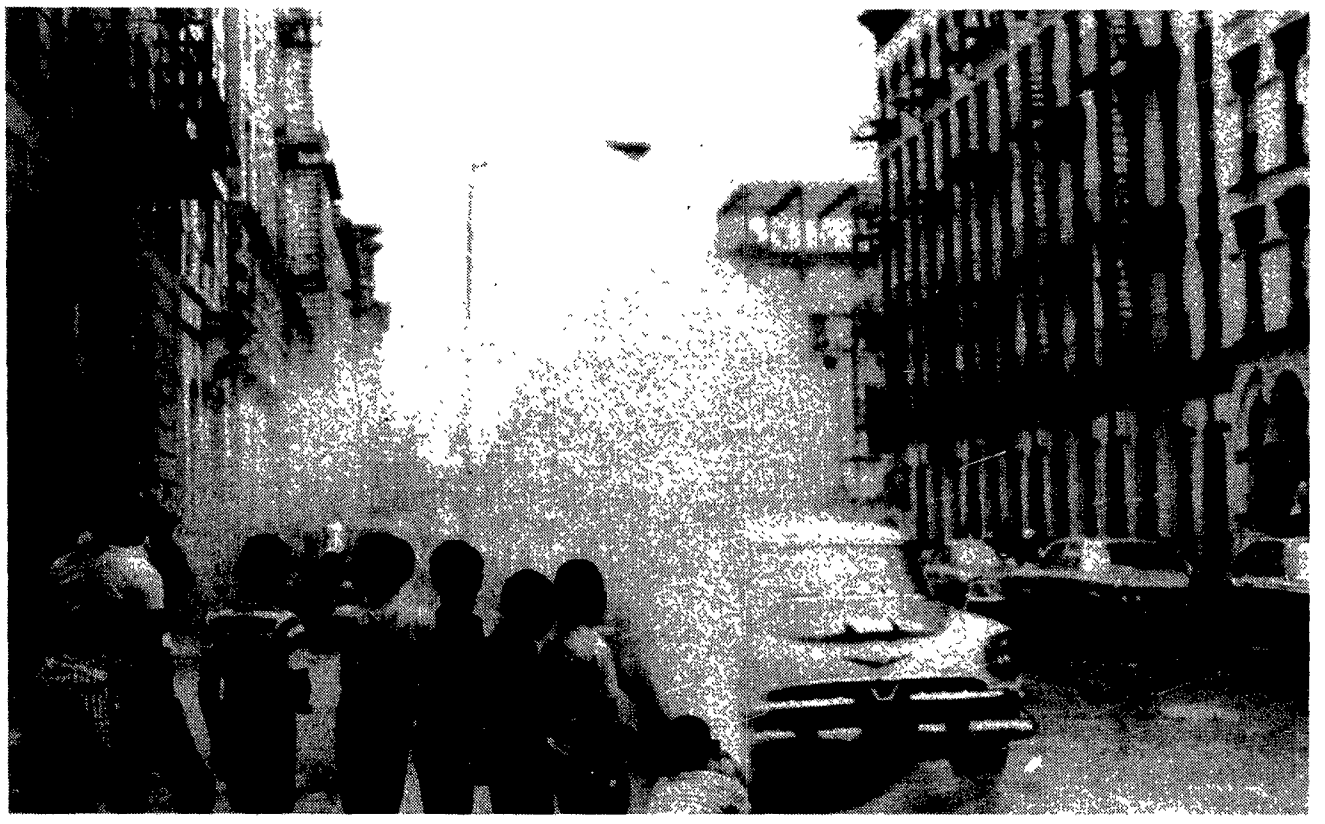
Tutti i treni con un solo numero.

FS INFORMA 1478-88088. Orari e informazioni FS, subito, comodamente, con una telefonata.

Dal 2 giugno sarà attivo FS INFORMA, il nuovo servizio telefonico, con numero unico nazionale, che rende più agevole accedere alle informazioni sugli orari di tutti i treni e sui servizi ferroviari Il 1478-88088 sostituisce tutti i numeri degli uffici informazione e risponde alle vostre domande perché collegato a una innovativa rete telefonica intelligente che vi mette automaticamente in contatto con il primo operatore libero dei 15 Centri di risposta, dislocati nelle principali città ***FS INFORMA vi risponde tutti i giorni dalle 7.00 alle 21 00.***

Il costo per la clientela è pari all'importo di un'Interurbana Settoriale (Avantielenco Telefonico) Gli ulteriori costi aggiuntivi sono a carico delle FS

FERROVIE DELLO STATO



Bambini di Harlem. Sotto, Violeta Chamorro — Gabriella Mercadini

Washington presa dai bimbi

Sfilano in 250mila, Clinton: «Vi difenderò»

Per tutta la giornata Washington è stata invasa dai bambini. Sono arrivati da tutti gli Stati dell'America, alcuni a bordo di tremila school-bus gialli, accompagnati dai maestri o dai genitori, e hanno manifestato contro il Congresso degli Stati Uniti colpevole di disinteresse per i problemi dell'infanzia. Erano almeno 250mila. Bersaglio della protesta il piano anti Stato sociale della destra. Clinton: «Metterò il veto sui provvedimenti che tagliano l'assistenza all'infanzia».

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SANSONETTI

■ WASHINGTON Trent'anni fa sulle sponde di questo laghetto di Washington manifestavano i pacifisti e le pantere nere. Dal palco parlavano Bobby Seale e Stokley Charmichel, capi del movimento studentesco e del Plack Power. Il nemico era Johnson, la protesta rabbiosa era contro la guerra del Vietnam. Ora la scena è cambiata: il laghetto è sempre lo stesso, identico. Anche le grida, i rumori, la musica, sono più o meno gli stessi. Però sul palco invece dei «feroci» sessantottini ci sono dei ragazzetti con la maglietta blu che non assomigliano per niente alle pantere: al massimo possono sembrare gattini. In piazza ieri ce ne erano parecchie decine di migliaia, accompagnati dai genitori e dai nonni. A metà giornata hanno riempito quasi a metà il prato immenso che si stende per due o tre chilometri dal Lincoln Memorial fino al Campidoglio. Saranno state duecentocinquantamila persone. In grandissima maggioranza neri. Chi è il nemico? Il Congresso degli Stati Uniti d'America, accusato di avere a cuore la salute economica del paese ma non la salute - non solo economica - dei bambini.

Naturalmente la marcia non è stata organizzata dai ragazzini ma dai loro genitori. E questo ha creato molte polemiche a Washington. I repubblicani hanno accusato le associazioni di difesa dell'infanzia di aver strumentalizzato i loro figli per portare un attacco politico alla destra. Le organizzazioni di difesa dell'infanzia hanno risposto, un po' offese, negando: «Nessun obiettivo politico, nessuna venatura partitica, niente di specifico contro i repubblicani: la manifestazione è solo un atto estremo di difesa da una aggressione all'infanzia che negli ultimi anni sta diventando mortale».

Nessun fine politico

E infatti la signora Martha Griffith - che viene dall'Alabama, è nera, fa l'insegnante ed è qui con tre suoi figli e un'altra cinquantina di bambini della scuola elementare del suo paese - rifiuta qualunque domanda politica. Lei è una delle organizzatrici di questa marcia. Le chiedo cosa pensa di Dole e della sua politica «antisociale», e la signora Griffith risponde che la cosa non la riguarda. Le chiedo cosa pensa dei democratici, e risponde nello stesso modo. Le chiedo se non pensa che ci siano dei responsabili politici per la situazione che lei denuncia, e lei risponde che sì, ci sono, ma a lei non interessa denunciare i responsabili del male: le interessa solo guarire il male.

In che cosa esattamente consista «il male» lo spiega dal palco un signore ricciuto quarantenne, che parla tra i primi. Legge un foglietto con le seguenti cifre: *novantacinque*, numero dei bambini che ogni giorno muoiono negli Stati Uniti; *duemila e duecentosessanta*, numero dei bambini che ogni giorno nascono in uno stato di povertà assoluta; *duemila e ottocentotrentatrè*, numero dei bambini che ogni giorno lascia la scuola elementare, e che quindi non saprà mai né leggere né scrivere; *seimila*, numero dei bambini che ogni giorno finiscono in prigione; *ottomila e cinquecento*, numero dei bambini che ogni giorno subiscono violenze fisiche o abusi sessuali.

Sono cifre che fanno un certo effetto. Anche perché chi le fornisce assicura che sono le più alte nei paesi occidentali, e che negli ultimi dieci anni alcune di queste cifre sono addirittura raddoppiate. È raddoppiato, per esempio, il numero delle vittime della violenza. Ed è molto aumentato il numero dei ragazzini che vive in povertà ormai sono addirittura più di 20 milioni, cioè, all'incirca, sono un quarto dei bambini che vivono sul territorio degli Stati Uniti

Un gruppo di ragazzi vende un giornaletto politico, uno dei tanti della sinistra radicale americana, proprio sotto il gigantesco obelisco che divide in due il grande prato di Washington, il «Mall». Non hanno né figli né fratellini, però sono venuti alla marcia perché dicono che l'attacco all'infanzia è uno degli aspetti più brutali della politica antisociale repubblicana. Già, loro non nascondono affatto le proprie violente antipatie verso i repubblicani Però dicono di non avere troppo in simpatia neppure Clinton («Vuole mettere il coprifuoco per i giovani e la censura sulla Tv. Ma queste sono idee insensate...»). E invece cosa si dovrebbe fare? «Trovare dei soldi per difendere l'infanzia - rispondono - non toglierli quelli che già ci sono. In America da due anni i politici discutono solo di una cosa: come spendere meno soldi per l'assistenza ai bambini. Discutono solo di questo, è incredibile! E poi discutono di come proteggere gli stipendi più alti perché dicono che sono essenziali allo sviluppo economico. Per esempio lo stipendio del presidente della AT&T. Lo sai quant'è lo stipendio del presidente dell'AT&T? Non lo sai? Te lo dico io: 16 milioni di dollari ogni anno. Capisci? Guadagna una quantità di soldi che sarebbe sufficiente a risanare un intero quartiere povero di Washington ..»

La marcia dei bambini ha anche un titolo. È questo: «I stand for Children», che vuol dire «sto dalla parte dei bambini». È stampato su migliaia di bandiere, centinaia di magliette, milioni di distintivi adesivi

Migliaia di associazioni

La marcia è stata organizzata da quasi 3000 diverse organizzazioni. Alcune laiche, altre - la maggioranza- religiose. C'è un gruppo di ragazzetti neri, tutti coi capelli annodati nelle treccioline, tutti vestiti uguali, che marciano in formazione militare, su quattro file, cantando ritmicamente slogan e filastrocche religiose, esattamente come fanno i militanti della «Nazione Islamica», il gruppo di Farrakhan. Li guida una signora con una bandierina in mano, e loro, i ragazzini, sono bravissimi. La gente si ferma a guardarli, ad applaudire, a ridere: loro si prendono gli applausi e le risa senza muovere un solo muscolo della faccia, impassibili, con gli occhi immobili verso il vuoto. Sembrano i soldati esperti dell'esercito di Allah. Cinquanta metri più avanti altri tre bambini, molto meno marziali, sono entrati nel laghetto, e con l'acqua ai polpacci e un bastone in mano danno la caccia a due papere terrorizzate. Una signora gli grida qualcosa, quelli si girano verso di lei, e la signora con l'aria fintamente feroce, li avverte: «I stand for duck», sto con le papere.

Ex Contras rapiscono in Nicaragua funzionaria americana

Una statunitense arrivata giovedì in Nicaragua come osservatore internazionale alle presidenziali del prossimo ottobre è stata sequestrata l'altro ieri da un commando di banditi nella regione montuosa di Wiwili, nella provincia settentrionale di Jinotega. Si chiama Cinthia Garzony, 40 anni, ed è accreditata per conto dell'Agenzia Internazionale statunitense allo Sviluppo.
La notizia del sequestro è stata data dalla presidente della Consiglio Supremo Elettorale, Rosa Marina Zelaya. Un funzionario del ministero dell'Interno è già partito per la zona e si è detto certo di potere ottenere in tempi brevissimi il rilascio della signora. Stando alle prime indiscrezioni, sembra che i sequestratori vogliano tentare di strappare qualche concessione in vista delle presidenziali.
Si tratta di reduci della guerra civile (ex contras, cioè antisandinisti) conclusasi ufficialmente nel 1990. I combattenti si sono tuttavia riorganizzati in bande armate nelle province settentrionali e dall'inizio di maggio truppe governative e polizia hanno lanciato una campagna per sbaragliare queste formazioni prima delle elezioni.
La signora Garzony era partita con il marito per la provincia di Jinotega, dove oggi iniziano le registrazioni di voto per le presidenziali che vedono contrapporsi l'ex presidente Daniel Ortega, di sinistra, e il conservatore Arnulfo Aleman. La presidente Violeta Chamorro, che sconfisse Ortega nel 1990, non ha intenzione di ricandidarsi.
Questo sequestro ovviamente non è di buon auspicio alle consultazioni.

California «Castriamo i molestatori»

I molestatori di bambini in California saranno d'ora in poi sottoposti alla castrazione chimica se verrà approvato anche dal Senato dello stato un disegno di legge approvato oggi dall' assemblea statale. Il provvedimento prevede che ai molestatori recidivi sarà somministrata la prima dose di una «cura» che provoca l' impotenza una settimana prima di essere scarcerati. La «cura» dovrà poi essere continuata quando l'individuo sarà stato liberato. Secondo gli oppositori dell' iniziativa, la castrazione - chimica o chirurgica - rappresenta una punizione «crudele e insolita», proibita dalla costituzione.

Francia Mamme in guerra contro Oliver Stone

Le mamme di Francia, particolarmente legate alla loro festa che si celebra la prima domenica di giugno, hanno dichiarato guerra a Canal plus. A scatenare le ostilità è stata l'infelice scelta della popolare emittente che stasera, nella fascia oraria di maggior ascolto, manda in rete *Natural Born Killers* , il film che in Francia ha già provocato polemiche violentissime con conseguente divieto di vendita delle videocassette. Questa volta le lettere di protesta inviate a Canal plus e ai quotidiani (per conoscenza), non denunciano però la carica di violenza, sordida e gratuita, che ritma l'intera opera di Oliver Stone. Quello che ripugna le mamme è tutto nella primissima parte del film. Mickey, il protagonista, per conquistare Mallory, la protagonista, le ammazza la madre, poco affidabile, e il padre, molto incestuoso.

Rubato a Mosca un violino Stradivari

Un prezioso violino Stradivari della fine del '600, valutato oltre un milione di dollari (circa 1,5 miliardi di lire) è stato rubato nella notte fra il 24 e il 25 maggio dal museo della cultura musicale di Mosca. Lo Stradivari era stato regalato al museo dal celebre violinista russo David Oistrakh, che lo aveva ricevuto in regalo dalla regina del Belgio.

Le Pen vuole un referendum sulla pena di morte

«Se il Fronte nazionale vincerà le politiche del 1998 bisognerà per prima cosa allargare il campo dei referendum: immigrazione, pena di morte ...». Le priorità dell'ultradestra francese in caso di successo elettorale sono state elencate da Jean-Marie Le Pen, capo indiscusso di FN, in una intervista pubblicata dal giornale «Le Quotidien». Le Pen si è detto abbastanza ottimista sul risultato delle politiche del '98. Il 18-20% di suffragi ottenuto nelle recenti elezioni parziali dal Fronte nazionale (nelle presidenziali del '95 toccò il 15%) potrebbe infatti, secondo Le Pen, lievitare nella consultazione a livello nazionale.

Lo Spiegel riapre il caso dell'incendio in cui morirono dieci stranieri. «Inchiesta da rifare»

Rogo di Lubecca, pista nazi?

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Segni di bruciature sul volto e sui capelli di cui nessuno ha mai detto nulla. Un alibi quanto meno discutibile che la polizia ha subito accreditato tirando fuori dalla storia i quattro più sospettabili. Un imputato sul quale pesa soltanto una frase, forse fraintesa, e che non si riuscirà neppure a rinviare a giudizio per omicidio, tanto sono deboli gli indizi a suo carico. E poi tanti altri particolari che non quadrano: un cadavere che non stava al posto «giusto», il racconto d'un testimone cui gli investigatori non hanno dato alcun seguito. Quattro mesi e mezzo dopo l'orrore di Lubecca, il rogo dell'asilo in cui morirono, la notte tra il 17 e il 18 gennaio, dieci stranieri, si riaffacciano tutti i dubbi e tutti i sospetti.

L'unico in carcere, finora, è il libanese Safwan Eid, 20 anni, che la Procura di Lubecca sta per rinviare a giudizio con l'imputazione di incendio doloso. Non di omicidio pluriomo, come sarebbe logico se i magistrati fossero convinti fino in fondo della sua colpevolezza, il fatto è che nonostante le indagini, le perizie e l'escussione di decine di testimoni, ancora non è dato sapere quale sarebbe stato il movente del ragazzo, che nel rogo ha rischiato di perdere i familiari, sei fratelli e i genitori, ed è rimasto lui stesso ferito. Contro Eid c'è solo la testimonianza di un volontario della Croce Rossa, al quale mentre veniva portato in ospedale avrebbe detto: «Siamo stati noi» (ma lui nega e sostiene di aver detto: «Sono stati loro»). Lo stesso Procuratore-capo Klaus-Dieter Schultz ammette che si andrà al processo alla cieca.

Sono liberi i quattro giovani che erano stati arrestati il giorno dopo il rogo a Grevesmühlen, una trentina di chilometri a est di Lubecca. Maik W., 18 anni, disoccupato e con precedenti penali legati all'estremismo di destra, René B., 26, edile disoccupato, Heiko P., 23, operaio, erano stati identificati da una pattuglia della polizia la notte stessa del rogo, a poca distanza dalla Hafenstrasse dove, al numero 52, era la casa in fiamme. Quando vennero rintracciati e fermati il giorno dopo insieme con il loro amico Dirk T., 22 anni, lavoratore occasionale, i tre presentavano ustioni sul volto e bruciature sui capelli. Una circostanza molto sospetta, ma che allora inspiegabilmente la polizia tenne per sé. A riferirla, ora, è il settimanale *Der Spiegel* che, in una dettagliatissima ricostruzione, avanza anche altri e pesanti dubbi sul modo in cui è stata condotta l'inchiesta. Sull'alibi dei quattro, per esempio. Loro sostennero che quella notte erano andati a Lubecca per rubare un'auto e che, mentre tornavano a Grevesmühle, Dirk T., alla guida della Golf GT trafugata, si era perso e aveva mancato l'appuntamento al vecchio posto di confine intertedesco di Schlutup cosicché gli altri erano tornati a Lubecca a cercarlo. Mezz'ora prima che scoppiasse l'incendio, però, e cioè alle 3 e un quarto, si trovavano a far benzina a un distributore della Shell troppo lontano dalla Hafenstrasse per raggiungerla in tempo. Ora si scopre che la loro presenza al distributore è «provata» solo dall'ora indicata da uno scontrino e dallo spirito di osservazione di due agenti di una pattuglia.

C'è inoltre la testimonianza di un abitante d'una via poco lontana dall'asilo, il quale un paio d'ore prima del rogo vide un giovane somigliante a Maik W. agitare un'ascia e far segno ad altre persone Ci sono i dubbi, avanzati dai periti della difesa, sulla tesi secondo la quale il fuoco avrebbe potuto essere stato appiccato solo dall'interno della casa. C'è infine, il «giallo» del cadavere di Sylvio Amoussou, che è stato trovato nell'ingresso e che secondo l'autopsia forse era già morto quando il rogo è scoppiato Ucciso dagli attentatori venuti da fuori?

Il 10-11 giugno la firma del Trattato. Fassino fischiato a Trieste

La Slovenia nella Ue

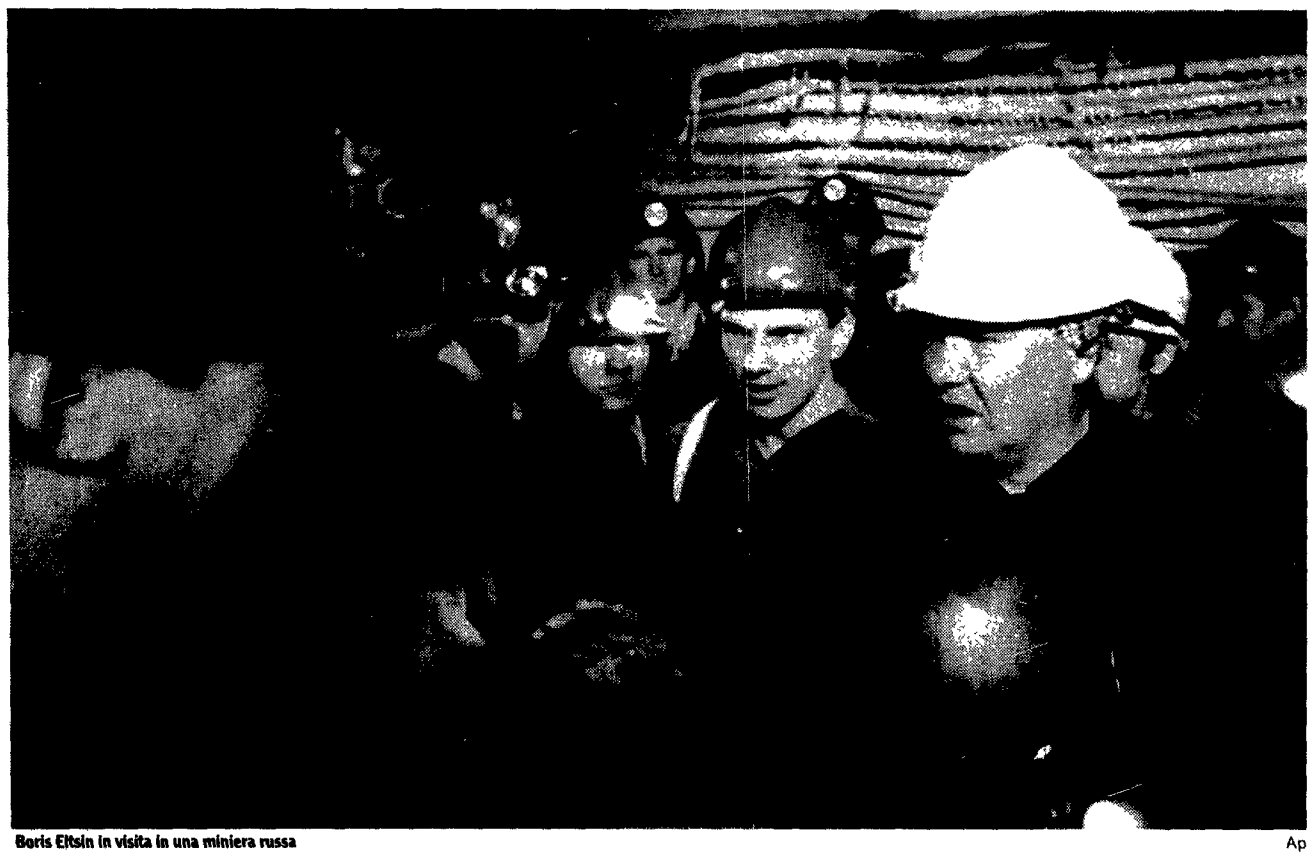
NOSTRO SERVIZIO

■ VIENNA Tutto è pronto per la firma - il 10-11 giugno a Lussemburgo - del Trattato di associazione della Slovenia all'Unione Europea. Il Trattato sarà accompagnato da una lettera con la quale Lubiana assume precisi impegni di adeguamenti legislativi permettendo così il futuro acquisto di beni immobili ai cittadini dell'Unione che abbiamo risieduto in qualsiasi tempo, per tre anni, in Slovenia, cioè principalmente agli italiani. La conferma viene dal sottosegretario agli esteri Piero Fassino di ritorno da Vienna, dove ha partecipato alla riunione ministeriale dell'Ince e si è di nuovo incontrato con il ministro degli esteri sloveno Zoran Thaler.

I due, lunedì scorso, a Lubiana avevano sbloccato il negoziato La firma del Trattato, che era subordinata appunto all' accordo in materia di accesso dei cittadini dell'Ue al mercato immobiliare sloveno, «non chiude né risolve - ha precisato Fassino - le relazioni bilaterali tra Italia e Slovenia, che si muovono su un altro piano e che dovranno essere regolate sulla base della continuazione dei negoziati tra i due Paesi». Italia e Slovenia hanno già deciso di riprendere il dialogo bilaterale «su tutte le questioni di comune interesse a partire dalla fine di giugno». Una rivoluzione, l'accordo e l'approdo al Trattato di associazione, se si tiene conto come era partita l'Italia, ma anche la Slovenia, su questa delicata questione tra paesi confinanti Dai veti di Berlusconi, al doppio piano di trattativa stabilito dalla ministra Susanna Agnelli, passaggio decisivo per la chiusura del negoziato.

L' intesa tra la Slovenia e la presidenza dell'Unione Europea è fondata, ha spiegato Fassino che ieri a Trieste è stato contestato durante un dibattito organizzato dall'associazione Venezia Giulia e Dalmazia, sulla accettazione da parte del governo di Lubiana del cosidetto «compromesso Solana», dal nome del ministro degli esteri spagnolo che l'ha formulato nell'agosto scorso. «Questa proposta sulla quale il governo sloveno era stato a lungo esitante è stata accettata lunedì scorso nella forma di uno scambio di lettere corredata da parte slovena di una lettera aggiuntiva che specifica le modalità pratiche dell'attuazione del compromesso Solana», ha spiegato Fassino. L'intesa prevede che tutti i cittadini europei abbiano diritto di accesso al mercato immobiliare in Slovenia dopo quattro anni dall'accordo di associazione e che tutti i cittadini europei che abbiano risieduto in qualsiasi tempo, per almeno tre anni, nei territori che sono attualmente sotto la sovranità della Slovenia, abbiano diritto all'accesso al mercato immobiliare in Slovenia non appena l'accordo sarà stato ratificato, cioè immediatamente. L'Unione europea ha deciso di inserire la firma dell'Accordo di associazione della Slovenia all'Ue nel consiglio Affari generali previsto per il 10-11 giugno.

LA RUSSIA VERSO IL VOTO



Boris Eltsin in visita in una miniera russa

Ap

Eltsin «zar» dei minatori

Nel Kuzbass lo zoccolo duro del presidente

Lo «zoccolo duro» degli eltsiniani è nel Kuzbass, nelle miniere di carbone di Prokopievsk. Primi a scioperare nel nome di Eltsin nell'89 sono stati fedelissimi fino al '93. Poi i colpi di cannone contro il parlamento e la crisi economica esplosiva provocarono la grande disillusione. Adesso di fronte alla gara finale fra il «vecchio» ma rassicurante mondo di Ziuganov e quello «nuovo» ma tempestoso di Eltsin sono ancora dalla parte del presidente.

DALLA NOSTRA INVIATA
MADDALENA TULANTI

■ PROKOPIEVSK (Siberia occidentale). La sede del comitato operaio di Prokopievsk, terza città della regione di Kemerovo, 3200 km a sud-est di Mosca, somiglia molto a una sezione del partito comunista italiano degli anni settanta. Occupa il pianterreno di un palazzo vecchio e malandato, anche le tre piccole stanze sono piuttosto vecchie malandate e ogni spazio di ciascuna è occupato da materiale di propaganda. La prima sorpresa viene proprio da questo materiale: è tutto pro-Eltsin. Ci sono centinaia di settimanali, giornali, volantini e interamente dedicati al presidente. Alle pareti solo una foto di Gaidar rompe la monotonia di quelle di Eltsin in tutte le pose. Abbiamo forse sbagliato indirizzo? I minatori del Kuzbass, Bacino di Kuznevtsk, dopo aver contribuito a portarlo al potere non avevano forse girato le spalle al presidente? Siamo proprio nella sede del comitato che organizzò il primo sciopero operaio nel 1989 ed è proprio un club di sostenitori di Eltsin. Non possiamo non partire da qui, dalla sorpresa, e il capo del comitato, Vladimir Spizin, un operaio di 40 anni, metà dei quali trascorsi a estrarre carbone, comprende. Ma avverte: «Il minatore sa solo una cosa, che chiunque vinca lui dovrà continuare a scendere sottoterra». Messi così dei limiti, se non altro verbali all'«eltsinismo» ambientale, Spizin continua. «Per quanto riguarda il presidente non è vero che tutti i minatori sono contro di lui oggi, così come non era vero che erano tutti con lui nell'89. Vedrà in miniera, sono rappresentati tutti i candidati. Noi siamo fra quelli che guardandoci indietro troviamo che la nostra vita è migliorata: io ho potuto comprare mobili, una tv di marca occidentale, addirittura un'automobile. E non solo io. Le do un dato: fino al '91 c'erano 300 macchine in tutta Prokopievsk, oggi ce ne sono tante per una sola miniera e di miniere aperte ce ne sono 12. Per me e per tanti altri questa è la strada e non bisogna tornare indietro».

Non che lo «zoccolo duro» degli eltsiniani sia contento di Eltsin. Come si è detto spesso per alcuni politici in Italia, lo sostengono turandosi il naso, perché non c'è alternativa democratica concreta al candidato comunista. Aleksandr Karotkhin, meccanico al taglio del carbone, un altro dirigente del comitato ricorda i 3 peccati mortali del presidente. «Ha dimenticato i lavoratori - dice - Ha sparato sui deputati e ha portato la guerra nel paese andando in Cecenia».Nonostante questo però «meglio lui che Ziuganov».

Al di là degli Urali

La Siberia occidentale comincia subito dopo gli Urali e si spinge fin al fiume Enisej. A sud tocca la Cina, al nord il mar Glaciale artico. La regione di Kemerovo, occupa una superficie piccola rispetto alle misure gigantesche che si trovano in Siberia, appena 95,5 mila chilometri quadrati, e nonostante ciò è il doppio della Svizzera. È qui il cuore «nero» della Russia, l'esplosione dell'industria in tutte le sue espressioni più inquinanti: miniere di carbone, industrie chimiche, siderurgiche, metalmeccaniche, dei metalli non ferrosi tipo nichel e alluminio, di materiali da costruzioni.Tre anni fa la zona è stata dichiarata di «calamità ecologica» per la qualità delle acque, dell'aria e della qualità della vita in genere. Eppure sembra un paradiso Il verde degli alberi, delle colline e della pianura si alterna la bianco dei meli e dei peri in fiore. L'acqua del fiume Tom, affluente dell'Ob che attraversa la capitale Novokuznetsk, appare addirittura limpida e invece pare sia una fogna per i rifiuti di tutte le industrie. Qui d'inverno la temperatura può scendere a meno quaranta e d'estate salire a più quaranta. Il potere sovietico decise negli anni 30 di impiantare in questa zona alcuni dei colossi dell'industria pesante visto che la manodopera, i detenuti politici «nemici del popolo», i contadini «kulak» ecc., non costava nulla. Il carbone è da sempre la carta da visita della regione. L'anno scorso dalle viscere del Kuzbass ne sono venute fuori 93,5 milioni di tonnellate sui 262 milioni che ha prodotto la Russia. E tutto fossile, destinato a produrre energia. Per quest'anno si prevede l'estrazione di 95,5 milioni di tonnellate, tendenza in risalita per la prima volta agli ultimi anni. È una tendenza mondiale perché dal crollo verticale degli anni '70, dovuto al boom del petrolio, dalla fine degli anni '80 il consumo di carbone è tornato a crescere e oggi è del 30% Le riserve, continuando lo sfruttamento al ritmo odierno, saranno buone ancora per 200 anni. E i due terzi di questo patrimonio appartiene ai cinesi, agli americani e ai russi.

Per arrivare alla miniera «Zenkovskaja», la più produttiva dell'area di Prokopievsk, 260 mila abitanti, il 40% dei quali vive sull'estrazione del carbone, si attraversa quasi tutta la città operaia. Le casette sono basse e di legno come in tutta la Russia ma non hanno niente a che vedere con il resto della Russia Ricordano più quelle del selvaggio west nordamericano con i loro pesanti tronchi ben esposti. Spesso sono dipinte di bianco e di azzurro e spesso quelle che lo sono non mancano di un albero di melo o di pero. Quasi non ci si accorge di essere nella terra del carbone E invece quando lo sguardo si allontana verso l'orizzonte si notano strane collinette cresciute le une sulle altre. Sono i detriti del metallo che attendono di prendere il posto del carbone estratto a cielo aperto. Cumuli neri poi si vedono in quasi tutti i piccoli giardini: è la riserva personale destinata a riscaldare.

Paradiso nero

A «Zenkovskaja» lavorano 2350 operai, 1457 di essi sono minatori, 500 gli estrattori veri e propri. La miniera produce 800-900 mila tonnellate di carbone all'anno. Dice il numero due dell'impresa, l'ingegnere capo Aleksandr Kopev, che chi scende sotto terra può guadagnare anche 4 milioni di rubli al mese ma chi si occupa dei lavori più umili non supera i 600mila rubli. È il caso delle donne che forniscono le lampade, o gli attrezzi, o sono addette agli spogliatoi e alle docce. Ed eccola la divisione della classe operaia Sono per Eltsin, o per Yavlinskij, quelli che guadagnano di più; i più poveri invece scelgono Ziuganov, o meglio Amam Tuleev, il candidato comunista locale che poi si ritirerà a vantaggio del leader nazionale. Alla consegna delle lampade le quattro operaie del turno non hanno dubbi: Natasha, Nadia, Liuba e Lidia, voteranno contro Eltsin. «Ha distrutto il paese», è la prima colpa del presidente. Liuda, affilatrice degli strumenti con i quali scavano i minatori, guadagna poco ma non voterà comunista. «Voglio un paese normale come il vostro - dice - Non era normale quello di prima». Al sole si riscaldano Aleksei, Boris, Oleg e Serghei. Due voti per Ziuganov e due per Eltsin. All'ascensore per il cuore della terra aspettiamo il turno delle 14,30. Per otto volte al giorno la macchina inghiotte uomini e per otto volte li risputa fuori. Per sei ore i minatori scavano e fanno esplodere la terra per rubarne il carbone. Dalle grate della gabbia si vedono solo le torce che portano sull'elmetto. Non si fermerebbero a parlare di politica e con una giornalista straniera, ma il nostro accompagnatore, Vladimir Spezin, è un estrattore anche lui e molto stimato. Contiamo molti voti per Eltsin, qualcuno per Fiodorov, qualcun altro per Yavlinskij, nessuno per Ziuganov Risaliamo al reparto superiore, quello delle docce. Ci sono tre operaie che diventano immediatamente sei e poi sette quando cominciamo a chiacchierare. Galia, Elena, Tatiana, Nadia, Valentina, Nelly, Liuda sono tutte per la coppia Tuleev-Ziuganov. «Prima potevo andare in vacanza, farmi curare, lavorare senza problemi - dice Galia - Adesso riesco a stento a comprare il pane Ha capito bene: il pane. Cosa ho guadagnato io dalla cosiddetta libertà?». La diga è aperta. «Con quello che guadagnavo andavo a Mosca e compravo cioccolata per sei mesi - continua Tatiana - Adesso non conosco più il gusto di una caramella». «Avevi bisogno di una cosa? Che ne so, di una vasca da bagno? La chiedevi e te la davano - racconta Nadia - Certo, aspettavi un po' perché erano tante le richieste ma poi l'avevi lo quando potrò mai comprarla una vasca da bagno?».«Un salame costava 2 rubli e 20, i salari venivano pagati in tempo e le pensioni pure - prosegue Valentina - Adesso ci pagano quando hanno tempo e voglia». Ma vorreste di nuovo le code per comprare il pane, i negozi vuoti e i salari uguali per tutti? «Sì - rispondono in coro - Tutto è meglio della miseria di oggi» Fantasmi del passato li chiama il candidato-presidente queste grida di dolore. Forse lo sono ma c'è un unico modo per farli sparire: riuscire a distribuire più del salame del regime comunista. È la sfida che la Russia pos-comunista per ora ha perso

Albania

Per gli Usa le elezioni vanno rifatte

NOSTRO SERVIZIO

■ TIRANA Alla vigilia del voto di ballottaggio, che sarà peraltro boicottato dall'opposizione, gli Stati Uniti hanno invitato Sali Berisha a rifare le elezioni nelle zone dove sarebbero state commesse le irregolarità rilevate anche da osservatori internazionali, tra cui l'Osce e l'Unione Europea che hanno anch'essi raccomandato di rifare lo scrutinio. Gli Usa, avvertendo l'Albania che vi sarebbero conseguenze nei rapporti bilaterali se le regole democratiche non saranno rispettate, rilevano in un comunicato che «il ritiro di importanti candidati e dei membri delle commissioni elettorali da parte dei partiti di opposizione hanno reso impossibile accertare la vera dimensione dei problemi». Ma la corsa verso il ballottaggio non sembra fermarsi. Ieri in televisione è tornato lo spot che è stato il tormentone dell'intera campagna elettorale albanese: un'avvenente ragazza blocca un coetaneo per strada e con sguardo ammiccante lo prega di «non essere indifferente». Poi lo invita ad entrare nel seggio, naturalmente per votare. La sola incognita in questo secondo turno elettorale sembra ormai proprio l'astensione: in 9 circoscrizioni dell'Albania, a partire dalle 7 di stamani, gli elettori sono di chiamati alle urne per il ballottaggio. Ma l'assenza di candidati dei principali partiti dell'opposizione, compatti nella decisione di boicottarlo dopo le accuse di brogli al primo turno, toglie ogni mordente a questo secondo appuntamento elettorale. L'interesse sembra perciò concentrato unicamente sulle percentuali dei votanti, il solo modo per verificare in che misura gli elettori sostengono le opposizioni, che invitano a non presentarsi alle urne.

Il ritiro dei candidati del Partito Socialista, del Partito Socialdemocratico e di Alleanza Democratica (che da 24 ore partecipano a uno sciopero della fame per protestare contro i presunti brogli elettorali) riduce in molti casi il ballottaggio a confronti privi di significato politico Nella città meridionale di Pogradec, ad esempio, il ballottaggio verrà disputato tra repubblicani (che al primo turno hanno ottenuto il 7%) e monarchici (3,7%), mentre a Valona gareggeranno il candidato del Partito di Unità Nazionale (11%) contro il rappresentante della minoranza greca (domenica scorsa aveva raccolto appena il 4% dei consensi). Da tre circoscrizioni hanno clamorosamente deciso di ritirarsi perfino i candidati del Partito democratico: «Lo abbiamo fatto - ha spiegato la segreteria politica del Pd - per lasciare spazio ai partiti minori»

Finora sono 4 le circoscrizioni nelle quali si rivoterà con assoluta certezza, ma i partiti di destra e lo stesso Partito Democratico (nessuna istanza è giunta, invece, dal fronte di sinistra, che insiste per un nuovo voto in tutto il Paese), hanno chiesto l'annullamento del risultato in altre 40 circoscrizioni (su 115).

Suicida in Svizzera banchiere «nero» François Genoud

Il banchiere svizzero François Genoud, soprannominato il «banchiere nero», si è suicidato nella sua casa di Pully, vicino Losanna. Genoud era diventato noto per le sue simpatie nei confronti del nazismo, del nazionalismo arabo e per la sua amicizia con il terrorista Carlos. Il suicidio è avvenuto giovedì scorso.
François Genoud, 81 anni, era stato un agente del controspionaggio tedesco durante la seconda guerra mondiale e esecutore testamentario di alti dignitari nazisti. Amministratore della Banca Commerciale Araba negli anni sessanta aveva gestito i fondi del Fronte di Liberazione Nazionale algerino. Aveva poi intrattenuto legami con i terroristi palestinesi, secondo due opere che gli erano state recentemente consacrate.
Ancora non è chiaro cosa abbiapotuto spingere il banchiere al suicidio. Giovedì sera Genoud ha bevuto un cocktail mortale in presenza di testimoni dell'associazione «Exit», nata per assistere gli aspiranti suicidi.

Elezioni Ceche: il premier Klaus in vantaggio, ma Milos Zeman lo incalza da vicino

Praga, rimonta della Sinistra

NOSTRO SERVIZIO

■ PRAGA La Repubblica ceca, forse sinora il più stabile politicamente tra gli ex paesi comunisti, potrebbe andare incontro a una fase di precari equilibri dopo le elezioni di ieri e l'altro ieri, che vedono secondo i risultati ancora molto parziali un Paese spaccato a metà Infatti le elezioni, le prime dopo il distacco dalla Slovacchia nel 1993, anche se decreteranno una riconferma alla guida del governo del conservatore Vaclav Klaus - la cui coalizione potrebbe perdere la maggioranza assoluta in parlamento - hanno mostrato una spettacolare avanzata dei socialdemocratici di Milos Zeman salito dal 6,5 delle elezioni del '92 al 26% contato ieri in quasi 5mila dei 14776 seggi totali. L'Ods di Klaus era ieri al 29,62%. In attesa dell'ultima conta, attesa per oggi nel resto dei seggi, i due leader, Klaus e Zeman, non hanno escluso ieri in tv la possibilità di una grande coalizione per il prossimo Governo. L'elettorato, spaccandosi in due poli, si è quindi espresso per la continuità e la stabilità, ma l'aumento di oltre il 20 per cento dei voti socialdemocratici significa che esistono ancora malcontento e «stanchezza» per il processo di trasformazione.

Le elezioni si sono svolte senza alcun incidente, in un'atmosfera serena. Solo dopo la chiusura delle urne, alle 14, un susseguirsi di dati che poi si sono rivelati ampiamente sbagliati, ha creato suspence. Le prime proiezioni, compiute dall' istituto demoscopico austriaco Ifes e dall' istituto tedesco Infas, indicavano una chiara vittoria dei conservatori con ben dieci punti di vantaggio in percentuale sui socialdemocratici (33 per cento contro 23 per cento). Poi, quando i giochi sembravano ormai fatti, piano piano il divario si è attenuato, sino a raggiungere alle sei del pomeriggio l'esatta parità, cioè il 28,1 per cento per entrambe le formazioni Infine gli ultimi dati, reali e relativi a un terzo dei seggi col partito civico democratico di Klaus (Ods) oltre il 29% (meno uno per cento rispetto al '92) mentre gli altri due partiti della coalizione, l'Oda (Alleanza civica democratica) arriva al 6% come nelle precedenti elezioni, e i Popolari (i democristiani del Kdu-Csl) all'8,5 per cento (piu' 2,2 per cento)

Si era temuto addirittura, nel corso della giornata, che l'Oda non riuscisse a superare la soglia di sbarramento del cinque per cento, il che avrebbe creato seri problemi per la futura coalizione. Questi dati stanno a indicare che l'attuale coalizione governativa potrebbe scendere in termini di seggi dai precedenti 112 a 98, il che non le garantirebbe (i seggi sono complessivamente 200) la maggioranza assoluta, ma solo la creazione di un governo di minoranza, primo passo verso la precarietà e l'instabilità politica.

I veri vincitori, dunque, dell' elezione sono i socialdemocratici di Milos Zeman, che hanno sfruttato il malcontento, specialmente nella Moravia e e che potrebbero portare i loro seggi dai precedenti 16 a più di 60. «È stato il miglior risultato nei 100 anni di esistenza del partito», ha commentato a caldo Zeman, secondo il quale però «l'unico vero successo è la vittoria assoluta» Hanno tenuto bene i vecchi comunisti dogmatici (Kscm) che, nonostante le recenti spaccature, si sono attestati sul 10 per cento. «Qualsiasi sia il risultato, si tratta di un buon punto di partenza per il 2000», ha detto il vicepresidente Miloslav Ransdorf. Hanno migliorato anche i repubblicani di estrema destra (Spr-Rsc) con l'8,1 per cento. Praga, tradizionalmente conservatrice, ha dato oltre il 40% a Klaus e appena il 16 a Zeman Nelle sedi dei diversi partiti (solo sei su 20 hanno raggiunto la soglia del 5%) domina l'ansia perche la decisione sul futuro del Paese sembra ora essere legata al gioco delle alleanze.

Oggi la gara per i sindaci

Amministrative in Romania L'ex tennista Nastase è in corsa per Bucarest

■ BUCAREST Vanno viste soprattutto come un importante test elettorale, in vista delle politiche e delle presidenziali del prossimo autunno, le elezioni amministrative e locali di oggi in Romania, dove per la poltrona di sindaco di Bucarest è candidato tra gli altri Ilie Nastase, l'ex stella del tennis romeno noto anche per le sue eccentriche e istrioniche esibizioni parasportive sui campi di tutto il mondo nel corso degli anni Settanta.

Gli oltre 17 milioni di elettori - su una popolazione complessiva di quasi 23 milioni di abitanti - sono chiamati a scegliere, per un mandato di quattro anni, sindaci e consiglieri dipartimentali e locali

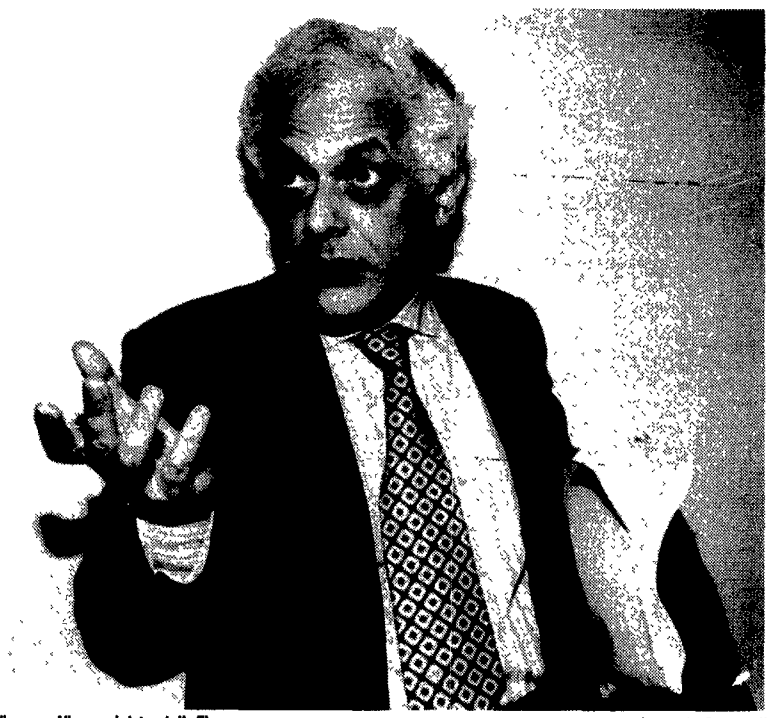
Secondo i dati ufficiali diffusi dalla Commissione elettorale centrale, i candidati in lizza sono 18.415 per i 2.954 posti di sindaco, 244.648 per i 39.857 incarichi di consigliere locali e 23.988 per i 1.718 posti di consigliere dipartimentale Tale esercito di candidati rappresenta l'intero spettro politico della nuova Romania postcomunista, dove sono presenti quasi 90 fra partiti, movimenti e organizzazioni politiche di ogni orientamento

Il partito della socialdemocrazia del presidente Ion Iliescu (Pdsr, postcomunista, al potere) è quello che ha presentato il maggior numero di candidati ed è per questo il favorito numero uno alle elezioni di oggi.

È seguito dalla Convenzione democratica (Cdr, coalizione dei maggiori partiti dell'opposizione) e dall'Unione sociale democratica (Usd), con le altre forze politiche che restano molto distanziate e che pertanto hanno ben poche possibilità di affermazione.

Un 1996 in netto rallentamento per tutta l'industria italiana Gli investimenti in forte discesa

La marcia trionfale delle imprese italiane, che sulla spinta combinata di una lira debole e di un motore produttivo al massimo regime hanno potuto mietere utili e quote di mercato estero, sembra ormai essersi calmata. L'analisi previsionale contenuta nella Relazione annuale della Banca d'Italia disegna un 1996 grigio per la macchina industriale italiana, costretta a fare i conti con un tasso di crescita del Pil inferiore all'1,5% e con investimenti inferiori al 7% (per le imprese manifatturiere) rispetto al 1995. La frenata degli investimenti, fa rilevare la Banca d'Italia, coinvolgerebbe in maniera più evidente proprio le piccole e medie imprese che nell'ultimo biennio erano state il motore della ripresa italiana e nello scorso anno avevano investito più di tutte le altre. Un elemento che rende particolarmente delicato questo passaggio congiunturale, caratterizzato dalla prima caduta, dopo due anni, del grado di utilizzo della capacità produttiva nell'industria registrata a fine 1995, riduzione continuata poi nel primo trimestre del 1996. All'inizio dell'anno in corso il 34% delle imprese interpellate dall'Istituto di Via Nazionale ha dichiarato di «desiderare un ampliamento della capacità produttiva», rispetto al 42% all'inizio del 1995. Un altro fattore all'origine del calo degli investimenti programmati, spiega la Relazione, «sembra consistere nell'effetto di anticipazione degli incentivi fiscali: questi avrebbero spinto le imprese a realizzare nel 1995 gli investimenti che ordinariamente sarebbero stati fatti negli anni successivi». In conclusione, si legge nella Relazione di Bankitalia, il forte rallentamento della domanda estera, l'aumento ancora modesto dei consumi delle famiglie e la decelerazione degli investimenti lasciano spazi esigui ai propositi di rilancio delle imprese, legati ormai interamente al rilancio dell'economia mondiale e alla tanto attesa espansione della domanda interna.



Vincenzo Visco, ministro delle Finanze — Augusto Casasoli

Visco: né stangate né condoni

«Presto la semplificazione e il federalismo»

Stop a condoni e concordati; sì alla semplificazione e al federalismo fiscale; nessun passo indietro sulla lotta all'evasione, ma si punterà sulla cooperazione dei contribuenti e sulla riforma dell'amministrazione piuttosto che su leggi e coercizioni. Infine, tra breve il varo della manovrina per il 1996, che potrebbe non prevedere interventi su benzine e sigarette ma misure antielusione. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco indica alcuni obiettivi del suo programma.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Né condoni, né concordati; molta semplificazione e nessuna incertezza sulla lotta all'evasione; la manovra correttiva per il '96 da 15-17.000 miliardi si farà presto, e se tutto andrà per il verso giusto non conterrà la consueta stangata sulla benzina e le sigarette. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco in una conferenza stampa ha presentato ieri solo alcune delle linee generali del suo programma d'azione, che intende prima esporre nelle opportune sedi parlamentari e istituzionali.

La scure sulle agevolazioni

Iniziamo dai conti pubblici. Il calendario del governo è abbastanza definito, ormai: entro giugno (dunque, tempi piuttosto stretti) verrà varata la manovra correttiva per il 1996 e, contestualmente, il documento di programmazione economica e finanziaria, che fisserà il quadro macroeconomico al cui interno si inserisce il percorso di aggancio a Maastricht e alla moneta unica europea. In quella fase, spiega Visco, «nulla vieta che ci sia anche la richiesta al Parlamento di alcune deleghe nei settori in cui si pensa di fare interventi di razionalizzazione. Ciò consentirebbe di anticipare il dibattito parlamentare, e avere i provvedimenti delegati pronti per l'inizio del prossimo anno». Di che entità sarà la correzione per il '96? A sentire il ministro, non ci sarebbe poi un grave contrasto tra le stime di Bankitalia - che parla di un buco di 18-20.000 miliardi - e le indicazioni della Relazione trimestrale di cassa, che indicava uno sfondamento di soli 9 600 miliardi: agli scostamenti già evidenziati rispetto alle previsioni di spesa, ora si sommano gli effetti negativi del forte rallentamento dell'economia italiana. «Comunque, la manovra sarà predisposta al livello più adeguato».

Significa almeno 15.000 miliardi di manovrina, forse qualcosa in più; anche se - come avvenne nel 1993 ai tempi del governo Ciampi - si rinuncerà a ogni tentativo di recupero della parte «congiunturale» dello sfondamento dei conti pubblici per il '96, cosa che comporterebbe il rischio di aggravare la recessione. Alle Finanze si chiederà un «non problematico recupero di alcune migliaia di miliardi», ma i tecnici del ministero stanno lavorando soprattutto su tagli alle agevolazioni fiscali e misure antielusione. Visco afferma di non gradire l'eventualità di una riapertura dei termini del concordato fiscale di massa Tremonti-Fantozzi, ma sarebbe pronto a cambiare idea «se le categorie me lo chiederanno». Infine, il ministro tranquillizza chi teme un andamento drammatico delle entrate fiscali per colpa della crisi: almeno fino ad aprile, i dati «sono assai confortanti, ma bisognerà vedere cosa succede con l'autotassazione» Ci dovrebbe essere un riflesso positivo della chiusura dei contratti di lavoro, ma c'è una certa preoccupazione per le entrate Iva e Irpeg

Il secondo grande tema «caldo è quella dell'intreccio tra «rivolta fiscale», lotta all'evasione, semplificazione e varo del federalismo fiscale.

«Rivoltosi» o «saggi»?

Visco annuncia che la strada dei condoni e dei concordati sarà abbandonata una volta per tutte, e chiarisce di non avere molta fiducia nelle norme (come la legge «manette agli evasori, «che non ha funzionato come deterrente»): molto meglio puntare sulla cooperazione con il contribuente attraverso gli studi di settore. L'evasione fiscale è «un fenomeno consistente» che andrà contrastato - facendo emergere base imponibile evasa e riducendo la pressione fiscale sui contribuenti onesti - soprattutto attraverso un «forte potenziamento e razionalizzazione dell'amministrazione, al cui interno ci sono importanti energie che vanno valorizzate e guidate». E la «rivolta fiscale»? «Qui non si fanno miracoli - è la replica del ministro - ci vuole tempo. Siamo partiti con determinazione, e vedremo se siamo capaci di andare avanti. Credo comunque che gli italiani siano molto più saggi di come vengono descritti» E per rafforzare questa «saggezza» Visco punterà su due ricostituenti: una forte semplificazione delle procedure e degli adempimenti, e l'avvio in tempi rapidi del federalismo fiscale, che comunque sarà realizzato «in più tappe»

In 15 anni salita del 10% la pressione tributaria

La pressione fiscale in Italia è aumentata di oltre 10 punti percentuali negli ultimi 15 anni. Un ritmo che ci ha portati a colmare il differenziale (circa 8 punti percentuali) che ci separava dalla media europea, fino a superarla nel biennio 1992-93, per poi ridiscendere, negli ultimi due anni, al di sotto di questa linea. I dati contenuti nella Relazione di Banca d'Italia confermano la costante espansione del peso che imposte dirette, indirette e contributi hanno progressivamente esercitato sul Pil, ma dimostra come questa tendenza abbia recentemente subito un rallentamento. Il 41,8% di fine 1995, che fa seguito al 41,7% del 1994, si colloca al di sotto della media dei paesi dell'Ue (Italia esclusa) del 42,3%. Nel 1995 il dato italiano si è situato tra il 46,2% della Francia e il 43,7% della Germania e il 35,6% della Gran Bretagna. Il prelievo contributivo rappresenta in Italia il 35% delle entrate fiscali, rispetto al 45% tedesco e francese e al 18% inglese; le imposte indirette pesano per il 28% del prelievo, contro il 33% francese, il 30% tedesco e il 45% inglese.

La proposta di Santer ai ministri Ue

Ue, niente fondi per chi «sfora»

Per i Paesi che non stanno a posto con i loro bilanci e soffrono di deficit eccessivi anche la sanzione sui Fondi strutturali. Niente contributi a chi svaluta. Una proposta della Commissione alla riunione dei ministri finanziari Ue, domani a Lussemburgo, presieduta da Ciampi e Visco, che esaminerà la difficile marcia verso l'euro. I dissensi sul «Patto di stabilità» e sullo «Sme2». A Lussemburgo anche i ministri agricoli per la crisi «mucca pazza».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES La via verso l'euro è fatta di fatiche e sacrifici per riportare i bilanci pubblici nell'alveo della convergenza. Ma c'è chi insiste perchè siano puniti anche severamente, ancora oltre i meccanismi già previsti dal Trattato, i comportamenti degli Stati che escono fuori strada, che tollerano le svalutazioni delle loro monete creando turbolenze nel mercato unico europeo.

La strada per l'euro

È questa la proposta cui sta lavorando la Commissione Santer nel quadro dello studio che, insieme ad altre istituzioni dell'Unione (dal Comitato monetario all'Istituto monetario europeo di Francoforte), viene svolto per preparare la partenza della terza fase dell'Unione economica e monetaria e regolare il rapporto tra i Paesi dell'euro e quelli che non riusciranno ad adottare la moneta unica sin dal 1 gennaio del 1999 Sono sanzioni pesanti quelle allo studio e che giungono persino ad ipotizzare la mancata assegnazione dei «Fondi strutturali» (i finanziamenti dell'Ue verso le aree depresse o a declino industriale, dei quali gode anche l'Italia) se ci saranno sviluppi non favorevoli nei tassi di cambio e nelle politiche di convergenza. E la discussione comincerà domani nella riunione dei ministri economici in programma a Lussemburgo, sotto la presidenza del ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, i quali dedicheranno una buona parte del loro tempo alla preparazione del Consiglio europeo di Firenze dove verrà presentato il cosiddetto «rapporto di tappa» sullo stato di avanzamento verso la moneta unica.

Il confronto tra i ministri dell'«Ecofin» sarà, come spesso è accaduto in passato (non ultimo alla riunione informale tenuta a Verona il 13 aprile scorso) alquanto vivace Sul tappeto vi sono le angustie dei deficit eccessivi di dodici su quindici Stati dell'Unione i quali riceveranno, in piena estate, le temute lettere di raccomandazione, Germania compresa che ha sforato il 3% per cento rispetto al Pil, e anche i dissidi sul cosiddetto «Patto di stabilità», l'accordo d'acciaio proposto dal tedesco Waigel, tra i Paesi dentro l'euro e che si dovrebbero impegnare a stare molto al di sotto della soglia prevista da Maastricht. Infine, ci sarà ancora da discutere sulla riedizione dello Sme una volta che sarà partita la terza fase dell'unione monetaria, in particolare sulle condizioni da imporre ai Paesi con le economie ancora non virtuose nei loro rapporti con la moneta unica Temi che scottano, come si intuisce e che rimbalzeranno al summit del 21-22 giugno alla Fortezza da Basso di Firenze Da segnalare, tra le altre, la sollecitazione della Commissione verso gli Stati membri al fine di mettere in moto degli «appropriati meccanismi autocorrettivi» per rimediare alle eventuali «scivolamenti» dei bilanci «Prevenire - ha scritto la Commissione - è meglio che correggere».

Domani, nel Granducato, ci sarà in verità un'alta concentrazione di ministri europei. Accanto a Ciampi vi sarà il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ma nello stesso palazzo delle Comunità, saranno riuniti i ministri del Lavoro (sotto la presidenza di Tiziano Treu) i quali discuteranno principalmente del grave problema della disoccupazione con l'esame di un rapporto intermedio e con l'attenzione rivolta all'appuntamento del summit di Firenze e di quello di Dublino a fine anno sotto presidenza irlandese. I ministri del lavoro faranno un pranzo con i loro colleghi che si occupano di economia e monete E sebbene i due Consigli non dovranno prendere decisioni fondamentali, tuttavia anche i loro lavori saranno condizionati, secondo tutte le previsioni, dall'atteggiamento che assumerà la delegazione della Gran Bretagna che ha deciso di ostacolare i lavori delle istituzioni europee sin quando si profilerà un concreto alleggerimento dell'embargo sulla carne bovina.

Ciampi e Visco: la prima volta

Sarà interessante verificare se, per esempio, Londra intenderà porre il veto sul progetto di regolamento per la protezione degli interessi finanziari delle Comunità europee che tocca le iniziative contro le frodi che stanno così a cuore al governo britannico E c'è attesa di verificare anche lo spirito con cui il cancelliere dello Scacchiere, Clarke, affronterà il nodo dell'euro e dei passi in avanti che si impongono A parte la crisi di «mucca pazza», Londra resta ostile all'euro e diffida delle misure per regolare il rapporto tra «Paesi in» e «out» perchè si creerebbe un «nucleo privilegiato» ai danni degli altri.

Il presidente della Lega Coop: è importante rilanciare la domanda interna

Barberini: prezzi? Fazio ha ragione

«È vero, l'attuale struttura della rete produttiva e commerciale contribuisce a tenere alti i prezzi». Ivano Barberini, presidente della Lega e delle Coop di consumo giudica positivamente il richiamo di Fazio. Ma mette l'accento sulla necessità di «non fermare la modernizzazione della rete distributiva». No dunque al blocco di nuovi centri commerciali come chiedono i commercianti. L'inflazione è una priorità ma bisogna «rilanciare la domanda interna».

WALTER DONDI

■ BOLOGNA **Presidente Barberini, il Governatore dice che la struttura produttiva e distributiva italiana risente di comportamenti tendenzialmente inflazionistici. Lei come risponde?**

Che ha sostanzialmente ragione. Nel '94 le imprese industriali hanno operato un certo contenimento dei prezzi. L'anno scorso hanno invece puntato su un recupero. In parte giustificato, soprattutto nel primo semestre, in seguito alla crescita dei costi degli imballaggi. Una tendenza che è proseguita anche dopo e in modo non sempre giustificato. E anche la distribuzione si è mossa di conseguenza

Come giudica le reazioni degli industriali che hanno contestato le affermazioni del Governatore?

Mi sono sembrate un po' troppo piccate. Servono invece dei comportamenti più cooperativi per ricercare insieme i modi per contribuire allo sviluppo del Paese L'impatto che hanno avuto gli *hard discount* ha dimostrato che industriali e distribuzione agivano in situazione non soltanto di margini, ma soprattutto di costi troppo elevati. Qualcosa è già stata fatto, e da tempo la distribuzione cooperativa è orientata a privilegiare il consumatore. In generale però si può fare ancora molto per ridurre i costi di produzione e distribuzione.

Ha dunque ragione Fazio a dire che i prezzi sono elastici verso l'alto ma rigidi verso il basso?

Il richiamo del Governatore è giusto Purchè non sia un fatto soltanto moralistico. Il richiamo alle responsabilità va bene, ma è necessario che venga accompagnato da politiche adeguate.

Ad esempio quali?

La possibilità di contenere i prezzi è legata a modifiche strutturali, anche nel sistema distributivo Invece si sta andando verso il blocco delle autorizzazioni all'apertura di centri commerciali.

Eppure Fazio dice che sia nella produzione che nella distribuzione c'è un insufficiente grado di concorrenza.

Infatti. E dal lato della distribuzione più concorrenza vuol dire fare crescere la parte del commercio più moderna. Quella in grado di stabilire rapporti più competitivi con l'industria, di contenere i costi e perciò determinare effetti positivi sui prezzi al consumo.

Però, dare ancora più spazio a supermercati e ipermercati non significa far chiudere altri piccoli negozi, con conseguenze occupazionali assai pesanti?

Distribuzione moderna non sono solo le grandi strutture. C'è bisogno di una pluralità di canali distributivi e si tratta di aiutare anche il piccolo commercio a trovare le forme per diventare più moderno. Non è detto che solo perchè una negozio è piccolo sia necessariamente diseconomico. Inoltre servóno misure per affrontare l'impatto sociale che la razionalizzazione del sistema commerciale porta con sè Ma è inaccettabile che il problema venga affrontato con il blocco delle autorizzazioni, come chiedono le organizzazioni di categorie dei commercianti

A chi imputate l'attuazione di questo blocco?

In tutte le regioni è ormai prevalente un orientamento in questo senso Ma l'Italia non è la Francia, dove ci sono più di mille ipermercati e si pone un problema inverso. Ci sono zone come il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia dove ormai la presenza della distribuzione moderna è arrivata a buoni livelli, altrove però non è così. Quindi, pur nella necessaria gradualità e facendo attenzione a tutti i problemi di natura sociale, dico che non si può fermare il processo di modernizzazione della rete distributiva. Perchè è indubbio che l'attuale assetto distributivo contribuisce a tenere più alti i prezzi

E dunque, quali sono le vostre richieste e le vostre proposte?

Ridurre l'inflazione al 3% è una priorità Ma bisogna anche rilanciare l'economia e l'occupazione. I commercianti se la prendono con gli ipermercati, ma la crisi delle vendite dipende anche dalla stagnazione domanda dovuta alla riduzione del potere di acquisto dei salari. Dunque, con equilibrio ma anche con determinazione, è necessario perseguire l'abbassamento dei tassi di interesse ma anche una ripresa della domanda interna. Noi siamo disposti a fare la nostra parte, ricercando nuovi rapporti con l'industria, facendo investimenti specie nel Mezzogiorno Ciò è possibile però se davvero se si fa una politica per la concorrenza e la modernizzazione e non di blocco delle nuove strutture.

Isco: gli italiani più ottimisti sul futuro dell'economia

Nelle aspettative delle famiglie italiane si è verificato un piccolo «ribaltone»: secondo l'Isco il 43% degli abitanti della penisola prevede un miglioramento della situazione economica del paese nei prossimi dodici mesi, quando un anno fa ben il 63% degli intervistati la considerarava deteriorata e solo il 27% si mostrava fiducioso. Il forte cambiamento di tendenza che sembrerebbe indicare una svolta importante si è concretizzato con un aumento di sei punti nell'indice con il quale l'istituto per la congiuntura misura il clima che si respira nelle famiglie italiane: l'Isco parla apertamente di «ottimismo» sia per quanto riguarda l'economia che per la situazione personale dei nuclei familiari. Attese positive anche verso il dramma della disoccupazione. Passano infatti dal 31% al 36% gli interpellati che la ritengono stabile, mentre sale dal 18% al 25% la percentuale di chi pensa ad un calo nei prosimi dodici mesi. Sulla spesa permane, invece, una vigile cautela.

I dati Inps '95

Domande di pensioni: meno 12,7%

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Le domande di pensione dei lavoratori dipendenti e autonomi accolte dall'Inps nel '95 ammontano a 620.261; rispetto al '94, quando furono liquidate 711.012 nuovi trattamenti, si assiste ad un calo del 12,7% (91 mila in meno), dovuto però in gran parte al blocco delle pensioni di anzianità. Crescono invece i trattamenti di vecchiaia (+13,7%) e c'è un vero e proprio boom dei pensionamenti anticipati: +248% le domande accolte, passando dalle 5.524 del '94 alle 19.219 del '95

Questi sono i dati elaborati dall'Inps per il consuntivo '95. Dal documento emerge che le nuove pensioni di anzianità liquidate l'anno scorso sono state 156.671, contro le 233.888 del'94 (- 33%), vale a dire circa 77 mila trattamenti in meno. Il blocco in questo settore (le «finestre» hanno riguardato 65 mila lavoratori), ha quindi prodotto quasi il 90% della flessione complessiva.

Ma in calo sono anche le pensioni di invalidità (-19%), passate da 64.060 a 51.815, quelle di reversibilità (-12,4, da 193.514 a 169.477) e quelle indirette (- 15,9%, da 24.859 a 20.888). La contrazione globale sarebbe stata dunque maggiore se non fosse stata frenata dall'incremento dei trattamenti di vecchiaia: l'anno scorso l'Inps ha accolto 202.191 domande contro le 189.167 del'94, con un rialzo del 6,8%. Il dato però raddoppia (13,7%) se si aggiungono i prepensionamenti, la cui impennata è causata dalla giacenza del'94.

Nel '95 infatti le domande presentate per pensionamenti anticipati sono state 18.584 (rispetto alle quasi 15 mila del '94), cui si sono aggiunte le 7.988 giacenti dall'anno precedente. L'Inps ne ha esaminate 24.770, accogliendone 19.219, mentre altre 1.802 sono rimaste in giacenza.

Il documento fornisce anche il dettaglio delle domande pervenute per le pensioni di anzianità nel '95. In testa i lavoratori dipendenti che hanno presentato 146.860 domande (il 43,3% del totale), seguiti dagli autonomi (85 750 domande pari al 25,3%), dagli artigiani (75.769 domande, il 22,3%) e dai commercianti (30.933 domande pari al 9,1%).

Riguardo alle invalidità i risultati dell'anno scorso hanno «consolidato» sia la riduzione del flusso di domande, già rilevata nel '94, attestandosi su una percentuale del 3,3%, sia la contrazione di quelle accolte che è risultata del 30,8% rispetto al 34,8% del 1994.

Più in generale la relazione si occupa del livello di produttività dell'ente, fornendo i dati globali dell'attività. L'anno scorso sono pervenute all'Istituto 1.067.470 domande (-12,3% rispetto al '94), cui si aggiungono le 260.088 giacenti dall'anno precedente. L'istituto ne ha esaminate 1.089.020, accogliendone 620.261, mentre ne rimangono in giacenza 238.583 (-8,3% sul '94).

Bankitalia bacchetta il Banco di Napoli

La passata gestione del Banco di Napoli è stata oggetto, almeno dal '94, di continui richiami da parte della Vigilanza della Banca d'Italia. Lo si legge nella relazione di Bankitalia presentata venerdì secono la quale «vi è stato un travisamento delle funzioni aziendali che sono apparse ispirate prevalentemente da logiche di ampliamento delle dimensioni e di sostegno creditizio indiscriminato». le ispezioni hanno rilevato come fosse «indifferibile l'avvio di un'azione di ristrutturazione mentre la situazione tecnica dell'Isveimer risultava fortemente compromessa e non risanabile». Sembrerebbe, tuttavia, che Fazio, non sia così soddisfatto degli ispettori mandati a verificare: per alcuni di loro sarebbero addirittura fioccate alcune multe.

Risparmi, le imprese sorpassano le famiglie

Il risparmio delle famiglie «soffre». Per la prima volta dal 1960 le imprese si mostrano più «formichine» delle aziende. Complici i profitti accresciuti delle imprese e le difficoltà dei redditi familiari. Gli italiani diventano meno sensibili all'investimento in mattoni e si cominciano a scoprire gli investimenti in azioni. Continuata anche nel '95 l'erosione della propensione al risparmio degli italiani mentre sono in aumento i debiti.

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. Non accadeva dal 1960. C'era ancora il boom economico e le famiglie italiane iniziavano a fare le «cicale» per comprare l'allora mitica 600 Fiat. Da allora, come evidenzia la relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, la tradizionale propensione al risparmio delle famiglie è diventata un tratto distintivo del nostro paese, sorpassando costantemente l'accumulazione dei salvadanai settore industriale.

Questo fino al '95, quando, per la prima volta negli ultimi 35 anni, il risparmio delle imprese (incluse quelle individuali) ha superato quello delle famiglie, portandosi al 13,6% del reddito nazionale lordo disponibile dal 12,2% del '94 (intorno all'11,4% negli anni settanta)

Nel '95, invece, la quota di pertinenza delle famiglie consumatrici sul reddito nazionale lordo si è ridotta al 11,7%, dopo un calo continuo che l'ha vista passare dal 16% del '92 al 14,2% del '94 e al 12,6% del '94. Negli anni settanta oscillava tra il 18% e il 19%. Il tutto su una quota di risparmio nazionale salito, rispetto al reddito lordo, dal 21,1% del '91 al 20,8% del '95.

La propensione media al risparmio delle famiglie è diminuita dal 16,6% del '94 al 15,8% del '95. Nel '92 sfiorava il 20%, circa quattro punti in più rispetto al '96.

Retribuzioni a rilento

L'analisi della domanda interna svolta nella relazione del governatore evidenzia che nel '95 il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 6% a prezzi correnti. I redditi lordi sono cresciuti del 5,4% Al netto degli aumenti dei contributi e del calo degli occupati, le retribuzioni sono aumentate complessivamente del 3,4% Meglio è andata agli autonomi che hanno spuntato un 7,8% al netto dei contributi sociali

La crisi del mattone

Passando al calcolo a prezzi costanti, il reddito delle famiglie è quasi invariato: la crescita è stata dello 0,2%, un incremento che si riduce al lumicino (0,1%) tenendo conto anche dell'erosione monetaria delle attività finanziarie nette, misurata con le attese d'inflazione rilevate nei sondaggi.

Mettendo infine nel conto le perdite in conto capitale superiori alle attese, il reddito disponibile totale è diminuito dell'1,5% A causa di questa flessione, la terza consecutiva, sottolinea Bankitalia, il reddito disponibile reale delle famiglie è tornato al di sotto del livello del 1990.

Alcune famiglie hanno potuto rivedere i piani di spesa. Altre, sempre più numerose, no. Visto il «momentaccio» del settore immobiliare, molte famiglie hanno abbandonato il tradizionale investimento nel «mattone». In compenso, il '95 ha riportato le famiglia sulle attività finanziane gli investimenti sono risaliti da 123mila a oltre 171mila miliardi Il portafoglio è arrivato a fine '95 a 3 milioni 285mila miliardi (3 milioni 125mila nel '94).

Nelle preferenze delle famiglie i conti correnti perdono colpi per l'aumentato appeal dei rendimenti dei titoli di stato: i depositi erano aumentati di 8.400 Miliardi nel '94, sono diminuiti di 2 500 Miliardi nel '95 Titoli a breve (soprattutto bot) e pronti contro termine (che hanno superato i 100 mila miliardi) hanno attratto 26.300 E 31mila miliardi di risparmi delle famiglie.

Il portafoglio in azioni e fondi comuni si è alleggerito. Quello dei fondi è calato da 127mila a 123mila miliardi a fronte di disinvestimenti per 10mila miliardi. Il totale delle azioni e partecipazioni, invece, nonostante ci siano stati impegnati 6.700 miliardi freschi, è passato da 553mila a 511mila miliardi.

Aumentano i debiti

Ripresa man mano la fiducia nella lira, le famiglie hanno limitato l'interesse per l'estero (8.600 miliardi di investimenti contro i 12 600 Del '94).

Nel '95 le famiglie si sono anche indebitate di più, con un flusso passato da 20mila a 27mila miliardi. In complesso, i debiti sono saliti da 389mila a 416mila miliardi

Dopo l'incontro con i magistrati milanesi la commissione deve decidere sull'ammisssione alla quotazione

Mediaset, i dilemmi della Consob

Il voluminoso dossier Mediaset da domani sarà sul tavolo dei commissari della Consob. La commissione dovrà decidere sulla richiesta di ammissione a quotazione. Una decisione che l'inchiesta milanese rende assai ardua. Lungo incontro tra funzionari Consob coi magistrati del «pool». Se la società non sbarcherà nel listino entro la fine del prossimo anno i grandi soci internazionali potrebbero chiedere il rimborso dei loro soldi con gli interessi.

DARIO VENEGONI

■ MILANO La palla è nel campo della Consob. Dopo che i vertici di Mediaset hanno ufficialmente avanzato la richiesta di quotazione a Milano l'onere della decisione grava per intero sui commissari dell'organismo che vigila sulle società e sulla Borsa. Il gruppo di Silvio Berlusconi preme sull'acceleratore, nell'intento di mettere alcune decine di migliaia di nuovi azionisti tra sé e il Parlamento, in vista della discussione, nel prossimo agosto, del piano delle frequenze. I magistrati del *pool* milanese, dal canto loro, settimana dopo settimana portano alla luce gli anelli di una catena di inquietanti irregolarità compiute dai vertici della Fininvest, la società che detiene - e che deterrà anche in futuro - il controllo della grande holding televisiva e pubblicitaria.

L'altro giorno tre funzionari della Consob sono andati al palazzo di Giustizia di Milano dai magistrati impegnati nell'inchiesta sul Biscione. Un colloquio che si è protratto a lungo, circondato da una impenetrabile cortina di riserbo. Gli uomini della Commissione hanno cercato di verificare se tra le carte in possesso dei magistrati vi siano elementi sufficienti a giustificare una decisione, in un senso o nell'altro. I magistrati hanno presentato il quadro dei capi di accusa mossi ai massimi esponenti di Mediaset, e così la palla è tornata agli uomini di Enzo Berlanda

L'incontro con i magistrati

L'inchiesta milanese ha coinvolto il presidente e 3 amministratori delegati su 4 della candidata matricola di Borsa Ma le accuse non sono state ancora comprovate da un giudizio in tribunale (e quindi per gli inquisiti deve valere la presunzione di innocenza), e comunque riguardano operazioni svolte da quei managers non alla Mediaset, bensì alla Fininvest.

La società che si appresta a presentarsi al mercato, insomma, sarebbe «pulita», e non ci sarebbero ragioni per ritardarne il debutto Ma è un fatto che le contestazioni dei magistrati interessano anche la compravendita dei diritti televisivi e cinematografici, e cioè una delle attività principali della stessa Mediaset. Insomma. autorizzare l'immediata quotazione della società può esporre la Commissione a future critiche di leggerezza, o di scarsa vigilanza. Imporre un rinvio esporrebbe la stessa Mediaset a un grave danno di immagine e di credibilità.

Tra le clausole contrattuali sottoscritte tra la Fininvest e alcuni grandi investitori internazionali chehanno rilevato quote significative di Mediaset, infatti, c'è anche quella che impone alla Fininvest di riacquistare quelle stesse quote, pagando gli interessi. L'indebitamento del Biscione, invece di risolversi, ne uscirebbe pericolosamente ampliato.

Di qui la prudenza di Enzo Berlanda e dei suoi commissari. I quali già da domani esamineranno il voluminoso dossier Mediaset. Ma la decisione certamente non arriverà in giornata. Il giro promozionale di Fedele Confalonieri e dei suoi collaboratori per le capitale internazionali, programmato nelle principali capitali finanziarie internazionali già a partire da mercoledì, dovrà presumibilmente essere posticipato

I contratti coi soci

Uno degli scogli che resta da superare è la stesura delle informazioni che il vertice di Mediaset dovrà obbligatoriamente fornire, nel prospetto informativo destinato ai potenziali sottoscrittori delle sue azioni, circa la posizione giudiziaria degli amministratori e della società

Gli uomini del Biscione puntano a minimizzare questo capitolo, mentre l'organo di controllo punta a ottenere informazioni realistiche e complete. Ma come definire la posizione di un gruppo di inquisiti in una inchiesta ancora in corso?

Cooperativa Soci de l'Unità

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

Manifesti in quadricromia
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

Coccarda Gratta e Viaggia
4x5 a 4 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

Mostra "Perché il disastro non si ripeta... non chiediamo la luna"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

Mostra "Uomini e alberi"
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

Incontri e spettacoli
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
TEL. 051/232757 - 235708 - 237683 - FAX 051/291285

PARCHI Aziende informano

È stata una bella festa. Lo è stata per i parchi che vi hanno partecipato numerosi "presentandosi" per la prima volta insieme ad una opinione pubblica spesso poco o non bene informata Lo è stata anche per la Tenuta di San Rossore aperta ad un pubblico non soltanto pisano o toscano che ha potuto visitare per la prima volta anche ambienti fino ad ieri vietati e apprezzarne la splendida bellezza È stato un impegnativo e riuscito rodaggio, una vera e propria prova generale per il parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, per le istituzioni locali e la regione che da ora in poi sono chiamati a gestire la tenuta. Il messaggio caloroso del presidente della Repubblica, la partecipazione del nuovo ministro per l'ambiente Ronchi hanno per così dire sancito con il massimo di autorevolezza questa delicata fase di passaggio Possiamo dire tranquillamente senza enfatizzazioni che è stata una scelta felice che conferma l'interesse dell'opinione pubblica per i problemi della tutela ambientale e le grandi potenzialità di un ambiente straordinario quale e San Rossore da oggi più che mai vero emblema del parco Un emblema di forte richiamo che nei giorni della festa ha portato molti ospiti nella nostra città in cui bellezze naturali e patrimonio artistico offrono al visitatore occasioni uniche di grandissimo fascino. Un esempio convincente del valore, del ruolo insostituibile di un turismo capace di far leva sull'ambiente come risorsa e non come ingombro. Sotto questo profilo la festa è servita più di tante disquisizioni e polemiche a dimostrare quanto sia miope qualsiasi politica che metta l'ambiente, la sua protezione anche istituzionalizzata attraverso i parchi tra i rischi come continuano ad esempio a sostenere con rozza insistenza coloro che si oppongono alla istituzione del parco dell'Arcipelago. Il sostegno della regione e delle istituzioni locali è stato naturalmente determinante per la riuscita della festa alla quale la stampa e i mezzi televisivi specialmente locali hanno dedicato ampio spazio fornendo la indispensabile informazione alla quale hanno concorso anche quotidiani di grande prestigio Mette conto ricordare che la festa nella splendida cornice di San Rossore non ha scoraggiato molti ospiti dal partecipare oltre che alle numerose gite ed escursioni anche ai dibattiti nei quali si è discusso dei molti problemi della gestione ambientale oggi Così come molti visitatori hanno apprezzato il numero speciale di Parchi, la rivista del coordinamento delle aree protette dedicato interamente alla Tenuta di San Rossore. A chi ha organizzato la festa non resta quindi che ringraziare tutti coloro che hanno concorso alla sua riuscita a cominciare dalla direzione e il personale della tenuta e del parco Una particolare menzione meritano infine oltre alle istituzioni elettive la società Alfea e la Cassa di Risparmio di Pisa.

Renzo Moschini DIRETTORE RIVISTA "PARCHI"

Aziende informano

BATTAGLIN CICLI
UN NOME CHE È UNA GARANZIA

Un passista-scalatore che in silenzio corre verso la vetta della montagna, uno che affida il destino ai fatti più che alle parole. questo è stato Giovanni Battaglin ciclista, questo è Giovanni Battaglin imprenditore
Senza clamori, con la sua azienda, la «Battaglin Cicli», ha scelto le vette del mercato, ponendosi ai vertici delle classifiche dei produttori di biciclette che fanno dell'artigianalità una professione di fede e la base del proprio successo.
Nel corso della sua lunga carriera ciclistica, Giovanni ha avuto modo di acquisire ogni cognizione tecnica riguardante la costruzione dei cicli, nonché una notevole esperienza professionale
La ditta «Battaglin Cicli», personalmente diretta da Giovanni attorniato da validi collaboratori, sta ottenendo risultati soddisfacenti sul mercato in quanto alla base della sua produzione esiste soprattutto conoscenza, professionalità e tecnologia, atte a soddisfare qualsiasi esigenza.
Attualmente la «Battaglin Cicli» esporta all'estero circa il 50% della propria produzione e l'obiettivo è la leadership nel mercato delle biciclette da corsa L'azienda ha sede alle porte di Marostica, su un'area di oltre 6 000 mq, è una modernissima costruzione di oltre 2.000 mq che garantisce un'attività produttiva di oltre 10.000 esemplari all'anno
Entrando nello stabilimento, il miglior biglietto da visita che un'azienda di questo tipo possa avere i numerosi trofei e le prestigiose maglie vinte durante l'attività agonistica da Giovanni Battaglin, una sorta di «amarcord» per gli appassionati Lasciando l'ampia e luminosa entrata, si entra nella sala mostra, con tutti i modelli che la «Battaglin Cicli» produce Lo stabilimento comprende anche una sala riunioni, moderni uffici e un fornitissimo magazzino contenente la componentistica e gli accessori per i vari tipi di cicli
Tutte le fasi produttive sono distribuite in modo razionale E da sottolineare la presenza di un funzionale impianto fornito di tunnel per la preparazione, la fosfatura e la verniciatura pressurizzata Dupont, secondo una tecnica avanzatissima. Nel reparto saldatura, oltre alla saldo-brasata a leghe d'argento, vi è quella robotizzata Tig-Argon Attrezzatissimi sono inoltre i reparti montaggio e spedizioni
Leader nelle tecnologie applicate, la «Battaglin Cicli» non fa però a meno dell'apporto essenziale della manualità, per conferire quel tocco in più che ai grandi gioielli può dare solo la mano del grande maestro.
Con la grinta e la serietà che lo ha contraddistinto in sella, Battaglin si prepara a scalare nuove vette con la sua azienda. Al Giro d'Italia è partner della REFIN, dove spicca il giovane scalatore Leonardo Piepoli, ormai pronto ad ereditare le imprese di Giovanni puntando il mezzo al traguardo di grandi vittorie

AGRINOTIZIE

Carni bovine, promozione Ue. La decisione del Parlamento europeo di proporre un fondo per la promozione della carne bovina europea (l'equivalente di 60 miliardi di lire per quest'anno), per correggere la caduta d immagine dovuta alla crisi della «mucca pazza» corrisponde a un contributo di circa nove lire per chilo di carne consumata Il totale dei consumi europei infatti ammonta a 7 milioni di tonnellate annue, con una domanda procapite (in peso morto) di circa 20 chili In rapporto alle vacche pazze gia abbattute il contrappeso comunitario che ora si vorrebbe varare sarebbe nell'ordine di 400 000 lire per capo

Peggiora in Europa la nostra agricoltura. Mentre, in termini reali, nell'ultimo trimestre dello scorso anno i prezzi pagati agli agricoltori italiani sono saliti dello 0,7% rispetto a un anno prima, i costi sono risultati in aumento del 3,7% Lo affermano i dati appena pubblicati da Eurostat, secondo cui le rispettive cifre per l'insieme dell'Unione europea sono state pari, nello stesso periodo, a meno 0,2 e piu 0,3%

Slitta al 15 giugno la semina di mais, soia e sorgo. Slitta al 15 giugno il termine per le semine di mais, soia e sorgo È quanto ha disposto la commissione europea con un provvedimento che sta per essere pubblicato La decisione, che riguarda unicamente la campagna di semina 1995/96, è stata presa, come spiega una nota del ministero delle Risorse agricole in seguito al maltempo verificatosi negli ultimi trenta giorni

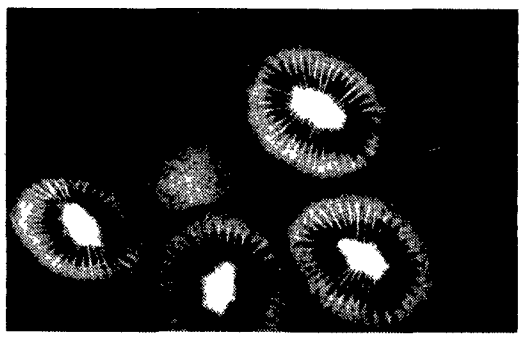
Somma presidente Enoteca italiana. L Enoteca italiana di Siena ha un nuovo presidente E Giulio Somma 37 anni giornalista che in oltre dieci anni di attività ha maturato una esperienza professionale e tecnica specifica nel settore vitivinicolo e agroalimentare L Ente che si accinge a dirigere è stato fondato nel 1933 ed e la piu antica istituzione pubblica italiana dedita alla valorizzazione e promozione della vitivinicoltura di qualita E rappresenta un punto di riferimento ed il centro propulsivo di tutta una serie di iniziative che sono diventati punti di riferimento delle strategie di comunicazione del settore L impegno preso da Somma, nell accettare la nomina, è quello «di marcare l impostazione manageriale della struttura con una particolare attenzione rivolta alle strategie di comunicazione e marketing del vino»

Eurodoc: Ok a grana e prosciutto. Luce verde per il prosciutto di Parma, Modena e San Daniele Ok anche per il grana Padano e il parmigiano Reggiano Ma, almeno per il momento, olio e pasta made in Italy, assieme ad altri prodotti nostrani famosi, come il mitico radicchio di Treviso o le mele dell'Alto Adige dovranno attendere ancora a lungo

prima di potersi fregiare del prestigioso blasone di Dop, denominazione di origine protetta, il marchio con il quale Bruxelles identifica i prodotti da tutelare e valorizzare Se dunque il cappero di Pantelleria, la mozzarella di bufala campana, lo spek altoatesino e l arancia rossa di Sicilia potranno presto contare con altri 24 prodotti, sulla protezione comunitaria, in finestra rimangono generi come l'olio d oliva o la pasta di grano duro la soppressata calabrese, al suo debutto su Internet il pecorino sardo, anche se quest'ultimo potrebbe rientrare, in zonaCesarini, ai primi di giugno

... pasta e olio aspettano. Tempi lunghi invece per pasta e olio d'oliva la prima infatti è esclusa, per i bizantinismi dei regolamenti comunitari, dal novero dei Dop e potrà al massimo sperare nel «contentino» della semplice attestazione di specificita Per l olio la colpa è invece delle diverse modalita di riconoscimento ded prodotto Bruxelles non digerisce infatti le «sottozone» sulle quali indulge invece la nostra normativa Il risultato e che su 318 prodotti comunitari che hanno ottenuto il sospirato euromarchio, appena 28 sono italiani In lista d'attesa restano oltre 130 generi alimentari che saranno doc solo nella penisola

OSSERVATORIO IL KIWI



Si è conclusa positivamente la campagna di vendita del kiwi italiano, che ha interessato 2,5 milioni di quintali di prodotto a norme Cee, con un aumento del 5% rispetto all' anno precedente. Nella prima fase di commercializzazione le quotazioni spuntate dal prodotto italiano si sono attestate su livelli sensibilmente più bassi rispetto all' anno precedente (-20%), per poi aumentare progressivamente all'inizio del '96 fino a raggiungere livelli di tutto rilievo.

IL CASO. Rischio di sovraproduzione

Polli e tacchini ora si teme il «dopo boom»

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'effetto «mucca pazza» ha portato alle stelle i prezzi di polli tacchini e conigli Ma i produttori avicoli adesso sono preoccupati Vediamo perchè «Alla Borsa Mercato di Forlì il pollo da carne - spiegano all'Una (Unione nazionale avicoltori) - ha toccato quota 2 650 e il tacchino 2 900 e in generale si è riscontrato per il primo quadrimestre del '96 un +26,3% sullo stesso periodo '95 Ma ora i prezzi sono tendenti al ribasso»

Ecco dunque il problema I prezzi sono destinati a scendere «Sull'intero anno - dice Rita Pasquarelli dell'Una - sono previsti prezzi "buoni" fino alla fine dell'estate, poi nel corso dell'anno potrebbe verificarsi un'ecedenza produttiva che potrebbe portare a un calo dei prezzi Nel primo quadrimestre '96 la produzione di tacchino è cresciuta del 2% circa e nel corso dell'anno è prevista un'offerta superiore del 6% sul '95»

La torta del settore avicolo

Insomma la preoccupazione di produttori e distributori di pollame è che, dopo il boom dovuto all effetto «mucca pazza», i prezzi dei prodotti agricoli comincerano a scendere, mentre la produzione tenderà invece a salire Il rischio è dunque quello di una sovraproduzione

Ma quanto pesa in Italia il settore delle carni avicole? Nel '95, secondo quanto emerso all'Internazionale avicola di Milano, la produzione lorda vendibile di pollo, pollame e tachino è stata di 3 350 miliardi, quella di uova di 1 600 miliardi e quella di conigli di 1 378 miliardi

In totale si tratta di un *business* di 6 328 miliardi, che rappresenta il 30,5% del mercato delle carni, il 26,3% della zootecnia italiana e il 10,2% dell'intera agricoltura della penisola Rispetto al 94 la produzione di pollame ha segnato un calo del 4,1%, mentre quella di uova è aumentata del 3%

15mila miliardi di giro d'affari

Il giro d'affari complessivo, che comprende anche l'indotto e cioè i mangimi, la farmaceutica le imprese di incubazione e i macelli, raggiunge i 15mila miliardi Va anche detto che per quanto riguarda le carni avicole (polli e tacchini) l'Italia è più che autosufficiente con una quota del 102%, mentre per le carni di coniglio siamo al 95%

Di qui un immediato effetto positivo sulla bilancia commerciale che nel '94 aveva un saldo negativo di 9 miliardi e nel '95 ha avuto un saldo positivo di 102 miliardi

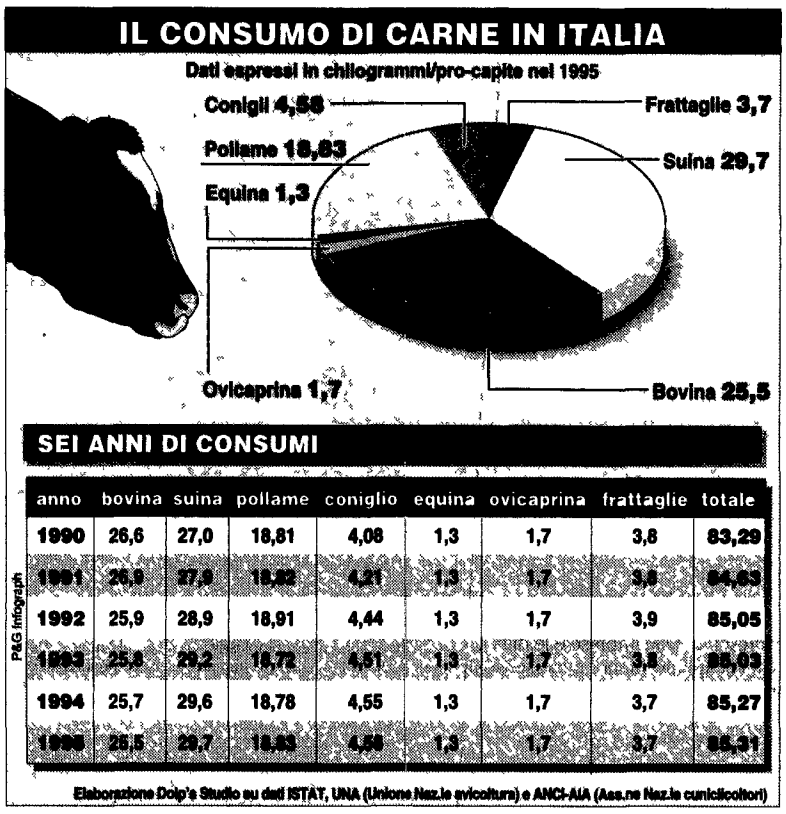
Il «punto dolente» sono i costi produttivi All'Una ricordano che nel '95, prima cioè dell «effetto mucca pazza», l incremento produttivo aveva portato ad un calo dell'8,4% dei prezzi dei polli, ad un -23% per le galline, ad un -12% per i tacchini, menre per i conigli c era stato un recupero del 3% sul prezzo delle carni

Di qui, secondo i produttori e i distributori la preoccupazione per ciò che potrà succedere nella seconda metà del '96 per l'effetto combinato di un calo dei prezzi, dopo il boom della prima metà dell'anno, e di un aumento della produzione

Proprio per discutere di tutto ciò e per fare il punto sul dopo «mucca pazza» produttori e distributori si riuniranno per quattro giorni a Forlì, in occasione della 35esima Mostra internazionale delle attività avicole che si terrà dal 10 al 13 ottobre «La rassegna - spiega Stelio De Carolis, presidente della Fiera di Forlì - si e caratterizzata come la più importante mostra specializzata del settore in Europa in quanto è presente l'intero ciclo o filiera, dai mangimi ai soggetti vivi»

I padiglioni espositivi ospiteranno la mostra della specie cunicola, con oltre 1 500 capi, curata dall'Anci-Aia, l'associazione nazionale conigliicoltori, la mostra delle specie avicole di razza, con circa 2 500 soggetti, e l'esposizione-mostra del colombo da carne e amatoriale, con oltre 4mila capi

Alla rassegna forlivese confluiranno le maggiori associazioni nazionali del settore, oltre 250 espositori diretti e d indiretti e oltre 300 allevatori-espositori nel corso dei quattro giorni di esposizione verrà presentata una ricerca, curata da Mktg in cui verra monitorata la distribuzione dei prodotti avicoli negli ipermercati, nei supermercati e e nel discount Si terrano anche una serie di convegni a cui parteciperanno studiosi ed operatori per un confronto di esperienze sull'allevamento e la commercializzazione dei prodotti



anno	bovina	suina	pollame	coniglio	equina	ovicaprina	frattaglie	totale
1990	26,6	27,0	18,81	4,08	1,3	1,7	3,8	83,29
1991	26,9	27,9	18,82	4,21	1,3	1,7	3,8	84,63
1992	25,9	28,9	18,91	4,44	1,3	1,7	3,9	85,05
1993	25,8	29,2	18,72	4,51	1,3	1,7	3,8	85,03
1994	25,7	29,6	18,78	4,55	1,3	1,7	3,7	85,27
1995	25,5	29,7	18,83	4,58	1,3	1,7	3,7	85,31

Alba festeggia i 30 anni dei vini Doc

Ad Alba, nei giorni scorsi, si è celebrato un importante compleanno per i vini italiani, i 30 anni della storica istituzione delle Doc, avvenuta tra il marzo ed il luglio di quel lontano '66 quando in 9 si potettero fregiare di quel titolo: l'Aprilia, il Barbaresco, il Barolo, il Brunello di Montalcino, l'Est Est Est di Montefiascone, il Frascati, l'Ischia, la Vernaccia di S. Gimignano e il Vino Nobile di Montepulciano. Per ricordare quegli anni, ma soprattutto per guardare al futuro. Infatti come ha ricordato Ezio Rivella, presidente del Comitato di tutela, «oggi la sfida dell'emisfero sud (Australia, Sudafrica, Cile), un mercato che ci impone di cambiare ritmo, superare le nostre lentezze per meglio dedicarci ai cambiamenti nei gusti del cliente». Rivella ha ricordato che «in Italia solo il 15% della produzione sta dentro le Doc ed oggi il compito primario è la difesa del territorio».

«I Quattro Gigli» nel bel mezzo del paesaggio toscano

L incontro con questo ristorante è avvenuto per puro caso Infatti in viaggio da Pisa verso Firenze siamo stati colti da un furioso temporale ed all altezza dell uscita per Montopoli in Val d Arno, dopo una breve ricerca, ci siamo recati all Albergo ristorante «Quattro Gigli» nel quattrocentesco palazzo già sede della Podestena

Il ristorante è ricavato in parte negli antichi magazzini ed ha un arredamento rustico C è anche la presenza di una piccola enoteca, posta nel sotterraneo, che offre una soddisfacente scelte dei migliori toscani Abbiamo iniziato con un crostino di coniglio in brodetto caldo piccante, un piatto pretenzioso che però non ci ha convinto Decisamente più apprezzato è stato l ottimo prosciutto in salsa di zucca gialla, squisito Dimenticavamo di dirvi che la famiglia Puccioni che dal 1930 gestisce questo posto - oggi al comando ci sono Fulvia e Luigi - ha nel suo menù molti piatti che hanno origini lontane risalenti ai tempi di Dante, di Castruccio, Lorenzo il Magnifico insomma siamo nei dintorni del XV e XIV secolo e a tale periodo risalgono i nostri antipasti Come primo piatto siamo andati sulla tradizione e le pappardelle sul coniglio si sono rilevate ben eseguite con tutti gli ingredienti presenti nella giusta misura Per secondo un piatto particolarmente gustoso, la faraona disossata con le prugne - ottima la carne, ben cotta e con un sughetto che ben si amalgama con le non facili prugne Si chiude con una scelta di dolci «da urlo», in particolare abbiamo apprezzato le frittelle di castagne e crema e la meringa con gelato e cioccolato caldo

Abbiamo bevuto un buon Primanno della azienda San Felice di discreta stoffa vinoso e di facile bere, con ancora il caffè, abbiamo concluso la nostra sosta gastronomica in questo felice posto dove un pasto completo con bottiglia per 2 persone vi costerà intorno alle 50mila lire a testa Per chi vi venisse per cena e voglia poi fermarsi a dormire in una delle 28 stanze, e consigliabile la prenotazione

- Ristorante-albergo «Quattro Gigli» - P. Michele 2 - Montopoli Val d'Arno (Pi) - Tel. 0571/466940 - Chiuso il lunedì.

La settimana del gusto Avete meno di 26 anni! Se siete in questa fortunata posizione non perdetevi la 4 settimana del Gusto infatti dal 1° al 9 giugno 65 tra i migliori ristoranti d'Italia presenteranno ed offriranno ai giovani amanti delle buona tavola dei menu degustazione comprensivi dei vini, che vanno dalle 40 alle 60mila lire che sono badate bene, la meta del solito Alcuni nomi dal Nord al Sud da Guido di Costigliole d Asti al Bersagliere di Goito (Mn) il Roma di Tolmezzo (Ud) l Antica Osteria del Teatro di Piacenza, il Gambero Rosso di San Vincenzo (Li) Checchino dal 1886 a Roma Don Alfonso 1890 a Sant Agata sui due Golfi (Na) il Poeta contadino di Alberobello (Ba) l Approdo Ristorante Renato (Pa), insomma tra il meglio della ristorazione e per partecipare basta prenotare e presentarsi

Il tutto è organizzato dal Slow Food Arcigola in collaborazione con le Guide de l'Espresso e la Repubblica. Per maggiori informazioni telefonare al n. 0172/411273.

[Cosimo Torlo]

Allarme dalla Toscana: «Non esportiamo i vitigni tipici»

«Salviamo le nostre viti»

SAN GIMIGNANO Dalla Toscana parte un allarme, salviamo e valorizziamo i vitigni tipici, storici ed autoctoni del nostro paese e quelli bianchi rari del mondo La Regione Toscana, il Consorzio della denominazione San Gimignano, il Comune della Città turrita e della Provincia e la Camera di Commercio di Grosseto hanno lavorato in questo senso e assicurano che «i vitigni se trasferiti in luoghi di produzione anche non distanti, perdono ogni caratteristica, sia essa qualitativa che di tipicità» Questo in un momento in cui la tendenza ad una omogeneizzazione del gusto e ad un livellamento delle produzioni enologiche si sta sempre più affermando tra i produttori A San Gimignano, patria della Vernaccia, si è tenuto il primo appuntamento che ha messo a confronto grandi protagonisti della viticoltura mondiale il nostro enologo Giacomo Tachis, Darrell Corti (scrittore degli Stati Uniti), Denis Boubals (Francia, professore di Viticoltura di Montpellier)

Tachis parlando della Vernaccia ha ricordato che «già Michelangelo Buonarroti 'il giovane nella sua favola burlesca l'Airone del 1643 scriveva di come essa 'Bacia, lecca, morde picca e punge per dire delle radici antiche di questo vino Vernaccia, che è bene ricordare come essa sia completamente diversa da tutte le altre presenti sul territorio nazionale» Per Moreno Periccioli, Assessore regionale all Agricoltura «l omogeneizzazione non è proponibile in Europa e sarebbe drammatico per la Toscana Di qui l esigenza di una valorizzazione di questi vini» Da qui dunque, una proposta concreta, «molti relatori dice Periccioli - hanno affacciato l ipotesi di rendere permanente il confronto sulla evoluzione dei vini bianchi rari del mondo Bene Credo che San Gimignano, città che l Unesco ha riconosciuto patrimonio dell umanità si può porre l obiettivo di proporsi sede permanente di questo lavoro»

Dal 1989 il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI
XII CONGRESSO NAZIONALE
Federalismo e autonomie locali per far funzionare lo Stato
Sviluppo, socialità, equità fiscale
Un patto federativo fra le associazioni degli Enti locali
Un progetto comune fra Regioni e autonomie
Le proposte della Lega delle Autonomie Locali per la XIII legislatura
Intervengono fra gli altri: Silvana Amati, Franco Bassanini, Enzo Bianco, Giuliano Barbolini, Umberto Bernardini, Gianfranco Ciaurro, Mario Collevecchio, Vito D'Ambrosio, Antonio Di Nunno, Maurizio Fistarol, Oriano Giovanelli, Enrico Gualandi, Guido Gonzi, Girolamo Ielo, Roberto Maroni, Angiolo Marroni, Luigi Mariucci, Sergio Merusi, Fabio Pellegrini, Adriana Vigneri
PESARO 3 e 4 giugno 1966
Teatro Sperimentale - Palazzo Comunale

l'UNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844
A PECHINO E IN MONGOLIA
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 22 giugno
Trasporto con volo di linea
Durate del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione lire 2 300 000
L'itinerario: Italia/Pechino - Hohot - Prateria Mongolia - Hohot - Pechino/Italia
La quota comprende. volo a/r, il visto consolare le assistenze aeroportuali in Italia e all estero i trasferimenti interni in pullman e con voli di linea la sistemazione in camere doppie all hotel New Otani (5 stelle) e all hotel Zhaojun (3 stelle) a Hohot, La sistemazione in *yurte* a 4 posti nella Prateria Mongola la mezza pensione a Pechino (eccettuato il giorno di arrivo) la pensione completa in Mongolia tutte le visite previste dal programma l assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana un accompagnatore dall Italia

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
LIRE 11.900.000
SU STRADA
ANCHE CON RATEIZZAZIONEPERSONALIZZATA
SUZUKI MARUTI 800I
CON ARIA CONDIZIONATA

Roma

l Unità Domenica 2 giugno 1996
Redazione
Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232
i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
LIRE 11.900.000
SUZUKI MARUTI 800I
CON ARIA CONDIZIONATA DI SERIE
IN ALTERNATIVA
ANTICIPO L. 3.900.000
+ 30 RATE DA L. 333.000

L'EVENTO. Apertura al pubblico di Vittoriano, Quirinale e Parlamento

50 anni dopo

■ Oggi la Repubblica festeggia i suoi primi cinquant anni e per una giornata la capitale apre i suoi tesori storici e artistici ai cittadini e alle migliaia di turisti che affollano la città Il cuore politico del centro storico - compreso tra il Quirinale, il Campidoglio e Montecitorio sarà restituito per un pomeriggio ai pedoni per visitare musei e gallerie statali non si pagherà il biglietto d ingresso e sarà anche possibile accedere ai giardini del Senato e all altare della Patria

Le celebrazioni ufficiali cominceranno questa mattina alle 11 dopo la messa nella basilica di Santa Maria degli Angeli in ricordo dei caduti di tutte le guerre il presidente della Repubblica Scalfaro salirà all altare della Patria per deporre la tradizionale corona d alloro Alla stessa ora in **piazza Navona** prenderà avvio la festa popolare con il concerto della banda musicale dell Atac. A mezzogiorno poi sui maxischermi montati in piazza i romani potranno seguire in diretta tv la seduta straordinaria del Parlamento per la celebrazione solenne del cinquantesimo anniversario della Repubblica E sempre in mattinata a partire dalle 10 sarà possibile visitare **Palazzo Madama** sede del Senato le visite organizzate in gruppi guidati di circa 40 persone si alterneranno ogni 20 minuti con una durata di circa tre quarti d ora All ingresso i visitatori riceveranno la riproduzione fotostatica della copia originale della Costituzione firmata dal capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947

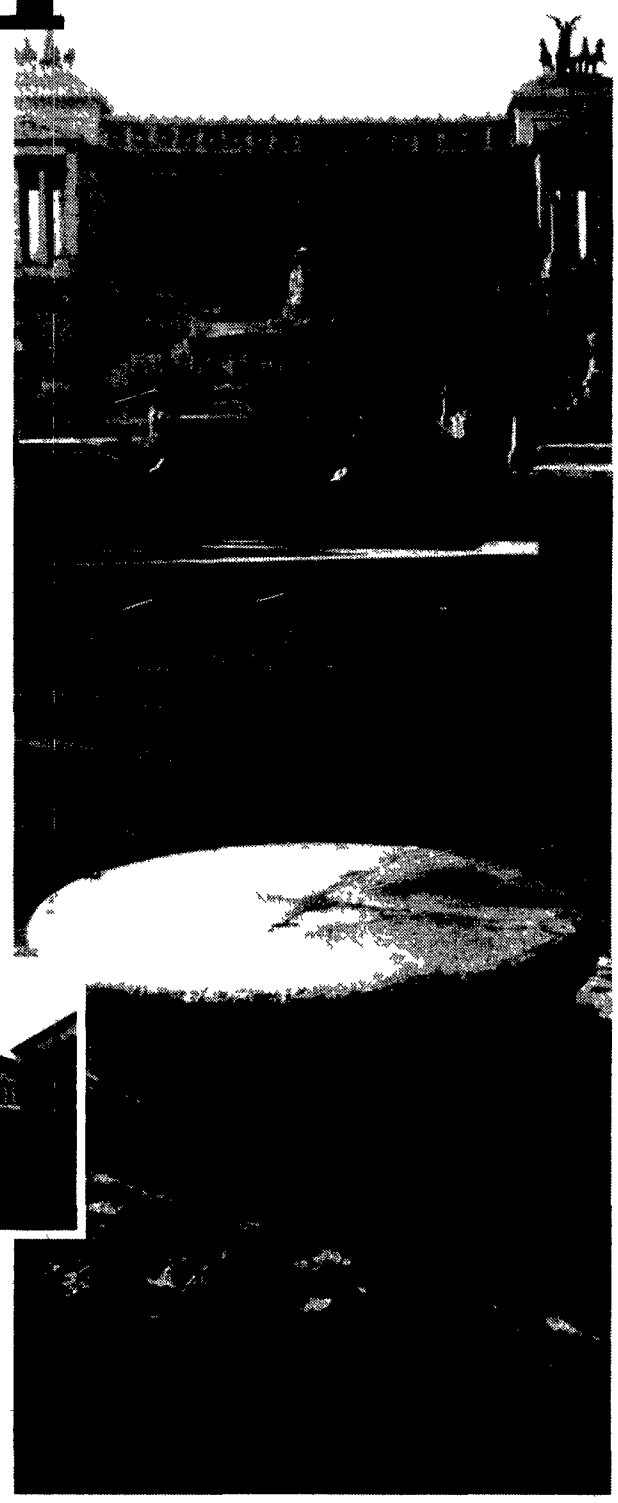
Ma la parte principale delle manifestazioni prenderà avvio nel primo pomeriggio Alle 14 - e fino alle 18 30 apriranno i cancelli **dell altare della Patria** L accesso però non sarà libero in previsione del massiccio afflusso di visitatori, saranno organizzati gruppi di venti persone per volta con un intervallo di mezz ora Le visite comunque resteranno limitate alle scale esterne e alle zone non occupate dai cantieri di restauro (un suggerimento per chi volesse partecipare alle visite vista l esiguità dei posti disponibili a conti fatti meno di duecento è necessario arrivare con largo anticipo) Sempre alle 14 apriranno al pubblico anche i bellissimi giardini del **Quirinale** che fino alle 18 ospiteranno anche i concerti delle bande musicali dell esercito dell aeronautica e della guardia di finanza Un ora più tardi e fino alle 19 - sarà possibile accedere anche agli altri «palazzi istituzionali» **Montecitorio, Palazzo Chigi** e la sede della **Corte Costituzionale** Alla Camera saranno organizzati gruppi guidati di circa 50 persone cittadini e turisti potranno visitare la storica sala della Lupa dove tra l altro venne proclamato il risultato del referendum istituzionale del 1946) i corridoi dei busti il Transatlantico e l aula dove si riunisce l assemblea dei deputati

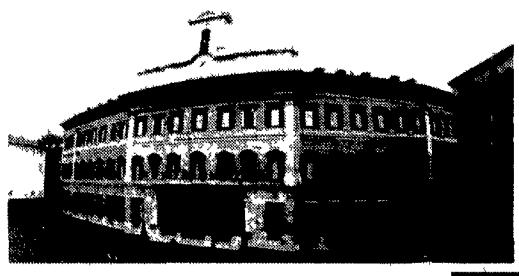
Fino alle 20 il centro storico resterà chiuso al traffico e aperto alla passeggiate Alle 17 **in via dei Fori Imperiali** si esibirà la banda dei vigili urbani seguita alle 18 dalla fanfara dei Bersaglieri Le celebrazioni saranno poi chiuse alle 21 con tre concerti di musica bandistica a Trinità dei Monti si esibirà la banda dei carabinieri in piazza del Popolo risuoneranno le note della marina militare mentre piazza del Pantheon ospiterà i concertisti della polizia

Lo svolgimento delle manifestazioni modificherà ovviamente il normale percorso degli autobus dell Atac lungo il centro storico Ecco l elenco delle linee deviate in mattinata dalle 7 alle 13 30 11 27 57 64 65 70 75 81 85 87 94 170 204 492 590 628 713 716 e 910 Saranno invece limitate le linee 44 46 56 60 62 95 160 181 710 e 719 I capolinea di piazza Venezia per gli autobus 44 46 181 710 e 719 verranno trasferiti a largo di Torre Argentina mentre quelli di via del Teatro di Marcello (relativi al 94 al 713 e 716) si effettueranno in piazza di Monte Savello

Per la storica occasione ieri il sindaco Rutelli ha rivolto un appello ai romani La nuova Italia cresce nelle città nelle esperienze di governo democratico e responsabili delle comunità locali sono le città e i Comuni i veri protagonisti del rinnovamento del paese che nel sistema dei poteri locali può trovare una sintesi tra le ragioni dell autonomia e quella dell unità nazionale Il sindaco di Roma si fa interprete di questa responsabilità nazionale dell Italia delle città invitando tutti i romani a partecipare alle manifestazioni del 2 giugno»

MASSIMILIANO DI GIORGIO





Sopra un'immagine di Montecitorio Più in alto i giardini del Quirinale, a destra il Vittoriano

Anche questa prima domenica di giugno si effettua il turno di apertura dei negozi Questa volta tocca agli esercizi della VII e XVI circoscrizione oltre a quelli come di consueto del «cuore turistico» della città Ecco di seguito le strade con i negozi aperti Nella VII p za S Felice da Cantalice p za dei Mirti via dei Castani via dei Platani via di Torsapienza v le Alessandrino via dei Meli Per la grande distribuzione la Standa a p zza dei Mirti Nella XVI circonvallazione Gianicolense v le dei Colli Portuensi via Jenner via Donna Olimpia Per la grande distribuzione la Standa in via Newton

Lunedì sciopero degli infermieri al Gemelli

Uno sciopero di 24 ore è stato indetto per domani al Policlinico Gemelli dagli infermieri di due sindacati autonomi la Federazione Sanità Pubblica (Fsp) e il Coordinamento infermieristico autonomo (Co in a) Motivi della protesta si legge in una nota delle due organizzazioni sindacali il decadimento progressivo dell assistenza dovuto a riduzioni di personale «l investimento di ingenti fondi a potenziamento dell apparato burocratico dell ospedale ed una serie di appalti di dubbia utilità La Fsp Coina continua la nota si scusa per eventuali cali assistenziali e disservizi Saranno garantiti i servizi essenziali e tutti i presidi medico chirurgici di urgenza»

Aggressione per un motorino Giovane arrestato

Ha aggredito un ragazzo rompendogli un dito per portargli via un motorino uno Scarabeo ma è stato notato da due carabinieri che lo hanno bloccato e arrestato È finito in carcere così l altra sera un giovane di 23 anni Carmine Meucci residente a Tivoli Il rapinatore si era avvicinato poco prima al motorino sul quale era già in sella il giovane proprietario Prima le minacce poi la colluttazione fino a che non sono intervenuti i carabinieri

Viterbo: falsi avvisi di garanzia ad insegnanti

Quattro avvisi di garanzia apparentemente regolari ma dopo un attento controllo risultati abilmente falsificati sono stati inviati a un direttore e a tre insegnanti di due scuole private viterbesi I falsi avvisi sui quali sta indagando la procura della Repubblica di Viterbo sono stati inviati la notizia si è appresa ieri tra dicembre e gennaio scorsi I provvedimenti che recavano la firma di un pubblico ministero ed erano stati sottratti a palazzo di giustizia sono stati mandati ai docenti con una semplice lettera neppure raccomandata e fatti trovare nelle cassette della posta

IL CASO. Invito dell'assessore al Commercio per scoraggiare «manifesto selvaggio»

Minelli: snobbate i negozi che imbrattano

Non comprate nei negozi che imbrattano con la loro pubblicità le strade di Roma Contro «manifesto selvaggio» l assessore al Commercio Claudio Minelli lancia una nuova iniziativa una «classifica» settimanale degli esercizi commerciali multati per affissione abusiva con l invito ai cittadini a boicottarli «Chi sporca i muri di Roma dovrà vedersela con la nostra *pubblicità negativa* E adesso voglio vedere chi avrà la faccia di difendere gli imbrattatori»

■ Romani per i vostri acquisti scegliete negozi che non imbrattano di manifesti abusivi le strade della capitale L accorato e inascoltato appello di un associazione ambientalista o di una delle tante organizzazioni degli utenti e dei consumatori eternamente in lotta contro il malcostume commerciale? No l invito al boicottaggio questa volta viene direttamente dal Campidoglio

Dopo la campagna contro le affissioni selvagge di partiti e candidati in corsa per le ultime elezioni ora il Comune ha deciso di usare le maniere forti anche con le imprese commerciali che rovinano l estetica delle strade e delle piazze di Roma attaccando dove capita i loro manifesti pubblicitari dai muri delle case ai piloni stradali non solo chi sporca paga ma da oggi il suo nome verrà anche additato alla pubblica riprovazione con l invito ai cittadini a cambiare negozio

Come abbiamo fatto già per i politici così faremo anche per le aziende commerciali ogni settimana pubblicheremo la graduatoria degli imbrattatori con nomi e indirizzi E ai romani diremo semplicemente non andate a fare compere da questa gente Voglio proprio vedere chi si metterà a difenderli questi zozzoni I loro sono comportamenti illegali» È arrabbiato ma anche molto deciso Claudio Minelli assessore comunale al commercio

E ieri per far capire che stavolta non si scherza Minelli ha reso noto il nome del primo esercizio da boicottare si tratta di «Miriam Mobili un negozio di arredamento di via dei Corazzieri La ditta è tra quelle che in maniera più impudente non rispetta le regole sull affissione imbrattando i muri della città spiega l assessore l ultima bravata è stata compiuta insozzando oltre alle tradizionali zone su cui era solita imperversare Portuense e aree limitrofe tutte le colonne portanti del viadotto della tangenziale su via Prenestina

E la ditta che si è appena aggiudicata la sgradita «maglia nera come risponde? Ecco la signora Miriam «Io cado dalle nuvole non siamo noi ad attaccare i manifesti Prego? «Sì non siamo noi Qualcuno ci sta facendo uno scherzo terribile ci fa rispettare esatto Stanno usando il nostro nome E ci stanno veramente danneggiando perché le multe che mi arrivano non sono mica stupide ce ne ho qui una da 500mila lire e un altra da 580mila Ma scusi non ha senso perché mai qualcuno dovrebbe farvi la pubblicità se pure abusiva? «Lo so che è strano ma è così Penso anzi che forse dovrò fare una denuncia perché è chiaro che noi subiamo un danno

È ora di finirla con questa storia che i committenti non sanno che fine fanno i loro manifesti pubblicitari ribatte Minelli basta farsi una passeggiata per le vie della città Se sono così preoccupati chiedano a chi si occupa delle affissioni un resoconto La realtà è che lo sanno benissimo ma non gli importa Ma non bastano le multe salate e l intervento degli straccini per scoraggiare gli abusivi?

No Perché i tempi di pagamento delle multe sono ancora troppo lunghi e poi ci sono i ricorsi i ritardi gli errori E anche quello della defissione è un compito faticoso Per attaccare un manifesto ci vuole un minuto ma staccarlo non è altrettanto facile E poi spesso i muri restano sporchi

Così l assessore si è inventato la contropubblicità Loro gli imbrattatori vogliono rendere più forte il messaggio pubblicitario? E noi li contrastiamo con la pubblicità negativa provocandogli un danno commerciale Poi vediamo se continuano Anche perché queste cose succedono quasi esclusivamente a Roma e nel sud Nel resto d Italia i comportamenti sono più civili» La guerra a manifesto selvaggio insomma è appena cominciata Ora bisogna capire come si comporteranno i commercianti imbrattatori cambieranno «strategia d immagine» o protesteranno contro la civilissima iniziativa del Campidoglio?

□ *M D G*

Domenica 2 e 9 giugno 1996

a Villa Pamphili

(entrata Via Vitellia dalle 10 al tramonto)

I VOLONTARI DEL CANILE DI PORTA PORTESE

vi invitano a

"A Quattro Zampe Con Allegria '96"

Iscrivi il tuo cane al concorso di bellezza

"Il più bello del mondo"

Premi e cotillons tra bevande vivande sole e vip

Trapianti Migliaia sfilano oggi in città

«Oltre diecimila italiani attendono da tempo un trapianto di organo ma nel nostro Paese, nonostante la chirurgia abbia fatto passi da gigante, questo tipo di interventi stentano per mancanza di donazioni». Lo afferma l'Associazione Nazionale Emodializzati, che ha lanciato una raccolta di firme (100 mila già depositate) per una proposta di legge in grado di modificare l'attuale normativa. Scopo dell'iniziativa è quello di riuscire a mettere ordine nelle modalità dell'obiezione al prelievo d'organi da cadavere, garantendo il rispetto della volontà espressa in vita. La nuova normativa, spiega l'Associazione, libererebbe così le famiglie «dall'angoscia di dovere decidere al posto del loro caro e consente ai medici di operare in serenità al servizio della salute e della vita». Oggi, l'Associazione Nazionale Donatori di Organi e quella Emodializzati ha organizzato «Una vita per la vita» manifestazione in sostegno della nuova legge sui trapianti. All'iniziativa, che prevede un concerto di Antonio e Marcello · appuntamento alle 18,00 in piazza Giuliani e Dalmati

La sede del Messaggero — Riccardo Venturi/Si .esi

Scoppia il caso-Caltagirone e il sindaco parla di «concentrazione anomala»

Messaggero, i timori di Rutelli

«La vendita del Messaggero al gruppo Caltagirone determina un'indubbia anomalia nel panorama dell'informazione cittadina, con la concentrazione dei due giornali storici della capitale, Il Tempo e Il Messaggero, nelle mani dello stesso azionista» Francesco Rutelli ha commentato così, esprimendo solidarietà alla redazione, il cambio di proprietà del quotidiano Solidarietà alla redazione anche dalla Cgil e dai Verdi.

NOSTRO SERVIZIO

■ È il giornale che lo ha sostenuto apertamente nel 93 nella sua battaglia elettorale contro Gianfranco Fini Francesco Rutelli ha sempre riconosciuto al Messaggero il ruolo avuto anche se poi il giornale ha ripreso le distanze e ha cominciato ad incalzare e marcare da vicino l operato della giunta Ma ieri il sindaco ha preso carta e penna per esprimere solidarietà alla redazione «Con la vendita del Messaggero al gruppo Caltagirone - ha scritto Rutelli - si determina un indubbia anomalia nel panorama dell informazione cittadina con la concentrazione dei due giornali storici della capitale il Tempo e il Messaggero nelle mani dello stesso azionista» Sono solidale con la redazione del Messaggero ha aggiunto il sindaco Perché l impegno e la mobilitazione dei redattori sono tesi a salvaguardare l identità e l autonomia della testata che rappresentano un patrimonio ineliminabile per l informazione democratica nella capitale e che peraltro lo stesso Caltagirone ha assicurato di volere preservare» Probabilmente è preoccupato il sindaco Nel 93 tutte le testate romane ad eccezione del Tempo si schierarono con lui Ora invece ha aperto la cronaca romana del Giornale di Feltri e se Il Messaggero si schierasse apertamente contro la giunta per Rutelli sarebbe un brutto colpo Ma il sindaco non esprime un giudizio immediato «Nei prossimi giorni ha concluso Rutelli nel suo comunicato sulla base delle decisioni e dei comportamenti del nuovo editore potremo esprimere una valutazione più compiuta sulle prospettive del giornale e sulle legittime preoccupazioni per l assetto dell informazione nella nostra città»

Il sindaco quindi attende Non è un segreto che Francesco Rutelli fosse già molto insoddisfatto di come il Messaggero trattava la giunta negli ultimi tempi Invece sotto gli occhi di tutti qualche mese fa maturò proprio la svolta della cronaca romana del Tempo di Caltagirone Schierato nettamente a destra sulle pagine nazionali il giornale ha invece improvvisamente smesso di attaccare il sindaco e la giunta sulle pagine romane Forza del Giubileo e delle opere in arrivo si disse Quindi in Campidoglio c è chi accarezza la speranza che il cambio di proprietà possa non comportare una linea poi così ostile nei confronti del sindaco

A parte le reazioni interne al Campidoglio la notizia del cambio di proprietà in via del Tritone ha provocato prese di posizione dei sindacati e dei partiti «L acquisizione del quotidiano romano suscita forte preoccupazione nella Cgil romana ha detto il segretario regionale Fulvio Vento Con tale operazione si viene a costituire una concentrazione editoriale che limita fortemente il pluralismo della informazione nella capitale d Italia» Secondo Vento a questo punto «è legittimo sospettare che la concentrazione di interessi economici ed editoriali sia indirizzata a condizionare e piegare il potere politico «Siamo in presenza si chiede il sindacalista di un Berlusconi alla romana?

Anche sul fronte delle forze ambientaliste è forte la preoccupazione La vendita del Messaggero al gruppo finanziario che fa capo a Gaetano Caltagirone apre una questione essenziale per un rapporto corretto tra informazione e cittadini ha detto il portavoce dei Verdi del Lazio Angelo Bonelli Il garante dell editoria si muove poche volte in ambiti ristretti a causa di leggi inadeguate per evitare le concentrazioni delle proprietà da parte di gruppi finanziari e imprenditoriali di giornali e televisioni»

Solidarietà ai giornalisti del Messaggero è stata espressa anche dal gruppo consiliare dei Comunisti unitari L immagine di Roma è già difesa da chi la amministra è scritto in una nota Non c è bisogno pensino di farlo imprenditori che hanno come obiettivo solo i propri affari

Emiliani: «Così si preparano al voto»

Teme che la tradizione democratica e ambientalista della testata che ha diretto sia fortemente a rischio Vittorio Emiliani non ha dubbi, l'acquisto del Messaggero da parte di Caltagirone è stato fatto con un occhio alle opere del Giubileo e delle Olimpiadi e con l'altro rivolto alle elezioni del '97 «La redazione è combattiva e fatta di giornalisti seri - dice - Ma è decisivo che venga sostenuta dall'esterno» E l'ex direttore ricorda la crisi dell'80 e il sostegno di Lama

CARLO FIORINI

■ Vittorio Emiliani di prima mattina ha già letto tutti gli articoli sul caso *Il Messaggero* E basta sentirlo parlare per capire che il cuore dell ex direttore del quotidiano romano non ha mai smesso di battere in via del Tritone E preoccupato per le sorti della testata e rivolge quasi un appello ai partiti ai sindacati perché diano una mano alla redazione «In queste battaglie difficili e decisivo il sostegno che si raccoglie all esterno dice Sono appena stato alla camera ardente di Luciano Lama E mentre ero lì mi è tornato in mente proprio il sostegno che nell 80 il Messaggero ottenne dal leader sindacale Lama si schierò dalla nostra parte e seguì passo passo la crisi che dovevamo affrontare con l ingresso delle nuove tecnologie nell editoria»

La direzione del Messaggero e un osservatorio privilegiato sulla città e sui suoi protagonisti. Caltagirone e uno di questi, come lo vede?

Ho letto una sua intervista dai toni rassicuranti Ma a giudicare da ciò che è accaduto al Tempo non vi sono dubbi Caltagirone ha spostato il giornale molto più a destra di quanto non fosse senza però potenziarlo È naturale quindi che la redazione del Messaggero sia fortemente preoccupata

Caltagirone e anche un simbolo, ai romani ricorda il cemento che ha deturpato la città. Forse per questo preoccupa di più di un altro editore?

Devo dire che Gaetano Francesco Caltagirone è un personaggio più fine dei cugini chiassosi e caciaroni Ricordo che una volta ci parlai quando aveva deciso di entrare in *Paese Sera* e mi chiese una consulenza Mi sembrò più sottile dell immagine corrente della sua famiglia Ma ciò non toglie nulla alle preoccupazioni sui motivi per cui una proprietà del genere acquista una testata importante come *Il Messaggero*

Quali possono essere questi motivi?

Alle porte ci sono il Giubileo e forse le Olimpiadi del 2000 Il fatto che un grande gruppo edilizio voglia affrontare questa scadenza possedendo il giornale più antico della capitale crea per forza allarme Quando ci si troverà di fronte a un dibattito urbanistico e a scelte importanti cosa accadrà? Il Messaggero è un giornale che ha sempre avuto un impronta ambientalista Alla fine del secolo scorso fece la battaglia per salvare villa Borghese Sostenne Nathan e il suo tentativo di disegnare una città ordinata Più recentemente durante la mia direzione sul giornale comparvero firme quali Italo Insolera Gianfranco Amendola e Vezio De Lucia Con una proprietà inquinatrice come la Montedison cercai di fare un giornale ambientalista e pagai un prezzo

Mancano meno di due anni alle prossime comunali Pensa che questo cambio sia stato fatto con un occhio a quella scadenza?

Il 97 è vicino e avere il Messaggero e il Tempo significa poter schierare un potenziale enorme Ciò che temo però è un omologazione delle due testate verso il basso Anche se la redazione del Messaggero è composta da professionisti seri E combattivi come hanno già dimostrato di essere proclamando immediatamente lo sciopero

È sempre stata bella Oggi è ancora più bella
È la nuova Opel Corsa Swing:
paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, display multifunzionale, immobilizer cinture con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag Opel Corsa Swing è 1 2, 1 4 e 1 4 16V Ecotec 90 CV E Turbodiesel 1 5
1 2 3p con servosterzo L 17.400.000*
1 4 60CV 3p con climatizzatore L 18 900 000*
Prezzi chiavi in mano A.P.U.T. esclusi Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso

Nuova Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD La corsia preferenziale per ricambi ed accessori

OFFICIAL SPONSOR euro96 England

OPEL

Montino: nel 2000 gallerie e una mappa del sottosuolo

«Mai più scavi alla cieca»

NOSTRO SERVIZIO

■ Un Giubileo sotterraneo si affiancherà alle grandi infrastrutture che saranno realizzate per l'evento religioso del 2000. Così l'assessore ai lavori pubblici del Comune Esterino Montino ha definito il vasto programma di interventi per ampliare, potenziare e ristrutturare, la rete di servizi nel sottosuolo della capitale Durante l'incontro svoltosi ieri alla Fiera di Roma su «Nuove tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente», Montino ha illustrato i programmi del Campidoglio, a breve, medio e lungo termine, per ridurre i disagi ed i problemi che quotidianamente i romani sono costretti ad affrontare a causa dei cantieri aperti dalle aziende di servizi (Telecom, Acea, Enel, e Italgas).

«Fino al 2000 tra gli interventi straordinari ed ordinari - ha detto l'assessore - il comune e le società investiranno complessivamente nel sottosuolo circa 2.500 miliardi, già presenti nei bilanci. Per fare in modo che comune ed aziende conoscano l'esatta ubicazione di tutte le reti abbiamo deciso di scambiarci, entro il prossimo mese di luglio, tutte le planimetrie, circa 40 mila, che purtroppo sono fatte con scale diverse. Ogni planimetria sarà poi trasformata in microfilm».

Questa mole di dati, è stato spiegato, sarà quindi trasferita su un unico sistema informatico, per creare una base cartografica comune. In attesa di questa armonizzazione, che verrà realizzata entro il 2000, il comune ha programmato di costruire entro il '96 circa 80 km di gallerie e cunicoli Così si riuscirà quasi a raddoppiare, secondo Montino, i 100 chilometri di percorsi sotterranei già esistenti che devono essere liberati dai materiali dismessi ed abbandonati «Nelle zone dove almeno tre aziende dovranno eseguire interventi - ha aggiunto l'assessore - li verranno fatte le gallerie». Montino ha anche ricordato che in alcune zone (Portico d'Ottavia, Via Boccea e Via Napoleone III) sono già iniziati i lavori per la costruzione dei cunicoli. Tra le nuove tecnologie che verranno usate il direttore dell'Italgas-Esercizio Romana Gas, ing. Enzo Stella, ha parlato dell'inserimento nelle vecchie arterie di nuovi tubi in polietilene come è già stato sperimentato a Palermo «Con questa procedura facendo solo tre buche - ha spiegato Stella - si riesce a sistemare un chilometro di rete» Secondo gli esperti molto utile per ridurre l'impatto ambientale è la tecnica del non scavo. «Con un trapano speciale si sonda il terreno - ha precisato il dirigente della direzione territoriale di Roma della Telecom, Domenico Fiorilli - per fare indagini prima di scavare ed evitare così cattive sorprese».

«La tecnica del "non scavo" sarà anche usata in tutte le zone di Roma a rischio - ha aggiunto il capo servizio tecnico del distretto Enel del Lazio, Angiolino D'Orazio - come abbiamo fatto per potenziare l'impianto elettrico nell'ospedale S. Camillo».

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Rifiuti, caccia agli evasori

Ispettori per multare chi non paga la tassa

Il 15 per cento dei romani evade la tassa sui rifiuti. Un altro 15 per cento se la autoriduce. L'ammontare è di cento miliardi che l'Ama e il Comune intendono recuperare. Effettuando controlli incrociati tra le informazioni disponibili presso le banche-dati pubbliche e quelle in possesso dell'Azienda municipale ambiente, che utilizzerà i propri dipendenti per controlli sul territorio. Le multe vanno dal 20 al 50 per cento. Sconti per chi si autodenuncia.

FELICIA MASOCCO

■ Lotta agli evasori dell'immondizia. Il 15 per cento del totale degli utenti romani non sa (o far finta di non sapere) che cosa sia la tassa sui rifiuti solidi urbani. Sono evasori totali, sconosciuti all'Ama e al Comune che hanno deciso di stanarli per far rientrare nelle pubbliche casse circa 63 miliardi oggi *desaparecidos* . Dovrebbe sborsarne invece una quarantina quel 15 per cento che paga regolarmente, ma non tutto il dovuto. Evasori parziali che «rimpiccioliscono» la superficie della propria abitazione, con la conseguente autoriduzione della tassa.

Attraverso l'incrocio di informazioni disponibili nelle varie banche-dati (utenze elettriche, anagrafe, ecc) e quanto dichiarato ai fini della tassa dei rifiuti, si cercherà di individuare le sacche di potenziale evasione che successivamente saranno controllate capillarmente, casa per casa, dai dipendenti dell'Ama muniti di una tessera di riconoscimento. A partire dagli inizi di luglio verrà preso in esame un primo lotto di circa 50mila immobili, perlopiù riconducibili alle grandi proprietà di enti assicurativi, previdenziali, pubblici ed economici, allo stesso patrimonio del Comune e ai e i privati «È l'avvio di una fase di sperimentazione della durata di due anni, che avrà una prima verifica a febbraio del '97 - ha spiegato l'assessora al Bilancio Linda Lanzillotta che con il presidente dell'Ama ha illustrato l'accordo -. Da questo primo lotto si prevede il recupero di circa 3-5 miliardi, che diventeranno 24 nel prossimo biennio».

Gli irregolari hanno due possibilità: autodenunciarsi e pagare dunque una soprattassa del 20 per cento (più un interesse del 7 per cento per semestre), oppure continuare ad ignorare tutto e sperare nel perdurare dell'«invisibilità». Corrono però il rischio di essere acciuffati e di dover pagare una soprattassa del 50 per cento (oltre al 7 per cento di interessi semestrali). Questo se occupano i locali da oltre un anno. Se invece vi abitano da poco, con l'autodenuncia evitano la soprattassa. Dodici sportelli mobili e una linea telefonica (il 67.80.050) forniranno informazioni e ragguagli.

Pagare tutti, pagare meno. Uno slogan abusato ma che descrive bene la *ratio* dell'accordo tra Ama e Ufficio tributi del Comune. «Quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti è un servizio per tutti - ha continuato l'assessora -. Non si capisce perché c'è chi paga e chi no. Recuperare le somme evase è indispensabile per garantire l'equità fiscale e consentire all'amministrazione di moderare la pressione fiscale su tutti i cittadini. Ci permetterà inoltre di migliorare il servizio. Per noi è un dovere».

All'Ama andrà il 25 per cento delle somme recuperate. Ma il coinvolgimento dell'azienda nell'operazione, «si inquadra nella tendenza, auspicabile, di una trasformazione della tassa sulla nettezza urbana in tariffa». «Vorremmo che venisse calcolata non sulla superficie dei locali ma sulla quantità dei rifiuti prodotti - ha detto Di Carlo - e anche che venisse riprocessata. Così com'è tiene conto solo della raccolta dei rifiuti e non considera per esempio il servizio di spazzamento Anche se poi lo Stato ci obbliga a coprire con il gettito quasi la totalità dei costi di tutto i servizi». Una nota dolente quella del rapporto tra amministrazione centrale e quella comunale, e Linda Lanzillotta è stata ancora più esplicita «Tra Ici e altri tributi, lo Stato gestisce circa 2200 miliardi di imposte locali. Su questo argomento è in atto un contenzioso fortissimo perché sono tributi attraverso i quali i comuni si autofinanziano, pertanto l'attuale regime di concessione è incompatibile con tutti i proclami di federalismo».

Attualmente i romani pagano 3.150 lire per ogni metro quadrato, e il gettito totale è di 476 miliardi a fronte di un bilancio Ama di 562 miliardi Le utenze sono circa 1.150mila (secondo il censimento del '91, quindi da aggiornare). In 110mila hanno chiesto la riduzione del 30 per cento prevista per i *single* Per loro, le cartelle di pagamento sono ancora in distribuzione.

Il 10 giugno partono i lavori della Metro B

I lavori di risanamento della metropolitana B nel tratto Tiburtina-S.Maria del Soccorso inizieranno il prossimo 10 giugno. A firmare l'autorizzazione dei lavori è stato il vice sindaco Walter Tocci e secondo il programma, come prima fase, è prevista la sistemazione della piattaforma su cui poggiano i binari. I lavori si svolgeranno in orari notturni e per i primi 15 giorni è prevista l'anticipazione alle 22.30 della fine del servizio. Il piano complessivo d'intervento prevede un calendario di lavori di circa 14 mesi articolato in 4 fasi. Il costo dell'operazione sarà totalmente a carico dell'intermetro che ha riconosciuto le proprie responsabilità.

NOZZE

Ieri la nostra collega Maria Annunziata Zegarelli ha sposato Fabio. Che l'errore... sia eterno! Augurissimi dalla cronaca e da tutto il giornale.

acea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

LUNEDÌ 3 GIUGNO FUORI SERVIZIO L'ACQUEDOTTO FELICE
MANCHERÀ L'ACQUA AD ALCUNE UTENZE DEL CENTRO STORICO

Per consentire gli scavi nell'area archeologica dei Fori Romani è necessario lo spostamento di alcune condotte di acqua potabile e non potabile dell'Acquedotto Felice. Di conseguenza, **dalle ore 8 alle ore 20 di lunedì 3 giugno**, si verificherà mancanza di acqua alle utenze alimentate dall'Acquedotto Felice ubicate a:

VIA XX SETTEMBRE (tratto compreso tra piazza S. Bernardo e via IV Fontane) - VIA IV FONTANE (tratto compreso tra piazza Barberini e via XX Settembre) - VIA DEL QUIRINALE - VIA SISTINA - VIA DEGLI AVIGNONESI - VIA BOCCACCIO - VIA XXIV MAGGIO - SALITA DEL GRILLO - VIA TOR DE' CONTI - VIA IV NOVEMBRE (tratto compreso tra via Magnanapoli e largo Magnanapoli) - VIA NAZIONALE (tratto compreso tra via XXIV Maggio e via del Mazzarino) - VIA DEL MAZZARINO - VIA S. AGATA DEI GOTI - VIA DEL COLOSSEO - VIA DELLA CONSULTA - VIA DEI SERPENTI - LARGO CORRADO RICCI - VIA S. BONAVENTURA - VIA DI S. TEODORO - VIA IN MIRANDA - VIA SALARIA VECCHIA.

La sospensione idrica potrà riguardare anche vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso idrico.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 626 di Televideo Rai 3)

A.S. COLLI ANIENI CALCIO
Leva Calcio
per i nati negli anni:
1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985
1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991
❑ ❑ ❑ ❑
Per informazioni e iscrizioni
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 17 alle ore 19
PRESSO IL CENTRO SPORTIVO
"FULVIO BERNARDINI"
Via Pasini - Pietralata - Tel. 4182111
In ore serali tel. 4066083 - 4071326

Non per favore ma per diritto

Centro dei Diritti II Circoscrizione
P.zza Verbano, 7 - Tel. 85.41.776

Siamo pronti a raccogliere le domande di tutti i cittadini, per farle contare, per aggregarle in vertenze collettive, per costruire insieme una cultura e una pratica del diritto.

Ecco le nostre iniziative per il mese di **giugno:**

MARTEDÌ 4 ore 18: *incontro con il consigliere comunale del Pds incaricato di seguire i problemi della II Circoscrizione* ***Paolo De Nardis.***

MERCOLEDÌ 5 ore 18: *incontro con il consigliere comunale* ***Daniela Monteforte,*** *vicepresidente della comissione Ambiente.*

MARTEDÌ 18 ore 18: *incontro con il consigliere comunale* ***Dario Esposito,*** *presidente della commissione Scuola, Cultura e Sport.*

Martedì 25 ore 18: incontro con il consigliere circoscrizionale **Anna Ferrario** per discutere di Ambiente e Commercio.

Tutti i mercoledì siamo a disposizione per informazioni su SERVIZIO CIVILE e OBIEZIONE DI COSCIENZA

Siamo aperti tutti i lunedì, martedì, mercoledì dalle 17 alle 19.30

A TUTTI SARÀ DATA L'OCCASIONE DI SEGNALARE LE DISFUNZIONI E LE INADEMPIENZE DEL SERVIZIO PUBBLICO!

L'ABRUZZO UN PARADISO FUORIPORTA

Oggi, alle ore 18.00, nel Palafiere della Fiera di Roma, grande concerto della Italian Big Band diretta da Marco Renzi. Il concerto, aperto a tutti, cui seguirà una degustazione gratuita di specialità abruzzesi, conclude Abruzzo a Roma, la manifestazione con cui la limitrofa regione si propone ai romani con la cultura, il turismo, l'artigianato, l'industria e la cultura Da non trascurare l'offerta agroalimentare e la cucina ricca di prodotti genuini che si possono trovare a prezzi scontati in sei supermercati Sidis a Viale Kennedy, Via Braccianese km 18.500, Via Accademia degli Agiati, 49, Via Livio Salinatore, 8, Via Assisi, 112 e Via Appia Nuova, km. 19.400. Alla Fiera di Roma, Padiglione 22, un'immagine completa dell'Abruzzo, immagine sottolineata anche dalle vetrine di Fontana di Trevi ispirate a questo autentico «Paradiso Fuoriporta».

AMA
Azienda Municipale Ambiente - Roma

Selezione esterna per l'assunzione di 150 operai comuni

L'AMA indice una selezione esterna per assumere **n. 150 Operai comuni** da adibire alle mansioni previste dalla organizzazione del lavoro aziendale, da eseguirsi in turni di lavoro ordinario mattina/pomeriggio, feriale e festivo, con inquadramento al II livello C.C.N.L. Federambiente.

L'assunzione avverrà con contratto di lavoro **part time a tempo indeterminato** da effettuarsi per n. **24 ore/settimana**, su 6 giorni/settimana (part time orizzontale) o su 3/4 giorni/settimana, compresa la domenica ed eventuali giorni festivi (part time verticale), tramutabile in contratto a tempo pieno dopo massimo 24 mesi, a seconda delle esigenze dell'AMA.

I candidati dovranno essere comunque obbligatoriamente in possesso dei seguenti requisiti alla data del 28 maggio 1996 (data di adozione del provvedimento da parte del C.d.A.):

a) età compresa tra i 18 e i 33 anni compiuti;
b) patente di abilitazione alla guida non inferiore alla categ. B;
c) licenza di scuola dell'obbligo (scuola media inferiore);
d) residenza nel Comune di Roma o in altro Comune della Provincia di Roma;
e) iscrizione da almeno 1 anno nelle liste ordinarie o nelle liste della C.I.G., ovvero collocazione in C.I.G. a zero ore da almeno 1 anno, presso l'UPLMO di Roma o Provincia di Roma;
f) sana costituzione fisica.

Le **domande** di assunzione dovranno essere **obbligatoriamente** redatte **su appositi moduli forniti dall'AMA, da ritirare**, unitamente all'avviso di selezione, presso AMA - via Nicola Spedalieri, 12 - Roma - dalle ore 9.00 alle ore 13.00 dal lunedì al venerdì **a partire dal giorno 3 giugno 1996.**

I moduli dovranno essere quindi **consegnati a mano**, presso l'Ufficio Protocollo dell'AMA - via Nicola Spedalieri, 12 - Roma - dalle ore 9.00 alle ore 13.00 dal lunedì al venerdì, **entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 3 luglio 1996.**

GRUPPO MARTIN BUBER EBREI PER LA PACE
A R C I
ARCHIVIO DISARMO

Lunedì 3 giugno alle ore 21.00
Sala della «Casa delle culture»
Via S. Crisogono, 45
"I RISULTATI DELLE ELEZIONI ISRAELIANE E LE CONSEGUENZE PER I NEGOZIATI DI PACE"
Interviene: **NHAUM BARNEA**
commentatore politico del principale quotidiano israeliano «Yedioth Acharonoth»

LA SCATOLA CHIARA
apre le iscrizioni al nuovo
laboratorio di regia

il programma (dieci lezioni - tre ore ciascuna) prevede:
- esercitazioni su scene tratte da film d'autore
- produzione di un «corto» da ogni allievo

le comunicazioni relative a ***scrittura, sceneggiatura, storia, linguaggio, ripresa, montaggio, regia,*** saranno effettuate eguendo l'itinerario di realizzazione dei filmati

IL LABORATORIO E COORDINATO DA ***ANGELA CANNIZZARO***

Per informazioni 06/6865122

RITAGLI

Burning Spear. Reggae di altissima qualità mercoledì prossimo al Palladium con il concerto di uno dei padri di questo genere musicale. Il grande musicista presenterà al pubblico romano i brani del suo ultimo lavoro discografico intitolato *Rasta Business*. In piazza Bartolomeo Romano, ingresso lire 30 mila.

Alessandro Baricco. Per gli amanti del bravo e giovane scrittore (con *Seta* è ormai in vetta alle classifiche) un'occasione da non mancare: questa mattina, alle ore 12, per la serie di conferenze musicali organizzate dagli Amici di Santa Cecilia, nella sala dell'Auditorio - via della Conciliazione 4 - Baricco parlerà su «Mahler: la spettacolarità del moderno»..

Lucia Annunziata e Michele Santoro. Presentano, domani, il libro *Ladri di vita. Storie di strozzini e disperati* di Tano Grasso con Gaetano Savatteri (Baldini & Castoldi). Alla Libreria Internazionale «Il manifesto», via Tomacelli 144, alle ore 19. Saranno presenti gli autori.

Centocelle Festival. Si conclude oggi il «Centocelle Festival: il teatro nelle strade» promosso dall'associazione culturale «Adesso basta», dall'ufficio Sport e Cultura della VII circoscrizione e dal Csoa Forte Prenestino. Dalle ore 10 alle 23 in piazza San Felice da Cantalice vengono presentati due spettacoli *Il ragno e la saggezza* e *il Colibrì re della foresta* ideati e realizzati in due scuole elementari della settima circoscrizione. Dalle 16 alle 23 all'isola pedonale di via dei Castani si alterneranno nove gruppi di teatro di strada. La giornata si concluderà con una performance di musica e fuoco in piazza San Felice.

Alessandro Baricco

Rava Electric Five. È sicuramente il jazzista italiano più conosciuto a livello internazionale. Da sempre impegnato nelle esperienze più diverse e più stimolanti, Rava si presenta domani al teatro dell'Angelo - ore 21, via Simone de Saint Bon 17 - accompagnato da quattro givani musicisti. Info: 37.000.93

Air Show ad Anzio e Ostia. Oggi alle 16.45, seconda edizione dell'Anzio Air Show organizzata dalla Italian Canadian Promotion. Per l'oaccasine, la parte di cielo sovrastante il lungomare Riviera Zanardelli (Casinò di Anzio) si trasformerà in un teatro all'aperto nel quale si esibiranno pattuglie aeree acrobatiche e paracadutisti. Analoga manifestazione al Lido di Ostia: oggi giornata conclusiva dalle 14 alle 19.

Un sogno che cambia il mondo. Martedì prossimo si conclude il progetto che il Comune, insieme all'Istituto Psicanalitico per le ricerche sociali, ha condotto insieme a 50 istituti superiori della città. Lo scopo? Promuovere una campagna contro l'intolleranza. A partire dalle 9 e fino alle 13.30 al Palaeur incontri, concerti, happenings. Info: 68.33.552.

Burning Spear

I film di Cannes a Roma. Prosegue la manifestazione che si ciuncluderà venerdì prossimo. Il programma: al cinema Roma stasera alle 20.30 *Beautiful Thing* una storia sulla forza dell'amore di Hettie MacDonald con Linda Henry e Glen Berry; alle 22.30 *Haggyallogva Vaszka* dell'ungherese Peter Gothar, le avventure di due ladri durante l'era sovietica a Pietroburgo. All'Alcazar alle 20 *Edipo Alcalde*, sceneggiatura di Gabriel Garcia Marquez che ha voluto creare una moderna versione dell'Edipo Re di Sofocle. Regia di Jorge Alì Triana. Alle 22.30 *Kids Return*, storia di due ragazzi giapponesi, i loro sogni infranti, la durezza della vita. Di Takeshi Kitano. All'Intrastevere alle *Sous Sol* di Pierre Gang, (alle 19); infine alle 21.15 *A Drifting Life* di Lin Cheng-sheng e Ko Su-ching.

Il verde d'Irlanda nel verde di Roma. Prende il via oggi in piazza Albania una delle tante «piazze» dell'Estate Romana degli scorsi anni: *Il verde d'Irlanda nel verde di Roma*. Armonie celtiche, concerti e birra nel grande parco di Shamrok. Tutte le sere dalle 21 fino al 10 agosto. Stasera il gruppo degli irlandesi Bog Side.

TEATRO VALLE «AMARA»

Un teatro forte, realisticamente schizofrenico ma carico di simbologie facilmente decifrabili. Uno spettacolo che si presenta come deliziosa sorpresa per quanti ritenevano definitivamente tramontata l'era delle cantine e degli esperimenti a rischio. Stiamo parlando di «Amara» con testo e regia di Stefano Napoli realizzato con la compagnia Colori Proibiti. In scena martedì 4 giugno e mercoledì 5 al teatro Valle, inizio alle ore 21.

CONCERTI. Il musicista suona domani sera al Sistina

Ron, una storia dolce e romantica

Arriva a Roma dopo il concerto milanese a piazza del Duomo per un convegno della Cattolica e subito si trova addosso l'etichetta del «Paolo di Tarso della musica italiana». In realtà Ron continua ad essere l'artista romantico e riservato di sempre: «Non ho mai voluto "vendere" questa mia convinzione e se ora ne parlo pubblicamente è solo perché ce n'è l'occasione». I nuovi arrangiamenti e la passione per Beatles e Rolling Stones.

MAURIZIO BELFIORE

Dopo il bagno di folla di venerdì sera a piazza del Duomo a Milano in occasione della chiusura di un grande convegno sul turismo religioso organizzato dall'Università Cattolica, Ron arriva domani al Sistina di Roma, data di chiusura del tour teatrale e preludio ai concerti all'aperto di tutta l'estate. Dopo il successo di Sanremo e la risposta positiva del pubblico, è solo infastidito dai titoli dei giornali che lo ritraggono come il Paolo di Tarso della musica italiana.

«La Fede è una cosa che uno si porta dentro, chi crede può capirlo, è un qualcosa che arriva e poi resta lì, non puoi farci nulla. Non ho mai voluto "vendere" - uso volutamente questo termine - questa mia convinzione perché ho visto che poi, specie i giornalisti, ci giocano sempre un po' ed oggi la cosa che mi fa imbestialire di più è leggere: "Si è convertito anche lui"». È un mio aspetto che non ho mai nascosto, ma che è venuto fuori pubblicamente solo nel momento in cui c'è stata una ragione per parlarne».

E cos'altro ti colpisce?

Prima di tutto la mancanza di rispetto umano. Manca il contatto tra le persone e noto che più andiamo avanti più questo rispetto ce lo lasciamo dietro di noi. Credo che tutti i nostri problemi, da quelli politici a quelli sociali e personali, derivino da una carenza di attenzione verso gli altri.

Tra i valori in cui credi non rientra anche la famiglia?

Sì, per me è importantissima e per questo ho rimesso a posto «una casa di cioccolato» vicino a quella di mia madre. Dentro ci ho fatto anche uno studio di registrazione ed è una sensazione stupenda, quando sei in studio, affacciarti alla finestra e vedere tua madre o il tuo cane che camminano fuori. A volte si va così di fretta che è difficile trovare un luogo dove potersi fermare un attimo a riflettere. Per me, la mia casa e la mia famiglia sono il posto dove posso trovare questa tranquillità.

Non hai pensato a costruirti una «tua» famiglia, ad avere dei figli?

È un grande desiderio che non si è ancora avverato. Mi preoccupa soprattutto il tempo che credo sia giusto dedicare ad un bambino: ora sono due anni e mezzo che non riesco a fermarmi.

Dopo il concerto di domani passerai dai teatri agli spazi aperti. Cambierà qualcosa nello spettacolo?

Cercherò di mantenere un'atmosfera raccolta, per questo abbiamo scelto spazi mirati. Abbiamo contattato direttamente gli assessorati dei vari comuni per avere delle piazzette chiuse o degli spazi non troppo grandi per avere la possibilità comunque di non derogare alla filosofia di questo spettacolo.

Che poi è un tirare le fila della tua vita di artista fino ad oggi...

Sono 26 anni di storia musicale, da *Il gigante e la bambina* a *Vorrei incontrarti fra cent'anni*, con tutti i momenti intermedi anche duri e sofferenti.

Canzoni di grande successo, da «Piazza grande» a «Attenti al lupo», riproposte con nuovi arrangiamenti. Non hai avuto paura che potessero non essere accettate?

All'inizio sì. Ci sono canzoni che sono nella memoria della gente ed il pubblico è affezionato ad una particolare frase musicale che se non la fai cambia il gusto a tutto il pezzo. Sono stato attento a rispettare questi particolari, inserendo poi nuovi spunti ispirati dai miei vecchi amori che sono i Beatles ed i Rolling Stones.

Che impressione ti ha fatto rientrare in contatto con il Ron degli esordi con Dalla e De Gregori?

Ho visionato recentemente dei filmati di quel periodo perché volevamo riutilizzare gli spezzoni di *Banana Republic* per lo spettacolo e mi sono rivisto: è stato pazzesco. Ero un bimbo eppure c'era la stessa energia musicale, sempre questo amore fuori misura per il mio lavoro. O quando riguardo il filmato di *Pa' diglielo a ma'* del 1970, avevo 16 anni... porca miseria avevo la faccia di uno che voleva arrivare a tutti i costi.

Domani sera ci sarà anche Tosca con te sul palco?

No, ci sarà Andrea Mirò, una cantante e violinista molto brava e i Blue Bop, un gruppo vocale che canta a cappella, oltre ai musicisti della band.

Cinema in piazza con i film di Scola e Risi

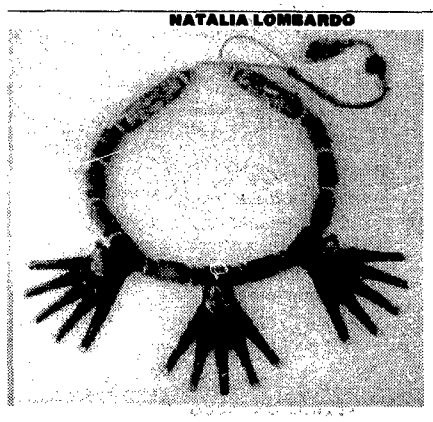
Cinema in piazza a Roma il 4 e 5 giugno prossimi. Gli scenari - splendidi - saranno, in contemporanea e con inizio alle ore 21, quelli di Piazza Farnese e Piazza Navona. Martedì prossimo a Piazza Farnese sarà proiettato il film di Giuseppe Tornatore «Lo schermo a tre punte», mai uscito nelle sale e dunque una vera chicca, e, a seguire, un'antologia di trecento brani tratti da centosessantatre film italiani e stranieri firmati da cento registi. Sempre martedì, ma a Piazza Navona, sarà proiettato il film di Dino Risi «Una vita difficile». Mercoledì 5 giugno a Piazza Farnese è in programma il film «Sguardi d'autore», dodici cortometraggi di grandi registi italiani recentemente restaurati. In Piazza Navona, invece, sarà proiettato il film «C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola. Le due serate sono organizzate dall'Unità con la collaborazione, tra gli altri, dell'Istituto Luce e del Centro sperimentale di Cinematografia

Ron. A destra, uno dei gioielli indiani in mostra al Museo d'Arte Orientale

MOSTRA. Al Museo d'Arte Orientale

Aperto lo scrigno dei tesori d'India

NATALIA LOMBARDO



Filigrane d'oro incastonate di smeraldi, diademi degni di principesse salgariane, rubini e topazi grandi quanto un cofanetto: un vero «tesoro», ridondante al limite dell'incredibile. 170 gioielli ed oggetti indiani, databili tra il XVII e il XVIII secolo, sono esposti da alcuni giorni e fino al 30 giugno al Museo d'Arte Orientale nella mostra *India: la corte e il tempio*. Gioielli del Museo Nazionale di nuova Delhi. Per la prima volta quest'anno il «tesoro» viene tolto dal suo territorio originale, cioè per la prima volta è stata concessa l'autorizzazione per fare uscire i gioielli dall'India. Una prima edizione della mostra si è tenuta a Milano. Non si tratta di oggetti molto antichi, ma particolarmente preziosi per la fattura raffinata e la concezione estrosa. La mostra è divisa in quattro sezioni, la prima dedicata al periodo della dominazione Moghul, il cui capostipite discendeva da Tamerlano e da Genghis Khan e conquistò l'India nel 1526. Fino al 1857, data di inizio della colonizzazione inglese, il paese visse il periodo di dominio musulmano caratterizzato da sovrani colti e amanti dell'arte. Infatti le tecniche stesse sono preziose: la damaschinatura delle armi, le miniature infinitesimali che celebravano le figure di corte, la filigrana e l'incastonatura delle pietre preziose nelle enormi collane che ornavano il collo delle favorite reali. Le altre testimonianze provengono invece dall'India del sud: fantastici *tali*, collane per il rito nuziale cariche di pendenti con enormi rubini. Poi i gioielli di Maharashtra, nel centro del paese, territorio di resistenza alla dominazione Moghul, bellissimi *Nath*, anelli da naso con perle incastonate, pesanti cavigliere d'oro dal Rajasthan, nell'India settentrionale, i curiosi anelli da piede, gli occhi di Shiva e le raffigurazioni di Ganesa. Scatolette lavorate secondo la tecnica *theva*, con disegni in foglie d'oro applicata su vetro.

Museo Nazionale d'Arte Orientale. Via Merulana, 248. Ore 9 -14; martedì e giovedì 9-19; festivi 9-13. Chiuso il primo e il terzo lunedì del mese.

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
CONDIZIONATE IL CALDO..... PRIMA CHE IL CALDO VI CONDIZIONI
CLIMATIZZAZIONE SPLENDID
3 ANNI DI GARANZIA

NUOVA 106

PERCHE' 6 COME 6
PEUGEOT PRESENTA LA NUOVA 106. NUOVA NELLA LINEA, NEGLI INTERNI, NELLE MOTORIZZAZIONI. LA 106 È ANCORA DI PIÙ LA REGINA DELLA SUA CATEGORIA. IL SUO FRONTALE, CONCEPITO SECONDO I PIÙ AVANZATI CANONI STILISTICI PEUGEOT, NE FA UNA VETTURA PIÙ DINAMICA, PIÙ ELEGANTE, PIÙ IMPORTANTE. IL RETRO, TUTTO NUOVO, AUMENTA LA CAPACITÀ DEL BAGAGLIAIO. LA NUOVA 106 È DISPONIBILE IN 20 VERSIONI, CON CINQUE MOTORI DA 950 A 1600 CM³ 16V E DA 50 A 120 CAVALLI. E IN PIÙ, FINO AL 30 GIUGNO, L'ARIA CONDIZIONATA SARÀ OFFERTA AL PREZZO ECCEZIONALE DI 800.000 LIRE*, MENO DELLA METÀ DEL SUO COSTO REALE! INOLTRE, CI SONO FINANZIAMENTI CON RATE FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO E UN T.A.E.G. DEL 15,72%.
È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PEUGEOT.
ARIA CONDIZIONATA A £. 800.000*
E RATE FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO
IN PROVA DA:
A. & G. R. S.R.L. Concessionaria PEUGEOT
QUELLI DEL LEONE
• CASTELMADAMA - Tel. 0774/411125 - 411134
• TIVOLI - Tel. 0774/336265 - 0863/992268
106 PEUGEOT

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA
(Via Trionfale 6700 Tel 35497776)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuti dall attore regista Salvatore Gioncardi Il corso di studi prevede ginnastica diaframmatica educazione della voce dizione tecniche di rilassamento e di allenamento espressivo anali si del percorso drammaturgico del personaggio e suo rapporto con lo spazio tecniche di ammedesimazione ed estraneazione interpretazione Il laboratorio ha lo scopo di rivolgersi ad ogni persona che desideri educare e potenziare le proprie capacità espressive che si potranno poi sperimentare sia nel mondo del proprio lavoro sia come propedeutica all accesso del mondo dello spettacolo

AGORÀ 80
(Via della Penitenza 33 Tel 6874167 68807107)
Alle 18 00 **Stranti dal dolore** di Pietro De Silva con Stefano Antonucci e Paolo Triestino Regia di Salvatore Di Mattia

ANFITEATRO DI PIETRALATA
(Via L. Bombicci 60 tel 4502039)
Giovedì alle 21 00 La Comp E Giglio con il patrocinio della V Circ ne presenta **Diario di un pazzo** di Nikolaj Vasil evic Gogol Regia e interpretazione di Emanuele Giglio Ingresso a sottoscrizione

ANFITRIONE
(Via S Saba 24 Tel 5750827)
Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Riposo

ARGOT STUDIO
(Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
Riposo

ARGOT TEATRO
(Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Riposo

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Via di Pallacorda 11a Tel 6874982 44238818)
Riposo

ATENEO-TEATRO UNIVERSITÀ
(Via delle Scienze 3 Tel 49914689)
Riposo

AUDITORIUM CAVOUR
(Piazza Adriana 3 Tel 6875352)
Riposo

BELLI
(Piazza S Apollonia 11/A -Tel 5894875)
Riposo

BELSITO MUSIC HALL
(P le Medaglie d Oro, 44 Tel 35454343)
Alle 20 30 con cena **Paillettes** grande rivista con Gianfranco e Massimiliano Gallo Laura Di Mauro le 10 topless girls orchestra diretta da Uccio Sanacore
Si prenota al 35454343

CATACOMBE 2000 TEATRO D'OGGI
(Via Labicana 42 Tel 7003495)
Venerdì alle 21 00 **Colpo di scena** di F Venturini con Federica De Vita Giorgio Lo Fermo F Venturini Regia di F Venturini

CLUB I MITI
(Via B Franklin 7 Tel 5758645)
Riposo

COLOSSEO
(Via Capo d Africa 5/a Tel 7004932)
SALA A Alle 20 30 **Amarsi da pazze** di A R Ciccone con E Carta A Fallucchi B Pesce L. Piedimonte Regia di M Fallucchi
SALA B Alle 20 30 **Amleto** di Shakespeare Regia Di Stasio

COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
SALA A Alle 20 00 **Tutto rotto niente da buttare** di R Quattrocchi con F Innocenzi F Iencenelli Regia di F Di Bella
SALA B Alle 19 00 **L altro processo** con I Ciaramella P F Corona G Cucco R Giglio R Nleddu n Noto G Rossi A Tarquini Regia di G Rossi
SALA C Alle 21 00 **Buonanotte e incubi d'oro** di S Zecca con A Favetti G Fradeani Maurizio Lops F Parnasi R Tuccimei S Zecca Regia di S Zecca

DEI COCCI
(Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 18 00 La Comp Permis de Conduire presenta **Onde d'urto** omaggio a E Ionesco 7 atti unici Regia di Max Balasz, con T Bartolini C Carloni P Carrozzo C De Maio G Massaro J Solinas Ass te alla regia J Peck
Alle 21 00 **Bianca Snow** scritto e diretto da Massimiliano Caprara con Cristina Noci

DEI SATIRI
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 18 30 **E Dio creò le sbandate e poi se pentì** di e con Le Sbandate Regia di Massimo Milazzo

DEI SATIRI FOYER
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Riposo

DEI SATIRI-LA LOGGETTA
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE
(Via di Grottapinta 19 Tel 6871639)
Riposo

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Riposo

DE SERVI
(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Martedì alle 20 45 **La mia Lisa** commedia musicale in due atti di Giuliano Del Vecchio con A Liberati S D Andretta A Amato Regia di G Del Vecchio

DELLE MUSE
(Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 18 00 Commedia musicale **Lo Chef consiglia cavoli a merenda** di Lucia Modugno con L Modugno P Bochicchio C Lanzetti M Di Genova A Conte T Mastroiaco Regia dell autrice

DON BOSCO
(Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Riposo

DUE
(Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Domani alle 21 00 TeatroDueRoma presenta Marie Giaramidaro in **Studio per Trittico** di Elio Pecora A cura di Marco Lucchesi

DUSE TEATRO
(Via Crema 8 Per prenot e inform Tel 44235067)
Riposo

ELETTRA NO VIVISEZIONE
(Via Capo d Africa 32 Tel 70496733)
Riposo

ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Campagna Abbonamenti Stagione 1996/97 Rinnovo e Nuovi Abbonamenti dal 1 al 31 luglio e dal 2 settembre Per informazioni Tel 4880831/4743431

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Riposo

EUCLIDE
(P zza Euclide 34/a Tel 8082511)
Riposo

FLAIANO
(Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 17 30 **Chiaro di luna** di Harold Pinter con C Mucari C Alitto G Tozzi J Kassimatis E Storico E Battaglia E Greco E Leonori Regia di Fabrizio Bolaffio

FURIO CAMILLO
(Via Camilla 44 Tel 78347348)
Alle 17 00 **La mite** di F Dostoevskij Adattamento e regia di Alessandro Mengali Con Hanna Igiel e Olek Mincer

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 00 e alle 21 00 Comp del Credit Circolo presenta **Candida** di G B Shaw Regia di Giorgio Serafini

IL PUFF
(Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 / 5800989)
Alle 22 30 Lando Fiorini in **La Repubblica del gratta e perdi** di Claudio Natili Silvestro Longo Lando Fiorini con G Valeri T Zevola M Cetti Musiche di Luigi De Angelis, coreografie di Gabriella Panenti costumi di Cristina Francioni Regia di L Fiorini

IL VASCELLO
(Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)
Domani alle 21 00 Crt La Fabbrica dell Attore presenta **Carpe Diem in e un altro volò sul nido del cuculo!** di D Wassermann dal romanzo di K Kesey Adatt G Fino Regia di Roberto Almagià

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Taro 14 Tel 8416057-8548950)
Alle 21 00 **Ammazziamo la tivù e ridiamoci su!** di e con Daniela Granata con Bindo Toscani Alessandro Mongelli Mitzie» Regia di B Toscani (Prenotazione obbligatoria)

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 17 30 **Tempi Duri** varietà in due tempi con «I Picari» A Fornari F Nunzi M Simeoli R D Alessandro e I Fateve Linguis»

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana 107/107A Tel 4885608)
Alle 21 00 **Tina** Biografia di una donna Omaggio a Tina Modotti **Ultima replica**

LA SCALETTA
(Via S Croce in Gerusalemme 75 Tel 4454279/4464968)
SALA A Sono aperte le iscrizioni allo stage sulla commedia dell arte e le tecniche espressive Dalla maschera al volto» a cura di Leonardo Petrillo organizzato gratuitamente dall associazione La Scaletta
SALA B Sono aperte le iscrizioni al seminario di costruzione della maschera sulla commedia dell arte a cura di Carlo Raillo organizzato gratuitamente dall associazione La Scaletta Per informazioni tel 4454279

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile 14 (ang Conciliazione Tel 6833867)
Alle 18 00 La Compagnia la Cipria e la Giubba presenta **Non tutti i ladri vengono per nuocere** atto unico di Dario Fo

MANZONI
(Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Riposo

NAZIONALE
(Via del Viminale 51 Tel 485498)
Non pervenuto

NUOVO TEATRO S RAFFAELE
(Via di S Raffaele 6 Tel 6539471)
Riposo

OROLOGIO
(Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA ARTAUD alle 18 00 Il Graffio presenta **Notti Bianche Il Tango del Sueno** da Dostoevskij con Claudia Balboni Pietro Bontempo Massimo Tomaino Corrado Russo Adattamento e regia di Riccardo Cavallo
SALA CAFFÈ alle 18 00 **Senz azione** di Roberto Scarpetti Regia di Tony Allotta
SALA GRANDE alle 17 30 **I dolci delitti del vecchio Far West** di Ugo Ronfani con Piero Nuti Mazzimo Bizzarri Marco Carbonaro Regia di A Innocenti
SALA ORFEO (tel 68308330) riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
(Via Nazionale 184 Tel 4745903)
Sala teatro Riposo

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Riposo

POLITECNICO
(Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Riposo

PUPPET THEATRE
(P zza dei Satiri Campo de Fiori Tel 5896201)
Riposo

QUIRINO
(Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Sabato alle 20 45 **Attori in cerca d autore** rassegna di giovani e nuovi autori italiani

SALA PETROLINI
(Via Romolo Gessi 8 Tel 5757488)
Alle 17 30 **Amore o bolle** di e con Claudio Gnomus Monica Fiorentini
Alle 20 30 **Tette** di e con Stefano Reali Ludovica Tinghi e Antonella Alessandro

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Riposo

SCENARI PARALLELI
(Via Alessandro Milesi 36/A Acilia Tel 52353857)
Riposo

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO
(Tel 8174483)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione per attori e registi diretti da Claretta Carotenuto Numero chiuso esami borse di studio e diplomi Sezione speciale «Mario Carotenuto» per lo studio dell attore di carattere Per informazioni tel 8174483 ore 9-13 e 16 20

SISTINA
(Via Sistina 129 Tel 4826841)
Domani alle 21 00 **Ron** in concerto
Martedì alle 21 00 **Renato Zero** in concerto

S. MARIA DELLA PIETÀ
Quinto Padiglione
(Piazza S Maria della Pietà 5 Tel 6875445)
Riposo

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG
(L go N Cannella 4 Spinaceto Tel 5073074)
Il 14 e 15 giugno dalle 18 00 alle 20 00 seminario gratuito di teatro tenuto dall attore e regista **Flavio Albanese** Il seminario è aperto a ragazzi e ragazze che pur non avendo esperienze di laboratori teatrali ne siano interessati

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri 3 Tel 5895765)
Alle 18 00 **Fuori dell armadio (Tieni duro Karol)** di Pino Tierno con Adriano Evangelisti Regia di Bruno Montefusco

SPAZIOZERO
(Via Galvani 65- Testaccio Tel 5756211)
È in preparazione il Festival e concorso della comicità italiana **Riso in Italy** Si accettano le iscrizioni ai provini per nuovi comici Informazioni al 5756211

SPERONI
(Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia 871 Tel 30311335-30311078)
Alle 18 00 **Hanno sequestrato il Papa** di Joao Bethencourt, con Stefano Abbati Alberto Ricca Silvana Bosi Massimo Storico Maud Bonanni Patrizio Rispo Gino Cassani Luca Amorosino Regia di Sofia Scandurra

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA
(Via Glasgow 32 9949116 Ladispoli)
Dal lunedì al sabato alle 10 00 (per le scuole) Domenica alle 11 00 Tata di Ovada presenta **Bambini in festa** con avventura in campagna con Papero Piero alla riscossa (Su prenotazione)

TEATRO AL PARCO
(Via Ramazzini 31 Tel 5373390)
Riposo

TEATRO AUT AUT
(Via Degli Zingari 52 Tel 4743430)
Riposo

TEATRO CAFÈ NOTEGEN
(Via del Babuino 159 Tel 3200855 7025733)
Riposo

TEATRO CENTRALE
(Via Celsa 6 Tel 68804601 2)
Riposo

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel 50985239)
Riposo

TEATRO DEL CENTRO
(Vicolo degli Amatriciani 2 Tel 6867610)
Alle 21 00 **U suonno re Bacco** di e regia di Angelo Raffaele Musto **Solo due repliche**

TEATRO DELL'ANGELO
(Via S de Saint Bon 17 Tel 3700093)
Riposo

TEATRO IN PORTICO
(Circ ne Ostiense 197 Tel 5133264)
Riposo

TEATRO LA COMUNITÀ
(Via G Zanasso 1 Tel 5817413)
Riposo

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Riposo

TEATRO NEGLI APPARTAMENTI
(Via Scialoia 6 Tel 3210241)
Riposo

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Alle 21 00 Corrado Guzzanti in **Millenovecentonovantadieci** e con Carlo Marzocca Regia di Massimo Papiro
Prevendita al botteghino ore 11 19

TEATRO ROSSINI
(Piazza S Chiara 14 Tel 68802770)
Alle 17 00 **Er marito de mi moje** di G Cenzato nella riduzione in romanesco di A Alfieri con Alfiero Alfieri Renato Merlino Monica Pallani Lina Greco Regia di A Alfieri

TEATRO STABILE S FRANCESCA ROMANA
(P zza Nerazzini Tel 5125531)
Alle 17 30 **Una figura senza tempo** Viaggio di canzoni napoletane e romane tra teatro cinema e tradizioni Testi di Lajla Iuri con L Iuri L Signorelli B Tifi

TEATRO S. GENESIO
(Via Podgora 1 tel 3223438)
Riposo

TEATRO STUDIO XX SECOLO
(Fontanone del Gianicolo Via Garibaldi 30 Tel 5881444 5881637)
Riposo

TEATRO TALIA
(Via A Saliceti 1 Tel 58330817)
Riposo

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta 16 Tel 68805890)
Alle 18 00 Comp Goldoniana diretta da Daniele Griggio presenta **Ipokritai Attori** di P Cigliano con Alessandra Muccioli Francesca Satta Flores Patrizio Cigliano Luciano Scarpa Maria Letizia Domenico Galasso Regia di P Cigliano

TENDA COMUNE
(Presso Via dell Impruneta Magliana Tel 8083526)
Riposo

TORBELLAMONACA TEATRO
(Via D Cambellotti 11 Cinema Circ ne)
Riposo

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Alle 21 00 Ente Teatrale Italiano Seconda edizione della Rassegna «Vetrine Comp Piccolo Parallelo **Caravaggio I furori** uno spettacolo sul pittore Michelangelo Merisi detto il Caravaggio di Enzo G Cecchi Regia di E G Cecchi

VERDE TEATRO
(Circ ne Gianicolense 10 Tel 5882034)
Riposo

VITTORIA
(Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Riposo

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
(Via V Arangio Ruiz 7 – Tel 66411749)
Alle 11 00 Presso Cinema Sisto Via dei Romagnoli Orchestra d Archi dell Accademia Barocca M° concertatore Fulvio Loeffredi Musiche di Vivaldi Mozart Ingresso L 10 000 per inform Tel 5681623

ACCADEMIA FILARMONICA / T OLIMPICO
(via Flaminia 118 Tel 3201752)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA SALA CASELLA
(via Flaminia 118 Tel 3201752)
Martedì alle 20 00 Spettacolo di marionette del **Gran teatrino La Fede delle femmine** di Venezia In programma «K 446 su musiche di Marcello Panni e Sankt Schreber Passion» su musiche di vari autori
Biglietti in Filarmonica dal lunedì ore 9 13 e 16-19

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA
(Via Tagliamento 12 Tel 85300789)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 Tel 3611064 3611068 / segr tel 3611833)
Alle 17 30 (Abb turno A) Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione sinfonica concerto diretto da **Michael Schoenwandt** con la partecipazione di **Sergej Kunaev** tenore e **Manfred Hemm** baritono In programma musiche di Weber «Il franco cacciatore Strauss «Morte e trasfigurazione» poema sinfonico Bartòk Cantata profana» (I nove cervi fatati) per tenore baritono doppio coro e orchestra Kodàly Psalmus hungaricus per tenore coro e orchestra
Coro di Voci Bianche dell Arcum diretto da Paolo Lucci
Biglietti in vendita al botteghino dell Auditorio tutti i giorni ore 11 14 e 15-18 nei giorni di concerto l apertura pomeridiana è protratta fino all intervallo dello spettacolo Prevendita con carta di credito ore 10 17 numero 39387297

A.C E.M
(Piazza Minucciano 33 tel 8861276)
Riposo

ACQUARIO ROMANO
(P za M Fanti 47 Tel 48904029)
Riposo

AGIMUS
(P zza S Agostino 20a Tel 6797585)
Riposo

ANTICO ORATORIO DEL CARAVITA
(Via del Caravita 7 tel 3219326 3218179)
Lunedì 10 giugno alle 21 00 Roma Eterna presenta **Quartetto d archi del Caravita** con S Budeer C Jablonco violini F Fiore viola M Parascan violoncello Musiche di Borodin Dvorak Joplin Harburg Arlen Mascagni Gershwin Strauss

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Via di Pallacorda 11a Tel 6874982)
Riposo

ASTRA
(Via dei Giunchi 6 Tel 23234010)
Riposo

ASS AMICI DELL OPERA
(Via XX Settembre 3 Tel 48904024)
Mercoledì alle 17 30 Presso il Foyer del Teatro dell Opera conferenza di presentazione del volume **Casa Musicale Sonzogno** a cura di M Morini N Ostali P Ostali Jr (Ingresso libero)

ASS NE CORALE CINECITTÀ
(Via Lucio Elio Sciano 26 Tel 76900754)
Riposo

ASS. FLORILEGIUM MUSICAE
(via Monte Petrella 14 tel 87189107)
Riposo

ASS I MADRIGALISTI ROMANI
(via Flaminia 287 tel 3200418)
Riposo

ASS MUSICALE LUCA MARENZIO
(Via Gallia 98 Tel 70451121)
Riposo

ARCOIRIS SCUOLA DI MUSICA
(Via delle Carrozze 3 – Tel 6787883)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica d insieme classica e barocca per tutti i livelli Preparazione al concerto finale Tel 6787883

ARCUM
(via Astura 1 Tel 7216558)
Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per la stagione concertistica 1996/97 Tutti i giovedì alle 20 30 aperte le iscrizioni al corso di analisi musicale la forma lo stile analisi storica e tendenze contemporanee Informazioni presso la sede

ASS AMICA LUCIS
(Circ Ostiense 195 Tel 5742141)
Riposo

ASS CORALE NOVA ARMONIA
(Via A Serranti 47 Tel 3452138)
La Corale Nova Armonia cerca coristi per parti di tenore e basso Le prove si svolgeranno il martedì e il venerdì alle 19 15 in via della Balduina 296

ASS CULT BEAUX ARTS
(Via A Calabrese 5 Tel 58205902)
Sono aperte le audizioni per selezionare orchestrali solisti e coristi per la rappresentazione di Carmina Burana La Bohéme La Traviata Tosca IX di Beethoven

ASS. LAUDIS CANTICUM
(Via G B Peltechian 42 Tel 7212964)
Il Coro Polifonico dell associazione cerca voci virili da inserire, previa audizione nel proprio organico È richiesta una preparazione musicale di base Prove settimanali giovedì ore 20 00

ASS LA STRAVAGANZA
Alle 10 30 E P T di Roma Musica al Pincio Banda Europol Guardie esegue musiche di Bellini Triventi Direttore Maestro Agostino Croce

ASS MUSICALE C M B.A.
(Via della Pisana 141 tel 66151179)
Riposo

ASS MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES
(Corso Trieste 165 Tel 86203438)
L Ass ne Musicale Choro Romani Cantores cerca nuovi cantori con buona esperienza di canto corale per realizzare a fine marzo un importante opera di Bach Per informazioni tel 8273297 44240561

ASS MUSICALE KEIROS
(Via Pienza 273 Tel 44245020-44235719)
Proseguono i corsi di pianoforte canto composizione rilassamento e respirazione Audizioni per la prossima stagione concertistica

ASS MUSICALE MENDELFLOR MUSIC
(Via F da Lodi 55 Tel 21707618)
Riposo

ASS MUSICALE MUGI
(Viale delle Milizie 15 Tel 37515835)
Corsi «Prima Palestra di Pratica Musicale» rivolta a tutti gli strumentisti Il maestro Aldo Tramma curerà in particolare la lettura veloce l apprendimento e l ansia di suonare Per informazioni ed iscriz oni tel 06/39738079

ASS PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA
(Via A Barbosi 6 Tel 23267135)
Domani alle 19 00 **Saggio degli allievi della scuola di piano** del M° Nicola Cassetta Esibizioni degli allievi della scuola di danza del M° Alfredo Rainò

ASS ROMANA INTERMUSICA SPEVI
(Via Cesare Baronio 66 Tel 7843319)
L associazione cerca insegnanti di musica in tutte le zone di Roma per incentivare lo studio alla musica dalla classica alla moderna Per informazioni tel 7843421

AUDITORIUM CATTOLICA
(L go Francesco Vito 1 Tel 30154886/3051732)
Mercoledì 12 giugno alle 21 00 Concerto straordinario Pro A G O P Ass Genitori Oncologia Pediatrica Camerata Strumentale di Roma Dir **M° Tommaso Piaci di** Arpa Claudia Antonelli violoncello Franco Maggio Ormezovski Musiche di Boccherini Debussy Haydn Mozart

AULA MAGNA I U C
(P le Aldo Moro 5 I U C tel 3610051/2)
Riposo

CORO POLIFONICO ROMANO
(Vicolo della Scimia Tel 6785952)
Audizioni per coristi e giovani solisti ogni venerdì alle ore 19 30 presso l Oratorio del Gonfalone I candidati dovranno eseguire un brano tratto dal repertorio barocco, classico o liederistico Per inf tel 86897655/3213102

COURTIAL INTERNATIONAL ASS INTER AMICI MUSICA SACRA
(Via Paolo VI 29 Tel 6873170 6877614)
Riposo

CORALI A ROMA ERREFFE EDIZIONI MUSICALI
(Inform tel 66564586)
Giovedì alle 21 00 Presso la chiesa di S Agnese in Agone p zza Navona Rassegna di musica sacra Musica sacra nel periodo barocco Gruppo vocale Ronde diretto da G Rago Coro Collegium Musicum diretto da M S Merini Musiche di Caldara

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Venerdì 14 giugno alle 21 00 Euromusica presenta **Vladimir Leyetchkiss** al piano forte suona con quella splendida fluidità dei migliori studenti di Neuhaus Musiche di Beethoven Schubert Mussorgsky Tchaikovsky Klindoworth

GONFALONE
(Via del Gonfalone 32 Tel 6875952)
Riposo

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814800)
PREMIO ASSICURAZIONI GENERALI
Venerdì alle 21 00 Concerto del vincitore del Torneo Internazionale di Musica **Andrea Trovato** pianoforte Musiche di Liszt Balakirev
Ingresso gratuito ad inviti da richiedere al n 4814800

NEW OPERAFESTIVAL DI ROMA
(Chiesa S Paul v a Napoli 58 tel 5691493)
Rassegna dal 16 al 4 agosto C/o Istituto S Alessio Margherita di Savoia via del Casale di S Pio V n 48 tel 5691493 Diretto re **Stefano Vignati**

PALAZZO BARBERINI
(Via Quattro Fontane 13 Per inform Tel 52354783)
Domani alle 20 30 **Concerto** a cura dell Ass ne Italia è Cultura Musiche di F Cilea e R Zandonai

PALAZZO CHIGI
(Piazza della Repubblica Ariccia Prenotazioni al tel 4814800)
Alle 18 30 **Nino Rota Ennio Morricone Philip Glass Musiche del cinema italiano** Con Marco Werba al pianoforte Rebeca Ferri violoncello e flauto dolce Musiche di autori vari

PROGETTO MUSICA 96
Venerdì alle 21 00 Presso Acquario Romano P zza Manfredo Fant 47 Il Centro Ricerche Musicali nell ambito di Musica Scienza 96 Ascoltare Lo Spazio presenta **Come rosse foglie di luna** scena da una metamorfosi con musiche di L Bianchini E Pappalardo L Ceccarelli M Lupone Testi di S Cappelletto G Barbieri

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana 244 Tel 4874563)
Riposo

TEATRO DELL OPERA
(Piazza B G gl Tel 4817003 481601)
Giovedì alle 20 30 PRIMA in abbonamento del **Simon Boccanegra** Musica di G Verdi Regia da Virginio Puecher scene da bozzetti originali della versione 1881 realizzati da Raffaele Del Savio costumi di Carlo Sala Direttore d orchestra Bruno Bartoletti Interpreti Renato Bruson Daniela Dessì Ruggero Raimondi Vincenzo La Scola Michele Porcelli Marcello Lippi Orchestra e Coro del Teatro dell Opera Allestimento del Teatro Comunale di Firenze

TEATRO DI DOCUMENTI
(Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5744034 5759130)
Riposo

TEATRO NAZIONALE
(Via del Viminale 51)
Riposo

VOICES OF GLORY
(Presso Chiesa Valdese P zza Cavour Tel 68 74 072)
È in programmazione un Seminario Intensivo del Canto Gospel Spiritual e Jazz che s articolerà n 12 ncontri Direttore Masa Mbatha Opasha (tel 0337 288637) Informazioni anche presso l Accademia Romana della Musica tel 85300789 Costo del seminario L 600 000
Alle 21 00 Concerto Gospel e Spiritual dei Voice of Glory (Ingresso L 15 000)

JAZZ

AKAB
(Via Monte Testaccio 69 Tel 5757494)
Riposo

ALEXANDERPLATZ
(V a Ostia 9 Tel 39742171)
Non pervenuto

ALFELLINI
(Via Francesco Carletti 5 Tel 5783595)
Non pervenuto

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel 5447826)
MISSISSIPI Riposo
MOMOTOMBO alle 22 00 Disco salsa con Edson
RED RIVER Riposo

AMERICAN UNIVERSITY OF ROMA
(via Pietro Roselli 4 tel 58330919)
Non pervenuto

BIG MAMA
(V colo S Francesco a R pa 18 Tel 5812551)
Riposo

CAFFÈ CONCERTO CARUSO
(Via di Monte Testaccio 36 tel 5745019)
Non pervenuto

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
(Via Lamarmora 28 Tel 7316196)
Riposo

COLOSSEUM JAZZ CLUB
(Via Pietro Verri 17 tel 70497412)
Alle 22 00 **Romano Mussolini Trio**
Cena Buffet Freddo Prenotazioni tel 70497412

CONVAIR
(Via Tr ncea delle Frasche 90 Isola Sacra F um c no Tel 6522201)
Alle 22 00 **Il gioco delle coppie** presenta Mister Max A seguire Mag a e illusionismo con Alessandro Mancini
Ingresso libero dopo cena consumazione obbligatoria l re 15 000

EL CHARANGO LATINO
(Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Non pervenuto

FAIRY TALES IRISH PUB
(Via Caio Mario 16/A ang G Cesare/Ottaviano)
Riposo

FAMO TARDI
(Via Giuseppe Libetta 13 Tel 5744319)
Alle 22 00 **Nino De Rosa Band** (Jazz)
Ingresso con tessera 10 000

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Riposo

FONCLEA
(Via Crescenzio 82/a Tel 6898302)
Non pervenuto

FOUR XXXX PUB
(Via Galvani 29 Tel 5757296)
Alle 21 30 Concerto voce armonica e chitarra blues con **Marcello Convertini**
Ingresso libero

FRONTIERA
(Via Aurelia 1051 Tel 5880026)
Non pervenuto

HAPPENING CLUB
(Piazza di S Rufina 13 Trastevere Tel 5742033 5813655)
Alle 22 30 **Cabaret** con Gianfranco Butinar A seguire karaoke animazione disco bar

JAZZ CLUB MUSIC INN
(Largo dei Fiorentini 3 Tel 68807771)
Non pervenuto
Ingresso con tessera annuale L 10mila Il locale è dotato di serv zio ristorante

JOB MUSIC
(Via Principe Amedeo 9 Frascati tel 9417530)
Riposo

PALLADIUM
(P za Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Festival musicale per giovani gruppi dal titolo **Scopri i talenti**

PENGUIN CAFÈ
(Via del Gesu 94 Tel 6781707)
Riposo

PER UN PEZZO DI PALCO
(Sala Ariel Via di Monteverde 42 a tel 58206080)
Non pervenuto

PICASSO
(Via di Monte Testaccio 63 Tel 5742975)
Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello 13 Tel 4745076)
Martedì dalle 18 30 alle 20 30 Seminario **Il Jazz e la canzone americana** docente Sandro Deidda tratterà la nascita delle Song» come forma di composizione jazzistica Ingresso libero

SAXOPHONE PUB
(Via Germanico 26 Tel 39723039)
Riposo

TEATRO DELL ANGELO
(Via Simone De Saint Bon 17 tel 3700093)
Domani alle 21 00 Jazz In Progress concerto di **Enrico Rava Electric Five** Biglietto lire 30 000

D'ESSAI

ARCOBALENO
Via F Redi 1/4 Tel 4402719

Heat la sfida
(16 00-19 15 22 30) L 7 000

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B Tel 8554210

Il presidente una storia d'amore
(16 00 18 10 20 20 22 30) L 8 000

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel 44236021

La Dea dell'amore
(16 30 18 30 20 30 22 30) L 7 000

POLITECNICO
Via G B Tiepolo 13/a Tel 3227559

Come mi vuoi
(16 00 18 10 20 20 22 30) L 10 000

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel 4957762

Get Shorty
(18 00 20 15 22 30) L 7 000

TIZIANO
Via Reni 2 Tel 3236588

Cuori al verde
(16 30 18 30 20 30 22 30) L 7 000

CINECLUB

ASS CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera 5 – tel 58209550
Martedì Serata speciale **antologia surrealista**
Un chien andalou di L Bunuel
Entr'acte di Clair
La coquille et le Clergyman di Dulac
Le retour a la raison - emak-Bakia - L'etoile de Mer di Ray
Le ballet mecanique di Lèger
Anemic cinema di Duchamp
20 30) Tessera ann L 3 000

AZZURRO MELIES
Via Faa di Bruno 8 Tel 3721840
Omaggio al cinema francese
L'Atalante di Vigo (18 30)
Mon oncle di Tati (20 30)
Jules e Jim di Truffaut (22 30)
Tess mensile L 15 000

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel 39737161
SALA LUMIERE (abb mensile x 20 film L 20 000)
Oblomov di Michalkov (18 00)
Viburno Rosso di Shuskin (20 30)
Speciale **Festa della Repubblica** di S Agosti (22 00)
Sogni d'amore di Nichev (22 30)
SALA CHAPLIN (ingresso L 10 000)
Underground di Kusturica (18 00 21 00)
Abb mensile L 15 000

C.S O A. BRANCALEONE
Via di Val Levanna 11 C so Sempione Tel 82000959
Mercoledì Amnesty International presenta
Il gregge di Ylmaz Gunei
(Inizio proiezioni dalle 21 30)
Ingresso L 5 000

CENTRO SOCIO-CULTURALE CASALE DEL PODERE ROSA
Via Diego Fabbri – 8271646
Cinema ragazzi (17 30)
Seconda visione
La seconda volta di M Calopresti (19 00 21 00)

FEDERAZIONE ITALIANA CIRCOLI DEL CINEMA
Via Giano Della Bella 45 tel 44700084
Riposo

GRAUCO
Via Perugia 34 Tel 7824167
Cinema Usa Alfred Hitchcock
Il signore e la signora Smith di Hitchcock (19 00)
Delitto per delitto di Hitchcock (21 00)

KAOS
Via Caffaro 10 Tel 5124656 5130273
Le maratone di Kaos
Martedì **Adrenaline** di Y Piquet (versione italiana)
(20 30 22 30) Ingresso L 5 000

L'ISOLA CHE NON C'È
Via Diego Angeli 143 Per inform rivolgersi tel 41730851
Riposo

PALAZZO ESPOSIZIONI SALA CINEMA
(Via Nazionale 184 - Tel 4745803)
Shanghai Express (versione originale) (20 30)

Accademia Filarmonica Romana
Marionette alla Sala Casella

da martedì 4 a giovedì 6 giugno ore 20
Gran Teatrino La Fede delle Femmine
Kappa 446 su musiche di Marcello Panni
Sankt-Schreber-Passion su musiche di autori vari

Biglietti alla Filarmonica (Via Flaminia, 118 - tel. 3201752)
ore 9-13 / 16-19 e un'ora prima dello spettacolo

JAZZ '96
domani ore 21.00
Teatro dell'Angelo
ENRICO RAVA ELECTRIC FIVE
Via S. De Saint Bon 19 - Tel. 3720933

LA CITTÀ DEL CINEMA
La mostra dei primi cento anni del cinema italiano
LA MOSTRA DEL CINEMA ITALIANO

Scenografie, luci e suoni, attrezzature di scena, costumi, documenti per conoscere cosa ha fatto e come si fa il cinema

VALIDO PER UNO SCONTO
di L. 5.000
ALL'INGRESSO

Cinecittà - Ingresso Via Lamaro
Orario 11 00-19 00 (lunedì chiuso)
Telefono 06/72901006 - 7211822

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE l'Unità
MARTEDÌ 4 GIUGNO - ORE 21.30
CINEMA FIAMMA 1 Via Bissolati, 47
LEO PESCAROLO E LUCIANO MARTINO
presentano

A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità
del 4/6/96 verranno dati 2 biglietti omaggio
I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 4 giugno in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377 78
Or. 16 00 - 19.10-22,30
Braveheart-Cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese
L. 12.000 Avventura ☆☆☆

Admiral
p Verbano, 5
Tel 854.11.95
Or. 16 00-18.15 20.20-22 30
Nelly et mr Arnaud
di C. Sautet, con M Serrault, E. Béart (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie Sautet firma un film di grande eleganza e profondità
L. 12.000 Sentimentale ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321 18,96
Or. 17,15 20 00-22 30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00 99
Or. (*) 20 00 (**) 22 30
Per «Cannes a Roma»
(*)Edipo Alcade - (**)Kids return
L. 8.000

Ambassade
v. Acc. mia Agiati, 57
Tel 540 89.01
Or. 17.15 20.00-22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 17 15 20.00-22 30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Apollo
v. Galla e Sidana, 20
Tel. 862.08.806
Or. 16.45-18 50 20.40-22.30
Empire Record
L. 12.000

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 17,30 20 05-22.30
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore
L. 12.000 Commedia ☆☆

Astra
v.le Jonio, 225
Tel. 817 22.97
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17 15 20 00-22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione Dalle parti di Grisham.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16,30-18,30 20.30-22 30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen
L. 12.000 Thriller ☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16,30-18,30 20.30-22,30
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia '96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia e caciarona. Tra una risata e una lacrima, l'Italia «divisa dal maggioritario»
L. 12.000 Commedia ☆☆

Atlantic 4
v Tuscolana, 745
Tel. 761.06 56
Or. 17,50 20 15-22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita Trova una comunità di anglo-americani oziosi Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745.
Tel. 761.06.56
Or. 16,30-18,30 20 30-22 30
L'Arcano incantatore
di P. Avati, con C. Cecchi e S Dionisi (Italia 96)
Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento L'Arcano incantatore è un negromante scomunicato per via dei suoi esperimenti di magia nera.
L. 12.000 Giallo ☆☆☆

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16,30-18 30 20,30-22,30
Le affinità elettive
di F e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16,30-18,30 20.30-22,30
Le affinità elettive
di F. e P. Taviani, con F Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca
L. 12.000 (aria cond.) Drammatico ☆☆☆

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16,30-18 30 20,30-22 30
Il fiore del mio segreto
di P. Almodovar, con M. Paredes, I. Arias (Spagna '95)
Un Almodovar meno frizzante per un film che pare l'elaborazione di un lutto La storia di una donna scrittrice abbandonata dal marito militare. Ne uscirà migliore.
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16,10-18,10 20,10-22 30
Per «Cannes a Roma»
Girls Six
L. 12.000

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16,30-18 25 20.20-22.30
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I Adjani, (Francia 1996)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy Sono anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare
L. 12.000 Sentimentale ☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77 07
Or. 16,10-17,45 19.20-20.55-22.30
Si gira a Manhattan
di T. Di Cillo, con S Buscemi, C. Keener (Usa 1995)
Cinema sul cinema con le disavventure di una scalcinata troupe newyorkese al lavoro su un film indipendente Nevrosi da set, pettegolezzi e fantasie oniriche
L. 12.000 Commedia ☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or 17 15 20 00-22 30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R Gere, L Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione Dalle parti di Grisham
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34,08
Or. 16,30-18,30 20 30-22,30
Le affinità elettive
di F. e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230 34 08
Or 16,30-18,30 20 30-22,30
Strange days
di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett (Usa 95)
Los Angeles, 1999 La nuova droga è un cd che fa vivere le emozioni degli altri Uno spacciatore si trova in mezzo a un guaio. Thriller apocalittico e violento, memorabile
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393 280
Or 16,30-18 30 20 30-22,30
L'ultima profezia
di G. Widen, con C. Walken, E. Koteas V. Madsen (Usa 95)
Un prete abbandona la tonaca dopo aver vissuto un incubo Anni dopo è un detective alle prese con un delitto Thriller metafisico con venature fantascientifiche
L. 12.000 Thriller ☆

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679 24 65
Or. 16 00 19 15-22 30
Casinò
di M. Scorzese, con R De Niro, S Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973 ascesa e caduta di un piccolo mafioso diventato boss di un casinò Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dà dei punti punti persino a De Niro.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Capranichetta
p Montecitorio 125
Tel 679 69 57
Or 16 30-18 30 20 30-22.30
Via da Las Vegas
di M Figgis, con N Cage, E Shue (Usa 95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio lei prostituta Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Ciack 1
v Cassia, 694
Tel 332 516 07
Or 17.15 20 00-22 30
Schegge di paura
di G Hoblit, con R Gere, L Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione Dalle parti di Grisham
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Ciak 2
V Cassia, 694
Tel 332.516 07
Or 16 30-18 30 20 30-22 30
Le affinità elettive
di F. e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Cola di Rienzo
p Cola di Rienzo, 88
Tel 323 56 93
Or 15 45-18 10 20 20-22 30
Scrimers urla nello spazio
di C. Duguay, con P. Weller, R. Dupuis (Usa 1996)
L'ex Robocop si confronta stavolta con un classico del filone fantascientifico la minaccia che viene dallo spazio Siamo lontani dall'ottimismo di E T
L. 12.000 Fantascienza ☆

Dei Piccoli
v della Pineta, 15
Tel 855 34 85
Or 15.20 17 00-18.40
Babe maialino coraggioso
di C Noonan
Per non finire nel pentolone, il smpatico maialino parlante si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli animali. Dove la solidarietà è ancora un valore
L. 7.000 Commedia ☆☆

De Piccoli Sera
v della Pineta, 15
Tel 855.34.85
Or 20 40-22 30
Angeli perduti
di W. Kar Wai, con L. Lei, M Li (Hong Kong 95)
Hong Kong di notte, popolata da strani esseri: un barbiere-gelataio muto, un killer in crisi, un punk svitata e smemorata Onirico, frenetico con humor.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Diamante
v Prenestina, 232/8
Tel 295 606
Or
CHIUSO PER LAVORI

Eden
v Cola di Rienzo, 74
Tel 361 624 49
Or 16.45-18 40 20 30-22 30
Eroi di tutti i giorni
di D. Keaton, con A. MacDowell, J. Turturro (Usa 1995)
Dall'attrice di Woody Allen una seconda prova dietro la cinepresa apprezzata a Cannes '95 Tipico ambiente famiiiare Usa tra solidarietà, malattia e due zii picchiatelli
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel 807 02 45
Or 16 00-18 20 20 25-22 30
La prossima vittima
L. 12.000 ☆

Empire
v R Margherita, 29
Tel 841 77 19
Or 16 00-18 15 20 20-22.30
Ferie d'agosto
di P Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra L'altra romanaccia e caciarona tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario»
L. 12.000 (aria cond.) Commedia ☆☆

Empire 2
v.le Esercito, 44
Tel. 501 06 52
Or 16.30 19 15-22.00
Strange days
di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett (Usa 95)
Los Angeles, 1999. La nuova droga è un cd che fa vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a un guaio Thriller apocalittico e violento, memorabile.
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Etoile
p In Lucina, 41
Tel 687 61.25
Or 17 30 20 10-22 30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita Trova una comunità di anglo-americani oziosi Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Eurcine
v Liszt, 32
Tel 591 09 86
Or 17.00-19.55 22.30
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I. Adjani (Francia 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy Sono anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
L. 12.000 Sentimentale ☆

Europa
c Italia, 107
Tel 442 497.60
Or 16 00-18.10 20 20-22.30
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Excelsior 1
B V. Carmelo, 2
Tel 529 22 96
Or 16 30-18 30 20 30-22 30
Le affinità elettive
di P. e V. Taviani, con F. Bentivoglio (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel 529 22 96
Or 16 30-18.30 20.30-22.30
Fargo
di J Coen, con R. Gere, L Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen
L. 12.000 Thriller ☆☆

Excelsior 3
B V Carmelo, 2
Tel 529 22,96
Or 16 30-19 15 22.00
Strange days
di K. Bigelow con R. Fiennes, A. Bassett (Usa 95)
Los Angeles, 1999. La nuova droga è un cd che fa vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore si trova in mezzo a un guaio. Thriller apocalittico e violento, memorabile.
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Farnese
Campo de' Fiori, 56
Tel. 686.43 95
Or 16.30-18 30 20 30-22 30
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. V Ammelrooy, J. Decleir (Ol 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Fiamma Uno
v Bissolati, 47
Tel. 482 71 00
Or 17 00 19 55-22 30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitts (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui
L. 12.000 Thriller ☆☆

Fiamma Due
v Bissolati, 47
Tel 48 27 100
Or 17.45 20 15-22 30
Un sogno senza confine
L. 12.000

Garden
v le Trastevere, 246
Tel 58 12 848
Or 16 30-18 30 20 30-22 30
Ninfa plebea
di L. Wertmuller, con L. Cara, S. Sandrelli (Italia '96)
Dal romanzo di Domenico Rea, la storia di una lolita contadina Sedotta da un riccone, svergognata di fronte al paese, redenta dall'amore di Raoul Bova N V 1h 40
L. 12.000 Sentimentale ☆

Gioiello
v Nomentana, 43
Tel 44 25.02.99
Or 16.30-18 30 20.30-22 30
Four Rooms
di Q Tarantino, con R. Rodriguez, A. Anders (Usa)
Capodanno. Quattro storie diverse accadono in altrettante camere di un albergo di Los Angeles. E quattro esercizi di stile di altrettanti giovani registi Usa, figli dell'underground
L. 12.000

Giulio Cesare 1
v le G Cesare, 259
Tel. 39 72 07 95
Or 17 00 19 55-22 30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B Pitt (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui
L. 12.000 Thriller ☆☆

Giulio Cesare 2
v le G Cesare, 259
Tel 39 72 07 95
Or 17 30 20 10-22 30
Empire records
L. 12.000

Giulio Cesare 3
v le G Cesare, 259
Tel 39 72 07 95
Or 17.30 20 10-22 30
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I. Adjani (Francia 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare
L. 12.000 Sentimentale ☆

Golden
v Taranto, 36
Tel 70 49 66 02
Or 16 00-18 20 20 25-22.30
3 giorni per la verità
di S. Penn, con J. Nicholson, A Huston (Usa 1995)
Un uomo ha un'idea fissa vendicarsi dell'automobilista che gli ha ucciso la figlia Imprevedibile la resa dei conti finale
L. 12.000 Drammatico ☆

Greenwich 1
v Bodoni, 59
Tel 57 45 825
Or. 16 30-18.30 20 30-22 30
Sotto gli ulivi
di A Kiarostami, con M Ali Keshavarz (Iran 1994)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico» Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento A cavallo tra realtà e finzione
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or 16 30-18 30 20 30-22 30
Compagna di viaggio
di P Del Monte, con A Argento, M. Piccoli (Italia '96)
Strano incontro tra un vecchietto e l'adolescente irrequieta incaricata di pedinarlo In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volersi bene
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Greenwich 3
v Bodoni, 59
Tel 57.45.825
Or 16 30-18 30 20 30-22 30
La stanza di Cloe
di R De Heer, con C. Ferguson (Australia-Italia '96).
Il punto di vista di una bambina di 7 anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio Una mini tragedia familiare guardata con occhio lucido
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Gregory
v Gregorio VII, 180
Tel 63.80 600
Or 16 00-18 10 20.20-22 30
Ferie d'agosto
di P Virzì, con S Orlando, E Fantastichini (Italia '96)
Due «tribù» in vancanza a Ventotene Una è colta, snob e di sinistra L'altra romanaccia e caciarona Tra una risata e una lacrima, l'Italia «divisa dal maggioritario»
L. 12.000 (aria cond.) Commedia ☆☆

Holiday
l go B Marcello, 1
Tel 85.48 326
Or 16.00-18 10 20 20-22 30
Amiche per sempre
di L.L Glatter, con M. Griffith, D. Moore (USA 1995)
Quattro amiche, i loro sogni, i loro destini. Si ritrovano per raccontarsi l'estate del '70, quando ciascuna promise all'altra di aiutarsi sempre e comunque.
L. 12.000 Drammatico ☆

Il Labirinto 1
v Pompeo Magno, 27
Tel. 32 16.283
Or. (*) 18 00 (**) 20.30-22 30
I soliti sospetti
di B Singer, con G Byrne, Ch Palminteri (Usa 1995)
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella è un invito a delinquere Il gruppo decide di fare il colpo grosso Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadavere
L. 10.000 Thriller ☆☆

Il Labirinto 2
v Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. (*) 16.30-18 30 20,30-22,30
Compagna di viaggio
di P Del Monte, con A. Argento, M. Piccoli. (Italia '96)
Strano incontro tra un vecchietto e l'adolescente irrequieta incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volersi bene.
L. 10.000 Sentimentale ☆☆

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32 16 283
Or (*) 16 30-18 30 20 30-22.30
La dea dell'amore
di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino (Usa 1995)
Storia di un cronista sportivo, di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo, con tanto di coro greco a commentare le scene Con una grandissima Mira Sorvino
L. 10.000 Commedia ☆☆

Induno
v G Induno, 1
Tel 58.12 495
Or 16 00 19.10-22 30
Braveheart-Cuore impavido
di M Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese
L. 12.000 Avventura ☆☆☆

Intrastevere 1
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58 84.230
Or (*) 19 00 (**) 21 15
Per «Cannes a Roma»
*** Soul sol **Nowhere man a drifting**
L. 8.000

Intrastevere 2
vicolo Moroni, 3/A
Tel 58.84 230
Or 18.30 20 30-22 30
Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 1996)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen
L. 12.000 Thriller ☆☆

Intrastevere 3
vicolo Moroni, 3/A
Tel 58.84.230
Or. 18 00 20 15-22 30
Io ballo da sola
di B Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/GB 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

King
v Fogliano, 37
Tel. 86.20 67.32
Or. 17.00 19 55-22 30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui
L. 12.000 Thriller ☆☆

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel 54 17.926
Or 16 00-18.10 20.20-22.30
Vampiro a Brooklyn
di W. Craven, con A. Basset, E. Murphy (Usa 1996)
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nei panni di un novello Nosferatu, sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate
L. 12.000 Horror ☆

Madison 2
v Chiabrera, 121
Tel. 54 17 926
Or 16.00-18 10 20 20 22 30
Il giurato
di D Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 1996)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a far assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di uccidere il figlio
L. 12.000 Giallo ☆☆

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or 16.30-18 30 20.30-22 30
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I. Adjani (Francia 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy Sono anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
L. 12.000 Sentimentale ☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel 54 17 926
Or 16 15-18.15 20 15-22.30
Rumori di fondo
di C. Camarca, con F. Dominedò, F. Meoni (Italia 1996)
Periferia di Roma. Due fratelli e una donna che sta con l'uno ed è segretamente amata dall'altro. Sarà il cattivo, ovviamente, a trascinare i buoni agli inferi.
L. 12.000 Drammatico ☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel 78 60 86
Or 16 45 19 45-22 30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B Willis, B. Pitt. (Usa 1995)
Anno 2035 sulla Terra impazzano gli animali Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere 5 miliardi di individui.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Maestoso 2
v Appia Nuova, 176
Tel. 78.60 86
Or. 17 00 19 55-22 30
Vampiro a Brooklyn
di W Craven, con A Basset, E. Murphy (Usa 1996)
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nei panni di un novello Nosferatu, sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate
L. 12.000 Horror ☆

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78 60.86
Or 17.00 19 55-22 30
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I. Adjani. (Francia 1996)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare
L. 12.000 Sentimentale ☆

Maestoso 4
v Appia Nuova, 176
Tel 78 60.86
Or 17.00 19 55-22 30
Scrimers urla nello spazio
di C. Duguay, con P Weller, R Dupuis (Usa 1996)
L'ex Robocop si confronta stavolta con un classico del filone fantascientifico la minaccia che viene dallo spazio Siamo lontani dall'ottimismo di E T
L. 12.000 Fantascienza ☆

Majestic
v S Apostoli, 20
Tel 67.94 908
Or 17 00-19.00 20 45-22.30
Non tutti hanno la fortuna di avere...
di S. Zilberman, con J Balasko (Francia, 1994)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese Leggero e nostalgico
L. 12.000 Commedia ☆☆

Metropolitan
v del Corso, 7
Tel 32 00 933
Or 16 00-18 20 20 25-22 30
Vampiro a Brooklyn
di W. Craven, con A. Basset, E. Murphy (Usa 1996)
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero Nei panni di un novello Nosferatu, sbarca a New York in cerca di un'anima gemella Poche risate
L. 12.000 Horror ☆

Mignon
v Viterbo, 11
Tel 85 59 493
Or 15 45-18.00 20 15-22 30
Tre vite e una sola morte
di R Ruiz, con M Mastroianni, A. Galiena (Francia 1996)
Marcello «quadruplo» nei panni di quattro personaggi in una commedia ironica e surreale a metà fra Pirandello e Pessoa Un film internazionale per l'«outsider» Ruiz
L. 12.000 Commedia ☆☆

Multiplex Savoy 1
v Bergamo, 17-25
Tel. 85 41 498
Or 16 30-18 30 20.30-22 30
Le affinità elettive
di F e P. Taviani, con F Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Multiplex Savoy 2
v Bergamo, 17-25
Tel 85 41 498
Or 16.30-18 30 20 30-22 30
Fargo
di J Coen, con William H Macy, F. McDormand (Usa 1996)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Multiplex Savoy 3
v Bergamo, 17-25
Tel 85 41 498
Or 16 30-18 30 20 30-22 30
Passaggio per il paradiso
di A Baiocco, con T Karyo, J Harris (Italia 1996)
Lo strano incontro tra una vecchia signora svanita che si è persa per strada e un cinico detective. Nel rapporto d'amicizia l'uomo diventerà migliore
L. 12.000 Commedia ☆

Multiplex Savoy 4
v Bergamo 17-25
Tel 85 41 498
Or 16 30-18 30 20.30-22 30
L'Arcano incantatore
di P Avati, con C Cecchi, S. Dionisi (Italia 1996)
Una storia ambientata nel Settecento L Arcano incantatore è un misterioso negromante scomunicato dalla Chiesa per i suoi esperimenti di magia nera
L. 12.000 Giallo ☆☆☆

New York
v Cave, 36
Tel 78 10 271
Or. 17,30 20 05-22 30
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R Williams, G. Hackman (Usa 1996)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore
L. 12.000 Commedia ☆☆

Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 1
Tel 58 18 116
Or 16 30-18.30 20.30-22 30
Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A Langlet (Francia 1996)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni» È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Paris
v Magna Grecia, 112
Tel. 75 96 568
Or. 17 15 20.00-22 30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R Gere, L. Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Pasquino
v lo del Piede, 19
Tel. 58 03.622
Or. 16 00-18 15 20 30-22.40
Forget Paris
di B. Crystal, con B. Crystal, D. Winger (Usa '95)
Innamorati cotti sotto la Tour Eiffel, quasi estranei negli States Billy Crystal spassosissimo come sempre in una commedia «morale» sulle responsabilità del matrimonio **V.O.**
L. 10.000

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or 16 30-18.30 20 30-22.30
Una notte che piove
L. 12.000

Quirinale 2
v Nazionale, 190
Tel. 48 82 653
Or 16 10-18 15 20 20-22.30
Ferie d'agosto
di P Virzì, con S Orlando, E Fantastichini (Italia 1996)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene Una è colta e snob L'altra romanaccia e caciarona Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 12.000 Commedia ☆☆

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel 67.90.012
Or. 16 30-18 30 20 30-22 30
Fargo
di J. Coen, con Wiliam H. Macy, F McDormand (Usa 1996)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto Un thriller alla maniera dei fratelli Coen.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Reale
p Sonnino, 7
Tel. 58 10.234
Or. 20 30-22 30
Per Cannes a Roma
Flirting With Disaster
L. 8.000

Rialto
v IV Novembre, 156
Tel 67 90 763
Or. 16.15-18.30 20.30-22 30
Rosso d'autunno
di B. Beresford, con L. Tyler, R Dreyfuss (Usa 1995)
Liv Tyler in un film precedente in bilico tra thriller e psicodramma familiare fa la sorella di un bambino traumatizzato da un omicidio al quale ha assistito
L. 10.000 Drammatico ☆

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel. 86.20 56.83
Or 17 30 20 10-22 30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J Irons (Italia/GB 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi Fa amicizia con uno scrittore morente E scopre la vita.
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 48 80 883
Or 17.00 20 10-22.30
Ragione e sentimento
di A Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood, sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.
L. 12.000 Sentimentale ☆

Roma
p.zza Sonnino, 37
Tel. 58.12 884
Or (*) 20.30 (**) 22.30
Per «Cannes a Roma»
*** Beauting thing ** Haggyallogua**
L. 8.000

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel 85.54.305
Or. 16 30-18 30 20 30-22.30
Ritrovarsi
di R.A Ackerman, con S. Sarandon, S Shepard (Usa 1996)
Una famiglia numerosa e smembrata, si ritrova per tre giorni riunita intorno all'idea di un figlio marine in pericolo di vita Nuova prova per la Sarandon.
L. 12.000 (aria cond.) Drammatico ☆

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or. 16.30-18.30 20.30-22 30
Bullet
di J. Temple, con M. Rourke, T. Levine (Usa 1996)
Dal sulfureo regista inglese («Absolute beginner»), un film d mafia tutto costruito attorno al fisico macilento e alla grinta di un Mickey Rourke appena uscito di prigione.
L. 12.000 (aria cond.) Azione ☆

Sala Umberto
v della Mercede, 50
Tel. 67.94 753
Or 16 30-18.30 20.30-22.30
Riccardo III
di R. Loncraine, con I. McKellen, M. Smith (Gb. 1996)
Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico tra thriller politico e kolossan bellico Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini.
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Splendid
v Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.00 02 05
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Ulisse
v. Tiburtina, 374
Tel 43 53.37.44
Or. 16.15-18.30 20 30-22 30
Vampiro a Brooklyn
di W Craven, con A. Basset, E. Murphy (Usa 1996)
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero Nei panni di un novello Nosferatu, sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate
L. 10.000 Horror ☆

Universal
v. Bari, 18
Tel 88 31 216
Or 17 15 20.30-22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R Gere, L Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione Dalle parti di Grisham.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

FUORI ROMA

Bracciano
VIRGILIO
Via S Negretti, 44 L 10 000
Sala 1. **Schegge di paura** (15 00-17 30-20 00-22.30)
Sala 2. **Le affinità elettive** (17 00-18.55-20.50-22.40)

Colleferro
ARISTON UNO
Via Consolare Latina, Tel 9700588 L 12 000
Sala Corbucci. **Diabolique** (15.45-18 00-20.00-22 15)
Sala De Sica: **Affinità elettive** (15 45-18 00-20.00-22 15)
Sala Leone. **Il vampiro** (15 45-18 00-20 00-22 15)
Sala Rossellini. **Riccardo III** (15 45-18.00-20 00-22 15)
Sala Tognazzi: **Piume di struzzo** (15 45-18 00-20.00-22.15)
Sala Visconti. **Urla dallo spazio** (15 45-18 00-20 00-22 15)

VITTORIO VENETO
Via Artigianato, 47, Tel 9781015 L 12.000
Sala 1: **Girl sex** (16 00-18.00-20.00-22 15)
Sala 2. **Quattro delitti in allegria** (16.00-18.00-20 00-22 15)
Sala 3 **Si gira a Manatthan** (16 00-18 00-20 00-22 15)

Frascati
POLITEAMA
Largo Panizza, 5, Tel 9420479 L 10.000
Sala 1 **Diabolique** (16 00-18 10-20.20-22.30)
Sala 2 **Facile preda** (16 00-18 10-20 20-22 30)
Sala 3 **Mary reill** (16 00-18 10-20 20-22 30)

Mentana
ROXY
Piazza Garibaldi 6, Tel 9095355 L. 10.000
L'esercito delle 12 scimmie (17 30-19 5-22.00)

Monterotondo
MANCINI
Via G Matteotti, 53, Tel 9001888
Vampiro a Brooklyn (18 00-20 00-22 30)

Ostia
SISTO
Via dei Romagnoli, Tel 5610750
Schegge di paura (15 30-17 45-20.00-22 30)

SUPERGA
V le della Marina, 44, Tel 5672528
Il giurato (16 00-18 10-20 15-22 30)

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

CINEMA IN PIAZZA

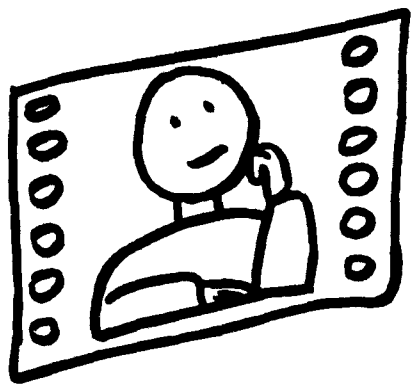
Martedì 4
Mercoledì 5 giugno

Cinema Italia

Piazza Farnese
Piazza Navona

Ingresso libero

PIAZZA NAVONA



Martedì 4 giugno
ore 21,30

Una vita difficile

di Dino Risi

Mercoledì 5 giugno
ore 21,30

C'eravamo tanto amati

di Ettore Scola

PIAZZA FARNESE

Martedì 4 giugno
ore 21

Lo schermo a tre punte

di Giuseppe Tornatore

Una straordinaria e inedita antologia cinematografica
Un film di montaggio composto da oltre 300 brani tratti da 163 film italiani e stranieri di 100 registi

Mercoledì 5 giugno
ore 21

Sguardi d'autore

12 cortometraggi recuperati e restaurati grazie all'intervento dell'Associazione Philip Morris Progetto Cinema

Michelangelo Antonioni
Vertigine (1950, dur. 4'10")
Luigi Comencini
Il museo dei sogni (1949, dur. 10'00")
Francesco Maselli
Ombrellai (1952, dur. 10'45")
Gianfranco Mingozzi
Li mali mistieri (1963, dur. 10'02")
Ermanno Olmi
Grigio (1957, dur. 9'50")
Elio Petri
I sette contadini (1957, dur. 9'27")
Gillo Pontecorvo
Cani dietro le sbarre (1954, dur. 11'40")
Giulio Questi
Om ad po (1958, dur. 9'55")
Dino Risi
Strade di Napoli (1947, dur. 9'26")
Florestano Vancini
Uomini soli (1959, dur. 16'01")
Luchino Visconti
Appunti su un fatto di cronaca (1951, dur. 8'00")
Valerio Zurlini
I blues della domenica (1952, dur. 12'26")

l'Unità
Associazione Philip Morris Progetto Cinema
Centro sperimentale di cinematografia Cineteca nazionale
Istituto Luce
Comune di Roma Assessorato alla Cultura
Organizzazione L'Officina
Si ringrazia l'Acea per la gentile collaborazione
Un ringraziamento particolare all'Ambasciata di Francia

l'Unità Vacanze
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel (02) 67 04 810 844
Fax (02) 67 04 522
LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(VIAGGIO IN PERU')
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

l'Unità 2

l'Unità Vacanze
20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-844
Fax (02) 67 04 522
LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
15 GIUGNO - 24 AGOSTO

Il supermarket dei padri a futura memoria

ALBERTO OLIVERIO

DOPO L'UTERO in affitto potremmo avere anche i testicoli in affitto? Le gonadi potranno venire utilizzate a favore di «terzi», donne o uomini che essi siano? Questo interrogativo è stato sollevato dalla notizia pubblicata dalla rivista scientifica Nature che riferisce di un esperimento in cui le cellule seminali di un topo-donatore (che producono gli spermatozoi) sono state impiantate nei testicoli di un altro topo-recettore e questi hanno iniziato a produrre spermatozoi geneticamente appartenenti al topo-donatore. Per rendere possibile questo trapianto le gonadi del topolino che ha ricevuto il trapianto di cellule germinali sono state «bloccate» in modo da permettere l'esclusiva maturazione degli spermatozoi dell'altro animale. Ma c'è di più: l'esperimento è stato ripetuto innestando spermatozoi di ratto nei testicoli di un topo (cioè in una specie diversa) e questi hanno prodotto spermatozoi appartenenti ad un'altra specie. La notizia è stata immediatamente valutata dal punto di vista delle applicazioni pratiche, cioè di tipo veterinario: si potrebbe assicurare la «immortalità» di uno stallone dotato di ottime caratteristiche genetiche trapiantando le sue cellule germinali nei testicoli di altri animali maschi. Oppure si potrebbe assicurare la riproduzione di specie in via di estinzione. Ma ovviamente la possiblità più clamorosa sarebbe quella di trapiantare il tessuto germinale di un uomo nei testicoli di un altro uomo e assicurare in tal modo a quest'ultimo la possibilità di far venire alla luce i figli del primo, nel caso questi morisse o diventasse infertile: una sorta di paternità «a futura memoria». Questa possibilità, almeno per il momento, appare remota dal punto di vista «tecnico»: il generoso recettore - ma forse nel Terzo mondo la «generosità» potrebbe avere un suo prezzo - dovrebbe rinunciare a riprodursi «in proprio», in secondo luogo bisognerebbe ridurre con drastiche terapie immunosoppressive i fenomeni di rigetto e, in terzo luogo, avere la certezza della «sicurezza» di una tale tecnica, non solanto per il recettore del trapianto ma anche per il nascituro. Ma immaginiamo pure che questi aspetti critici possano in qualche modo essere superati: resterebbero in piedi una serie di problemi legali (la paternità del nascituro, il fatto che un bambino potrebbe essere messo al mondo anche molti anni dopo la morte del padre biologico) e di problemi etici. Per quanto riguarda la specie umana il trapianto di cellule germinali sarebbe anzitutto qualcosa di diverso da una semplice fecondazione artificiale in quanto contemplerebbe una «manipolazione» - anche se non genetica - della linea germinale, contraria agl'. attuali impegni dei ricercatori e alla maggior parte delle norme bioetiche. Ma soprattutto mi pare che ci stiamo spingendo verso una sorta di supermercato della riproduzione, alimentato da un delirio dell'io che, a tutti i costi, ritiene che la duplicazione di se stesso sia un aspetto prioritario dell'esistenza. Paradossalmente, queste nuove prospettive della riproduzione pongono in luce un aspetto distorto della paternità e della maternità: un figlio non è una duplicazione di noi stessi ma un altro individuo, diverso e geneticamente imprevedibile, mentre mi pare che il desiderio - e forse la futura possibilità - di essere padri e madri ad ogni costo e «a futura memoria» sottolinei un aspetto egocentrico e patetico della nostra concezione dell'individuo.

Successo (2-0) con l'Ungheria degli azzurri: Sacchi «registra» la squadra per l'impegno inglese

L'Italia c'è, ora gli Europei

Se Budapest doveva essere l'ultimo test, allora per Sacchi il responso non è negativo. Non tanto per il risultato, una vittoria per 2-0 con due gol che portano la firma di Casiraghi (il secondo è tecnicamente un autogol ma l'attaccante della Lazio con una bellissima azione stava mettendo sui piedi di Ravanelli una stupenda palla gol), quanto per l'impressione che la squadra ci sia. Certo limiti e scompensi sono stati molti, specie in difesa dove il ritorno di Maldini e Costacurta non ha risolto tutti i problemi venuti fuori nella partita precedente col Belgio. In avanti il discorso è più complicato visto che Sacchi non aveva a disposizione tutti i suoi «assi»: fuori Chiesa e Zola il ct ha sperimentato la «strana coppia» Casiraghi Ravanelli: bene il primo, così così il secondo. La partita è cominciata subito bene per i colori azzurri: al settimo Casiraghi scavalca il portiere con un bel tocco e colpisce il palo interno piazzando la palla in rete. Ma gli ungheresi non ci stanno e nella seconda parte del primo tempo mettono in difficoltà la difesa italiana riuscendo a passarla pericolosamente in almeno un paio di occasioni. Nella ripresa ripartono gli azzurri e piazzano la seconda rete: poi il gioco cade e qualcuno mostra problemi di tenuta (Del Piero) e in generale gli azzurri non sembrano ancora reggere il ritmo imposto da Sacchi per 90 minuti. Alla fine esordio di Rossitto, cinquantunesimo esordiente nella nazionale di Sacchi. Ora niente più test, il prossimo impegno è coi russi nell'esordio degli Europei.

Buona prova di Casiraghi la difesa non ancora al meglio

S. BOLDRINI

A PAGINA 9

Pubblicati studi sull'artista

Due nuovi libri per scoprire il genio di Cage

Un libro sulle lettere e un libro sulla filosofia musicale: escono quasi contemporaneamente due importanti studi sul pensiero di John Cage, grande artista del Novecento, pianista e compositore americano.

HELMUT FAILONI A PAGINA 5

Tre ricerche contraddittorie

Disputa scientifica sui meccanismi della fecondazione

Curiosa disputa in Usa: tre gruppi di ricerca sostengono di aver scoperto la proteina che consente agli spermatozoi di entrare nell'ovulo. Due su tre sbagliano. Chi? Intanto gli italiani «trovano» 66 geni umani in un moscerino.

P. GRECO N. MANUZZATO A PAGINA 4

Tra separatismo e autonomia

Anche in Sicilia è il momento della secessione?

Si avvicinano le elezioni in Sicilia e si torna a parla di separatismo, non solo in risposta alla secessione brandita dalla Lega Nord. Ricostruiamo la storia di questo fenomeno per analizzarne le conseguenze sociali e politiche.

SALVATORE LUPO A PAGINA 2

UN THRILLER DI
JOHN FULLERTON
LA CASA DELLE SCIMMIE
Un delitto. Un'indagine.
Un poliziotto che lotta
per non essere inghiottito
dall'inferno di Sarajevo.
MONDADORI

La tv per tutti? Archeologia

Qual è il futuro della televisione nell'era telematica? Carlo Freccero, considerato uno dei massimi esperti di comunicazione, aveva sostenuto, proprio su queste pagine, che, all'alba di una rivoluzione tecnologica senza precedenti, occorre difendere l'azienda pubblica e puntare con coraggio su una tv di tipo generalista. Sul tema ora interviene Roberto Pace, responsabile fiction di Raiuno che smantella le tesi di Freccero. Per lui solo la diversità può salvare la tv.

ROBERTO PACE

DICEVA ADORNO - ve lo ricordate Adorno? - «. . la prassi aggiornata a tempo indeterminato non è più l'istanza d'appello contro la pura speculazione autosufficiente, è piuttosto il pretesto con cui gli esecutivi strozzano, come vano, il pensiero critico del quale una prassi avrebbe bisogno per trasformare il mondo...».

La giustificazione radicale dell'esistente televisivo, ovvero questo sistema delle Sei Grandi Sorelle Tv, tutte solidali a mantenere per il resto del nostro improbabile futuro lo stesso sistema ternario, atto a non generare nient'altro da sé, al massimo Cecchi Gori, è colpevole e razionalmente discutibile.

La difesa estrema della Televisione generalista, come Migliore dei Mondi Possibili, magnificata addirittura nel nostro connubio innaturale con le nuove tecnologie che, per definizione, privilegiano l'individuo nella sua volontà, gusto, particolarità, irripetibilità, e libera interazione... questo sì diventa stantia conservazione.

Quale posto al mondo, se non l'Italia e pochi altri Paesi disgraziati, è condannato ad un paesaggio televisivo ossessivamente eguale, tutto rivolto a tutti, al più basso grado possibile di consumo, che non richieda altro che la pigra, indolente e forse coatta, voglia di togliersi le scarpe sul nulla colorato, animato dal personaggio di turno? Ma ora non scaldatevi con lo statalismo, non fate appello alla modernità parliamo di televisione privata, non di Pbs americana. Parliamo di Channel 4 in Inghilterra, parliamo addirittura dei frutti maturi del liberismo economico. Una televisione nata, su mandato parlamentare, *per servire quel pubblico abbandonato dalla televisione.* All'inizio forse nemmeno lo sapevano quando parlavano di minoranze sociali etniche e religiose, valutate non oltre l'8% dell'audience globale, che cosa poteva diventare quel canale televisivo nato piccolo e strano. Eppure fiutarono un pubblico che non c'era: non generalista, non disomogeneo, non ecumenico. Erano i primissimi anni Ottanta, e c'era già in giro per l'Europa non solo in Inghilterra, un gruppo di persone che leggeva gli stessi libri, sentiva la stesa musica, finiva per vestirsi in maniera analoga - di scuro e di bianco - per andare a vedere gli stessi films audience

SEGUE A PAGINA 6

Sandro Medici
Un figlio
Pagine 168, Lire 22 000
Un viaggio interiore
tra vecchi amici,
barboni filosofi,
spietate signore.
Ma soprattutto
la disperata ricerca
di un figlio
mai conosciuto
Baldini&Castoldi

Salvatore Giuliano

Storia del separatismo nell'Isola, alla ricerca delle possibili conseguenze sociali

La «Padania» siciliana

Mancano due settimane alle elezioni in Sicilia e sempre più spesso il tema dell'autonomia e del separatismo torna nella campagna elettorale, non solo in risposta ai proclami di secessione lanciati dalla Lega Nord. Da dove nasce la storia autonomista della Sicilia? Quali equivoci ha nascosto in passato e quali ne maschera nel presente? Ripercorriamo un tratto di storia sociale e politica d'Italia troppo spesso dimenticata.

SALVATORE LUPO

■ La Regione siciliana compie 50 anni La ricorrenza assume un particolare significato, perché coincide con elezioni amministrative che rappresentano il primo test elettorale dopo la svolta del 21 aprile; ma soprattutto perché essa parla a un'Italia in crisi di identità di un'altra Italia in crisi (anzi, uscita da una catastrofe) che nel 1946 cercò le sue soluzioni in riforme istituzionali, e che a proposito di federalismo e decentramento trovò proprio nell'Istituzione delle Regioni a Statuto speciale la sua massima realizzazione.

Lo Statuto regionale

Non che il collegamento tra questione siciliana e questione regionale fosse nel '46 così netto. All'approvazione dello Statuto regionale siciliano si giunse prima dell'elezione della Costituente, e dunque a prescindere dalla Costituzione, per la necessità di dare una risposta immediata alla sfida posta da un movimento separatista (il Mis, Movimento per l'indipendenza siciliana), ritenuto rappresentativo di una fetta assai consistente dell'opinione pubblica. Nelle campagne dell'isola i banditi impazzavano, mentre i maggiorenti del Mis si preparavano a nominare Salvatore Giuliano colonnello del loro esercito volontario per l'indipendenza siciliana (Evis); molti dei vecchi latifondisti e tutti i mafiosi facevano parte del movimento. Da questo punto di vista la questione presentava caratteri di assoluta peculiarità, sembrava irriducibile ad altre. In Sicilia un larghissimo fronte, composto da vecchi notabili prefascisti, supportato dai partiti nuovi come il comunista e il democristiano, affermò che solo l'autonomia avrebbe potuto dare la risposta politica al separatismo anche affrontando i temi dello sviluppo economico che - secondo un'opinione allora assai diffusa - sarebbe stato negato da un centralismo assai poco attento agli interessi siciliani. Così tra i separatisti Finocchiaro Aprile e Lucio Tasca da un lato, e gli autonomisti Enrico La Loggia (senior) e Giovanni Guarino Amella dall'altro, si venne a determinare un gioco delle parti, per cui l'agitazione estremista dei primi divenne la giustificazione per lo sbocco più moderato proposto dagli altri. E autonomia fu.

Negli anni seguenti gran parte del dibattito politico girò intorno alla necessità di «realizzare» lo Statuto, di «valorizzarlo» e di «difenderlo» dal centralismo statale, mentre i numerosissimi problemi dell'istituzione regionale furono, ed anche oggi sono, ricondotti alla cattiva applicazione degli immortali principi dei padri fondatori. Per altro gli interventi della Regione si sono sempre caratterizzati come una duplicazione peggiorativa di interventi o di istituti nazionali. La riforma agraria siciliana del 1950 ha rappresentato una versione meno efficiente, e più moderata, di quelle nazionali. Negli anni Cinquanta-Sessanta, periodo di maggiore e migliore impegno meridionalistico delle politiche pubbliche, la Sicilia ha scimmiottato le iniziative statali di industrializzazione, costituendo enti come la Sofis, carrozzone regionale di industrie decotte a vaga, e peggiorativa, imitazione dell'Iri; o come l'Ente minerario siciliano. Il fatto che i beni culturali siano qui di esclusiva competenza regionale non ha favorito la loro valorizzazione: tutt'altro, anzi, dimostra il crollo della cattedrale di Noto. La burocrazia regionale è cresciuta, fino alle enormi attuali dimensioni, come sommatoria di personale di differente origine, il più delle volte reclutato per vie informali e con scarsissime garanzie legali, con l'episodio finale delle leggi per l'occupazione giovanile, suscitatrici di caos amministrativo, aspettative inesauribili e corrispondenti fortune di aziende politico-clientelari.

Prima e dopo il 1972, anno di istituzione delle Regioni a Statuto ordinario, l'esistenza di una larghissima autonomia regionale in Sicilia non ha dunque comportato, rispetto ad altre zone del paese, un maggior tasso di democrazia e partecipazione, né una maggior capacità di governo dell'economia, né una maggiore efficienza della macchina burocratica.

Lo schermo del centralismo

La cosa si spiega facilmente, senza indulgere alla pseudo-spiegazione del fantomatico sabotaggio centralista o dell'altrettanto fantomatico tradimento degli ideali siciliani. La creazione di una pletorica burocrazia intermedia opprime le vere istanze di autogoverno, che sono quelle degli enti locali, e non avvicina per nulla i cittadini alle istituzioni: oggi la burocrazia regionale è la vera, tirannica controparte dei migliori tra gli amministratori locali siciliani. La larga disponibilità finanziaria della Regione - garantita dall'articolo 38 dello Statuto - non ha rappresentato un presupposto di sviluppo economico, è stata anzi spesso fonte di inefficienza e corruzione; come dimostra al contrario la vicenda dei finanziamenti Cee, sottoposti a rigorosi criteri di capacità progettuale e realizzativa, che perciò la Regione siciliana (come altre regioni meridionali, d'altronde) si è rivelata incapace di utilizzare. Il presupposto regionalistico del «siamo tutti sulla stessa barca» contro presunti nemici esterni (lo Stato, l'industria del Nord, magari) ha poi portato a un abbassamento della capacità di controllo verso le degenerazioni affaristiche e mafiose interne alla società siciliana, come dimostrano i trattamenti di favore verso i Salvo, i Costanzo e altri mille, presunti imprenditori. Sin dai tempi dell'esperimento milazzista, le politiche consociative hanno avuto qui il loro migliore (cioè peggiore) terreno d'elezione.

Eppure, impudicamente, quello siciliano viene oggi indicato come il modello della futura Italia federale. Non c'è forse da stupirsi che compia questa operazione il capogruppo di Forza Italia al Senato, che è nipote del padre-fondatore della Regione, un vecchio radicale mangiapreti poi passato alla Dc, che è figlio del Giuseppe La Loggia già presidente della Regione, protagonista della vicenda siciliana degli anni Sessanta: insomma non mi stupisco che lo faccia quell'Enrico La Loggia (junior) che identifica, ma non saprei con quanta verisimiglianza, il «nuovo» proposto dalla destra alla politica isolana.

Non c'è nemmeno da stupirsi che l'esempio leghista rivitalizzi i gruppi separatisti che come sempre fungeranno da sgabello a nuovi rivolgimenti trasformistici della classe politica isolana. Semmai, può stupire notare che a inneggiare al modello regionale siciliano ci siano Leoluca Orlando e Umberto Bossi, che io stesso ho ascoltato duettare qualche tempo fa in un affollato dibattito palermitano.

Oggi molto di buono viene espresso in Sicilia a livello di amministrazioni comunali, di opinione pubblica, di spinta al rinnovamento, di lotta alla mafia; il peggio è invece identificabile nel dinosauro regionale. Il problema del modello regionalista siciliano esiste ma, come è ovvio, in negativo. Esso indica bene qual è il rischio del futuro ordinamento federale, quello di moltiplicare le burocrazie centralistiche e oppressive nei confronti delle autonomie locali; e con esse le classi politiche caratterizzate da vittimismo regionalista e pronte a promuovere tutte le lobbies locali, anche le più fameliche e illegaliste. Il modo in cui la Lega cavalca la protesta fiscale nel Nord-Est è già molto indicativo di una simile tendenza.

Un pugno sul tavolo

Secondo alcuni osservatori, nel '43-'46, con il separatismo, con l'Evis, fors'anche con le stragi di Giuliano, la Sicilia avrebbe battuto «un pugno sul tavolo» che avrebbe reso possibile la soluzione autonomista. In realtà quella pressione scomposta favorì solo una soluzione abborracciata, e nel tempo medio garantì il potere di una classe politica inefficiente e famelica che proprio sul controllo dello spazio politico intermedio avrebbe basato la propria permanenza. Le minacce insurrezionali di Finocchiaro Aprile fanno il paio con i duecentomila bergamaschi armati, con le camicie verdi di Bossi. C'è solo da sperare che la soluzione dei problemi italiani non passi per il tentativo di dare risposte subalterne a simili pressioni ricattatorie, ma punti sul rafforzamento degli spazi del governo nazionale e di quello locale, su un vero progetto di decentramento e di democrazia, possibile oggi in Sicilia come in tutta Italia ma da perseguire fortemente, senza scorciatoie demagogiche.

RITRATTI

Il porto olandese di Maigret e il giocattolo di Simenon

SANDRA PETRIGNANI

«SEMBRAVA UN giocattolo messo per scherzo in riva al mare»: così appariva il paesino di Delfzijl a Georges Simenon che nel 1931 vi ambientò una delle inchieste del commissario Maigret, *Un delitto in Olanda*, ora ritradotta e ristampata da Adelphi (146 pagine, 12mila lire, a cura di Ena Marchi e Giorgio Pinotti). «Il paese era piccolo: dieci o quindici strade al massimo, pavimentate con bei mattoni rossi allineati regolarmente come piastrelle di una cucina... Poi il Mare del Nord, una lunga striscia di acqua color argento. . e poi ancora canali e un'infinità di imbarcazioni a vela...».

Impossibile riconoscere oggi quel «giocattolo». Le poche vie sono diventate un labirintico reticolato di strade larghe e anonime, le casette e i vecchi caffé grattacieli e moderni bar opalescenti di neon, il porticciolo un porto enorme e caotico di cui non si capiscono i confini Delle antiche costruzioni sopravvivono il vecchio mulino, la stazione, l'Hotel Wilhelmina e la pensione Betzmeir, ma il «giocattolo» non esiste più, le strade sono grige d'asfalto. In una zona verde e periferica, tagliata da uno dei tanti canali della città si erge scura e solitaria la statua dedicata a Jules Maigret: un signore corpulento con pipa e bombetta dal viso serio e triste, unico ricordo del passaggio di Simenon in questo nordico porto. Perché è qui, su questo canale in disparte, che lo scrittore francese venne ad ancorare il suo cutter di dieci metri e venti tonnellate, l'*Ostrogoth*, su cui aveva preso a vivere e girare l'Europa con la moglie Tigy, la cameriera amante Henriette Liberge, detta Boule, e il cane Olaf. Era già leggendario «il piccolo Sim», ex giornalista, «romanziere vagabondo» che più avanti negli anni, nel '77, avrebbe dichiarato a Federico Fellini: «Ho passato la vita a partire, per mancanza di un'àncora probabilmente, perché non appartengo a nessun paese».

Era il 1929. L'*Ostrogoth* aveva bisogno di essere impermeabilizzato e fu tirato in secco dai calafati di Delfzijl Simenon allora fece svuotare una vecchia chiatta piena d'acqua, vi sistemò due casse, una per sedersi, l'altra per la macchina da scrivere, e creò *Pietr il Lettone*: erano nate le inchieste del commissario Maigret. Le prime saranno pubblicate nel '31, una al mese per dieci mesi. E fra queste, settima nell'ordine di stampa, c'era *Un delitto in Olanda*, scritto in quello stesso anno particolarmente frenetico: fra marzo e dicembre, trascorsi un po' sull'*Ostrogoth*, un po' ospite in un castello di ricchi ammiratori, riuscì a scrivere ben otto storie di Maigret e un romanzo senza Maigret, *La Relais d'Alsace*. Un ritmo unico al mondo, che non conosce uguali nella storia della letteratura, ma che per Sim era perfettamente naturale, come respirare.

«Sin dal primo contatto con Delfzijl», si legge nel *Delitto in Olanda*, «si sentì un po' disorientato... gli appariva uno scenario che non aveva nulla in comune con i paesaggi olandesi da cartolina, e il cui carattere era mille volte più nordico di quanto avesse immaginato». E questo è vero oggi come negli anni Trenta. Delfzijl è un posto alto nel Nord, oltre Groninga, sotto alle ultime isole Frisone occidentali, sul grande fiordo aperto dall'Elm che si getta nel Mare del Nord segnando il confine con la Germania. La circondano fitti boschi dal verde cupo, rigogliosi prati dall'intenso color smeraldo. Ma non è un luogo ameno, dove sognare di andare in vacanza. La zona è industriale e industriosa, carica di nubi e di grandi, fredde schiarite.

È sotto un grigio sole di maggio che Maigret in missione fa le sue indagini scontrandosi con la chiusura della rigida borghesia protestante della cittadina, fra marinai in giubbotto di lana blu, col berretto in testa e gli zoccoli verniciati e donne desiderose di evasione. Con sorprendente agilità il corpulento commissario attraversa il canale sui tronchi trascinati dalla corrente e arriva inevitabilmente allo scioglimento di un dramma familiare che forse sarebbe stato meglio lasciare insoluto, tanta è l'amarezza, il dolore che rivela.

È spesso così in Maigret: scoprire l'assassino non solleva dalla tensione, ma anzi ne crea un'altra destinata a seguirci fuori dal libro, non cancella un mistero, ma anzi ne accende un altro, più tormentoso e nebbioso: quello della natura umana vanamente oscillante fra male e bene, destinata in ogni caso allo scacco di una profonda incomprensione.

Premi letterari

Rigoni Stern vince il Grinzane

■ TORINO Mario Rigoni Stern, con *Le stagioni di Giacomo* (Einaudi) e Paulo Coelho con *L'Alchimista* (Bompiani) sono i due supervincitori del Premio Grinzane Cavour di quest' anno, nelle sezioni rispettivamente di Narrativa Italiana e Narrativa Straniera. La premiazione è avvenuta ieri pomeriggio nel Castello di Grinzane Cavour (Cuneo). All' incontro erano presenti tutti gli scrittori della rosa dei vincitori, tra cui le giurie dei critici e degli studenti hanno eletto i due supervincitori. Dopo Rigoni Stern seguono Paolo Barbaro e Rosetta Loy. Per la sezione straniera, 138 voti sono andati a Coelho seguito da Lars Gustafsson e Michael Ondaatje. Altri premi ad Alessandro Barbero «giovane autore esordiente»; a Pietro Citati, a Glauco Felici e Oe Kenzaburo.

IL CONVEGNO. A Spoleto si discute delle potenzialità di un mercato in via di sviluppo

L'industria culturale: museo o tecnologia?

La cultura dà lavoro? Quanti e chi sono i lavoratori della cultura? Valore o merce che sia, attorno alla cultura ruotano interessi e speranze di nuova occupazione. A Spoleto, per due giorni, domande e qualche risposta si sono intrecciate in un importante convegno. Studiosi, esperti e politici (da Vittorio Ripa di Meana a Paolo Leon, da Luciana Castellina a Willer Bordon) hanno discusso modi e tempi per conquistare nuove frontiere e nuovo lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

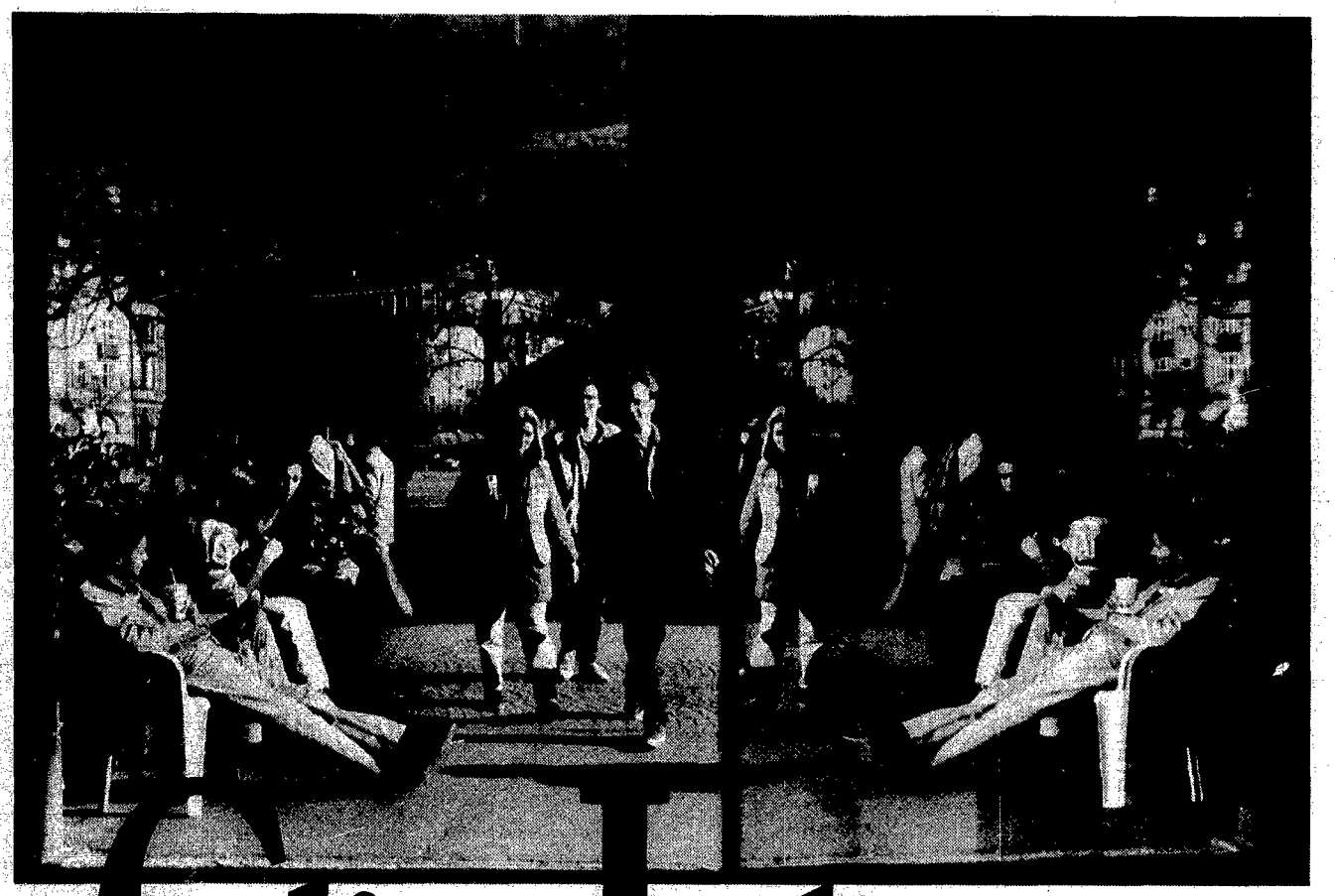
■ SPOLETO Un poeta che cammina e si recita la sua poesia resta un poeta, ma se i suoi versi li declama a un microfono diventa un lavoratore dell'industria. Il «paradosso» lo ha citato Luciana Castellina, presidente della Commissione cultura del Parlamento europeo, durante il seminario su «Nuove frontiere per l'occupazione in Europa: i beni culturali, le arti e la comunicazione come laboratorio per nuove idee», conclusosi ieri a Spoleto. L'incontro, organizzato da Circle (un'associazione tra centri culturali e di ricerca europei) dall'Ispe (l'Istituto per la programmazione economica) e dall'Aec (l'Associazione per l'economia della cultura), si è tradotto in due giorni di ponderose relazioni, di dati e statistiche, grafici e tabelle provenienti da tutta Europa, tra cui non è facile districarsi, anche perché, per ammissione degli stessi studiosi ed esperti presenti qui a Spoleto, le cifre sono tutt'altro che certe e omogenee. Così l'occupazione culturale, almeno statisticamente, è un gran calderone nel quale c'entra di tutto: dai restauratori ai soprintendenti, dai lavoratori di cinema e tv a quelli dell'editoria, dai musicisti ai liutai, ai custodi dei parchi pubblici.

Tra cultura e beni, dunque, la confusione regna sovrana: troppa per trarne delle linee di tendenza traducibili in politiche per lo sviluppo dell'occupazione. Siamo, insomma, ancora alla fase di studio, alle sperimentazioni; e qui a Spoleto ne sono state illustrate diverse, francesi, canadesi, irlandesi, finlandesi, inglesi e russe. Se l'Europa dell'Ovest non se la passa troppo bene con i suoi venti milioni di disoccupati e va alla ricerca di politiche pubbliche, soprattutto nel settore culturale, che facilitino l'accesso al lavoro, non stanno nemmeno troppo tranquilli ad Est, dove la caduta dei locali statalismi ha buttato sul mercato una massa imponente di lavoratori: che fine hanno fatto tutti gli addetti alle tante scuole, accademie, teatri e cinematografie di stato? I fenomeni di riconversione, da quelle parti, si accompagnano a quelli di un'economia tutt'altro che dinamica, e analogamente l'inflazione si accompagna alla scarsità di fondi e compensi. Così, per fare l'esempio della Russia, i salari nominali pagati nella cultura sono talmente al di sotto dei prezzi al consumo da far dire a Kirill Razlogov, relatore al convegno, che «gli artisti di professione vivono sull'orlo della povertà»

Secondi, terzi lavori, fuga nel privato (soprattutto nei settori di stampa, tv e audiovisivi) e grave crisi del settore culturale statale sembrano caratterizzare i paesi dell'Est. E qui in Italia? A stare alla densa relazione presentata da Carla Bodo le cose andrebbero nella direzione contraria. Dai dati statistici, basati sul censimento, diminuiscono proprio gli occupati nel cinema, nel teatro, nella musica, nell'editoria, nella tv pubblica (la Rai ha 2.000 unità in meno di tre anni fa) e privata. In controtendenza, invece, il settore dei beni culturali che negli ultimi anni ha visto crescere l'occupazione del 9%. Ma anche in questo caso le cifre sono incerte, a partire dal numero totale degli occupati nei vari settori culturali: 237.000 (l'1,32%) secondo il censimento dell'industria e dei servizi, 345.000, secondo indagini speciali, che salgono addirittura a 374.000 se si tiene conto delle cifre fornite dall'Enpals (che contengono anche i cosiddetti lavoratori *occasionali* dello spettacolo).

Le «nuo e frontiere» per l'occupazione sono ancora da conquistare e le «vecchie carovane» usate fino ad oggi - fondi Fio, politiche speciali, giacimenti culturali (una buona idea, pessimamente tradotta) - non bastano e non portano lontano. E se è pur vero e ormai accettato dai più che anche la cultura è una merce, ma una merce molto particolare (come è stato più volte ribadito nel corso del convegno), allora è anche vero che le strategie da mettere in campo dovranno essere diverse. Willer Bordon, neo-sottosegretario ai Beni Culturali, lo ha ribadito qui a Spoleto: «Se la logica con la quale si affrontano queste questioni è quella tradizionale non si va da nessuna parte». E dunque nel settore dei beni culturali «bisogna creare le condizioni per liberare risorse e avere il coraggio di investire senza vederne immediatamente i risultati». Non sarà facile, anche perché la pesantezza del disavanzo pubblico non fa sperare in modifiche sostanziali e a breve termine negli investimenti, e la preoccupazione più urgente rischia di essere quella di trovare i soldi per riuscire a pagare i custodi dei musei. Ma idee e potenzialità per sviluppare nuova occupazione ci sono e il convegno di Spoleto, pur tra qualche confusione e molte indeterminatezze, le ha mostrate. Perché il mondo, ha sempre più bisogno dei versi dei suoi poeti. Con o senza megafono

Troppe foto, «spettacolarizzate» poche immagini che raccontano il paesaggio, perché? Parla Emilio Tadini



Clic Italia

Foto patinate, spettacolarizzate, incapaci di raccontare la quotidianità: i giornali ne sono pieni mentre manca ormai da tempo il reportage per immagini. Emilio Tadini, pittore e narratore, è molto critico su questo paese che sembra rimanere senza paesaggio. E propone, paradossalmente, un ente dell'immagine, una sorta di pronto intervento che documenti la realtà non alla ricerca dello straordinario ma dell'abituale.

GIGLIOLA FOSCHI

■ MILANO. «I giornali parlano di tutto tranne che del giornaliero»: con questa breve sentenza, aspra e ironica, Georges Perec chiarisce di colpo una delle contraddizioni che affliggono il giornalismo del nostro tempo: siamo sommersi da immagini e informazioni che spettacolarizzano gli avvenimenti dell'ultima ora, che enfatizzano gli scandali e i drammi, e che però trascurano la vita quotidiana della gente, dimenticano le cose comuni, l'abituale, il giornaliero appunto. Invece è proprio l'abituale ciò che si modifica col passare del tempo senza che ce ne accorgiamo, ed è sempre l'abituale ciò che inaspettatamente - se non viene compreso in tempo - può trasformarsi in un evento drammatico, in un conflitto. «Purtroppo i giornali non cercano quasi mai di capire e documentare il tessuto sociale da cui nascono i problemi - racconta Emilio Tadini, artista, scrittore, critico d'arte, ma anche osservatore attento di quanto accade nel mondo dei media - Se consideriamo le immagini presenti sulla nostra stampa, appare evidente che le fotografie vengono usate solo per ribadire ciò che già sappiamo o che abbiamo già visto in televisione, e non per ampliare le nostre conoscenze o per farci riflettere su qualcosa. Mancano, ad esempio, i reportage capaci di documentare la vita reale degli italiani, le trasformazioni sociali in atto, le mutazioni del paesaggio, i cambiamenti etnici ed epocali della nostra società. Per progettare il futuro bisogna avere coscienza del presente e del passato: noi invece rischiamo - circondati come siamo dal vuoto che si nasconde sotto un simile eccesso informativo - di vivere la condizione vertiginosa e terribile dello smemorato: colui che avendo perso la memoria, è incapace di dare un senso al proprio presente».

E come può la quotidianità illuminare la memoria?

La più recente storiografia ha dimostrato che, per comprendere il passato e quindi il presente, non ci si può basare solo sui grandi avvenimenti, ma bisogna interrogare la quotidianità, portarla alla luce e saperla interpretare. Se avessimo una documentazione vera, profonda (cosa che purtroppo non è) del primo dopoguerra o del precipitare del fascismo, forse oggi avremmo maggior coscienza della nostra storia, perché da simili documentazioni sarebbero affiorate inattese verità. Riguardo a quegli anni, però, c'è una giustificazione che spiega la carenza di immagini significative: i fotografi professionisti erano pochi e il loro lavoro veniva controllato dalla censura fascista. In seguito invece, nonostante la grande diffusione della fotografia, è stato fatto sempre troppo poco: degli «anni di piombo» abbiamo solo immagini degli scontri di piazza, dei convegni, delle manifestazioni, mentre per capire realmente quegli avvenimenti, avremmo bisogno di reportage capaci di mostrarci la vita dei ragazzi di allora, i luoghi dove si trovavano e i loro problemi. Attualmente, poi, la situazione sembra addirittura peggiorata: fino agli anni Ottanta i giornali davano ancora spazio ai cosiddetti «grandi reportage», dove si indagavano i perché di alcuni (pochi) eventi, mentre adesso è in atto uno sterile inseguimento di quanto fa la tv.

Quale ruolo potrebbe avere invece la fotografia, per aiutarci a comprendere il mondo che ci circonda?

La fotografia da una parte ci aiuta a conservare e a rianimare la memoria del passato, dall'altra può dare senso a ciò che abitualmente guardiamo, ma siamo incapaci di vedere e di comprendere. Faccio un esempio: le ultime fotografie che Gabriele Basilico ha dedicato a Milano (prossimamente raccolte nel libro *Milano: lavori in corso*, ed. Allemandi) mi hanno aiutato a cogliere l'identità profonda della città, i suoi umori, il modo in cui si sta trasformando. Sono fotografie non scenografiche, che riprendono una città normale; e tuttavia, dietro un'apparente obiettività, riescono a mostrare qualcosa che va al di là di una pura registrazione. La fotografia, come la letteratura per altri versi, potrebbe insomma concorrere a mettere in luce quelle trasformazioni della società e del paesaggio che sfuggono alla nostra coscienza, contribuendo così a una più corretta conoscenza dei problemi. Per realizzare immagini che vadano in questa direzione ci vogliono però fotografi bravi e sensibili ai problemi contemporanei: neanche una casa o un oggetto, se non sono fotografati bene, riescono a raccontare la loro storia.

Preso atto che i servizi fotogiornalistici, capaci di evitare la spettacolarizzazione delle notizie, sono troppo poco presenti sui nostri giornali, quali possibili vie possono essere intraprese, per non aprire questo vuoto di conoscenza e di memoria?

Poiché l'assenza di fotografie che documentino almeno in parte la nostra vita o le situazioni in via di trasformazione, risulta un danno per l'intera collettività, dovrebbe essere la collettività - e quindi le Regioni, i Comuni, le Province - a promuovere la ricerca fotografica sul territorio. Penso alla creazione di una sorta di «ente della memoria» composto da un responsabile competente e da un gruppo di fotografi, da inviare nei luoghi della contemporaneità, con il compito di individuare che cosa raccontare. Non si tratterebbe di mettere in piedi l'ennesimo baraccone burocratico, ma una struttura agile, non fissa, con fotografi a rotazione. Fotografi che avrebbero finalmente il compito di penetrare nella nostra microstoria, di testimoniare come gli eventi si radichino nella vita quotidiana; fotografi chiamati a raccontare quel paesaggio contemporaneo che, pur modificandosi, continua a registrare la storia profonda della nostra collettività.

In alto «Piazza Walther» di Gianni Berengo Gardin. Qui sopra «Vecchie contadine in Val Martello» e «Fotografo ambulante sulla passeggiata a Merano» di Angelika Kampfer; sotto il titolo Emilio Tadini

LE MOSTRE

La difficile arte del quotidiano

■ Sui media oggi c'è molto spazio per fotografie d'intrattenimento, magari anche manipolate con il computer così da renderle più scenografiche e curiose, ma ben poco posto rimane per immagini che cerchino di raccontarci il mondo «qualunque» in cui viviamo. Con buona pace del grande fotografo Alfred Stieglitz, che già nel lontano 1890 aveva parlato dell'importanza di «esplorare il consueto», di quotidiano, consueto e vicino alle esperienze di tutti, nella stampa non si trova oggi gran che. Preso atto di questa situazione, più che lamentarsi sterilmente, vale la pena di chiedersi se qualcosa di alternativo si stia facendo «per evitare che si crei sempre di più un vuoto di memoria e di testimonianza» (come dice Emilio Tadini, nell'intervista qui a fianco).

Detto in altri termini, tra una decina d'anni troveremo delle fotografie capaci di raccontarci come eravamo, come vivevamo, come erano i luoghi attorno a noi? Forse oggi possiamo cominciare a rispondere sì, perché anche in Italia si sta iniziando a capire che la fotografia può avere un ruolo importante per documentare le trasformazioni del paesaggio e della società in cui viviamo: un compito questo, che non deve essere semplicemente abbandonato agli umori dei mass media.

Che qualcosa di interessante stia accadendo in questa direzione ce lo dimostrano ad esempio le tre mostre pressoché contemporanee: Terre a Nordest: Friuli Venezia Giulia 1996 a vent'anni dal terremoto (Villa Savorgnan, Lestans, Pn, dall'11 maggio all'8 settembre; catalogo Alinari-Craf); Persone, luoghi e culture. Quattro grandi fotografi per l'Alto Adige: Berengo, Gardin, Jodice, Kampfer, Radino (ex cinema Roma, via Cappuccini, Bolzano, dal 7 maggio all'8 giugno; catalogo Periplo Edizioni); Aemilia (Antico Foro Boario, Reggio Emilia, dal 13 aprile al 12 maggio; catalogo Art&).

Si tratta di tre mostre che non nascono dal nulla, ma riflettono una tendenza progressivamente in atto da vari anni: la fotografia di indagine sociale o di ricerca sul territorio, si sta spostando dai giornali alle mostre, alle documentazioni fotografiche commissionate dagli enti pubblici e dalle aziende. Anche in questo caso i promotori sono la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia autonoma di Bolzano e la Biblioteca Panizzi del Comune di Reggio Emilia. E non si tratta di casi isolati: nell'ambito del progetto di precatalogazione dei beni architettonici e ambientali, l'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano ha impostato, a partire dal 1988, cinque importanti campagne fotografiche (la sesta è in corso) a cui hanno lavorato più di cinquanta autori. A tutt'oggi, questo «Archivio dello spazio» - così è stato chiamato - ha raccolto un patrimonio di ben 5000 fotografie. Quasi in parallelo a questo continuativo lavoro di documentazione promosso dalla Provincia di Milano, si è sviluppato anche l'interessante progetto «Linea di confine della Provincia di Reggio Emilia» che, sempre nell'interno di una rilevazione fotografica sul territorio, ha coinvolto numerosi autori di rilevanza internazionale (come Guido Guidi, Olivo Barbieri, Lewis Baltz, Stephen Shore, Michael Schmidt)

In assenza di interventi statali, l'Italia si è mossa come ha potuto. In sintonia con la sua storia localistica, sono prevalse iniziative più ridotte - regionali, provinciali o addirittura comunali - e quindi aperte a soluzioni diversificate, attente alle specifiche identità locali e ai nuovi bisogni di riconoscimento espressi da diverse aree territoriali.

Detto questo, si pone però un nuovo, cruciale problema: che cosa dovranno riprendere i fotografi e come? Il paesaggio urbano e rurale si è modificato in modo così repentino che risulta ben difficile decifrarlo e rappresentarlo: le periferie si assomigliano le une alle altre, alberghi e villette hanno invaso le coste del «Bel Paese», le piazze sembrano grovigli di cartelli stradali, macchine e fili elettrici. Dove fissare l'attenzione? Sul caos urbano oppure sugli elementi permanenti, che ci rimandano alla storia del passato? Sui nuovi centri metropolitani oppure sui luoghi periferici e marginali?

Sono interrogativi che riguardano non solo la fotografia di paesaggio, ma anche quella sociale. Scrive ad esempio Roberta Valtorta (curatrice della mostra «Aemilia» assieme a Laura Gasparini): «Non è più possibile, oggi, raccontare coerenti, dettagliate storie per immagini. Non ci sono, oggi, "momenti decisivi" da isolare magnificamente e poi legare in un racconto di stampo umanistico».

Come può dunque la fotografia render conto di un simile universo mutevole e frammentato? La mostra sul Friuli Venezia Giulia - grazie al curatore Italo Zannier - evidenzia con chiarezza che la fotografia contemporanea sta seguendo percorsi diversificati. Tre sono forse le tendenze principali che sembrano emergere con evidenza in questa mostra friulana (ma che si ritrovano in parte anche nelle altre due). La prima tendenza vede la fotografia impegnata a osservare e rileggere i segni del passato, il paesaggio nella sua bellezza e continuità. Libero di scegliere cosa fotografare delle montagne del Friuli, Giuseppe Bruno ha, ad esempio, rivolto la sua attenzione al Canale del Ferro, realizzando immagini che rivelano la forza epica, ancestrale, immutabile dei monti di questa valle.

La seconda tendenza - che comprende molti autori della cosiddetta «generazione di mezzo» (come Basilico, Radino, Cresci e Tatge) - si confronta più direttamente con la complessità contemporanea: cerca infatti di mettere in luce relazioni di ordine, strutture di senso nascoste sotto l'apparenza, disordinata e mutevole, del paesaggio moderno. Un'impostazione quest'ultima che appartiene anche a Mimmo Jodice, il quale - nell'interessante mostra sull'Alto Adige (curata dalla Fondazione italiana per la fotografia) - riesce a cogliere una sorta di anima dei luoghi, anche quando fotografa i nuovi quartieri di Bolzano e non solo i suoi antichi monumenti.

Diversa ancora è l'ultima tendenza, la quale mette in scena, in modo quasi sofferto, la difficoltà contemporanea di riuscire a trovare nella realtà nuclei significativi da cui partire. Ecco che allora la fotografia si impegna poeticamente a dare valore proprio a ciò che sta ai margini dello sguardo (Guido Guidi), o dichiara la propria difficoltà a vedere (Marco Zanta). Ecco che le immagini si fanno frammentarie e si costruiscono in sequenza, quasi ad indicare che con una singola immagine è divenuto impossibile raccontare (Battistella, Salbitani). E non si tratta di inutili complicazioni visive: è la realtà, oggi, ad essersi fatta più inafferrabile, e non è detto che per coglierla si debbano fare foto realistiche.

[Gigliola Foschi]

GENETICA. Una scoperta italiana

I nostri 66 geni in un moscerino

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO. Per chi ha ancora il mito dell'essere umano come momento più alto dell'evoluzione, l'ultimo successo della genetica può apparire mortificante. I ricercatori sono giunti infatti all'identificazione di una serie di nuovi geni grazie al parallelismo istituito fra il nostro genoma e quello della Drosophila, un insetto molto comune nelle nostre case, meglio noto come moscerino della frutta.

Proprio seguendo le indicazioni fornite da questo modesto essere vivente (ma ogni essere racchiude in sé incredibili meraviglie), in poco più di cinque mesi sono stati individuati 66 geni: un vero record, se si considera che generalmente per un singolo gene non bastano due anni di duro (e costoso) lavoro. Il professor Andrea Ballabio, è il direttore dell'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem), presso i cui laboratori è stata effettuata l'eccezionale ricerca.

Professor Ballabio, come siete arrivati a questa scoperta?

Il nostro obiettivo era quello di trovare una strategia più efficiente e sistematica per identificare i geni responsabili di malattie ereditarie. Siamo partiti dall'idea di sfruttare l'enorme risorsa messa a disposizione dagli sforzi di quanti operano nell'ambito del Progetto genoma umano. Queste informazioni, ottenute in maniera casuale, si trovano depositate nelle banche dati e noi abbiamo pensato di caratterizzarle cominciando da quelle potenzialmente più interessanti. A tale scopo abbiamo utilizzato un modello animale.

E qui entra in scena la Drosophila...

Sì. Quest'organismo è il più studiato dal punto di vista genetico, per la rapidità della riproduzione e per la facilità di osservarne le mutazioni. Esistono infatti oltre 9000 mutanti: ognuno presenta l'alterazione di un diverso gene e quindi un diverso difetto: anomalie neurologiche o di sviluppo, forme tumorali, ecc.

Siccome i geni di questi mutanti sono noti, li abbiamo usati come sonde per esplorare le loro similitudini con i geni umani. Ci siamo basati sul presupposto che le loro caratteristiche si siano conservate durante l'evoluzione: in pratica, la sequenza di un gene importante è simile nella Drosophila e nell'uomo.

Avete allora cercato nella nostra specie i geni corrispondenti a quelli da voi studiati nel moscerino.

Esattamente. I 66 geni da noi isolati sono molto simili ad altrettanti geni della Drosophila, per ognuno dei quali esiste un mutante che presenta una particolare malformazione. Adesso vogliamo vedere se anche i geni umani sono alla base di malattie dalle caratteristiche analoghe a quelle del moscerino. Per far questo, con l'aiuto della équipe della professoressa Zuffardi, ne abbiamo determinato la localizzazione all'interno del genoma umano. E stanno già emergendo particolari interessanti: per esempio nel cromosoma 11 abbiamo localizzato un gene che nella Drosophila causa la degenerazione retinica; in quella stessa regione era stata individuata la genesi della retinite pigmentosa, anch'essa una forma di degenerazione retinica. Stiamo ora esaminando campioni di Dna di pazienti che presentano questo sintomo: se troveremo mutazioni in quel gene avremo la conferma di essere di fronte alla causa della malattia. Non sempre si tratta di patologie strettamente ereditarie: mentre effettuavamo il nostro lavoro, un gruppo statunitense ha pubblicato una relazione da cui risulta che uno dei 66 geni della nostra collezione è coinvolto in una forma di cancro del pancreas che ha una componente genetica.

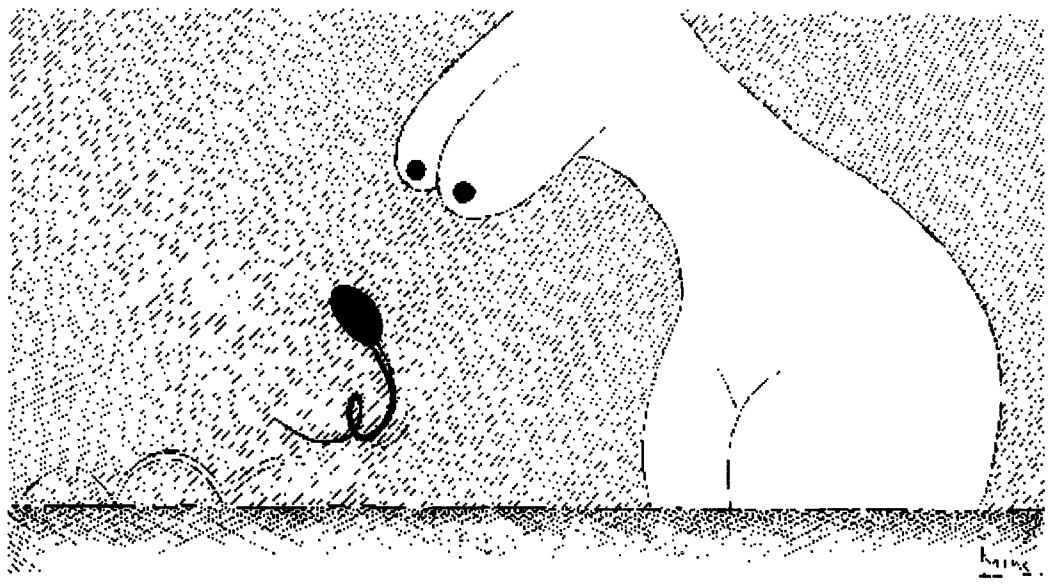
Quale sarà il prossimo passo?

Innanzitutto la caratterizzazione per intero di ciascuno di questi geni; per ora ci siamo limitati a singole porzioni. Poi cercheremo di capire quali proteine producono e con quali funzioni. Nello stesso tempo stiamo isolando i geni corrispondenti nel topo, che essendo un mammifero è molto più vicino a noi. Stiamo anche studiando la possibilità di utilizzare lo stesso approccio con altri organismi modello: un particolare tipo di verme e alcune specie di pesci, per poi cercare il collegamento dei loro geni nell'uomo.

Inizia domani la conferenza dell'Onu sulle megalopoli

Nel 1950 c'erano nel mondo solo due metropoli con otto milioni o piu' di abitanti: Londra e New York. Entro il 2015 il numero delle megacittà con oltre 10 milioni di persone salirà a 33. E di queste 27 si troveranno nel terzo mondo. Per affrontare questa situazione si aprirà domani ad Istanbul la conferenza Onu sugli insediamenti umani, Habitat II, dove sono attesi 4.000 delegati da 185 paesi del mondo. L'Italia sarà presente con il ministro dei Lavori pubblici e delle aree urbane Antonio Di Pietro a capo di un'ampia delegazione di funzionari degli esteri, parlamentari, sindaci ed esperti. Di Pietro prenderà la parola domani, nel corso della giornata inaugurale. Ieri intanto si è aperto il Forum delle organizzazioni non governative con la partecipazione di 2.000 Ong di 60 paesi. Che ieri hanno «condannato con il massimo vigore» l'azione della polizia che ha impedito i lavori del forum alternativo organizzato dalla Associazione turca per i diritti umani (Ihd). Ieri la polizia turca aveva fatto irruzione in un edificio dove si teneva il forum alternativo.

BIOLOGIA. Lite tra ricercatori sulla proteina «giusta» per fecondare



Troppe chiavi per la vita

Tre gruppi di ricerca annunciano su autorevoli riviste scientifiche di aver scoperto, ognuno per proprio conto, la proteina che permette allo spermatozoo di fecondare l'ovulo attaccandone la membrana protettiva esterna. Tre diverse proteine. Tutte e tre passano l'esame della comunità scientifica. Ma due debbono essere di troppo: quale sarà quella giusta? La risposta però potrebbe essere un'altra: una imprevista ridondanza della natura.

PIETRO GRECO

Nei giorni scorsi l'inserto scientifico del *New York Times* ha dato notizia, con un lungo articolo di prima pagina, che tre gruppi di insigni biologi molecolari appartenenti a tre diversi e grandi centri di ricerca hanno, di recente, pubblicato su tre prestigiose riviste scientifiche (*Nature*, *Science* e *Cell*) una serie di articoli in cui annunciano di avere scoperto la proteina-chiave che consente allo spermatozoo di penetrare nell'ovulo e di fecondarlo.

È una notizia davvero importante. Attesa da tempo. Che promette di spiegare, come dire, i fondamenti del sesso e, forse, i motivi che hanno spinto la natura a inventare la femmina, il maschio e la sessualità.

Ma il guaio è che ciascuno di quei gruppi, su quelle tre prestigiose riviste, ha proposto una proteina diversa. Giurando, ognuno, che è quella giusta. Così oggi ci troviamo con tre diverse chiavi per aprire la medesima porta. E col sospetto che almeno due siano da buttare. Nonostante l'autorevole avallo delle più prestigiose tra le riviste scientifiche. Il paradosso della proteina-chiave ha diversi risvolti. E molte cose da insegnarci. Prima, però, di trarre le morali dalla vicenda è bene dare uno sguardo al merito scientifico della questione.

Il problema, da un punto di vista biochimico, è capire come fa lo spermatozoo ad «attaccarsi» a quella membrana, vagamente gelatinosa, che circonda l'ovulo femminile e che è chiamata *zona pellucida*. Questo attacco è decisivo, perchè solo dopo che lo spermatozoo si è saldamente legato alla *zona pellucida* può innescare quella catena di reazioni biochimiche che consentono di aprire un varco nella membrana gelatinosa attraverso cui il materiale genetico maschile fluisce per trovarsi puntuale all'appuntamento col genoma femminile e dar vita al nucleo dell'embrione.

La testa dello spermatozoo

I biologi molecolari si sono convinti che sulla testa dello spermatozoo c'è una proteina specifica in grado di individuare e di legarsi ad un apposito sito d'attracco presente sulla *zona pellucida*. Insomma, che il gioco è regolato da una *proteina-chiave*. Perchè è quella che dà inizio al processo di fecondazione dell'ovulo.

Molti biologi evolutivi sono convinti che il ruolo di questa proteina sia così decisivo, che ogni processo di speciazione, cioè ogni formazione di una nuova specie (sessuata) sia causa (ed effetto) di una mutazione di questa proteina. Due specie (sessuate) sono diverse, ritengono alcuni, quando la proteina-chiave sulla testa degli spermatozoi sono diverse. Insomma, questa proteina gioca un ruolo fondamentale non solo nella partita del sesso, ma anche in quella dell'evoluzione.

Potete capire, quindi, come da tempo i biologi molecolari abbiano aperto la caccia all'elusiva testa di ponte degli spermatozoi. E potete capire quanto gioirono alla notizia, quindici anni fa, che Paul Wasserman, del Roche Institute of Molecular Biology di Nutley, nel New Jersey, aveva trovato il sito d'attracco sulla *zona pellucida* dell'ovulo femminile a cui la nostra proteina va a legarsi. Quel sito d'attracco altro non era, a sua volta, che una proteina situata nella *zona pellucida* 3 e, per questo, denominata ZP3. Non si tratta, dunque, che trovare la proteina complementare sulla testa degli spermatozoi, deducono i biologi molecolari, e il gioco del sesso è rivelato.

Il più lesto di tutti è Barry Shur, dell'Anderson Cancer Center di Houston. Che individua una proteina, la galattosil transferasi, presente sulla testa degli spermatozoi e che sembra la chiave adatta per entrare nella toppa ZP3. Tanto più che questa proteina supera alcuni test canonici della biologia molecolare. Gli anticorpi che attaccano la galattosil transferasi impediscono allo sperma di legarsi alla *zona pellucida*. Non solo, se si aggiunge la galattosil transferasi isolata all'ovulo, questo non può essere più fecondato. Shur annuncia di aver scovato la proteina-chiave della fecondazione sessuale.

D'altronde tutto torna. O quasi. Perchè di recente il dottor Shur ha scoperto che alcuni topi maschi privi della proteina riescono a fecondare perfettamente gli ovuli delle loro compagne. Non solo. Ma pare che gli spermatozoi di questi topi seguano una strada per penetrare nell'ovulo che non passa per la *zona pellucida*. È evidente che a un enzima non basta superare due test difficili per diventare una proteina-chiave. Ciò rafforza i dubbi di Jeffrey Bleil, dello Scripps Research Institute di la Jolla, in California, che assicura, su *Science*, di aver trovato sulla testa degli spermatozoi una proteina, la sp56, ad altissima affinità con la ZP3. È lei la proteina-chiave.

Neppure per idea, sostengono sulla pagina a fronte del medesimo numero di *Science* Deborah Burks e Patricia Saling, biologhe, rispettivamente, presso il Joslin Diabetes Center di Boston e presso la Duke University di Durham, Nuova Carolina: è la proteina ZRK quella che si lega meglio al sito d'attracco ZP3.

E così ci ritroviamo con tre enzimi che hanno superato le prove in laboratorio e l'analisi critica della *peer review*, la revisione ad opera di colleghi esperti e segreti senza la quale nessun articolo viene pubblicato sulle riviste scientifiche internazionali più accreditate.

L'evidente paradosso consente di trarre più di una morale dalla vicenda.

Un grosso business

Le prime, quelle proposte dal *New York Times*, sono importanti. Ma non sono determinanti. Certo, il meccanismo della *peer review* non è infallibile. E, anzi, da qualche anno mostra qualche vistosa crepa. Certo, quando c'è un grosso *business* in vista (come quello di un contraccettivo di nuova concezione e di basso costo) la *competitività* tra i gruppi di ricerca diventa accesa e, qualche volta, può superare il rigore scientifico. Tutto vero. Ma queste due sole spiegazioni del paradosso della proteina-chiave non bastano. O, se volete, c'è qualche altra morale, forse più profonda, da trarre.

La biologia molecolare è scienza spesso complessa e, quasi sempre, molto complicata. In particolare c'è una differenza che non deve mai essere sottovalutata, come ha avuto modo di verificare il dottor Shur, tra gli esperimenti *in vitro* e gli esperimenti *in vivo*. I risultati degli studi di biologia molecolare vanno sempre attentamente riconfermati.

Di più: le interazioni tra le varie componenti di un sistema biologico sono spesso non specifiche. La natura si regala spesso più opzioni per conseguire un risultato importante. La ridondanza, infatti, consente di far fronte ai continui imprevisti che deve affrontare un organismo vivente in un ambiente dinamico e non sempre amico. Se si approfondisce questo ragionamento, e si tengono d'occhio alcuni dei risultati conseguiti da Shur e colleghi, dobbiamo dire che non sempre, in biologia (e non solo in biologia), vale la logica binaria, per cui un'affermazione o è vera o è falsa. Ci possono anche essere affermazioni che sono, simultaneamente, vere *e* false.

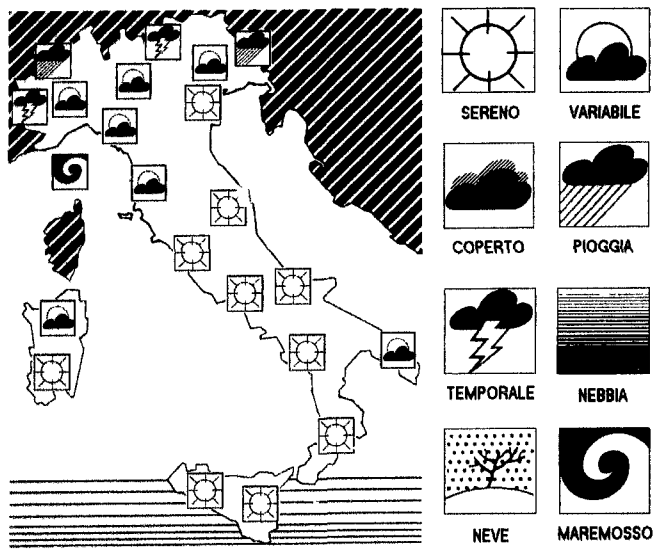
C'è, infine, un insegnamento in questa vicenda ad uso e consumo di noi giornalisti. E di voi lettori. Nei sistemi biologici vi sono interazioni e catene di interazioni molto complesse. Come quelle che causano la proliferazione cancerosa delle cellule. O quelli che sono coinvolti nei comportamenti dell'uomo quali l'aggressività, l'omo o l'eterosessualità, l'uso dell'intelligenza.

Certo trovare una causa semplice (e una soluzione miracolistica) ai problemi complessi è una tentazione forte. Ma attribuire, magari facendosi scudo di un articolo apparso su *Nature* o su *Science*, l'insorgenza di ogni tipo di cancro a una proteina-chiave o il comportamento omosessuale ad un unico gene-responsabile, è un annuncio che noi giornalisti dovremmo evitare di dare a cuor leggero. E che i lettori dovrebbero evitare di leggere senza un moto di protesta.

Più malati di mente quando l'economia va male

Le patologie psichiatriche nei paesi industrializzati aumentano in corrispondenza di periodi di depressione economica e di disoccupazione. In questi casi i protagonisti delle psicosi sono gli strati meno abbienti della popolazione. Al contrario, nei paesi del Terzo Mondo i soggetti a rischio diventano i ceti emergenti e le popolazioni appena urbanizzate, poichè la schizofrenia agisce quando uno stimolo esterno va a colpire una particolare debolezza di un gruppo di persone. Lo ha affermato il vice presidente della Federazione Nazionale delle Comunità Psicosocioterapautiche, Sergio Lupoi, parlando al primo convegno internazionale sulle comunità terapautiche in corso a Castelnuovo di Porto.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di alta pressione, in graduale attenuazione ad iniziare dal settore nord-occidentale; tuttavia, infiltrazioni di aria umida ed instabile interessano l'arco alpino centro-occidentale. Sulle regioni nord-occidentali si prevede un rapido aumento della nuvolosità, con precipitazioni sparse prevalentemente temporalesche, più frequenti sulle zone montuose, ove saranno di forte intensità. Nevicate saranno possibili sulle cime alpine. Su Toscana e Sardegna, graduale aumento della nuvolosità con possibilità di qualche precipitazione dalla serata; su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURA: in flessione sul settore nord-occidentale.

VENTI: moderati da sud-ovest sul settore nord-occidentale; deboli variabili altrove, tendenti a disporsi da sud-ovest su Sardegna e regioni centrali tirreniche e a rinforzare.

MARI: mossi il Mar Ligure; poco mossi i rimanenti mari, con moto ondoso in aumento sui bacini di ponente.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	28	L'Aquila	10	17
Verona	12	23	Roma Clamp.	14	23
Trieste	17	21	Roma Fiumic.	10	22
Venezia	13	23	Campobasso	13	13
Milano	14	25	Bari	11	19
Torino	13	24	Napoli	15	22
Cuneo	12	23	Potenza	11	12
Genova	16	24	S. M. Leuca	17	19
Bologna	14	22	Reggio C.	16	22
Firenze	13	25	Messina	18	21
Pisa	10	25	Palermo	15	23
Ancona	11	20	Catania	11	27
Perugia	12	20	Alghero	10	27
Pescara	12	20	Cagliari	12	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15	27	Londra	13	26
Atene	18	23	Madrid	16	33
Berlino	15	24	Mosca	10	16
Bruxelles	15	27	Nizza	16	23
Copenaghen	11	16	Parigi	16	30
Ginevra	11	27	Stoccolma	6	18
Helsinki	5	15	Varsavia	14	22
Lisbona	16	26	Vienna	9	22

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz edit	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz edit	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz edit	L 330 000	L 169 000
6 numeri senza iniz edit.	L. 290.000	L. 149 000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 780 000	L 395.000
6 numeri	L 685.000	L 335 000

Per abbonarsi: versamento sul c.c p. n 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45x30) Commerciale feriale L. 530 000 - Sabato e festivi L 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5 088 000	L. 5 724.000
Finestra 1ª pag 2° fascicolo	L. 3816.000	L 4.558 000

Manchette di test 1° fasc. L. 2 756 000 - Manchette di test 2° fasc L 1 696 000
Redazionali L 890 000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L 784.000- Festivi L. 856 000
A parola: Necrologie L 8 200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M M PUBBLICITÀ S p.A
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezzieri, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S Statale dei Giovi, 137
STS S p A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B (Mi), via Bettola, 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

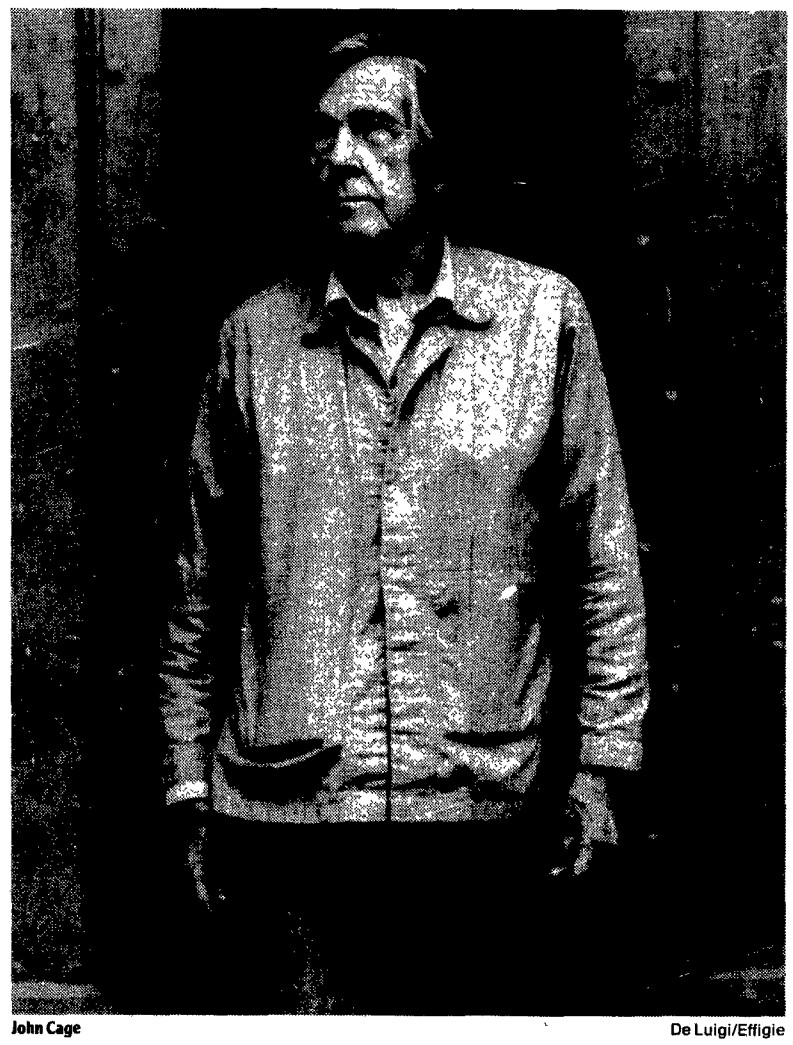
IL PERSONAGGIO. Due nuovi libri raccolgono lettere e pensieri del grande artista

Da «Works for piano» al «Diario» cinquant'anni di composizioni

Per conoscere meglio lo straordinario personaggio John Cage (compositore e pianista statunitense nato a Los Angeles nel 1912 e morto nel 14 agosto del 1992) e per avvicinare l'imponente produzione della sua musica l'unico mezzo è ovviamente quello discografico. Fra la vastissima produzione esistente abbiamo scelto alcuni dischi tratti dal catalogo Wergo. I «Works for Piano & Prepared Piano vol. 1, 2, 3» contengono tutte le più importanti composizioni per pianoforte e pianoforte preparato - uno degli strumenti principali dell'espressività cageana - scritte fra il '43 ed il '60, interpretate, fra gli altri, da Joshua Pierce e Maro Ajeman. Le pagine percussionistiche le possiamo ascoltare nell'esecuzione del Quatour Hellos in «Works for Percussion», dalla First Construction in Metal del '39 sino ad Amores del '43 (che secondo Mellers ricorda i momenti pentatonico-orientali dei pezzi pianistici di Debussy).
Opera fondamentale e di svolta è «Music of Changes» composta nel '51 con il metodo dell'I-King: i quattro libri che compongono il celebre oracolo cinese sono eseguiti da Herbert Henck. Combinando la partitura originale del «Socrate» di Erik Satie con l'I-King, Cage ha ottenuto «Cheap Imitation». «Roaratorio», un vero e proprio capolavoro di «ars acustica», è basato invece sulla «Finnegan's Wake» di James Joyce: ne scaturisce un fantastico film per le orecchie, con 2293 suoni diversi con i quali Cage ha provato a tradurre il mondo letterario in una «situazione» acustica in cui la «langue» sia accessibile a tutti. Nell'imperdibile «The 25-Year Retrospective Concert of the Music of John Cage» del '58 possiamo ascoltare la prima assoluta del «Concert for Piano and Orchestra»: una musica estremamente visiva, estemporanea ed irripetibile che ha tanto da spartire con l'action painting che stava dominando l'area artistica americana e con l'ironia dissacratoria oltre che con la libertà improvvisativa del jazz. Infatti le sonorità del concerto sono estremamente vicine a certe sarabande free che cominciavano a scardinare le leggi del jazz proprio in quegli anni. Ah, dimenticavamo: per chi volesse sentire anche la voce del musicista, è ora disponibile un cofanetto di otto cd in cui Cage legge il suo diario.

□ *He. F.*

Ritmo & silenzio Le rivoluzioni del pioniere Cage



John Cage — De Luigi/Effigie

Arrivano quasi contemporaneamente sugli scaffali delle librerie. Sono due nuovi importanti studi sul grande compositore e pianista americano John Cage: *Metafisica del silenzio*, di Michele Porzio, analizza la portata ed i contenuti della filosofia dell'arte e della vita che è inscritta nella musica cageana. Richard Kostelanetz ha curato invece *Lettera a uno sconosciuto*, una raccolta di interviste, saggi e scritti autobiografici del grande artista.

HELMUT FAILONI

«Comporre è come scrivere una lettera a uno sconosciuto. Non sento delle cose nella testa, e tantomeno mi sento ispirato. Ma non è giusto affermare, come alcuni hanno fatto, che poiché faccio uso di operazioni casuali la mia musica non sia scritta da me, ma da Dio. Dubito fortemente che Dio, ammesso che esista, si prenda la briga di scrivere la mia musica». A questa dichiarazione di John Cage si è ispirato il titolo del lodevole volume curato da Richard Kostelanetz, *Lettera a uno sconosciuto* (edizioni Socrates, pag. 559, lire 74mila): una raccolta di interviste, saggi e scritti autobiografici del grande compositore e pianista americano, con una prefazione di Edoardo Sanguineti. Nella seconda parte del libro Franco Masotti, ha curato una ricchissima bibliografia discografica e filmografica con il catalogo delle composizioni e delle opere visuali. Mano a mano che ci immergiamo nella lettura scopriamo per esempio che a Cage piaceva Edvard Grieg perché «aveva una mente indipendente», o che preferiva Mozart a Bach perché «in una qualsiasi pagina di Mozart vi scopriremo non una, ma molte idee»; che Schönberg «viveva in una casa buia, non aveva buon gusto per gli abiti e aveva sempre un'espressione tormentata»; che gli occhi di Salvador Dalì «sembravano sinceri, con una certa trasparenza e perfino una certa semplicità; ma non sono andato oltre nella mia ammirazione per Dalì».

Una rivoluzione estetica, quella cageana, che metteva in discussione gli stessi fondamenti della percezione nel porre la musica in intimo contatto con tutte le arti, senza che ciò venisse motivato da alcun genere di idealismo. Ma quello che ci sembra più importante in Cage è l'essere riuscito a filtrare la sua curiosità intellettuale per il pensiero orientale in una musica che ha perso con il tempo le stimmate dell'esotismo. Sui contenuti della filosofia dell'arte e della vita, che sono parte integrante della sua musica, si è concentrata maggiormente l'analisi di Michele Porzio in *Metafisica del Silenzio. John Cage, l'Oriente e la Nuova Musica* (edizioni Auditorium, pagg. 273, lire 42mila).

Se - per assurdo - John Cage fosse vissuto ai tempi dell'Inquisizione e fosse processato per eresia, forse soltanto Porzio lo avrebbe potuto salvare dal rogo smontando, con grande abilità ed intelligenza, molte interpretazioni del pensiero cageano che ne hanno colto soltanto le componenti anarchiche e sperimentaliste, quindi le più fuorvianti per una corretta interpretazione. Il musicologo porta il lettore attraverso un percorso di lettura complesso e suggestivo, suddiviso in quattro tappe principali (Natura, Suono, Silenzio, Tempo) verso un'analisi globale della poetica di Cage, cogliendo gli aspetti propositivi e duraturi del suo pensiero: «Si è limitato a formulare in musica le verità del pensiero orientale con fedele precisione: ma lo ha fatto adattando i significati alle forme. Ha insomma attinto a delle verità perenni, ma le ha riproposte nelle forme più calzanti alla nostra epoca. E ha potuto conferire un'inedita vitalità ad idee antiche e fuori del tempo servendosi di tecniche quantomai iconosclaste ed anarchiche».

Crediamo che ogni interpretazione della poetica cageana che tenesse in considerazione solo le suggestioni del buddismo zen sarebbe incompleta: tante delle composizioni (anche le più orientaleggianti partiture per piano preparato) posseggono un'energia ed una vitalità ritmica tutta metropolitana, profondamente calata nella eccitante vita artistica della New York degli anni Cinquanta. Cage cambia atteggiamento nei confronti del sonoro, rovescia le cose ed invita ad ascoltare la natura, il mondo: è l'orecchio che ascolta che fa sì che qualsiasi cosa diventi musica. Per Cage tutto quanto è natura, anche la macchina ed in questo dimostra una grande apertura nei confronti del sonoro: «Ora non ho più bisogno di un pianoforte: ho la 6th Avenue, con tutti i suoi suoni», dichiarò. Un altro elemento fondamentale è il silenzio, a cui Porzio dedica un ampio capitolo. «I suoni hanno valore soltanto in rapporto al silenzio che li circonda» disse Cage. La sua massima espressione la ritroviamo nell'«opera silenziosa» composta nel '52, *4'33"*.

Lo sviluppo degli elementi percussionistici nella musica di John Cage non deriva dal jazz, ma da una ricerca che porta il musicista a contatto col Giappone e la Cina, il nuovo West. Harry Partch, prima di lui, aveva avuto precisa coscienza della relatività culturale della musica dell'Occidente e ciò si manifesta anche in Morton Feldman. Questo orientalismo intellettuale è dovuto ad un proseguire della «spinta» verso il West, ad una sorta d'assunzione dell'eredità dei pionieri, che apre il loro sguardo verso quel che c'è di là dalla costa del Pacifico, fino all'India. Concetto, questo, tra i principali di un altro importante studio su Cage pubblicato un anno fa: *Monk Cage. Il Novecento musicale americano* di Giampiero Cane edito da Clueb.

IL CASO. La Archibugi cambia produttore. Lucisano insiste: «È sotto contratto»

Cecchi Gori acchiappatutto, anche Francesca

Cecchi Gori «acchiappatutto». Anche Francesca Archibugi ha deciso infatti di far parte della scuderia cinematografica del produttore fiorentino. Sciolto il sodalizio artistico con Leo Pescarolo, la regista di *Mignon è partita* girerà il suo prossimo film per Cecchi Gori. Ma Fulvio Lucisano conferma la denuncia di venerdì: «La Archibugi ha un contratto con me che non intende rispettare. Se non troviamo un accordo, la vicenda finirà in tribunale».

MICHELE ANSELMI

ROMA E così anche Francesca Archibugi è finita nella «famiglia» Cecchi Gori. Non che stia in cattiva compagnia: da Amelio a Salvatores, da Risi a Tornatore, da Tognazzi a Verdone, da Mazzacurati a Virzì, i migliori talenti del cinema italiano lavorano tranquillamente nel gruppo dell'imprenditore fiorentino. Ma era difficile ipotizzare che la regista di *Mignon è partita*, dopo quattro film insieme, avrebbe sciolto il sodalizio artistico che la legava a Leo Pescarolo, e di riflesso al distributore-produttore Fulvio Lucisano I fatti sono noti: presentando i nuovi titoli Iif, Lucisano ha minacciato di portare l'Archibugi in tribunale per mancato rispetto contrattuale Il produttore afferma di avere in mano «un pezzo di carta» che impegna la regista a girare un altro film per lui (per l'occasione sarebbero stati anticipati una sessantina di milioni); ma domani mattina Vittorio Cecchi Gori annuncerà nel proprio listino «un film di Francesca Archibugi».

Inutile cercare la regista nel suo rifugio senese: la segreteria fa da filtro a ogni richiesta di intervista, e si può capire il perché. Che i rapporti con Pescarolo non fossero più idilliaci era una cosa nota: «Anche gli amori finiscono, ma si può restare amici», sdrammatizza il produttore Scartati per incompatibilità Lucisano e De Laurentiis, la scelta non poteva che cadere su Cecchi Gori. «Mi sono guardata intorno serenamente, con gli occhi puliti; e mi sono resa conto che gli altri sono troppo peggio», avrebbe confidato Francesca ad un amico regista.

Se Lucisano annuncia doppia battaglia, ipotizzando addirittura una sorta di «concorrenza sleale» («Spero che che Rita Rusic risponda presto alla mia lettera. Ci sono quattro film da produrre insieme, compreso *Il ritorno di Fantozzi*. E certo questo non è il modo migliore di cominciare»), l'ambiente del cinema osserva senza clàmori l'ennesimo «ingaggio» di qualità messo a segno da Cecchi Gori Il quale può ormai vantare una scuderia di prima scelta. Con l'esclusione di Moretti, Martone, Soldini e pochi altri, il giovane cinema che conta sta tutto con lui. Ben pagato, riverito e difeso sul piano delle sale e della pubblicità. «Il mio rapporto con Cecchi Gori? All'inizio non è stato facile», confessa Giuseppe Tornatore. «Io non conoscevo lui, lui non conosceva me. Poi le cose si sono messe bene e abbiamo costruito una convivenza positiva». Così positiva che, esaurito il contratto con *L'uomo delle stelle*, il regista siciliano ha deciso di realizzare con il produttore anche il suo prossimo film, *Il viaggiatore indiscreto*. «Non sapevo di Francesco Archibugi, ma non so se si può parlare di "campagna acquisti". Certo è che, da qualche anno a questa parte, Vittorio e Rita hanno capito che alla lunga la qualità paga, anche in termini commerciali. Permettendo loro, con qualche ragione, di erigersi a paladini del cinema italiano».

E la concentrazione? L'eliminazione progressiva di ogni possibilità reale di concorrenza? «Un problema vero», ammette Tornatore. «Da cittadino devo riconoscere che la polarizzazione verso un'unica punta produttiva è un errore. Così facendo si indebolisce il confronto, si creano nuovi squilibri».

La pensa così anche Roberto Cicutto, titolare della casa di distribuzione Mikado. «Ho smesso di produrre perché era sempre più difficile lavorare con gli autori italiani. La carne è debole: stare con Cecchi Gori significa essere pagati molto bene e vedere i propri film difesi a oltranza nei cinema del gruppo. Un esempio? Solo a Roma *Ferie d'agosto* di Virzì è uscito in nove sale, mentre *Come mi vuoi* di Carmine Amoroso è rimasto a fatica in un cinema solo». L'alternativa possibile? «Fare come Nanni Moretti, che nel suo piccolo si *autoconcentra*, seguendo anche sul piano imprenditonale la vita dei film». Ma certo la lotta è impari. Confidando su una notevole liquidità finanziaria, Cecchi Gori riesce a imporre la propria supremazia a colpi di miliardi. «A Cannes noi della Mikado avevamo concluso un accordo con la Alliance per l'acquisto di un film indipendente americano, *Daytrippers* 150 mila dollari era il prezzo pattuito nel cosiddetto *memo-deal*. Il giorno dopo ci hanno comunicato che non se ne faceva più niente: Cecchi Gori aveva offerto il doppio».

LA TV DI VAIME

Piazze une e trine

NELLA PROGRAMMAZIONE televisiva globale si rileva a volte un piano perverso e trasversale che fa sì che, in certi giorni, i palinsesti si somiglino al punto che lo zapping diventa inutile: ovunque, la stessa aria, gli stessi temi, addirittura gli stessi personaggi. È più di una omologazione. È la quasi identità. Venerdì scorso il diabolico passaparola ha fatto sì che un numero preoccupante di reti rivolgesse la propria attenzione allo stesso luogo deputato e di conseguenza svolgesse temi e schemi da questo ispirati: ci vediamo tutti in piazza. Ed ecco tre canali (il 5, il 2 e Telecapitol) contemporaneamente raccontare lo spirito di paese e le sue esplicitazioni più colorite. Sulla piazza di Cerveteri la Parietti e Scotti pungolavano per Mediaset il colore locale spingendolo verso il peggio, vivacizzando l'aria da fiera alla quale è facile condurre qualunque borgo. In questo modo tutte le piazze sono un'unica piazza (che vorremmo evitare, presi da agorafobia), tutta la gente finisce per somigliarsi: sono assembramenti di caciaroni intercambiabili sottoposti alle stesse prove, anzi «penitenze».

Il primo salto di canale ci porta su Telecapitol, rete anomala nella giungla catodica: è un'emittente gemella con la Tsi (Televisione della Svizzera italiana) o meglio è il suo ripetitore. Chiunque, con la sola pressione di un tasto, dalle falde del Soratte può spostarsi alle falde del Ceneri o del Tamaro, oltre Chiasso e Mendrisio dove il «sì» suona, ma con qualche variante (i ticinesi dicono zì, con la zeta). Anche su Telecapitol, una piazza. Un po' più periferica se possibile e paesana. Al centro, inspiegabilmente, una tavolata di persone conosciute a Pregassona, ma ignote a noi, intenta a mangiare e parlare del più e del meno (con prevalenza del secondo). Ospite-residente, Rita Pavone: quella presenza etnicamente lontana e quasi esotica, spingeva gli svizzeri ad un eloquio in lingua che però perdevano appena comunicavano fra di loro. Un tragico trio eseguiva canzoncine popolari inneggianti alla vita semplice e naturale: sentimenti basici, vino di pergola. A volte al terzetto poco più che amatoriale, si aggiungeva un coro. L'atmosfera era frizzante come quella di una assemblea di condominio mossa da qualche volonterosa vivacizzazione: al posto di «varie ed eventuali», un po' d'arte varia.

ANCHE SUL Due, con *Fatti vostri*, imperversava la piazza. Che a sua volta si collegava con altre piazze (quella della Scala e quindi anche quella del Duomo, a Milano) in una sintonia di intenti: a Roma, Magalli, a Milano Giletti che intervistava, con la voce di Minoli, Carlo Dapporto, o meglio quella sua clonazione fisica che è il sindaco Formentini. Nella piazza di Magalli, Antonio e Marcello (clonazioni, anch'essi, di Pino Strabioli e Lamberto Sposini: fateci continuare il gioco) festeggiavano l'ultima puntata del contenitore di Guardì testimoniando la vincita della signora Maria Teresa che s'è lappata ottantasei milioni di oggettistica spericolata (molti orologi, vasi cinesi, elettrodomestici, bigiotteria e altri comforts che nessuno, credo, comprerebbe volontariamente). Giancarlo Magalli chiudeva questo ciclo che può essere anche l'ultimo del genere per lui. A noi questo conduttore anomalo piace per quella certa sua «cattiveria» (così si chiama in tv la lucidità che spinge alla reazione di fronte al banale): l'altra sera aveva come spalla d'eccezione la madre, scelta rischiosa che ha portato molti alla catastrofe. Non lui, che ha gestito quell'occasione con la furbizia di un vecchio «cattivo» di altra classe. Per il suo rimpianto, arriverà Giletti alla prossima stagione Siete avvertiti.

[Enrico Vaime]

SECONDO IL TG3

Lucio Battisti ospite alla Biennale?

■ ROMA. Lucio Battisti alla Biennale di Venezia? Il Tg3 lancia una notizia che, se fosse vera, segnerebbe l'evento spettacolare dell'anno. Il ritorno di un big della canzone italiana - il Big della canzone itaiana - che da decenni ha deciso di non concedersi più alla vita pubblica. Ma negli ambienti della Biennale Cinema nessuno ne sa niente. Tra l'altro, suona strano che un cantante partecipi a un festival di cinema. In che veste? Attore? testimonial? Ospite di lusso?In questi giorni, invece, si è parlato della presenza di un grande musicista nostrano a proposito di un concerto che il gruppo Prospettive dovrebbe organizzare per il Centenario, nell'ambito della Biennale Cinema. Finora erano «girati» nomi «normali» come Luciano Pavarotti, Zucchero o De Andrè. Di Lucio Battisti nessuno ha fatto il nome. Ma se Gillo Pontecorvo riuscisse a far cambiare idea a un misantropo come Battisti, avrebbe compiuto il miracolo.

PUNK

È morto il leader dei Sublime

■ ROMA. Bradley Nowell, cantante, chitarrista e fondatore del gruppo punk-reggae Sublime, è morto sabato scorso a San Francisco, probabilmente per un'overdose. Aveva 28 anni. La notizia è stata resa nota soltanto oggi, alla vigilia della tournée italiana del gruppo che prevedeva una tappa il 5 giugno al festival T.V.O.R. di Milano ed una il 6 giugno al Made in Bo di Bologna. Conosciuto per la sua voce soul-melodica e per la miscela di reggae, ska, hip-hop e punk con cui aveva caratterizzato il suo gruppo, Nowell era cresciuto a Long Beach, dove risiedeva tuttora. Fondatore della Skunk Records aveva inciso con i Sublime, nati nel '92, *40 oz to Freedom* e *Robbin the Hood*. Nowell, che per cinque anni ha lottato con la droga, lascia la moglie Tray e Jakob, un bambino di 11 mesi, oltre che i genitori e i compagni del gruppo: Bud, Eric e Michael.

ROCK. «La fabbrica di plastica», il nuovo disco del musicista milanese

Grignani «maudit» alla Nutella

Sonorità dure, molta chitarra in primo piano: niente di smielato o di troppo facile nella *Fabbrica di plastica*, il nuovo disco di Gianluca Grignani. Il musicista - ventiquattro anni da arrabbiato di successo - torna in pista dopo una «scomparsa» che gli è costata molte chiacchiere e anche qualche leggenda metropolitana. «Macché droga - dice smentendo l'ultimo pettegolezzo -, io al massimo mi faccio le pere di Nutella...».

Il cantautore Gianluca Grignani

ALBA SOLARO

■ ROMA. Ventiquattro anni incazzati, quelli di Gianluca Grignani. Strano, lui che al primo disco ha venduto quanto alcuni dei campioni della canzone non sono mai riusciti a vendere, dovrebbe essere contento: il successo commerciale, se gestito bene, per un giovane musicista può diventare il modo di assicurarsi maggior controllo sul proprio lavoro. Invece Grignani è arrabbiato, irrequieto, parla a scatti presentando le canzoni del suo nuovo disco - *La fabbrica di plastica* -, si passa continuamente la mano nei capelli che adesso sono più biondi, più corti, più spettinati: addio alla lunga chioma che gli dava un'aria romantica, gli addolciva i lineamenti. Il fatto è che il 24enne musicista milanese è stufo di essere «quello che piace alle ragazzine». È stufo di sentirsi chiedere sempre le stesse cose. Di essere considerato solo per la sua faccia, per la sua aria da bel tenebroso. Mal sopporta il gioco della promozione, le interviste, le comparsate in tv. Quando esordì ebbe la malaugurata idea di lasciarsi scappare che da ragazzino aveva pensato seriamente al suicidio, e giù, tutti a chiedergli ma come, ma perché, a cucirgli già addosso la veste dell'artista imberbe e già un po' *maudit*. La sua insofferenza però è sincera. Tanto che dopo aver venduto quasi settecentomila copie del primo disco, *Destinazione Paradiso*, ed essere diventato milionario (primo acquisto da ricco: ha comprato la casa ai genitori), è praticamente sparito dalla circolazione.

Chiunque, sull'onda di un simile successo, sarebbe andato avanti, avrebbe perlomeno intrapreso un tour. Non Grignani. Niente tournée, e niente ritorno a Sanremo, come avrebbe voluto Pippo Baudo, che poi la ha accusato di ingratitudine. Niente, il giovane musicista ha alzato un muro del silenzio attorno a sé manco fosse la Garbo, lasciando un vuoto di notizie che presto è stato riempito da leggende metropolitane. Ultima in ordine di arrivo, quella sulla sua presunta morte per overdose. «Macché droga - sbotta lui - io al massimo mi faccio le pere di Nutella. E poi sono stufo che la gente voglia sapere da me quello che sono e quello che non sono, tanto non lo so nemmeno io...».

Ok, allora lasciamo perdere i quesiti esistenziali e parliamo di musica, che poi è l'unico argomento che sembra stimolare il giovane divo. *La fabbrica di plastica*, va detto, è un disco decisamente buono. Niente di smielato, niente di troppo facile. Sonorità dure, molta chitarra in primo piano, molto sperimentare in studio; sarà perché lui è uno che si «diverte a fare musica», sarà perché agli arrangimenti, a dare una mano a Grignani, c'è Greg Walsh, già collaboratore di Lucio Battisti. Il che non fa che avvalorare le tesi di chi lo ha ribattezzato «il Battisti della Brianza», e del resto lo stesso Grignani dichiara senza problemi che l'autore del *Tempo di morire* è il suo unico vero culto, «l'unico che ha davvero cambiato la musica in Italia». Il resto gli interessa poco. Degli altri suoi ascolti adolescenziali ricorda i Led Zeppelin, «ma per favore, non venitemi a dire che adesso faccio rock solo per via di una chitarra distorta. Non basta il feedback per fare del rock. I Led Zeppelin erano rock, la mia musica è qualcos'altro». Le nuove canzoni (tra cui anche *Fanny*, il primo brano scritto, quando aveva quattordici anni) sono apertamente autobiografiche, mettono a nudo le sue inquietudini - inquietudini e non disagio, come qualcuno ha scritto, ché il disagio è ben altra cosa -, usano metafore scoperte come quella della «fabbrica di plastica», l'industria dello spettacolo che Grignani sembra tanto detestare ma che poi è quella che gli ha aperto le strade, e ancora, mette in guardia dalla falsità, dalle illusioni, e finisce dichiarando di essere lui, e solo lui, «il mio peggior nemico». Quando Grignani magari avrà fatto la pace con se stesso, riuscirà anche a vivere con più tranquillità il proprio talento, giacché non gli manca affatto. E questa volta in tournée ci andrà: una quindicina di date che dovrebbero partire ad ottobre, forse da Bologna, e che lo porteranno nei principali palasport italiani.

Palermo, apre Battiato E a luglio il concerto dedicato a Borsellino

Sarà Franco Battiato ad aprire l'estate musicale del Teatro Massimo di Palermo. Il programma è stato presentato dal sindaco Orlando e dal direttore artistico Marco Betta. L'obiettivo dichiarato è quello di catturare l'attenzione degli spettatori più giovani, abbassando il prezzo di ingresso e dando ampio spazio alla danza. Per questo, dopo il concerto di Battiato, fissato per il 28 giugno, sul palco del teatro di Verdura si esibirà il Royal Ballet della Royal Opera House, che il 3 luglio presenterà per la prima volta in Italia la «Manon» di Massenet con la coreografia di Kenneth Mac Millan. Il 10 luglio debutterà una coproduzione tra Ballet Russillo e il corpo di ballo del Massimo in tre balletti con coreografie di Russillo e ispirati alle poesie di Khalil Gibran su musiche di Strauss e Stravinskij. Per quanto riguarda la musica classica, l'appuntamento più atteso è per il 19 luglio, con il concerto in memoria di Paolo Borsellino. L'orchestra e il coro dell'Ente, diretti da Karl Martin, saranno impegnati in due corali di Bach e nel «Requiem» di Mozart. Una stagione «parallela» si svolgerà allo Spasimo, spazio recuperato di recente nel cuore del centro storico di Palermo. Il 31 luglio debutterà un trittico di opere contemporanee: «Nascita di Afrodite», «A qualcuno piace tango» e «Amin». La prima narra dell'incontro tra Omero e Afrodite. La seconda è una parodia e racconta di un fantasioso incontro tra Marilyn Monroe e Igor Stravinskij sul set di «A qualcuno piace caldo». «Amin», infine, si svolge al tempo della conquista musulmana dell'Egitto.

DALLA PRIMA PAGINA

La tv per tutti? Archeologia

minoritaria, direte. Forse all'inizio un otto, dodici per cento dei rispettivi mercati nazionali. Sapete quant'è grande questa minoranza? Da valutazioni recenti siamo intorno ai venticinque milioni di persone di pubblico potenziale, distribuito omogeneamente in tutti i paesi europei. Un pubblico in crescita e dotato della capacità di forgiare trend e modi di consumo. Insomma un paradiso per i pubblicitari. Che ne dicono le industrie culturali generaliste? Per quanto tempo ancora investiremo per ottenere un disomogeneo trenta per cento domestico, negandoci la possibilità di servire un pubblico trasversale, omogeneo per cultura e consumi, che vaga erratico fra Internet e l'ultimo film della Working Title prima di avere diritto ad avere una sua propria televisione?

Oggi, per conto suo, e senza nemmeno essere ancora entrati nel mercato Pay o nei canali tematici, Channel 4 viaggia sul 16% dell'audience nazionale, con profitti record, intorno ai 60 milioni di sterline. Entra in questi giorni nel sistema satellitare europeo, con una stima di mercato che le consente di contare su un pubblico transnazionale di partenza, valutabile in almeno dieci milioni di persone. Ma Chanell 4 non è sola nell'impresa della globalizzazione dell'offerta di *diversità*. Pro7 in Germania, ma anche fasce di programmazione di Ard; a suo modo Canal Plus in Francia, Bbc2 ancora in Inghilterra, Sbc in Australia, e se poi volete c'è un'intera bibliografia...

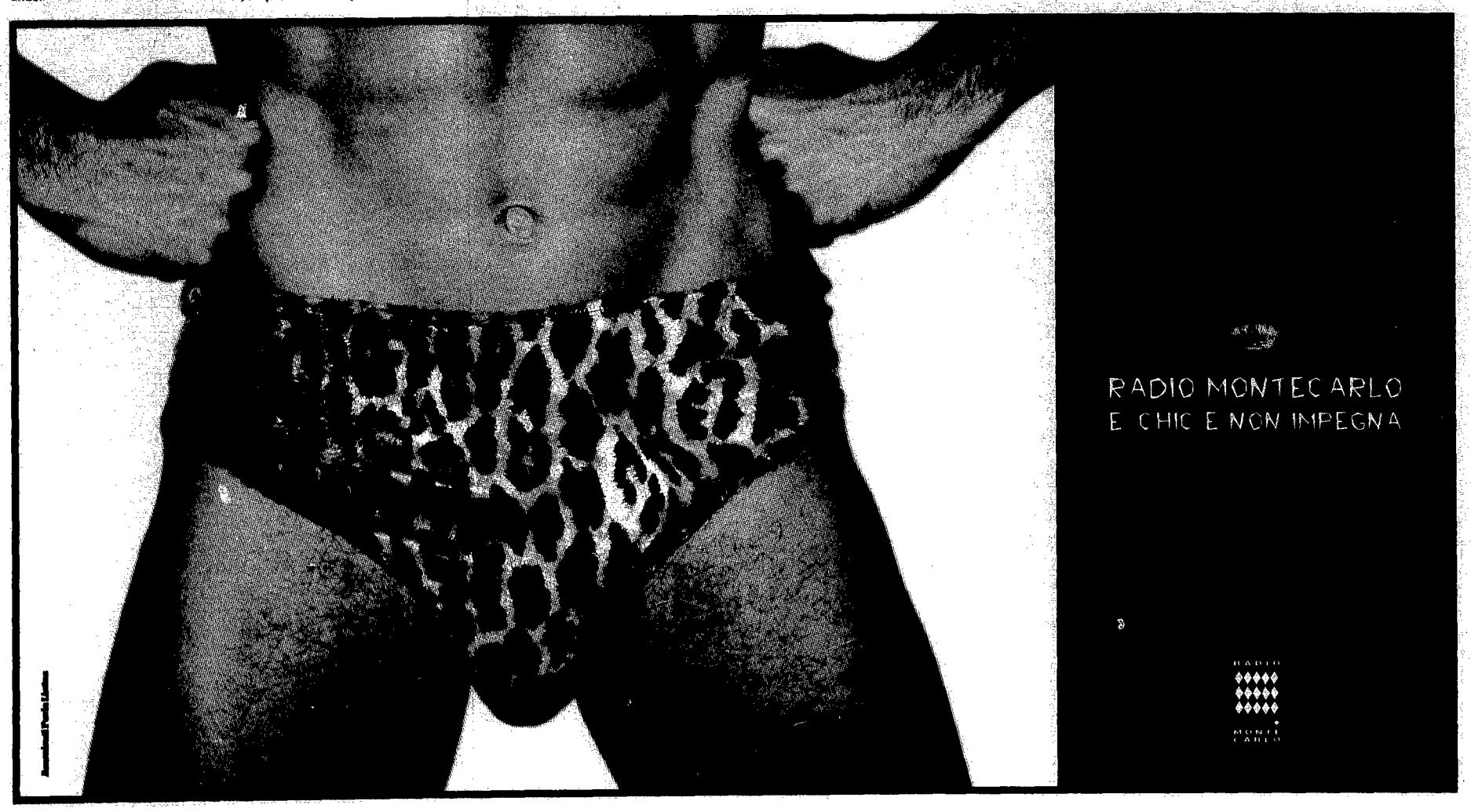
La diversità non è né pubblica, né privata, si gioca sulla *qualità totale* del prodotto, quello che i tuoi concorrenti non sono in grado di offrire. *La diversità culturale è*:

Durata nel tempo: quello che si richiede ad un normale bene di consumo, come un'automobile quando la compriamo nuova. Le chiediamo di durare, ben oltre il periodo di garanzia. Per far questo il prodotto, anche quello audiovisivo, deve concentrare conoscenze, forza-lavoro, spessore - sì come le portiere della Volvo che fanno bum quando le chiudi - germi di confronto fra presente e futuro - già come la Golf che aveva un design così innovativo da trasformarsi senza cambiare dagli anni Ottanta ad oggi. Per l'audiovisivo ciò che significa replicabilità, durata e persistenza nei tempi di programmazione. Poco usa e getta, pure necessario, molto investimento sulla durabilità e affidabilità nel tempo. Insomma classici e cult non nascono sempre per caso.

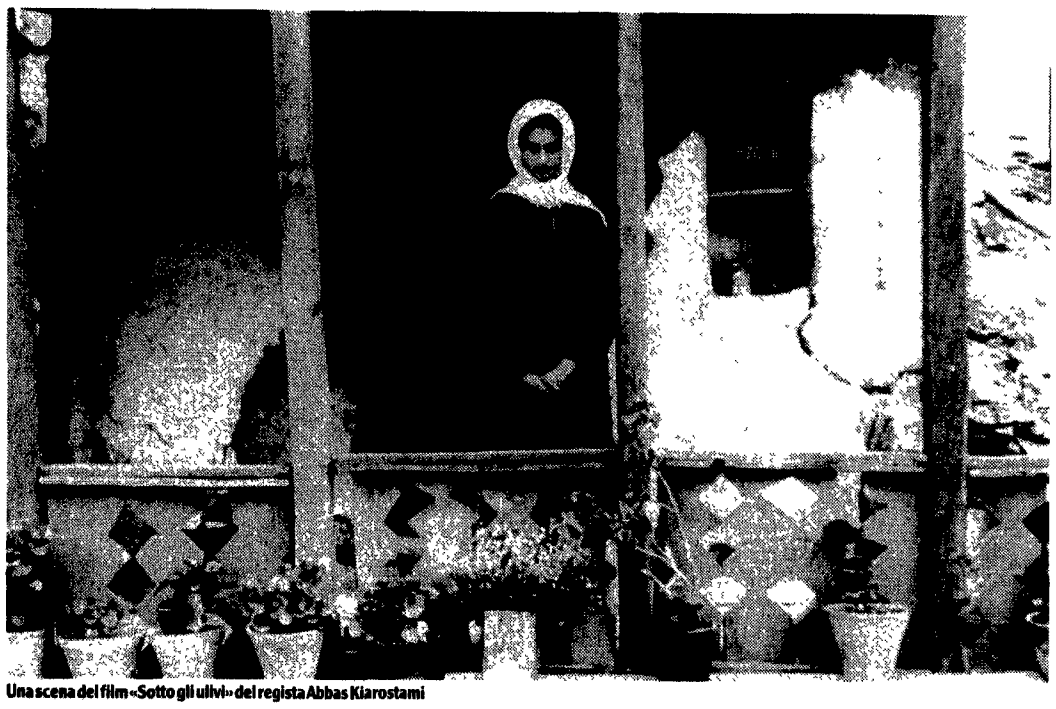
Mobilità nello spazio: significa non produrre per un paese solo. L'audiovisivo è troppo importante e troppo costoso per trattarlo come un prodotto etnico-locale, come il pecorino. Piuttosto come la pasta, che, se è buona, la trovi a Tokio come ad Abu Dabi. Qualità che fa movimento, idee che intercettano gusti non solo nostri, ma da noi generati perché fiutiamo il vento. Tanto. Per le idee, per il tempo, per la genialità e lo sforzo di creare liberamente entro un processo produttivo dato. Guarda il cinema inglese: «Quattro matrimoni e un funerale» non è una mosca bianca, non lo è Leigh, e nemmeno Frears. Non lo sarebbero nemmeno D'Alatri e Lucchetti, ma poi, dato che manca il sole, mosche bianche lo diventano presto, a meno d'emigrare in California.

Catena di distribuzione: significa canali televisivi e cinematografici in grado di distribuire la *diversità*. Eh già. Puoi concentrare talenti, puoi costruire cattedrali di cose meravigliose, ma poi chi le vede nella Casa delle Sei Sorelle? Dove lo collochi in Italia «Crying Game»? Dove «Underground»? E quanto tempo dovremo aspettare prima di trasmettere una serie come «Tales of the city»? Quanto tempo ancora e quante occasioni mancate? La Grande Televisione Generalista che reiterate, cancella e spreca, ignora e aliena: Leigh sarà ospite dei «Cervelloni», quando, vecchio e arteriosclerotico riceverà un Oscar alla carriera. Almeno da noi, nel ClubMed Italia, dove essenzialmente si fanno le vacanze. Perché altrove le autostrade ottiche e informatiche staranno portando a pubblici diversi quel che semplicemente hanno il diritto di chiedere, a casa loro. Ma non in Italia, non in vacanza, non al mare. Dove tutti sono nudi e chiedono l'essenziale. Fare di necessità virtù, ci insegnava al liceo il buon Manzoni. La necessità è la forzosa magnificazione dell'oggi. Ma la televisione ha bisogno d'un domani più libero e virtuoso dell'oggi.

[Roberto Pace]



FILM/1. Si chiude (in bellezza) la trilogia del grande regista iraniano



Una scena del film «Sotto gli ulivi» del regista Abbas Kiarostami

C'è amore sotto gli ulivi complice Kiarostami

ALBERTO CRESPI

■ Problema: si può affrontare una trilogia partendo dal terzo capitolo? Come dire: si può leggere il *Paradiso* prima dell'*Inferno*, o *Il tempo ritrovato* prima di *All'ombra delle fanciulle in fiore*? Se vi sembra che stiamo esagerando, paragonando un film a Dante e a Proust, sappiate che Abbas Kiarostami è un artista che non teme confronti. E che *Sotto gli ulivi* ha un finale non «lieto», ma semplicemente rasserenato, di una leggerezza che oseremmo definire mozartiana: il che lo rende veramente una sorta di Paradiso, o di Tempo Ritrovato, rispetto alle atmosfere segnate dalla tragedia di *Dov'è la casa del mio amico?* e di *E' la vita continua*.

Quelli sono i film di cui *Sotto gli ulivi* è la continuazione, anche se Kiarostami fa cinema in modo talmente libero, al di fuori di ogni schema, che è impossibile sapere se la trilogia è finita o si è solo momentaneamente interrotta, in attesa di espandersi. Poiché il cineasta iraniano non lavora su «gabbie» rigide, diciamo che la risposta alla domanda iniziale è sì. *Sotto gli ulivi* funziona anche autonomamente, come un delizioso saggio di «cinema nel cinema» paragonabile a *Effetto notte* di Truffaut; ma certo un breve riassunto delle puntate precedenti potrà esservi utile, ed eccolo qua.

Kiarostami si era recato nel Nord dell'Iran una prima volta nell'87, per girare *Dov'è la casa del mio amico?* Vi era tornato dopo il tremendo terremoto del '90, che devastò la regione, raccontando in *E' la vita continua* la sua ricerca dei ragazzi, attori non professionisti, che avevano recitato nel precedente film. *E' la vita continua*, infatti, era già un film che mescolava realtà e finzione, con un personaggio - il regista, appunto - che rappresentava lo stesso Kiarostami.

Ora, in *Sotto gli ulivi*, il gioco di scatole cinesi diventa ancora più sottile: ci si immagina che, sul set di un film che si chiama *E' la vita continua*, il regista (che nella finzione si chiama Keshavarz, esattamente come l'attore che lo interpreta...) scelga due giovani non professionisti per interpretare una coppia di sposi. Ma il ragazzo è un disastro: quando la ragazza gli rivolge la parola, diventa paonazzo e balbetta, rovinando tutti i ciak (e la scena della sequenza ripetuta decine di volte, sempre con lo stesso errore, è divertentissima). Viene quindi sostituito d'emergenza con Hossein, tuttofare della troupe. Ed ecco che la vita irrompe sul set: Hossein è davvero innamorato di Tahereh, l'attrice, e approfitta delle scene con lei per farle quella proposta di matrimonio che non avrebbe mai il coraggio di rivolgerle nella vita. Il corteggiamento *nel film* diventa insomma un corteggiamento vero, anche se, una volta di più, il confine fra realtà e finzione rimane estremamente labile...

Complicato? Cervellotico? Assai più a raccontarsi che a vedersi, credeteci. Perché Kiarostami, come pochissimi registi al mondo, ha il dono della «trasparenza» (se fossimo in un film di Kubrick lo chiameremmo lo *Shining*...). Fa un cinema in cui la macchina da presa è invisibile e l'artificio è sconfitto, anche quando la costruzione intellettuale della trama è così raffinata e sottile come in *Sotto gli ulivi*. Andateci, quindi: sia che abbiate visto i film precedenti, sia che l'unica cosa nota dell'Iran siano per voi gli ayatollah. Scoprirete un cineasta che assomiglia straordinariamente a modelli culturali a noi vicini (e infatti, fra i maestri, cita sempre Rossellini). Rispetto al cinema solito, questo film è una vacanza, lieve come il concerto per oboe e violini di Cimarosa che Kiarostami - altra scelta di meravigliosa finezza - ha scelto per chiuderlo.

Sotto gli ulivi

Tit orig	**Zir-e derakhtan-e zeytun**
Regia	**Abbas Kiarostami**
Sceneggiatura	**Abbas Kiarostami**
Fotografia	**H. Jaferian, F. Saba**
Montaggio	**Abbas Kiarostami**
Musica	**Farahid Rahimian**
Nazionalità	**Iran, 1994**
Durata	**103 minuti**
Personaggi e interpreti	
Il regista	**Mohamad Keshavarz**
Hossein	**Hossein Rezai**
Tahereh	**Tahereh Ladanian**
Roma: Greenwich	
Milano: Colosseo	

In Italia nel '97 «Kundun» di Scorsese sul Dalai Lama

Arriverà in Italia l'anno prossimo, distribuito da Medusa, il nuovo film di Martin Scorsese «Kundun» (il prescelto), storia della vita del capo spirituale dei buddhisti, il Dalai Lama, nel periodo che va dalla sua infanzia fino al 1959, anno in cui fu costretto a fuggire dal Tibet e rifugiarsi a Dharamsala, nel Nord dell'India. Le riprese di questa megaproduzione, sceneggiata da Melissa Mathison, stanno per cominciare e Dante Ferretti dovrebbe essere lo scenografo. «Kundun» è uno dei più recenti acquisti di Medusa, il «braccio cinematografico» di Mediaset, che per la prossima stagione ha preparato un nutritissimo listino in cui figura, tra l'altro, il nuovo film di Francis Coppola «Rainmaker», tratto da un romanzo di John Grisham che racconta la storia di un oscuro avvocaticchio messo di fronte alla grande occasione della sua vita. Tra le curiosità del listino Medusa, c'è «Metalmeccanico e parrucchiera» di Lina Wertmuller, dove Veronica Pivetti, sorella dell'ex Presidente della Camera, è una parrucchiera leghista che durante una manifestazione di piazza si scontra col metalmeccanico comunista Tullio Solenghi e se ne innamora.

FILM/2. L'attrice dirige una commedia con Turturro e la MacDowell

Gli zii «picchiatelli» di Diane Keaton

MICHELE ANSELMI

■ Punteggiato dalle note di *You Are My Sunshine* cantata da Ray Charles, il terzo film da regista di Diane Keaton è una bella riuscita: ben girato, ispirato, attraversato da una commozione che non estorce lacrime ricattatorie, perfino divertente in certe sue digressioni in salsa ebraica. Non sono molte le attrici che passano dietro la cinepresa, ma in genere (Nicole Garcia in Fracia, Livia Giampalmo in Italia, Jodie Foster e Anjelica Huston negli Usa) ci azzeccano.

A un anno dall'anteprima a Cannes '95, nella sezione «Un certain regard», *Unstrung Heroes* esce nelle sale italiane di fine stagione col titolo non esaltante *Eroi di tutti i giorni* : ma il film vale ugualmente una visita, nonostante l'argomento a prima vista tutt'altro che leggero. Per l'occasione l'ex musa (e compagna) di Woody Allen si è rivolta ad un romanzo di memorie di Franz Lidz che riposa su un'idea semplice e accattivante insieme: le persone strambe, gli «svitati», a volte possono aiutarci ad afferrare meglio il senso della vita. È quanto accade, nella California degli anni Sessanta, al piccolo Steven Lidz, figlio di un inventore pazzoide con la faccia di John Turturro e di una mamma-modello con la dolcezza di Andie MacDowell. Solo che la donna si ammala presto di cancro, e la vita in famiglia diventa una pena. Non che il ragazzino non abbia capito, ma è difficile crescere con l'ombra della morte accanto: e così trova momentaneamente rifugio nel mondo infatile dei suoi zii paterni, entrambi ebrei e «picchiatelli» L'uno, Arthur, raccoglie palle di gomma uscite dalle fogne perché, come le conchiglie con il mare, custodirebbero la gioia dei bambini che hanno giocato con esse, l'altro, Danny, vede nazisti dappertutto, ricorda a tutti la lezione dei Rosenberg e cerca di convincere il nipote che Idahao (il nome dello Stato) significa anti-semita in lingua Cherokee.

Matti simpatici, insomma, che si fanno adottare dal bambino, insegnandogli - a modo loro, s'intende - il rispetto della memoria, il gusto della provocazione, il piacere dell'indipendenza. Chiaro che, alla morte della mamma, Steven riuscirà a tenere insieme la famiglia, convincendo tutti (padre, sorella e zii) a farsi riprendere dalla piccola cinepresa casalinga che era stata usata in tempi migliori. Appunt, «per la documentazione».

Spira un'aria gentile, mai leziosa, in questa commedia di formazione che Diane Keaton padroneggia con mano sicura, senza sermoni «antipsichiatrici» sia nelle parentesi buffe (la guerra degli zii contro il padrone di casa che vuole sfrattarli), sia in quelle più strazianti (il lento sfiorire della provvida madre), *Eroi di tutti i giorni* azzecca il tono, rinunciando del tutto a certe «carinerie» newyorkese che pure potevano essere in agguato. E se Turturro e la MacDowell sembrano uscire direttamente dagli anni Sessanta, il piccolo Nathan Watt regala al suo personaggio una grinta tenerissima che strappa l'applauso nella scena in cui canta *L'Internazionale* in classe, sotto lo sguardo solidale dei suoi compagni.

Eroi di tutti i giorni

Titolo originale	**Unstrung Heroes**
Regia	**Diane Keaton**
Sceneggiatura	**Richard LaGravanese**
Fotografia	**Phedon Papamichael**
Musica	**Thomas Newton**
Nazionalità	**Usa, 1995**
Durata	**95 minuti**
Personaggi e interpreti	
Selma Lidz	**Andie MacDowell**
Sid Lidz	**John Turturro**
Steven Lidz	**Nathan Watt**
Zio Danny	**Michael Richards**
Zio Arthur	**Maury Chaykin**
Roma: Eden	

Aut. Min. DM 6/1807 del 14-03-1996

I programmi di oggi

RAIUNO

MATTINA

7 30 LA BANDA DELLO ZECCHINO - ASPETTA LA BANDA (7598)
8.00 L'ALBERO AZZURRO (8227)
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO DO MENICA Contenitore (5660531)
10.00 LINEA VERDE - ORIZZONTI Rubrica (8888024)
10.45 SANTA MESSA. (8556956)
11.45 SETTIMO GIORNO (9901734)
12.00 ANGELUS (45260)
12.15 CELEBRAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA (6750005)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (8802)
14.00 OPERAZIONE SAN GENNARO Film commedia (Italia 1966) Con Nino Manfredi Senta Berger Regia di Dino Risi (60841444)
16.55 GIALLO NAPOLETANO Film commedia (Italia 1979) Con Marcello Mastroianni Ornella Muti Regia di Sergio Corbucci (1415734)
18.00 TG 1 (87531)
18.15 LINEA VERDE "EGITTO" (5368579)
18.40 90° MINUTO (2677024)

SERA

20.00 TG 1 / TG 1 - SPORT (36005)
20.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO Conduce Fabio Fazio (6826622)
20.50 UNA GIORNATA SPECIALE - 2 GIUGNO 1946. I 50 anni della Repubblica Conduce Bruno Vespa con Renzo Arbore (838289)
22.45 TG 1 (4712260)
22.50 CONCERTO PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA. (4451802)

NOTTE

23.45 HOTEL BABYLON Varietà (5442208)
0.10 TG 1 - NOTTE (8649116)
0.25 AGENDA/ZODIACO (1138970)
0.30 LIRICA D'AMATORE
-.- LUCIA DI LAMMERMOOR Dramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano Musica di Gaetano Donizetti (1372338)
2.30 TG 1 - NOTTE (R) (6974116)
4.00 DOC MUSIC CLUB Rubrica musicale (5302680)
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA Attualità (75094898)

RAIDUE

MATTINA

7 05 BLACK STALLION Tf (2167395)
7 55 SERENATA Film (55550598)
9 00 TG 2 - MATTINA (16598)
10 00 TG 2 MATTINA (45208)
10 05 DOMENICA DISNEY - MATTINA Contenitore (5007482)
10 50 FESTA DELLA REPUBBLICA Attualità (1400685)
11 15 DOMENICA DISNEY (6901289)
11 20 BLOSSOM Telefilm (54601802)
11 55 TG 2. (1227227)
12.00 LA GRANDE VALLATA (54734)

POMERIGGIO

13 00 TG 2 - GIORNO/MOTORI (6685)
13.30 TELECAMERE Attualità (690840)
14 05 RIUSCIRA' L'AVVOCATO FRANCO BERENATO A SCONFIGGERE IL SUO ACERRIMO NEMICO Film comico (Italia 1971) (8774192)
15 40 DOMENICA DISNEY - POMERIGGIO Contenitore All interno (5150598)
16.30 QUELL'URAGANO DI PAPA' (2444)
17 00 LE DISAVVENTURE DI MERLIN JONES (4405640)
18 45 L'ISPETTORE TIBBS Tf (1169666)
19.45 TG 2 - 20,30 ANTEPRIMA (7250173)
19 50 TGS - DOMENICA SPRINT (1287579)

SERA

20.30 TG 2 - 20,30. (60753)
20.50 C'ERA UNA VOLTA In occasione della 29° edizione del Premio Andersen Conducono Piero Marrazzo Maria Teresa Ruta Armando Traverso e da Napoli Cinzia De Ponti (56830227)

NOTTE

23 15 TG 2 - NOTTE (9459666)
23.35 PROTESTANTESIMO (9394772)
0 05 TGR - MEDITERRANEO Attualità A cura di Gianfranco Licata e Onofrio Dispenza (73357)
0 35 LA DOMENICA SPECIALMENTE Film drammatico (Italia 1991) Con Ornella Muti Bruno Ganz Regia di Giuseppe Bertolucci M T Giordana Giuseppe Tornatore Francesco Barilli (5029048)
2.25 SEPARE'. Mina (2797116)
2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità (57349556)

RAITRE

MATTINA

6 30 FUORI ORARIO Cose (mai) viste (12633463)
9 20 L AGENTE CONFIDENZIALE Film drammatico (USA 1947 b/n) Con Charles Boyer Lauren Bacall Regia di Herman Shamlin (5442840)
11 15 DINOSAURI A COLAZIONE Film commedia (USA 1987) Con Walter Matthau Charles Grodin Regia di William Asher (5700314)
12.30 IN EUROPA. Rubrica (2482)

POMERIGGIO

13.00 HOLLYWOOD PARTY Varietà (Replica) (51956)
13.45 PUBBLICAMANIA (9668043)
14 00 TGR Tg regionali (35289)
14 15 TG 3 - POMERIGGIO (9899802)
14.25 TENNIS Open di Francia Dal Roland Garros (74320591)
17 00 NUOTO Trofeo 7 Colli (14192)
18.00 ATLETICA LEGGERA Coppa Europa maschile (25208)
19.00 TG 3 Telegiornale (89173)
19.35 TGR Tg regionali
-- TGR - SPORT Notiziario sportivo (312537)

SERA

20.00 ECONOMIA DOMANI (99460)
20.10 INTRIGO INTERNAZIONALE Film spionaggio (USA 1959) Con Cary Grant Eve Marie Saint Regia di Alfred Hitchcock (4532111)
22 30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA/ TGR Telegiornali (73376)
22.55 LA DOMENICA SPORTIVA Rubrica sportiva Conducono Jacopo Volpi e Monica Leofreddi (7007127)

NOTTE

23 55 TG 3. Telegiornale (9572289)
0 05 ATLETICA LEGGERA Coppa Europa maschile (6549864)
1 05 CANOTTAGGIO (6655883)
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA Rubrica (1442086)
1 35 FUORI ORARIO Cose (mai) viste presenta "Sat Sat (79191222)
2 10 L'IDIOTA (Replica) (9671116)
3.20 TG 3 - LA NOTTE (3402628)
3.30 L AMICO PUBBLICO N 1 Film avventura (USA 1938 b/n) Con Clark Gable Myrna Loy (23784845)

RETE 4

7 00 I JEFFERSON Telefilm (1591)
7 30 AMICI ANIMALI (Replica) (1590208)
9 30 AFFARE FATTO Rubrica (8048647)
9 45 SPECIALE "LA SIGNORA DELLA CITTA (9293918)
10 15 DOMENICA IN CONCERTO Sinfonia n 2 The age of anxiety per pianoforte e orchestra di L Bernstein Solista Robin Sutherland Orchestra Filarmonica della Scala dir S Ozawa (5098734)
11 00 RE MIDA IL RACCONTO DELL ECONOMIA All interno TG 4 (234444)
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm Con Michael Landon (40531)
13 30 TG 4 (4840)
14.00 MEDICINE A CONFRONTO DELLA DOMENICA Talk show Conduce Daniela Rosati (423376)
16.00 LA SIGNORA DELLA CITTA' Speciale (2005)
16.30 LA COMPAGNIA DI "BUONA DOMENICA" PRESENTA CAMPIONI DI BALLO Show (Replica) (59555918)
19.25 TG 4
-- OROSCOPO (267668)
19.50 GAME BOAT Gioco Conduce Pietro Ubaldi All interno CARTONI ANIMATI (1609444)
0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA Attualità (5256609)
0.50 MEDICINE A CONFRONTO DELLA DOMENICA. Talk show Conduce Daniela Rosati (Replica) (69110116)
2.40 L UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI Telefilm Con Lee Majors (3649864)
3 30 MANNIX. Telefilm Con Mike Connors (3874086)
4.30 MAI DIRE SI' Telefilm Con Pierce Brosnan Stephanie Zimbalist (89599208)

ITALIA 1

6 30 BIM BUM BAM Contenitore All interno VR TROOPERS Telefilm
-- SCRIVETE A BIM BUM BAM Show (15971005)
9 30 AUTOMOBILISMO Mondiale di Formula 1 Gran Premio di Spagna Warm up (2918)
10 00 L ITALIA DEL GIRO Rubrica sportiva (50444)
11 00 POWER RANGERS Tf (2395)
11 30 T.J HOOKER (9459840)
12.25 STUDIO APERTO (2289821)
12 45 GRAND PRIX (160024)
13 15 AGLI ORDINI PAPA Telefilm (119821)
13 45 GUIDA AL CAMPIONATO Con Sandro Piccinini (109444)
14 15 MCGYVER IL GIORNO DEL GIUDIZIO Film Tv (USA 1992) Con Richard Dean Anderson Peter Egan (7791173)
16 00 CICLISMO 79° Giro d Italia Brian çon Aosta 15ª tappa (21734)
17 30 STUDIO TAPPA (91753)
18.30 STUDIO APERTO (72111)
18.46 FATTI E MISFATTI (100943024)
19 00 BAYWATCH Telefilm (8734)
20 00 GLI AMICI DI PAPA Telefilm Auto knock out Con John Stamos Bob Saget (4937)
20 30 BAGLIORI NEL BUIO Film fantascienza (USA 1993) Con D B Sweeney Robert Patrick Regia di Robert Lieberman (1 tv) (12111)
22 30 GIRO SERA Rubrica sportiva Conduce Giacomo Crosa (3444)
23 00 CALCIO (99260)
1 00 ITALIA 1 SPORT All interno (9679593)
1 05 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (2575715)
2 10 IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI Film giallo (Italia 1980) Con Franco Nero Dalila Di Lazzaro (6768135)
3 30 BAYWATCH Telefilm (Replica) (4434845)
4 30 CHIARI DI LUNA Film commedia (Italia 1989) Con Lello Arena Tosca D Aquino (50882767)

CANALE 5

9 00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO Rubrica religiosa (3730395)
9 45 ANTEPRIMA Rubrica Conduce Fiorella Pierobon (4350227)
10 00 LE NUOVE AVVENTURE DI GUGLIELMO TELL Telefilm L impostore (5005)
10 30 PAESE CHE VAI Attualita Conducono Licia Colò e Corrado Tedeschi (9478821)
12 15 SUPER LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA Musicale Conduce Gerry Scotti con Martina Colombari (8152734)
13 00 TG 5 Notiziario (59024)
13.31 AUTOMOBILISMO Mondiale di Formula 1 Gran Premio di Spagna (100331821)
15.30 PARCO CHIUSO Rubrica sportiva (80647)
16 30 RICCHI, RICCHISSIMI PRATICAMENTE IN MUTANDE Film commedia (Italia 1982) Con Pippo Franco Edwige Fenech Regia di Sergio Martino (4483573)
19 00 CASA VIANELLO Situation comedy Casablanca Il sonno di Sandra Con Raimondo Vianello Sandra Mondaini (2032)
20 00 TG 5 Notiziario (6395)
20.30 STRANAMORE E POI Varietà Conduce Alberto Castagna Regia di Stefano Vicario (5636314)
22 40 TARGET - OLTRE LO SCHERMO Attualità Conduce Gaia De Laurentiis A cura di Gregorio Paolini (8438111)
23 10 NONSOLOMODA Attualità (8424918)
23 40 LE NOTTI DELL ANGELO Attualità (9653376)
0 10 TG 5. Notiziario (2765864)
0 20 UNA MOGLIE GIAPPONESE $5 Film Con Gastone Moschin (6137951)
2 00 TG 5 EDICOLA. Attualita Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00 (7943880)
2.30 NONSOLOMODA (Replica) (7968999)
3 00 TG 5 - EDICOLA (7969628)
3 30 ANTEPRIMA (57927883)

TMC TELEMONTECARLO

6 30 CNN (1208)
7 00 EURONEWS Attualità (63918)
8 00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contenitore All interno (8665376)
10 00 DOMENICA SPORT Rubrica All interno
-- NBACTION (R) (5983)
10 30 CALCIO Campionato spagnolo Deportivo La Coruna Sintesi dell incontro valido per l ultimo turno della Liga 95/96 (177685)
12.00 ANGELUS (21918)
13 00 TMC ORE 13 (36579)
13 15 BATMAN Film fantascienza Con Adam West Burt Ward (6321260)
15 15 IL PRIGIONIERO DELL ISOLA DEGLI SQUALI Film commedia (USA) Con Gloria Stuart Warner Barter (4575024)
17 00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA Telefilm (1163)
17.30 E' MODA Rubrica (3840)
18 00 TELEFILM (3417482)
19 15 CRONO - TEMPO DI MOTORI Conduce Renato Ronco (132647)
19 45 TMC SPORT Notiziario sportivo (959550)
20 00 TMC ORE 20. (1463)
20 30 PIRANA. Film drammatico (USA 1978) Con Bradford Dillman Heather Menzies Regia di Joe Dante (v m 14 anni) (143482)
22.10 TMC SERA (3481753)
22 30 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE" Talk show Conduce Luciano Rispoli con Rita Forte ed Melba Ruffo (5089802)

Videomusic

12.00 RADIO ITALIA. (570482)
14.00 R.. STATE CON VIDEOMUSIC. (434802)
16.00 I MITI DI PAOLA Musicale (807734)
16.00 FIORELLINO (916260)
18.00 JUMP (95051802)
20.45 FLASH (5555685)
21.00 CALCIO De Mosca Russia Polonia Commento di Massimo Caputi e Giacomo Bulgarelli (267227)
23.00 ROAD TO ENGLAND (463043)
23.30 TMC2 SPORT Speciale Formula Indy (482314)
24.00 FLASH (323241)
0.15 BASKET A2 Spareggio Play Off (differita) (9865116)

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON Magazine di sport cultura e attualità da tutta Italia (81667666)
18.00 FRAME Rubrica Conduce Martina Martini (919799)
18.35 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO Rubrica Conduce Andrea Gris (6457463)
19.35 CREATIVI Attualità Conduce Mariolina Cannuli (489463)
20.20 TUTTO TRIS & TOTIP Rubrica di pronostici sulle corse ippiche (3427111)
20.25 EVENTI DA COPERTINA. Attualità (6754376)
21 30 ODEON SPORT Rubrica (62722550)

Tv Italia

18.00 SAMBA D AMORE Telenovela. (3272802)
18 30 HAPPY END Telenovela (3280821)
19 00 TELEGIORNALI REGIONALI (4117579)
19 30 VIVIANA Telenovela (5524802)
20.30 FURIA BIANCA. Film azione (USA 1990) Con Deke Anderson Sean Holton
-- QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA Rubrica (6256734)
22.30 SPORT & NEWS Notiziario sportivo (2511376)
24 00 CANZONI NEL MONDO Film documentario (Italia 1963) Con Mina Dean Martin (47263715)

Cinquestelle

11.00 DIAGNOSI Talk show di medicina curato e condotto dal professor Fabrizio T Trecca (Replica) (1487821)
13 00 INFORMAZIONE REGIONALE (61441111)
20.30 TUTTO TRIS & TOTIP Rubrica di pronostici sulle corse ippiche (667598)
20.34 L ALTRA FACCIA DI CHICAGO Film drammatico (USA 1989) Con Dennis Waterman Roger Daltrey Regia di Terry Green (400255482)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE (43166314)

Tele + 1

12.00 EDDY E LA BANDA DEL SOLE LUMINOSO (5888208)
13 50 FARINELLI VOCE REGINA. Film drammatico (F/I/B 1994) (2228869)
15.40 CARO ZIO JOE. Film commedia (5140376)
17 45 SOLE INGANNATORE Film drammatico (Russia/Francia 1994) (6394173)
20.00 SOUND IN MOTION (163163)
20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA Attualità (7252550)
21 00 LAST ACTION HERO L ULTIMO GRANDE EROE Film fantastico (9983596)
23 15 L AMICO D INFANZIA. Film thriller (Italia 1993) (98881598)

Tele + 3

13 00 MTV EUROPE Musica le (77665937)
19 05 TERRAIN VAGUE. Concerto per violino e pianoforte" di F Schubert (8834173)
20.50 + 3 NEWS (1676192)
21.00 CONCERTO CORALE Requiem KW626 di W A Mozart. Orchestra Symphonieorchester Des Bayerischen Dirigent Leonard Bernstein (6640937)
22.25 CONCERTO SINFONICO Sinfonia n 1 n s bemolle maggiore op 38 Sinfonia n 2 in do maggiore op 61 di R Schumann Orchestra Wiener Philharmoniker Direttore L Bernstein (4570032)
24.00 MTV EUROPE. Musica le (18705425)

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore **ShowView** Lasciate l unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all ora indicata Per informazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26 92 18 15 **ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp** Tutti i diritti sono riservati
CANALI SHOWVIEW
001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 011 Cinque stelle 012 Odeon 013 Tele+ 1 015 Tele+ 3 026 Tvitalia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio 8 00 11 00 13 00 19 00 23 00 24 00 2 00 4 00 5 00 5 30 8 34 A come Agricoltura e Ambiente 9 10 Mondo cattolico 9 30 Santa Messa 10 17 Permesso di soggiorno 11 05 La nostra Repubblica 13 26 Senti la montagna 14 10 Voilà 14 30 Anta che ti passa! 15 31 Radiouno musica Speciale Giro d Italia -- Ciclismo 79 Giro d Italia Briançon Aosta Da Aosta 16 20 Tutto il calcio minuto per minuto 18 34 Domenica Sport 19 20 Ascolta si fa sera 19 35 Stiamo lavorando per voi (scusate i disturbi) 20 25 Ballando Ballando 22 02 Sipario d operetta 23 06 Radiouno Jazz 0 33 La notte dei misteri

Radiodue
Giornali radio 6 30 7 30 8 30 12 15 12 30 13 30 19 30 22 30 6 00 Il tempo ritrovato L altra età della vita 7 17 Momenti di pace 8 00 Juke box classica 8 45 La Bibbia 9 15 Radiolupo 10 00 Oggi è domenica 11 35 Momenti di pace 12 50 Piazza Grande 14 00 Livingstone 15 00 Hit Parade 16 00 Quelli che la radio 18 30 GR 2 Anteprima 18 34 Tornando a casa 22 40 Fans Club 24 00 Stereo notte

Radiotre
Giornali radio 8 45 18 45 6 00 Ouverture 7 30 Prima pagina 9 00 Appunti di volo 10 20 Terza pagina 10 30 Concerto di musica da camera 12 00 Uomini e profeti 12 45 I maestri del musical 13 30 Scaffale 14 00 La barcaccia 15 00 Club d ascolto Scena madre Il viaggio del signor Perrichon di E Labiche I mariti di A Torelli 15 30 Il quadrato magico 16 15 Respiri 16 30 Uomini e profeti -- Le armonie del mondo -- Davar 17 00 La luce dal passato 17 30 Musicasette 19 00 Anima in pena 19 50 La nostra Repubblica (Replica) 20 35 Radiotre suite -- Il Cartellone 21 00 Serate Musicali di Primavera 1996 23 28 Radiornania 24 00 Musica classica

ItaliaRadio
Giornali radio 7 8 12 15 Giornali radio flash 7 30 9 10 11 16 17 6 30 Buongiorno Italia 7 10 Rassegna stampa 8 10 Ultimora 9 05 Avanti Popolo 10 05 Piazza Grande 12 05 Avanti Popolo 12 10 Tamburi di latta 14 05 Altri Spalti 15 10 Livingstone 16 05 Quaderni meridiani 18 05 Prefisso 06 18 50 Tempo pieno 19 05 Milano sera 20 05 Una poltrona per due 22 00 Effetto notte 2 02 6 09 Selezione musicale notturna

AUDITEL

Calcio ancora superstar 10 milioni per l'Under 21

VINCENTE·

Calcio Spagna-Italia (Raiuno ore 20 59)	9 731 000

PIAZZATI·

Tgs testata sportiva (Raiuno ore 20 57)	7 714 000
La zingara (Raiuno ore 20 42)	6 616 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 42)	5 136 000
Striscia la notizia (Canale 5 ore 20 32)	5 136 000
Luna park (Raiuno ore 18 49)	3 592 000

È diventato il leit motiv di questi ultimi giorni televisivi scampoli di palinsesto prima del vuoto pneumatico che contrassegna l estate (già preannunciata dai programmucci di piazza spiagge e varie elezioni di miss che fanno capolino tra le reti) Il calcio dunque ancora una volta ha calamitato al piccolo schermo quasi dieci milioni di telespettatori Alla partita della nazionale under 21 peraltro sofferta ma vittoriosa per i nostri giovani atleti sono debitori anche i programmi immediatamente successivi in classifica dalla insopportabile zingara al flash della redazione sportiva che ha annunciato il match calcistico

Il resto della graduatoria è quisquilia a parte l insolito piazzamento di *Striscia la notizia* che cede lo scettro serale alla sfilza di appuntamenti di Raiuno e nell ambito dei titoli di casa Mediaset arriva dopo il buon esito di *Beautiful* Anche questo è un segnale del buona stagione che arriva meglio un oretta di tv (e di telenovela) all ora di pranzo che poi la sera el esce si passeggia si va a ballare o alla peggio a mangiare il gelato lungo il viale

24 ORE

PAESE CHE VAI CANALE 5 10 30
Rifletton puntati sul parco del Pollino situato tra Calabria e Basilicata Tra le immagini che presenta Licia Colò vedremo il bosco Magnano a San Saverino Lucano le gole del Raganello e il borgo medievale di Morano Calabro

SUPER CANALE 5 12 15
Anna Oxa è l ospite di Gerry Scotti e Martina Colombari La cantante presenta dei brani tratti dal suo ultimo album *Anna non si lascia*

TARGET CANALE 5 22 40
Al centro del programma un intervista a Bill Gates proprietario della Microsoft e uno degli uomini più ricchi d America Segue il servizio *E la beneficenza e partita* dedicata allo scandalo che ha coinvolto volti noti del mondo delle spettacolo Interviste ad Alba Parietti Lorella Cuccarini e Clarissa Burt

CONCERTO RAIUNO 22 50
Tradizionale appuntamento con la musica per festeggiare la festa della Repubblica Dal cortile del Quirinale il concerto organizzato con il San Carlo di Napoli L orchestra e il coro dell Ente lirico napoletano diretti da Paolo Carignani eseguiranno musiche del nostro repertorio più popolare la sinfonia della *Norma* di Bellini brani da *Macbeth Ernani Otello* e la sinfonia dai *Vespri siciliani* di Verdi Il concerto sarà trasmesso al termine di una serata speciale dedicata ai cinquant anni della Repubblica

NONSOLOMODA CANALE 5 23 10
Viaggio in Australia E in particolare sulla Gold coast patria incontrastata del kitsch numerosi e coloratissimi parchi di divertimento decine e decine di grattacieli in riva al mare caotici centri commerciali aperti 24 ore su 24 e soprattutto tantissima gente

LE NOTTI DELL'ANGELO CANALE 5 23 40
Pericolo giallo? È il titolo dello speciale dedicato ai cartoni animati giapponesi Nel corso della trasmissione si vedranno le prime animazioni di Osamu Tezuka uno dei maestri del cartoon giapponese al quale è dedicata una mostra che si aprirà a Roma il prossimo 6 giugno

DA VEDERE

Il giorno della Repubblica con Renzo Arbore

20 50 UNA GIORNATA SPECIALE
Un programma con Renzo Arbore e Bruno Vespa
RAIUNO

Il due giugno di cinquant anni fa era una domenica come oggi e l Italia era chiamata a compiere una scelta storica esprimere la sua preferenza tra monarchia e repubblica Bruno Vespa e Renzo Arbore nevocheranno quelle ore cruciali attraverso la storia la musica il costume e la cronaca di quell anno Interverranno Massimo D Alena e Silvio Berlusconi come rappresentanti del partito di governo e dell opposizione per discutere del futuro istituzionale della Repubblica E poi le testimonianze di Indro Montanelli Gaetano Afeltra Dino Frescobaldi e Lello Bersani Con Renata Tebaldi si rivivrà l emozione del concerto di apertura della Scala quando sul podio salì Arturo Toscanini appena rientrato dall esilio

SCEGLI IL TUO FILM

14 00 OPERAZIONE SAN GENNARO
Regia di Dino Risi con Totò Nino Manfredi Senta Berger Italia Francia Germania (1966) 98 minuti
Coproduzione internazionale per questo film tutto ambientato a Napoli dove tre ladri americani arrivano convinti di poter trafugare il tesoro di San Gennaro Naturalmente dopo mille e una peripezia l oro torna regolarmente al suo posto Miracolo? Commedia gialla con bravi attori
RAIUNO

20 10 INTRIGO INTERNAZIONALE
Regia di Alfred Hitchcock con Cary Grant James Mason Eva marie Saint Usa (1959) 136 minuti
Si rivede sempre volentieri questo bel giallo del maestro Hitch ricco di scene memorabili da quella dell aereo che fa il pelo a Grant per finire a quella sul monte Rushmore Un vero intrigo di scambi di persona equivoci rapimenti all interno di una impeccabile trama di spionaggio
RAITRE

20 30 PIRAÑA
Regia di Joe Dante con Bradford Dillman Heatgher Menzies Kevin McCarthy Usa (1978) 95 minuti
Una nuova e ancor più terribile specie di pesci carnivori capaci di vivere in qualsiasi ambiente acquatico è stata inventata da due scienziati Purtroppo i pesci finiscono in un fiume la strage ha inizio Sceneggiato da John Sayles con gran dispiego di effetti speciali sanguinolenti
TELEMONTECARLO

22 30 PROSCIUTTO PROSCIUTTO
Regia di Bigas Luna con Penepole Cruz Anna Galiena Stefania Sandrelli Spagna (1992) 94 minuti
Triangolo di donne attorno a un uomo José Luis (Javier Bardem) figlio della Sandrelli e fidanzato nonché futuro padre del figlio di Silvia Cruz a sua volta figlia della Galiena Per scongiurare le nozze riparatrici la «suocera» ingaggia un supermacho per distrarre Silvia ma il progetto riesce solo in parte Alla regia Bigas Luna erotico ossessivo e culinario più di quanto basti
RETEQUATTRO

Sport

Sport in tv
AUTO: F1, Gp di Spagna ..... Canale 5, ore 13.30
TENNIS: Internazionali di Francia ..... Raitre, ore 14.25
CICLISMO: Giro d'Italia ..... Italiauno, ore 15.00
ATLETICA: Coppa Europa ..... Raitre, ore 18.00
CALCIO: 90 minuto ..... Raiuno, ore 18 40

VERSO GLI EUROPEI. Gli azzurri vincono, ma restano ancora i problemi in difesa

Allenamento ungherese Ma non è grand'Italia

Zola e Chiesa in netta ripresa Bet ha «spiato» la Germania

Stanno guarendo, Chiesa e Zola, gli illustri malati azzurri che hanno dovuto fare i conti nei giorni scorsi con una violenta infezione intestinale. I due giocatori non hanno più la febbre. Zola ieri ha potuto passeggiare, mentre Chiesa solo ieri sera si è alzato dal letto. Oggi dovrebbero ricominciare a mangiare regolarmente; la ripresa - leggera - degli allenamenti è prevista per domani. I due sosterranno a Milanello fino a mercoledì, giorno del raduno a Roma e della partenza (ore 18 volo charter per Manchester) per l'Inghilterra. Chiesa e Zola rivedranno oggi il resto del gruppo, che rientrerà in Italia a metà mattino e sosterrà un allenamento defatigante (a porte chiuse). Dalle 14, tutti in libertà per 72 ore. Il bollettino sanitario segnala le condizioni stazionarie di Mussi, che deve smaltire una contrattura ai flessori della coscia sinistra. Ieri, in mattinata, si era anche sparsa la voce di un improvviso forfait di Maldini per il riacutizzarsi della pubalgia, ma il milanista è poi sceso regolarmente in campo.
Intanto, sono al lavoro i collaboratori di Sacchi. Aldo Bet ha seguito ieri a Stoccarda la partita Germania-Francia (0-1) (i tedeschi, inseriti nello stesso gruppo dell'Italia, affronteranno gli azzurri agli europei il 19 giugno); oggi si trasferirà a Mosca per seguire la Russia, avversaria degli azzurri l'11 giugno, impegnata contro la Polonia. Sacchi riceverà Bet prima del raduno romano. È ancora incerto, infine, l'incontro della Nazionale con il premier Romano Prodi e il vice Walter Veltroni. Il saluto è previsto per mercoledì, alle ore 15, a palazzo Chigi, ma manca ancora la conferma.

□ *S.B.*

UNGHERIA-ITALIA **0-2**

UNGHERIA: Hajdu, Mracsko (79' Hann), Plokai, Nagy (43' Aranyos), Sebok, Banfi, Urban (84' Telek), Lisztes (74' Bela), Torma, Balog, Vincze (67' Egressy). (13 Horvath, 16 Vegh). All: Csank
ITALIA: Peruzzi (46' Toldo), Torricelli, Carboni (46' Fuser), Di Matteo (69' Rossitto), Maldini (46' Apolloni), Costacurta, Di Livio, Albertini, Casiraghi, Del Piero (61' Donadoni), Ravanelli. (15 D.Baggio). All: Sacchi
ARBITRO: Beusan (Croazia)
RETI: 7' Casiraghi, 47' Banfi (autorete)
NOTE: ammoniti Nagy, Marackso, Costacurta e Sebok per gioco falloso. Spettatori 25.000. Serata molto calda.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ BUDAPEST. C'è l'esame di greco e c'è quello di ginnastica. Contro l'Ungheria l'Italia ha fatto il secondo e allora sarebbe grave assai gonfiare il petto dopo la scampagnata di Budapest. Splendida città, la capitale ungherese, buon cibo, allegria e belle donne, ma il calcio non abita più qui. Fare peggio sarebbe stato delittuoso, fare meglio sarebbe stato troppo: l'Italia ha fatto il giusto ed è quello che passa tra la squadra vice-campione del mondo *e una di quelle più in crisi in Europa* (posto numero 82 della classifica mondiale Fifa). La vittoria non fa una grinza, ma ci sono ancora rughe nel gioco dell'Italia, dove la difesa non riesce a convincere: regalare tre palle gol agli ungheresi fa capire che «dietro» non scoppiamo di salute. Epperò, ci sono state anche importanti conferme: questa Nazionale ha una grande facilità di tiro. Contati, solo nel primo tempo, dieci tiri: come dire che viaggiamo alla media di una conclusione ogni quattro minuti e spiccioli e questo vuol dire che c'è aggressività, c'è facilità di movimenti, c'è la capacità di essere concreti. Il tutto è accaduto senza Zola (titolare talentuoso) e senza Chiesa (la grande speranza). Davanti, insomma, l'Arrigo può star tranquillo. Poche volte si è vista un'Italia così spregiudicata: i *modernisti esultano.*

Ci siamo anche a centrocampo, dove segnaliamo il ritorno dopo due anni di Roberto Donadoni. Sacchi lo ha schierato nella ripresa come vice Del Piero, ma noi continuiamo a preferirlo come ai bei tempi in cui faceva il dritto e il rovescio a destra. Il Dona sta affilando i bulloni: potrebbe esserci dall'inizio nell'esordio del 11 giugno. Vedremo. Intanto, registriamo che Donadoni raggiunge Rivera nella classifica delle presenze in Nazionale (60): si vive anche di queste soddisfazioni. Così come consegnerà questa serata ai nipotini il centro*campista dell'Udinese Fabio Rossitto*, che una settimana fa stava sfogliano le riviste vacanziere per scegliere la meta estiva e si è ritrovato all'improvviso in Nazionale. Quando la vita è una simpatica burlona.

Quest'Italia sempre più lontana dalle sue origini e dalla sua storia (ma lo diciamo senza ironia) è un'Italia sempre più «sacchiana». La gara di ieri sera è stata senza storia. Fanno tenerezza, questi ungheresi, che praticano ancora un calcio d'altri tempi, con marcature a uomo a tutto campo, un libero se non due a coprire i buchi, un attacco che vive solo sulle lune di Vincze, ex-Lecce. L'unica cosa buona, ci segnala un collega antico che sa di calcio, è la «loro velocità, che se verrà regolata potrà diventare fastidiosa». Gli ungheresi sono andati al tappeto dopo appena sette minuti. *L'Italia è passata con un'azione tutta* laziale: apertura in verticale di Di Matteo per Casiraghi e tocco felpato del centravanti: 1-0. Ravanelli, appena tre minuti prima, aveva già costretto il portiere magiaro Hajdu sporcare i guanti. Un bel tacco di Del Piero al 10', una sventola di Di Matteo al 16' dopo scambio con Albertini e poi, all'improvviso, ungheresi pericolosi con Vincze. L'ex-attaccante del Lecce ha costretto al *17' Peruzzi a fare una paratona* e dopo un minuto a volare per respingere una punizione. Passata la paura, l'Italia è tornata a toreare. Bel tiro di Maldini su schema di punzione (20'), girata in rovesciata da applausi di Casiraghi al 22'. Italia a raffica, perché ancora Albertini e poi Ravanelli hanno cercato il bis, ma Hajdu si è salvato. Epperò, in chiusura di tempo è stata l'Ungheria a vedere la strada del gol: Torma ha piazzato una gran legnata da due metri, curva centrata in pieno. Roba da mettersi le mani nei capelli.

La ripresa è stato, come dire, un dolce atterraggio. L'Italia ha infatti chiuso i conti dopo appena due minuti, quando Casiraghi ha costretto Banfi a fare un autogol da comica. Potenza del cognome, ma il buon Lino, almeno, fa ridere. Una parata *di Toldo al 50', un blando tic e toc* dopo la sarabanda di sostituzioni (ben cinque). Si è visto anche un improponibile Di Livio schierato sul versante sinistro della difesa. Lo juventino, soldato fedele, giocherebbe anche in porta, se glielo chiedessero, ma ci è parso francamente troppo. Carboni e Maldini hanno marcato visita nel secondo tempo perché i muscoli dolgono. Attenzione a non esagerare. Sarebbe folle sperperare quel che si vede di buono per stupido stakanovismo. A fine partita, Sacchi è apparso piuttosto seccato: «Non abbiamo fatto passi in avanti, per un'ora si è vista un'Italia discreta, poi nell'ultima mezz'ora si è spenta la luce», ha detto il ct, che forse si attendeva qualcosa di più. Con le gambe dure per sei ore di allenamento nelle ultime 48 ore (senza contare la partita), *sarebbe stato impossibile.*

Le altre amichevoli: Svizzera-Repubblica Ceca 1-2; Romania-Moldavia 3-1

Casiraghi in scivolata realizza il primo gol Ansa

PAGELLE

DIFESA. Piccoli segnali di progresso, ma anche la conferma di alcune difficoltà, soprattutto nelle chiusure centrali Il rientro della coppia **Maldini (6) - Costacurta (6)** migliora la situazione, ma non dà ancora a Sacchi certe garanzie. Con quei due migliora l'applicazione della tattica del fuorigioco - e infatti gli ungheresi vengono «spiazzati» diverse volte -, epperò ci sono un paio di buchi clamorosi non sfruttati dagli avversari. Costacurta, inoltre, ha la caviglia che ha ancora bisogno di restauro. **Carboni (6)** fa il suo dovere in fase di spinta e di marcatura, ma sbaglia troppi appoggi. Deve capire che il cross va fatto dal fondo e non dalla trequarti. In difficoltà **Torricelli (6)**, che deve *controllare l'ungherese più motivato*, l'ex-leccese Istvan Vincze: lo juventino dimostra di non avere ancora i tempi giusti per la difesa in linea. In porta **Peruzzi (6,5)** riscatta la seratacccia di Cremona. Nella ripresa spazio a **Toldo (sv)** e **Apolloni (6)**.
CENTROCAMPO. La coppia **Albertini (6)-Di Matteo (7)** gioca a memoria. Il laziale indovina anche, come contro il Belgio, assist importanti. Uno di essi spedisce Casiraghi verso il gol. Di Matteo piace perché ha una dote: sa verticalizzare il gioco. Albertini, invece, ha il dono della geometria e un tiro che è una legnata. Più convincente, rispetto alla *gara contro il Belgio*, **Del Piero (6)**, che ha i colpi del grande calciatore. **Di Livio (6)** fa un passo in avanti rispetto a Cremona, ma ancora non ci convince. Un'utopia l'esperimento di Sacchi che nel secondo tempo lo arretra terzino sinistro Dal 46' il tecnico sceglie **Fuser (6)** nel ruolo di laterale destro mentre **Donadoni (6)** entra al 61' al posto di Del Piero. A Budapest fa il suo debutto il 51° esordiente della gestione Sacchi, Fabio **Rossitto (sv)** dell'Udinese.
ATTACCO. Eccola la sorpresa della serata di Budapest, la strana coppia di giganti, **Ravanelli (6)-Casiraghi (7)**. La cosa inattesa è l'intesa tra due giocatori che insieme non hanno praticamente mai giocato. Il laziale è più bravo perché sta meglio fisicamente e perché è più lucido nelle conclusioni. Trova il gol (il numero 8 in azzurro) e procura *l'autorete. Ravanelli* è superiore nel pressing, ma cicca un paio di tiri e dà l'idea di avere ancora le gambe indurite. □ *S.B.*

Dopo il nuovo trionfo negli europei Under 21, il ct entra nella storia del calcio italiano e spiega il segreto dei suoi successi

Maldini: «La mia tattica? La voglia di vincere»

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ BARCELLONA Per Maldini arriva anche l'imprimatur del governo. L'ex abatino Gianni Rivera, ora viceministro alla Difesa, «spara» i suoi complimenti al ct della Under 21 senza la sordina ministeriale: «Ancora una volta la scuola-Rocco alla *quale si rifà Maldini-ha detto Rivera-si* è dimostrata vincente e convincente. Cesare ha saputo inculcare ai suoi ragazzi vitalità, grinta e voglia di vincere. Anche questa volta, malgrado le critiche di settori importanti della federazione, è riuscito a portare a casa un'altro importante trofeo». L'ex golden boy ricorda poi i tempi in cui erano compagni nel Milan: «Una partita finisce quando i cancelli dello stadio si chiudono e quando tutti tornano a casa-si diceva in quella squadra- ed è questa la mentalità vincente di Cesare».

Un commento con la «feluca» è invece quello che arriva da Budapest, dove la nazionale maggiore ha giocato ieri con l'Ungheria nell'ultima amichevole prima dei campionati europei. L'unico abilitato a parlare è il ct Arrigo Sacchi, ecco il *suo comunicato ufficiale: «Quella* compiuta dai nostri ragazzi è un'impresa storica per il calcio italiano. Se mi ricordo bene, questa squadra non aveva mai vinto alcun titolo, ora ne ha vinti tre di seguito. È un fatto importantissimo per tutto il calcio italiano». Lo scientifico Sacchi che non si sente sicuro sulla storia delle nazionali? Ma come il suo motto non è: «studiare, documentarsi, doumentarsi e studiare». Poi, cercando di fare pressing sulle polemiche aggiunge: «Siamo squadre calcisticamente diverse, ma unite dalla stessa convinzione. Loro in Spagna hanno fatto bene, adesso tocca a noi cercare di fare bene in Inghilterra».

L'ombra di Cesare. L'ombra vincente di Cesarone si allunga e lui non ha alcuna intenzione di staccare la spina. Con tre titoli europei conquistati è dentro la leggenda del calcio, ma non ha alcuna intenzione di abbandonare da imbattuto: «Sto già pensando alla prossima Under». E non ha alcun voglia di partecipare al dibattito sul «calcio vecchio e nuovo». Filosofeggiare sul pallone non gli è mai interessato e con la sua prassi vincente può continuare a farlo. Lui pensa a Vieri che potrebbe anche farcela a partecipare alle Olimpiadi e a Nesta che dopo la promozione in nazionale A andrà anche ad Atlanta. Maldini aveva detto che non avrebbe portato negli Usa nessuno di quelli che avevano preso parte agli Europei «Ma non potevo certo negare al ragazzo questa soddisfazione- dice il ct- in Inghilterra poi non credo che gli toccherà un superlavoro, mentre per noi lui è un giocatore fondamentale». Deve pensare anche ai tre fuoriquota, anzi ci ha già pensato ma i nomi li comunicherà tra un paio di giorni. E per questa operazione deve anche fare i conti con la sua coscienza. Si può dire a Pagotto «grazie, ma ora lascia il posto a Pagliuca?». «Se potessi ragionare solo con il cuore- fa Cesarone- avrei già deciso, ma bisogna usare anche la testa».

La gioia degli azzurri dopo la vittoria a Barcellona Ansa

Pagotto a valanga. Pagotto, forse nemmeno prenderà l'aereo per Atlanta. Pensando alla prossima Under 21 forse è più utile far fare l'esperienza olimpica a Buffon. Ma l'eroe del Montjuic, quello che è riuscito a far piangere Raul e De la Pena ha preoccupazioni ben più ravvicinate e concrete. A Genova con lui vogliono risparmiare e lui, ovviamente, non ci sta: «Mi hanno offerto un contratto ridicolo -fa deciso- e poi io adesso non credo di dover fare il secondo a nessuno». Il riferimento è a Ferron, il portiere atalantino ingaggiato dalla Samp. «O mi offrono quello che hanno dato a Ferron (500 milioni) e la garanzia che partiamo alla pari e ci giochiamo il posto, oppure niente. Sono pronto ad andarmene, anche in una squadra di serie B pur di avere la certezza di essere il vero numero 1».

Parla chiaro Pagotto e ricorda, con trasparente calma, l'impresa della sera precedente e non si esalta più di tanto se gli ricordi che come parargori aveva già conquistato un successo: la promozione, l'anno scorso, della Pistoiese in serie B: «I rigoristi basta conoscerli, bisogna studiarseli bene- spiega- quando hai di fronte quelli molto tecnici e spavaldi le possibilità di neutralizzarli aumentano se riesci a muoverti solo all'ultimo istante. E così ha fatto l'altra sera con De la Pena e Raul». I colleghi più bravi in questa sorta di specializzazione? «Peruzzi e Taglialatela». I suoi modelli? «Preud' homme, Zoff e Pagliuca». E Zenga che ha potuto vedere da vicino? «Ma, per la verità, in campo ci siamo incrociati pochissimo a causa del suo infortunio». Ma se in campo l'uomo-ragno non ha potuto dargli lezioni, fuori è stato un buon maestro di vita. «I suoi insegnamenti mi sono stati molto utili per imparare a muovermi anche fuori dal campo e Zenga mi ha dato *ottimi consigli. Anche sull'uso* della polemica e nella gestione dell'immagine, bisogna saperla fare, ma con eleganza».

Il calcio non è una scienza esatta

■ C'è chi vorrebbe stampare il calcio in un circuito computerizzato e nell'era dei microprocessori è una strada da percorrere.Non bisogna sbattere la porta in faccia al nuovo, ma nemmeno mettere il lucchetto al «vecchio». L'artigianato di classe non esclude la tecnologia avanzata. Continui pure l'ingegner Arrigo a fare i suoi esperimenti ma, in attesa del Nobel pallonaro, godiamoci la pergamena assegnata a Mastro Cesare. Tre titoli europei Under 21 consecutivi: roba che sembra sputata fuori dai «cervelloni» della Nasa. E invece viene fuori dalla bottega della premiata ditta Maldini. Ogni volta che mette insieme un meccanismo vincente, l'età, la nazionale maggiore e il caso gli smontano il giocattolo-Under pezzo per pezzo. Ma lui non si lamenta, nè mette le mani avanti. Si piazza davanti al suo tornio e rimodella una nuova squadra. Qualcuno potrebbe dire che mastro Cesare ha fatto un patto con la fortuna, ma la Signora, è risaputo, non è mai stata un esempio di fedeltà. Allora c'è dell'altro nella mistura vincente che ogni volta riesce a preparare. L'ingrediente principale è l'intelligenza di saper fare di necessità virtù. Prendiamo quest'ultima Under che ha sconfinato nella storia Aveva un piccolo genio: Del Piero, ma lo ha dovuto cedere al laboratorio dell'ingegner Arrigo. Aveva un centravanti di razza: Vieri, ma ha dovuto prestarlo all'infermeria Senza fantasia e senza potenza, e lui con i pezzi rimasti ti ha montato una squadra-diesel con uno spunto di agilità. Se non puoi contare sulla cavalleria e l'artiglieria è di piccolo calibro devi saper muovere bene i fanti. I tedeschi con l'idea della guerra-lampo si sono beccati dei traumatici-flash, mentre la sparagnina guerra di trincea ha segnato molta della nostra storia Una squadra, in scala ridotta, è un popolo. E quando vincono? Quando nel gioco le regole sono chiare e condivise, quando gli ordini hanno un senso e la libertà individuale trova spazi per l'autogestione. Quando l'obiettivo è comune e comprende anche la consapevolezza della sconfitta. La ditta Maldini produce questo è lo piazza in Europa senza martellanti campagne e con un uso discreto dell'immagine. Volete uno slogan? Conferenza stampa dopo la finale con la Spagna: «Maldini, Matarrese ha detto che sei mitico...», «E cosa significa?». Mitico, semplicemente mitico. □ *RP*

FORMULA UNO. Gp di Spagna, Hill in pole, 3° e 6° tempo per le Ferrari

Torna il dominio Williams Schumacher rincorre

Griglia di partenza Eliminati Badoer e Montermini

Questa la griglia di partenza del Gp di Spagna che prenderà il via oggi pomeriggio alle ore 14 (Canale 5 dalle 13,30)

Prima fila
D. Hill (Gbr/Williams) 1'20"650
J. Villeneuve (Can/Williams) 1'21"084

Seconda fila
Michael Schumacher (Ger/Ferrari) 1'21"587
J. Alesi (Fra/Benetton-Renault) 1'22"061

Terza fila
Gerard Berger (Aut/Benetton) 1'22"125
Eddie Irvine (Irl/Ferrari) 1'22"333

Quarta fila
Rubens Barrichello (Bra/Jordan) 1'22"379
Olivier Panis (Fra/Ligier) 1'22"685

Quinta fila
Jonny Herbert (Gbr/Sauber) 1'23"027
Mika Hakkinen (Fin/McLaren) 1'23"070

Sesta fila
H. H. Frentzen (Ger/Sauber) 1'23"195
Mika Salo (Fin/Tyrrel-Yamaha) 1'23"224

Settima fila
Jos Verstappen (Ola/Jordan) 1'23"438
Ukyo Katayama (Gia/Tyrrel-Yamaha) 1'24"401

Dopo due pole position consecutive, la Ferrari di Schumacher torna nei ranghi. Terzo tempo per il campione del mondo che segue le Williams di Hill e di Villeneuve. Bene le Benetton, eliminati Badoer e Montermini.

NOSTRO SERVIZIO

■ BARCELLONA. Due Williams in prima fila oggi alla partenza del Gran premio di Spagna di Formula 1 Il britannico Damon Hill ha ottenuto la pole, precedendo di circa quattro decimi il compagno di squadra Jaques Villeneuve Al terzo posto sulla griglia di partenza si è collocata la Ferrari n 1 di Michael Schumacher il campione del mondo in carica è stato l unico a tentare di contrastare la schiacciante superiorità delle Williams ma alla fine anche il tedesco si è arreso Fra Hill e Schumacher il distacco e stato di circa un secondo un divario molto netto, soprattutto se si pensa che in occasione degli ultimi due Gran premi (a Imola e a Montecarlo) era stata la Ferrari del campione del mondo ad ottenere la pole

«Sono molto contento - ha dichiarato Damon Hill alla conclusione delle prove ufficiali - ho lavorato per due giorni per bilanciare al meglio la vettura Su questa pista, l'equilibrio della monoposto è fondamentale Ora guardo con fiducia al Gran premio penso che fra me e il mio compagno di squadra Villeneuve sarà una bella battaglia Non credo invece che Schumacher possa puntare alla vittoria»

La giornata di ieri e stata trionfale per la Williams, con una unica preoccupazione in mattinata, sulla macchina di Villeneuve e esploso il motore Renault Non sembra quindi del tutto superato quel problema che due settimane fa a Montecarlo costò la vittoria a Damon Hill Per la Ferrari le indicazioni delle prove sono contraddittorie Schumacher forse si aspettava qualcosa di più dalla macchina in assetto di qualifica, mentre per la gara il tedesco ritiene che molto dipendera dalla strategia di corsa e dalla usura dei pneumatici su un circuito logorante per le monoposto Il suo compagno di squadra, il britannnico Irvine, ha concluso l'ora delle qualificazioni al sesto posto, dopo aver dato a lungo l impressione di poter precedere sulla griglia di partenza le Benetton di Alesi e di Berger Per i due ex ferraristi, rispettivamente quarto e quinto in prova, si annuncia una domenica di attesa la Benetton, pur disponendo dello stesso motore Renault usato dalla Williams, continua infatti a palesare un deficit di prestazioni difficilmente colmabile qui in Spagna

Giornata amara per i tre piloti italiani Badoer e Montermini hanno pagato l'ormai cronica crisi tecnica della Forti e non sono riusciti a qualificarsi per il Gran premio Sara invece in gara il romano Fisichella, che ha ottenuto il 19° tempo con la minardi risultando però più lento del compagno di squadra, il portoghese Lamy La giornata di oggi vedra in pista le monoposto alle 9 30 per il *warm up* (collegamento diretto su Italiauno) Poi alle 14 la partenza del Gran premio di Spagna, ma su Canale 5 il collegamento avrà inizio alle 13,30

Multato Villenevue. Il canadese «figlio d'arte» della Williams dovra pagare una multa di 5 000 dollari inflittagli dai commissari di gara del Gp di Spagna per eccesso di velocità nel settore dei box sul circuito di «Catalunya» L'episodio è accaduto durante le prove libere del mattino «Ho dimenticato di azionare il limitatore di velocità - ha spiegato il giovane canadese -, e quando me ne sono accorto era troppo tardi» Era stato proprio Jacques Villeneuve a fare il miglior tempo nella seconda sedute di prove libere della mattina di ieri Il pilota canadese, il cui giro più veloce e stato di 1 21 041, ha potuto girare soltanto tredici volte, sulle trenta previste dal regolamento, perchè ha rotto il motore subito dopo aver ottenuto la migliore prestazione Secondo miglior tempo ancora una Williams quella di Damon Hill Terzo e quarto tempo per le due Ferrari, con il tedesco Michale Schumacher davanti al compagno di scuderia, l irlandese Eddie Irvine

Michael Schumacher Ap

TENNIS

La Pizzichini si arrende a Mary Joe

■ PARIGI A sette anni di distanza dalla sconfitta subita nella finale degli Open di Francia Stefan Edberg si è preso la rivincita su Michael Chang Al Roland Garros lo svedese 30 anni si è qualificato per il quarto turno battendo il ventitreenne statunitense testa di serie numero quattro con il punteggio di 4-6 7-5 6 0 7-6 (7-1) Il servizio e le volée di Edberg, al suo tredicesimo e ultimo Roland Garros, hanno prevalso sulla potenza la velocita ed i passanti di Chang Nella quarta partita il punteggio ha seguito l andamento dei servizi inevitabile il tie-break vinto dall'ex numero uno del mondo per sette punti ad uno

Al termine della gara tutti gli spettatori del centrale del Roland Garros sono scattati in piedi per tributare un doveroso omaggio allo svedese mentre usciva dal campo «E stato grandioso» ha dichiarato Edberg al termine dell'incontro durato due ore e 42 minuti Chang, che nel 1989 battendo Edberg divenne il piu giovane vincitore di un torneo del Grande Slam ha osservato che «forse Stefan è come un buon vino, migliora con il tempo» «Questo è il titolo che lui non ha mai vinto e forse gli suscita qualcosa di speciale Quello che ho incontrato è un Edberg decisamente migliore di quello con cui ho giocato nei mesi scorsi» ha aggiunto Chang Per Edberg ora c è lo scoglio di Marc Rosset che nel derby elevtico ha superato Jacob Hlasek in 3 set Facile anche la vittoria di Thomas Muster

È finita l'avventura parigina di Gloria Pizzichini ultima rappresentante del tennis italiano agli Internazionali di Francia L azzurra è stata sconfitta senza troppi problemi dalla statunitense Mary Joe Fernandez (testa di serie n 11) Per lei adesso c è Steffi Graf

Per proteggere un'idea non mandatela in giro da sola.

Creativì: trasmesso è protetto.

Se vi frulla una nuova idea televisiva, è arrivato il momento di tirarla fuori. Oggi c'è **Creativì**, la TV delle idee, la prima trasmissione dedicata ad una nuova televisione. Realizzate un numero zero del vostro programma, Creativì lo manderà in onda sui circuiti R.T.A. Così voi sarete felici e... protetti. Perché, quando si parla di diritto d'autore, la miglior difesa è la messa in onda. Un timbro videografico con la data della trasmissione, infatti, sarà la firma della vostra paternità e terrà lontani i ladri di idee. E, in più, un selezionato gruppo d'ascolto giudicherà in diretta ogni nuovo programma. Ogni domenica alle 19,30, su Odeon Tv ed in replica su Cinquestelle, c'è Creativì, la TV fatta con le vostre idee. E chissà che con un Numero Zero, non possiate diventare un Numero Uno.

CREATIVÌ
La TV delle idee.

CINQUESTELLE

*Inviate i vostri progetti alla redazione di **Creativì**,*
Via del Vecchio Politecnico, 3 - 20121 Milano
www.essai.it/i.script/creativì.html

Si ringraziano la casa di produzione BARTER e lo sponsor COUS COUS.

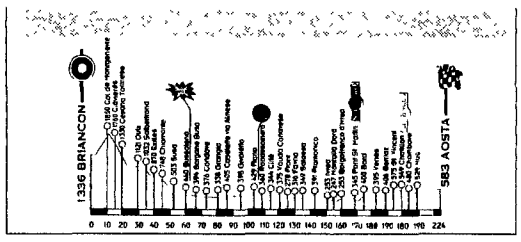
ALIAS

79° giro d'Italia

1) Pascal Richard (Svi-Mg Technogym) in 5h57'48" alla media oraria di km. 33,874 (abb.12")
2) Chiappucci (Ita) a 43" (abb. 8")
3) Olano (Spa) a 45" (abb 4")
4) Herve' (Fra) s.t.
5) Ugrumov (Rus) s t.
6) Zaina (Ita) s.t.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ
REFIN CERAMICHE S.P.A.
42010 SALVATERRA (R E) - Via 1° Maggio, 22
Tel 0522/990499

1) Pavel Tonkov (Rus-Ceramiche Panaria) in 61h19'55" alla media oraria di km 39,372
2) Ugrumov (Rus) a 20"
3) Zaina (Ita) a 38"
4) Rebellin (Ita) a 44"
5) Gotti (Ita) a 1'14"
6) Faustini (Ita) a 1'27"
7) Olano (Spa) a 1'27"
8) Berzin (Rus) a 1'41"



CICLISMO. Il russo controlla la corsa, gli scappa soltanto lo svizzero

Richard fa il solista Ma Tonkov resiste

Neanche le grandi montagne di ieri hanno sconvolto gli equilibri del Giro. Ieri, dopo vari tentativi, lo svizzero Richard ha indovinato lo scatto per arrivare da solo a Briancon. Secondo Chiappucci, spericolato in discesa.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ BRIANCON (Francia) Tanto Izoard per nulla. C'è qualcosa di strano in questo ciclismo che, anche quando va su e giù per le montagne (e che montagne!), arriva al traguardo senza modificare il quadro di partenza. Duecentodue chilometri attraverso le cime più leggendarie, il Colle della Maddalena (m.1936), il Col di Vars (2111) e l'Izoard (2361), per trovarti a far la conta degli spiccioli: una decina di secondi in più per Berzin, l'unico russo che sia in crisi a questo Giro, e un'altra decina per Ivan Gotti, il protagonista sfortunato della giornata. A differenza dei suoi colleghi di classifica, infatti, il bergamasco prende il largo (con Belli, Rodriguez e Massi) fin dalla prima salita del Colle della Maddalena. Mal gliene incoglie. Non trovando una valida collaborazione nei suoi compagni di fuga, Gotti, dopo aver scollinato il Col di Vars, capisce che non vale la pena spolmonarsi per quei tre succhiaruote e per tutti gli altri aspiranti alla maglia rosa che non muovono un dito nel nome del dio tatticismo, un inquietante virus che sta paralizzando fino allo sfinimento il ciclismo moderno.

Al diavolo, che sgobbino gli altri con un vantaggio massimo di quasi 2 minuti e mezzo, Gotti per qualche chilometro è stato virtualmente maglia rosa. Poi, quando Massi gli ha detto di aspettare Imboden, è rientrato nei ranghi. «Io ci ho provato ma a tutto c'è un limite» spiega il bergamasco. «Imboden, appena ci ha raggiunto, è andato addirittura in fuga. Ma come? Io lo aspetto, e quello poi mi pianta in asso? No, grazie, non ci sto». Gotti, ripreso dal gruppo dei migliori, ha comunque reagito bene al successivo attacco che Ugrumov ha scatenato nell'ultima parte della salita dell'Izoard. Il forcing del russo, finalmente, ha dato un po' di pepe alla corsa. La maglia rosa, Tonkov, ha reagito bene. E così pure tutti gli altri big. L'unico ad andare in crisi, è stato ancora una volta Eugeni Berzin, il capitano di Gotti. Sull'Izoard è passato con un minuto e mezzo di ritardo. Buttandosi poi in picchiata nella discesa verso Briancon (la città più alta d'Europa, 1326 m.) Berzin ha poi ridotto il distacco a una decina di secondi. Resta un fatto: che appena gli altri aprono il gas, il russo di Broni batte in testa. «In salita non vado» spiega demoralizzato Berzin. «Spero di recuperare nella cronometro. Comunque, gli altri hanno un passo più veloce del mio».

Ed ecco, chiamiamolo così, la novità della giornata: il passaggio dei gradi tra Berzin e Gotti. Emanuele Bombini, il diesse della Gewiss Playbus, alla fine promuove sul campo il bergamasco: «Gotti mi ha davvero stupito. Non credevo che andasse così forte. Con questa situazione, è lui il nostro uomo di punta in salita». Meglio tardi che mai.

Detto di Gotti, torniamo in corsa. Il vincitore della tappa, lo svizzero Pascal Richard, che era passato sull'Izoard con un vantaggio di una quarantina di secondi, si scatena nella discesa - un toboga da Indiana Jones - che porta al traguardo di Briancon.

L'unico matto che prova a stargli dietro è Claudio Chiappucci, noto specialista di picchiate disperate. Con un scarpa mezza rotta, e una escoriazione nella gamba per un precedente incontro ravvicinato con Cenghialta, El Diablo guadagna una manciata di secondi sul gruppetto dei più forti. Con numeri da equilibristi, e brividi televisivi in diretta, i due arrivano a Briancon mantenendo lo stesso distacco. Richard, che in questa città aveva già vinto nel Tour del 1989, taglia il traguardo con un vantaggio di una quarantina di secondi. Chiappucci, quasi ripreso, nell'ultima impennata prima dell'arrivo, anticipa Olano di 2 secondi.

Concludendo: la maglia rosa, Tonkov, difende egregiamente il suo primato. Ugrumov, il leader della Roslotto, conferma di essere il concorrente più pericoloso. Gli altri limitano i danni. O comunque, nel giorno in cui avrebbero dovuto dar segni di vita, tirano a campare. Le grandi montagne non hanno modificato il quadro. Per vedere delle effettive novità, bisognerà aspettare la cronometro di Vicenza (in programma giovedì prossimo). Tonkov avverte: «Anche in questa specialità, non credo di essere inferiore a Berzin». Buon per lui.

Il russo Pavel Tonkov Ferraro/Ansa

Le scritte di Crosa e le scarpe rotte del povero Diablo

DAL NOSTRO INVIATO

■ **Sull'Izoard con una gamba sola**. Formidabile sketch di Claudio Chiappucci dopo l'arrivo a Briancon. «Ancora una volta secondo? Sì, e allora? Con tutte queste sfighe cosa posso farci? Non me ne va bene una. Prima Cenghialta mi viene addosso facendomi uno sbrego nella gamba, poi devo fare la salita dell'Izoard con una scarpa rotta. In pratica ho pedalato con una gamba sola.Senza questo incidente, Richard non avrebbe mai vinto. Purtroppo, va così. È una maledizione. In corsa bisogna stare attenti. Con tutte queste scimme che ti vengono addosso, non si sa più come comportarsi».

Sei tu il vincitore del Giro. Mentre Chiappucci se la prende con il mondo cinico e baro, il russo Alexandre Gontchenkov, compagno di squadra di Ugrumov, gli fa il verso: «Io ho una proposta. Dopo quello che Claudio ha fatto sull'Izoard, bisogna dire che è lui il vero vincitore del Giro d'Italia. Se un corridore riesce ad arrivare secondo, salendo l'Izoard con una gamba sola, deve essere veramente un fenomeno».

Gotti lo zar sei tu. Il sistema più sicuro, per fare un check up al ciclismo italiano, è quello di guardare le scritte dei tifosi nelle tappe di montagna. Beh, il responso, andando su e giù per le le cime della Leggenda (Colle della Maddalena, Col de Vars e il mitico Izoard), non è dei migliori. Anzi è impietoso: e dice, in pratica, che non abbiamo più veri campioni, nel senso pieno della parola. Il più gettonato, giustamente, è risultato Ivan Gotti, il protagonista della giornata insieme a Chiappucci. «Gotti lo zar sei tu!» è stato lo slogan più ripetuto. Come a dire: sganciati da quello scoppiato del tuo capitano (Berzin) e punta direttamente alla maglia rosa. Gli altri striscioni, neanche a dirlo, erano tutti per Chiappucci, l'ultimo inossidabile mito dei tifosi italiani. E per Bugno? Niente, neanche una sbiadita scritta col gessetto. Stanchi di soffrire, anche i suoi supporter hanno alzato bandiera bianca. Se proprio ci tiene, dicono, che soffra lui. Gli ultimi striscioni, in prossimità dell'arrivo, erano dedicati a Berzin. Ma sembravano meno «genuini», come quelli che, una volta, venivano scritti a favore della Rai (Grazie mamma Rai, Adriano sei un mito!»). Altri tempi, la pacchia è finita. Ora ci godiamo Crosa. Con una differenza: che il vecchio Adriano, di notte coi pennelli, ci mandava qualche smandrappato. Crosa, invece, ci va direttamente lui. Così controlla meglio il lavoro e risparmia i soldi della mano d'opera.

□ *Da. Ce.*

Caro Pantani, quanto ci manchi...

■ Quattordicesima tappa. Una volta tanto il Giro non tiene i corridori sulle spine, non costringe i suoi figli a ciabattare in albergo per cinque o sei ore. La partenza, stavolta, è in sincronia coi tempi della giornata. Solita sveglia alle sette, una buona colazione con tavole dove troneggiano gli spaghetti, prosciutto crudo, formaggi bianchi e frutta, il tutto «condito» dalle raccomandazioni dei direttori sportivi, poi il raduno e alle 10,30 il «via». Sin qui, giorno dopo giorno, il numero dei ritirati è salito a quota 36 e altri abbandoneranno prima di arrivare in quel di Briancon. Se poi pensiamo alle difficoltà dell'ultima, tremenda settimana di competizione, non ci sarà da meravigliarsi se una settantina di concorrenti non dovesse raggiungere il traguardo di Milano. Guai per chi non è in piena salute, per chi è vittima di infortuni, di brutti ruzzoloni e di malanni che debilitano il fisico. Tutto considerato penso che anche il ciclismo, al pari di altre discipline, avrebbe bisogno di panchinari, di due riserve per ciascuna squadra pronte ad entrare in azione quando il caso lo richiede, quando i tecnici ritengono di dover sostituire Tizio con Caio. Sarebbe una novità interessante, da studiare con attenzione.

Quattordicesima tappa, dicevo. Augura buon viaggio un pezzo del vecchio Piemonte. Qui il giro va incontro a montagne famose, va in terra di Francia scalando il Colle della Maddalena dove tanti anni fa ho assistito alla crisi di Eoardo Merckx. Era un Merckx in chiusura di carriera, lontanissimo parente di quel «cannibale» che aveva strapazzato i suoi avversari. Quel giorno ho visto una quarantina di pedalatori superare il belga che tornante dopo tornante rotolava sempre più in coda in un coro di pernacchie e di sberleffi di ogni genere.Triste spettacolo, un gigante con le gambe d'argilla e il volto pieno di lacrime, denigratori feroci come feroce era stato Merckx anche quando avrebbe potuto farne a meno.

Il Maddalena di ieri non ha fatto cronaca perché collocato in apertura di corsa e perché non esistono più le aquile di una volta. Poi il Vars con una situazione che avevo previsto, con Emanuele Bombini che, non fidandosi di Berzin, giocava la carta Gotti. Purtroppo gli accompagnatori del bergamasco, fatta eccezione per Bielli, venivano traditi dai loro calcoli. Infine il mitico Izoard senza particolari emozioni. Davanti a tutti un uomo (Richard) di bassa classifica. Ho tifato per Chiappucci (buon secondo) e ho pensato molto a Pantani. Quanto ci manchi, caro Marco...

Atletica Coppa Europa vince Mori

A Madrid l'ostacolista Fabrizio Mori, neo primatista italiano sui 400h, vincendo in 49.45 ha lanciato l'Italia alla conquista del podio in Coppa Europa. «Ho vinto perchè mi sentivo il più forte Ormai sono un altro» ha dichiarato l'atleta Sfortunato Di Napoli nei 1500. in testa a 150 metri dall'arrivo è stato colpito con una gomitata dal vincitore spagnolo Cacho e poi messo fuori pista da una spinta del tedesco Spenzel, squalificato dalla giuria al posto dell'iberico che gareggiava in casa. «Cacho mi ha chiesto scusa ma l'accetterò solo se lo squalificano. Io una cosa del genere non l'avrei mai fatta». Il mezzofondista cercherà una rivincita oggi sui 5000. Bene Lambruschini: lasciando una vittoria certa sulle siepi, è giunto terzo sui 3000 vinti da Baumann. Cento metri dominati dal britannico Linford Christie in 10.04 (Puggioni settimo in 10.40) e successo del tedesco Hecht nel giavellotto, scagliato a 88.86 (ottavo De Gaspari).

Calcio, Platini critica doppia sede Mondiali 2002

Il segretario generale Blatter considera «una sfida» la decisione di assegnare l'organizzazione congiunta dei mondiali a Giappone e Sud Corea. Per il co-presidente del comitato organizzatore di France '98, Michel Platini, l'idea della Fifa la considera «aberrante e solleverà enormi problemi». «Ci saranno due squadre qualificate di diritto e puo capitare che un paese giochi la prima partita in un paese e la seguente nell'altro» ha continuato l'ex giocatore. La decisione definitiva sarà presa nel Comitato esecutivo di Barcellona il prossimo dicembre.

Calcio, Cinciripini «Mi sento sotto accusa da 4 anni»

«Non ho mai partecipato a trattative relative a trasferimenti di giocatori. Sono estraneo ai fatti, mi riservo di adire le vie legali. Da 4 anni sono sotto accusa» ha dichiarato l'arbitro in merito alle notizie riguardanti un'inchiesta della procura federale Figc

Euro'96, Stoccarda Germania battuta dalla Francia

Dopo il pareggio a Belfast con l'Irlanda del Nord (1-1), la Germania, favorita del torneo continentale, è stata sconfitta in amichevole a Stoccarda dalla Francia per 1-0. La rete dell'ex napoletano Le Blanc porta a 22 i risultati utili consecutivi dei transalpini, ora tra le nazionali favorite per la vittoria dell'Europeo.

Calcio, domani la Roma presenta Dahlin e Trotta

Lunedì prossimo la Roma presenteà ufficialmente i suoi due nuovi gioielli stranieri, l'attaccante svedese Martin Dahlin (Borussia M.) e il difensore argentino Roberto Trotta (Velez).

CONSIGLI UTILI PER TURISTI E ATLETI

Giochi d'Atlanta: come sopravvivere senza rischi Vademecum del ministero

■ ROMA. Regola numero uno: non addentrarsi per nessuna ragione nella zona sud della georgiana Atlanta. Abitata dalle fasce sociali più povere, è troppo rischiosa, specialmente di notte, anche per il turista fai da te, alla ricerca di emozioni forti. Alle Olimpiadi esiste una linea di confine oltre la quale i Giochi sono di altro tipo, affidati a chi spilla il portafogli degli stranieri più rapidamente: tutta la vasta area situata nella parte meridionale della 'Interstate 20' non è da frequentare anche perché «i visitatori non ne hanno motivo in quanto mancano attrazioni particolari e gli eventi olimpici si svolono da tutt'altra parte».

Il Ministero degli Esteri a 48 giorni dai Giochi del centenario ha pensato bene di illustrare a visitatori, atleti e sportivi italiani un vademecum di consigli e informazioni utili per una sana Olimpiade a rischio zero. Nella capitale georgiana dunque meglio passeggiare lungo la zona nord: anche se nelle località più tranquille è preferibile «non indossare gioielli o orologi vistosi, nè portare forti somme di contanti». Ma insomma questa Atlanta da bere, patria della Coca Cola, è davvero così pericolosa? Secondo i dati dell'Fbi la città olimpica non appare nelle prime 10 aree metropolitane degli States a più alto rischio di criminalità ma stare all'erta è il minimo. E per una vacanza rilassante e senza traumi conviene prendere la metropolitana 'Marta' evitando il noleggio delle auto (segnaletica complicata); chiudere bene la stanza d'albergo, non introdurre piante e prodotti alimentari; limitarsi con gli alcolici. Nel compendio il ministero ha messo a disposizione numeri telefonici su assistenza sanitaria, legale e consolare. Quanto basta per 'sopravvivere' ad Atlanta.

Panaria CERAMICA

GRUPPO PANARIA INDUSTRIE CERAMICHE

Panaria Industrie Ceramiche S.p.A. è una realtà industriale che si inserisce a pieno titolo nella tradizione delle grandi imprese a forte vocazione imprenditoriale dove la passione per il lavoro ripaga degli ingenti sforzi di tempo e danaro profusi nell'azienda.

Anche le sfide in campo sportivo hanno contagiato la Ceramica Panaria che di fronte all'opportunità di essere protagonista principale ha deciso di confermare il proprio impegno e diventare lo sponsor leader del prestigioso Professional Cycling Team Panaria-Vinavil. Questo spirito di partecipazione è alla base dei traguardi raggiunti dal gruppo Panaria Industrie Ceramiche nel settore dei pavimenti e rivestimenti in ceramica per l'edilizia.

L'abbinamento sportivo con aziende prestigiose del calibro di Vinavil e Colnago, l'affidabilità e competenza dei dirigenti sportivi Saronni, Algeri e Piovani e l'assoluto valore dei corridori della squadra, farà risaltare ancora di più l'immagine della Panaria Cycling Team Ceramica Panaria Vinavil.

PANARIA INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. 41034 FINALE EMILIA (MODENA)
VIA PANARIA BASSA, 22/A - TEL. 0535/95111 - FAX 0535/90503

LOTTO

BARI	67	59	62	45	77
CAGLIARI	12	20	58	56	41
FIRENZE	74	71	73	49	17
GENOVA	38	71	60	25	31
MILANO	65	44	72	14	7
NAPOLI	76	37	75	54	79
PALERMO	90	53	49	3	50
ROMA	22	49	50	1	53
TORINO	30	45	63	38	52
VENEZIA	54	44	90	20	66

ENALOTTO

212 X22 211 XXX

LE QUOTE: ai 12 L.113.214.000
agli 11 L. 2.717.100
ai 10 L. 216.000

l'amico
NUOVO giornale ENALOTTO del LOTTO
è in vendita con il numero di giugno

LOTTO & ASTROLOGIA

Tra le curiosità lottistiche troviamo anche l'associazione **LOTTO-ASTROLOGIA.** In un'opera antica e rarissima che porta la data del lontano 1764 sono riportate le memorie di Madame *Tolot*.

Madame *Tolot* era conosciuta all'epoca come una celebre giocatrice francese ***(ricordiamo che il gioco del Lotto era prima esteso anche in Francia con altro nome)*** la quale asserì di aver vinto una cinquina al Lotto con le sue regole astrologiche.

Accettando per vera l'affermazione della nobildonna francese del 1700, bisogna però attribuire tale evento ad una fortuita coincidenza che non ebbe a ripetersi ancora, anche perché di ciò non si ebbe nessuna ulteriore notizia.

ALLEANZA PER
VIAGGIO
IN ITALIA
Il pullman di Prodi.
Le piazze telematiche collegate
con D'Alema a Gallipoli.
Il bacio di Benigni a Veltroni.
De Gregori e Venditti in concerto.
Le immagini più significative
ed emozionanti
della vittoria dell'Ulivo.
MERCOLEDI 5 GIUGNO
è possibile acquistare
l'Unità+videocassetta
a L.7.000
oppure soltanto
l'Unità a L.1.500

Domenica 2 giugno1996

Redazione via F Casati, 32 cap 20124, tel (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S p A , via San Gregorio 34, tel 6769288/315

Mugnani racconta la sua amicizia con la Gandolfi

«Formentini? Non è possibile che non sapesse»

«Formentini non poteva non sapere che io e l'assessore Gandolfi eravamo amici, perché durante gli incontri a Palazzo Marino ci davamo del tu davanti a lui». Dal carcere di San Vittore l'amministratore delegato della Jardine, Pierluigi Mugnani, spiega al pm Francesco Prete come si è arrivati all'incarico comunale alla società di broker. Le «trattative» di Malagoli e la definizione della provvigione nelle stanze dell'assessorato alla Cultura.

GIAMPIERO ROSSI

«Formentini non poteva non sapere che io e l'assessore Gandolfi eravamo amici, se non altro perché durante gli incontri a Palazzo Marino, davanti a lui, ci davamo del tu». Pierluigi Mugnani, l'amministratore delegato della insurance broker, a tirare in ballo il sindaco Marco Formentini. Lo avrebbe fatto nel corso del secondo interrogatorio reso al sostituto procuratore Francesco Prete il 30 maggio nel carcere di San Vittore. Secondo il manager della società di broker, arrestato per corruzione, il sindaco avrebbe dovuto essere a conoscenza dei suoi rapporti di amicizia con i coniugi Gandolfi-Fusani, entrambi avvocati, entrambi ex assessori leghisti, entrambi coinvolti nel caso Jardine, con Mario Fusani che da venerdì si trova detenuto.

Finora si era parlato di due occasioni in cui Mugnani aveva incontrato il sindaco e il vicesindaco: sia Formentini sia Malagoli hanno replicato affermando di ricordare un solo incontro, nel luglio 1995. Dal carcere, però, Mugnani ribadisce di aver avuto due colloqui con le due massime cariche comunali e aggiunge particolari che, pur in assenza di rilievo penale, potrebbero smentire un punto sul quale il sindaco ha molto insistito: sapevo che l'assessore Gandolfi conosceva la Jardine come società, non sapevo dei rapporti personali tra i coniugi Fusani-Gandolfi e i dirigenti della società di broker. Questo ha detto Formentini all'indomani della sospensione cautelare di Cristina Gandolfi ordinata dalla procura.

Ma al pm Prete, Pierluigi Mugnani (assistito dall'avvocato Daria Pesce) ha detto molto di più a proposito dei due incontro con Formentini e Malagoli: «L'assessore Gandolfi mi presentò a Malagoli e Formentini dicendo che ero a loro disposizione per qualunque chiarimento inerente ai rapporti tra la Jardine e il Comune. Mi fecero qualche domanda sulla Jardine e non ebbero nulla da eccepire» E siamo nel settembre 1994, cioè al colloquio finora non confermato dai primi due cittadini di Milano. Poi arriva l'appuntamento del luglio 1995, presenti le stesse quattro persone: «A seguito delle polemiche relative all'incarico conferitoci, polemiche di cui seppi dai giornali - dice Mugnani al pubblico ministero - venni convocato negli uffici comunali, dove alla presenza dell'assessore Gandolfi il vicesindaco Malagoli mi fece presente che per motivi di opportunità politica non erano in grado di mantenere invita l'incarico così com'era e che si imponeva una scelta da parte nostra: o rinunciare all'incarico e magari innescare un procedimento civile, o viceversa accettare una riduzione della provvigione Optai per questa seconda soluzione». E aggiunge che Malagoli disse che «a suo parere la causa civile ci avrebbe dato ragione».

Dunque, a Palazzo Marino si sarebbe corsi ai ripari in seguito alle polemiche politiche. Ma anche a quel punto, quando cioè Mugnani accetta una riduzione della provvigione sul totale dei premi assicurativi destinata alla Jardine, sarebbe avvenuto un passaggio amministrativo apparentemente inspiegabile. «Successivamente a quel secondo incontro con Formentini e Malagoli - ricorda il manager della Jardine - ebbi un incontro con il dottor Colombo (funzionario del settore Cultura, ndr) al quale partecipò anche Pietro Scaringi (dirigente della Jardine a sua volta sotto inchiesta, ndr). Al termine di questa riunione si conveniva che la percentuale di provvigione per la Jardine sarebbe stata del 6 per cento». Pierluigi Mugnani non spiega perché una trattativa del genere sarebbe avvenuta in quella sede. Ma di fatto c'è da registrare che anche a Milano, dopo Monza, il caso Jardine tocca gli ambienti amministrativi responsabili dei beni culturali.

L'assessore difende il funzionario Biscottini

«Piena difesa di Biscottini I dati emersi finora mi sembrano del tutto privi di fondatezza». Riguardo al caso delle polizze assicurative Gandolfi-Fusani-Jardine, l'assessore comunale alla Cultura Philippe Daverio commenta così l'entrata in scena di Paolo Biscottini, ora dirigente di Palazzo Reale ma all'epoca delle prime delibere monzesi di incarico alla Jardine responsabile del patrimonio artistico del comune di Monza, per l'appunto. Lui è all'Aja, alla mostra di Vermeer, ma intanto è stato chiamato in causa dalla testimonianza dell'ex capo ufficio dei musei civici Ernestina Cafaro, che l'altro giorno ha parlato di una soprravvalutazione dei beni elaborata da Biscottini per riuscire ad arrivare ad una cifra complessiva di 70 miliardi.

Assessore Daverio, Biscottini ora è un suo funzionario; che ne pensa di queste accuse?

Non capisco come si possa parlare di una soprravvalutazione dei beni artistici Le faccio solo due esempi. Biscottini ha stimato una scultura di Martini, originariamente in carico a 4 milioni, 500 milioni; posso garantire che quella scultura di milioni ne vale almeno 800. E lo stesso vale per un quadro di Sassu, che Biscottini ha portato da una stima originaria di 8 milioni ad una di 40 milioni, a mio avviso ancora inferiore al valore effettivo.

Quindi?

Beh, sono esempi che mi fanno dubitare della veridicità dell'intera testimonianza Sono sicuro che se andassi ad analizzare tutte le singoli voci di quella stima, di esempi analoghi ne troverei parecchi. A parte il fatto che, appunto, si tratta solo della testimonianza di una persona, una funzionaria comunale che ha lavorato con Biscottini: potrebbero anche esserci di mezzo dei risentimenti personali.

Insomma, lei difende totalmente il suo funzionario?

Sì. Almeno, all'attuale stato dei fatti non mi pare proprio ci siano degli elementi fondati per sospettarlo di alcunchè. Vorrei ricordare, oltretutto, che nel caso di una sottostima dei beni, gli eventuali danni erariali li dovrebbe pagare il funzionario.

Domani scioperano le scuole civiche

De Bellis

Rischio chiusura, le civiche in sciopero

I corsi delle scuole civiche, frequentati da circa 30 mila ragazzi, pur tra mille difficoltà stanno arrivando al traguardo di questo anno scolastico e ancora gli insegnanti non sono in grado di dire agli studenti se a settembre potranno ritrovare ancora i cancelli aperti. Per protesta, e per chiedere i concorsi e le soluzioni concrete indispensabili per garantire la continuità del servizio a rischio di chiusura, domani i docenti di tutte le scuole civiche scenderanno in sciopero La giornata di agitazione, proclamata da Cgil, Cisl, Uil e dal Sindacato di Base prevede anche tre presidii: dalle 10 alle 12 davanti al settore Personale, in via Celestino IV, dalle 14,30 alle 16,30 davanti alla sede della ripartizione Educazione in via Porpora, e infine alle 17 davanti a Palazzo Marino, in concomitanza con la seduta del consiglio comunale Tutti i problemi che nel gennaio scorso portarono ad un blocco temporaneo del servizio, a distanza di cinque mesi non sono stati ancora affrontati L'assessore Philippe Daverio, ricordano i docenti, non ha fatto nulla per regolarizzare la situazione del personale e non è stata data attuazione al protocollo d'intesa per l'immissione in ruolo attraverso concorsi risultati E intanto il rischio di chiusura è aggravato da una multa di 100 miliardi inflitta dall'Inps per il personale finora pagato con ritenuta d'acconto, e dal fuggi fuggi dei funzionari del settore stufi di non essere ascoltati

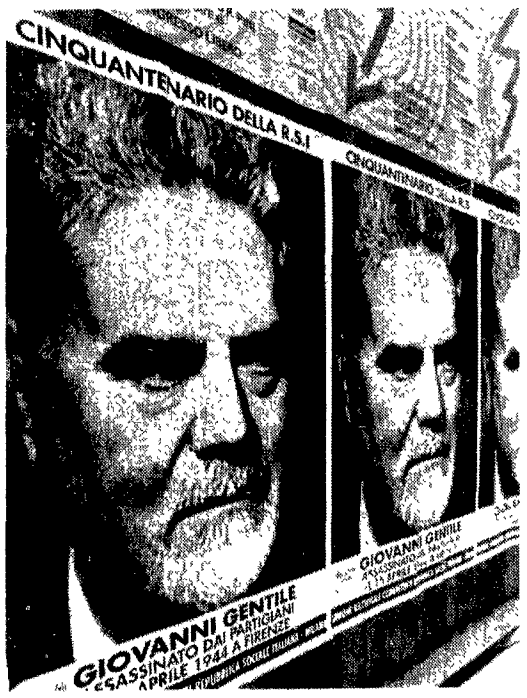
L'assessore Daverio ottimista sui finanziamenti, ma il giallo delle poltrone continua

Piccolo, a caccia di sponsor

MARCO CREMONESI

Nebbia fitta intorno al nuovo Piccolo Teatro L'assessore alla cultura Philippe Daverio - nonostante il parere opposto del direttore dei lavori Adolfo Colombo - continua a dirsi convinto che le poltroncine che hanno causato lo psicodramma suo e dell'architetto Zanuso difficilmente entreranno nella nuova struttura Degli sponsor che dovrebbero regalare alla città sedili alternativi non si vede l'ombra, ma Daverio promette novità di qui a breve. La settimana prossima, per la precisione martedì è convocato anche il consiglio d'amministrazione dell'ente teatrale: una riunione per fare il punto sulla vicenda, dopo che l'altro ieri sono scaduti i termini entro i quali Palazzo Marino avrebbe dovuto dare a Giorgio Strehler e al teatro le garanzie richieste inutile dire che di garanzie, allo stato dei fatti, nessuno può parlare, anche perchè i problemi non sembrano essere connessi con le sole poltroncine E certamente in via Rovello lo stato d'animo generale è di grande preoccupazione, soprattutto riguardo alle reazioni di Strehler, che in un'amara conferenza stampa dello scorso mese aveva lasciato intendere di essere pronto a gettare la spugna

Daverio sostiene che gli uffici tecnici starebbero valutando ipotesi diverse dalle poltroncine dell'azienda Sam di Vimodrone. Eppure fino a ieri nessuna notizia in proposito era arrivata all'impresa, se non una comunicazione del direttore della MM - e dei lavori al Piccolo - Adolfo Colombo Tema la proroga alla consegna delle poltroncine chiesta dalla Sam il 15 novembre e approvata dal direttore il 9 gennaio. Colombo afferma che quell'approvazione non sarebbe un atto formale. Daverio, in merito alla questione è lapidario «Se la vedrà l'avvocatura comunale» I problemi non sembrano riguardare solo la proroga, ma anche il conteggio dei giorni entro cui le poltoncine dovrebbero esser consegnate: il Comune calcola 120 giorni a partire dal 12 marzo, data di un'approvazione di massima del progetto. L'amministratore della Sam, al contrario, spiega che «secondo la legge, il conteggio parte dal via libera ufficiale da parte del Comune. e questo ci è arrivato solo il 24 maggio, per giunta privo di alcune specifiche che avevamo richiesto. Insomma, si arriverebbe al 17 ottobre» Ma non si potrebbe fare uno sforzo di buona volontà per accelerare i tempi di consegna? «Francamente, non sono in grado di dirlo - spiega Cazzaniga - Proprio a causa delle specifiche mancanti, fino ad oggi concordate informalmente. Se si fosse continuato a lavorare sulla fiducia, era un conto. Al punto in cui siamo, finchè non mi arriva la documentazione richiesta, non posso impegnarmi». Eppure la Sam aveva promesso che entro l'11 luglio, data del previsto debutto di «Madre coraggio di Sarajevo», il Piccolo sarebbe stato almeno parzialmente agibile «Certo - conferma Cazzaniga -. Ma questo è avvenuto in un'incontro del 5 maggio con la dottoressa Amabile (capostettore dei Lavori pubblici del Comune, ndr), che ci aveva promesso il via libera formale entro tre o quattro giorni Invece, come detto, questo è arrivato solo il 24 maggio. E a quel punto, non c'era più il tempo materiale»



L'Anpi sul manifesto di Salò. Oggi Violante a Milano

Casali: «Offeso il 2 giugno»

PAOLA SOAVE

Manifesti fascisti, con tanto di timbro del Comune, offuscano la festa per i cinquant'anni della Repubblica. La celebrazione vedrà il suo momento più alto alle 15,30 di oggi, quando il neo presidente della Camera Luciano Violante prenderà la parola al Piccolo Teatro in via Rovello, dove è in corso da ieri anche il 12° congresso provinciale dell'Anpi A margine della manifestazione, però, al presidente provinciale dell'Anpi, Tino Casali, tocca commentare la comparsa sui muri cittadini dei manifesti raffiguranti il volto di Giovanni Gentile con la dicitura «Assassinato dai partigiani», fatti fatto affiggere da «l'Unione combattenti della Repubblica sociale italiana». «Se alla vigilia delle celebrazioni della Repubblica questa associazione si riduce all'insulto contro i partigiani - dice - dimostra solo il suo squallore».

Ma Casali entra anche nel merito «Per quanto riguarda l'esecuzione decisa nei confronti di Gentile, bisogna ricordare la funzione che lo stesso ha svolto contro i giovani combattenti per la libertà e quanto deleteria sia stata la sua azione a favore degli invasori tedeschi e dei loro servi fascisti» La polemica si estende all'Ufficio affissioni, che «purtroppo, come in precedenti occasioni dimostra di ignorare che i partigiani rappresentavano, in quanto Corpo volontari per la libertà, una forza armata al servizio dello stato legittimo, e come tale riconosciuta. Quindi, dare degli assassini ai partigiani è un reato contro lo Stato e le sue istituzioni» C'è dunque una responsabilità del Comune, ma Casali assolve il sindaco. «A Formentini - dice - si possono rimproverare molte cose, ma non mancanza di sensibilità verso la Resistenza e i suoi valori». L'Ufficio affissioni dipende dall'assessorato al Bilancio, retto da Marco Tordelli «Di questo manifesto non so niente - afferma - ma in questi casi mandiamo sempre i manifesti in Procura e se non trovano gli estremi di un reato non possiamo rifiutare l'affissione» Il risultato è che gli insulti ai partigiani sono sui muri di Milano E la segreteria milanese di Rifondazione comunista ha impegnato i propri circoli e i militanti a defiggerli

Molti si trovano proprio dietro al palazzo di giustizia dove passano tanti avvocati ogni giorno E tra questi Rolando Dubini (che è consigliere di zona di Rifondazione), che l'altro giorno ha depositato un esposto in Tribunale «Poichè il messaggio del manifesto propone apertamente l'equazione partigiani uguale assassini», vi si chiede «la punizione di eventuali reati penali che si dovessero riscontrare, in particolare il vilipendio delle forze armate della Liberazione, e il concorso in tale reato da parte dei soggetti eventualmente ritenuti responsabili» Per Dubini, mentre in altre occasioni si poteva parlare del, reato di apologia, «che essere più sfumato», questa volta «c'è una chiara equazione tra partigiani e assassini»

Tensione al parco tra cc e ragazzi

Momenti di tensione ieri pomeriggio al parco Sempione Per circa mezz'ora si sono fronteggiati un gruppo di giovinastri e una quarantina di carabinieri Per fortuna si è trattato di un grosso equivoco e tutto si è rivolto al meglio. Intorno alle 18.20 nel vasto tratto di parco che dall'arco della Pace arriva a piazza Castello (una zona tenuta costantemente sotto controllo per la presenza di tossici e spacciatori) passa un furgone «Ducato» dei militari, che si ferma nei pressi del laghetto Lì sostano quattro ragazzi ai quali i carabinieri chiedono i documenti. La scena viene osservata da un folto gruppo di giovani, poco distanti Saranno stati un centinaio, riferiscono alla centrale operativa di via della Moscova I militari iniziano il loro lavoro di controllo e in men che non si dica il blindato è circondato da uno stuolo di ragazzi che intona un applauso in direzione degli uomini in divisa Si sparge la voce che molti di quei giovani appartengano all'area dell'autonomia All'indirizzo dei carabinieri vengono rivolte le «solite carinene». Qualcuno brandisce sassi e bottiglie L'atmosfera si scalda Intanto, la centrale operativa, che segue i fatti via radio, temendo il peggio decide di mandare rinforzi Poco dopo al parco Sempione arrivano sparate altre auto e altri uomini una quarantina in tutto Militari e ragazzi per una decina di minuti, che sembrano interminabili, si fronteggiano in cagnesco.

La bella giornata ha portato al parco tanti milanesi rimasti in città. È il panico. Intanto qualcuno dei ragazzi, esaltato dall'atmosfera, decide di fare la «voce» grossa impugna una bottiglia, la spacca si dirige verso una delle auto nere a strisce rosse I militari sono in allerta Temono il peggio, ma il giovane si limita a urlare la portiera Minuto dopo minuto l'atmosfera si ammorbidisce I militari capiscono che per quanto fastidiosi, quel gruppo di ragazzi, tutto sommato è innocuo Decidono di battere in ritirata Alle 18,50 nel parco torna la calma Non ci sono stati feriti né feriti

Un pannello per artisti in erba nel cuore della città
Dipinti conservati in Comune e in mostra in autunno

Graffiti autopulenti per non imbrattare

SIMONA MANTOVANINI

■ Se non puoi batterli, alleati con loro: seguendo questo antico adagio, da ieri mattina i graffitari, anzi, gli artisti della aerosol-art e art writing, hanno a disposizione un pannello «comunale» di alluminio verniciato bianco alto tre metri e mezzo e lungo sei in pieno centro. L'assessore ai trasporti Luigi Santambrogio ha inaugurato il primo pannello a disposizione della città nella piccola galleria tra largo Corsia dei Servi e corso Vittorio Emanuele, luogo di ritrovo abituale di gruppi di skaters e snodati della break dance, completamente «arredato» di scritte murali.Questa prima istallazione è sponsorizzata dalla società di assicurazioni proprietaria dell'immobile, nella speranza - forse - che il pannello distragga per un po' i graffitari dai loro muri. Nonostante un leggero difetto - la verniciatura rende troppo liscia la superficie creando sbavature - il pannello ha ricevuto il battesimo dello spray poco dopo la presentazione ufficiale dell'assessore con un paio di esemplari di art writing. Non appena sarà completamente disegnato e scritto, ha promesso Santambrogio, il pannello sarà immediatamente rimosso e sostituito con uno pulito. I dipinti verranno conservati a cura del Comune in un magazzino in attesa del prossimo autunno, quando verrà organizzata una mostra con i pezzi migliori e più significativi.

«Abbiamo pensato di creare degli spazi attrezzati per l'espressione artistica - ha spiegato Santambrogio - che nello stesso tempo fossero un invito a non sporcare altrove, nel rispetto di tutti»; il progetto, coordinato dall'ufficio giovani, prevede l'individuazione di altri muri disponibili nelle zone dove appendere altri pannelli.

«Per ora abbiamo individuato circa 37 spazi sparsi in quasi tutte le zone - spiega Matteo, del gruppo giovanile della Lega - e per giugno abbiamo intenzione di organizzare una giornata di aerosol art con musica dal vivo: dobbiamo solo trovare un muro abbastanza lungo». Santambrogio ha anche anticipato un possibile accordo con l'Atm per mettere a disposizione spazi anche nelle gallerie della metropolitana.

L'iniziativa è stata accolta favorevolmente anche da Assoedilizia, l'associazione che riunisce i proprietari di immobili, anche se - sottolinea il presidente Achille Colombo Clerici - il problema dell'imbrattamento riguarda il costume e la cultura prima ancora che l'ordine pubblico. Secondo un'indagine di Assoedilizia, le zone più colpite dal vandalismo grafico sarebbero quelle intorno a Porta Ticinese, via Torino e parco delle Basiliche, via Forze Armate e i viali della circonvallazione; qui l'esistenza di «strati» di imbrattamento ha favorito il continuo fiorire di scritte mentre, sostengono quelli di Assoedilizia, se fosse tutto pulito i graffitari si «conterrebbero», sporcando dove è già imbrattato

Nei disegni dei bambini il bisogno di spazi nuovi

Oltre duemila studenti delle scuole elementari e medie hanno visitato i più bei cortili e giardini privati del centro di Milano su iniziativa dell'Osservatorio che ha organizzato nei giorni scorsi percorsi guidati in alcune dimore solitamente sbarrate al pubblico. Hanno partecipato anche un migliaio di adulti, per la maggior parte donne e anziani. «Il successo dell'iniziativa - ha spiegato in una nota Massimo Todisco, direttore dell'osservatorio - dimostra che i milanesi vogliono conoscere e riappropriarsi di angoli della città a loro preclusi da sempre». «È la domanda di una città - prosegue il comunicato dell'osservatorio - che non sia solo affari e consumi e dove lo spazio non rappresenti unicamente lo sfondo alla necessità dello spostamento da un luogo all'altro per svolgere i propri affari». Nel corso dell'iniziativa sono stati presentati anche dei disegni e dei racconti realizzati dagli studenti che hanno partecipato alle visite, sulla base delle loro impressioni. Un campionario di immagini e di riflessioni da cui è emersa, fra l'altro, «la richiesta di avere spazi di incontrodisponibili non solo per i ragazzi ma anche per gli adulti e gli anziani».

Il pannello a disposizione dei graffitari — Claudio Testa

La mascotte di Ontani e dell'ex assessore Rota esibita in piazza Lima

«Splendido, anzi uno schifo»

La mascotte di Ontani in piazza Lima — De Bellis

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Esposta per la prima volta al pubblico, la *mascotte* di Milano dell'assessore dimissionario Italo Rota, opera dell'artista Luigi Ontani, fa discutere e strappa pareri piuttosto *tranchant* ,dalla bocciatura solenne all'ammirazione, passando per un cauto, ma raro, «Originale, magari un filo troppo complicato, però va bene». Ieri pomeriggio l'opera è comparsa per un'oretta in piazza Lima, su iniziativa dell'Ascobaires, l'associazione dei commercianti della via, e del coordinamento dei comitati cittadini (Rota entusiasta dell'esibizione, ma non presente come promesso, e Ontani consenziente), intenzionati ad offrire ai milanesi la possibilità di osservare dal vivo l'oggetto misterioso e di esprimersi su quell'ometto tarchiato carico di simboli, che ha avuto la forza, con il suo solo apparire in quel di Palazzo Marino, di far dimettere un assessore e far tremare la Giunta. Oggi, durante la festa di corso Buenos Aires _ attese 250 mila persone _ la mascotte (prudentemente assicurata per 1 miliardo) sarà visibile, sempre in piazza Lima, per tutto il giorno e «votabile» con un giudizio sintetico su un'apposita scheda.

Ieri il primo assaggio: pochi i pareri sfumati. Pochissimi quelli che, irresistibilmente attratti dalla statuetta multicolor, danno mostra di districarsi fra i tanti simboli che il presidente di Ascobaires, Paolo Uguccioni, sciorina con l'entusiasmo di un vero fan. Passi per il panettone, per il libro di Alessandro Manzoni, per gli scudetti di Milan e Inter. Ma il potere evocativo dell'uovo, del piede calzato e quello nudo, della gamba (e la coda) da scrofa lanuta, del corpetto con i palchi della Scala, per non parlare della scatoletta della «Merda d'autore» di Piero Manzoni, non lo coglie proprio nessuno. Il crocchio si fa sotto, scruta, interroga. Le donne, di ogni età, le più decise ed esplicite. C'è una signora di mezza età che non riesce a staccarsene, letteralmente folgorata: «È bellissimo, se ce l'avessi a casa sarei la donna più felice del mondo» Trabocca l'indignazione di una signora sul fronte opposto «È indegno, un obbrobrio. Milano avrà anche le sue magagne ma merita di essere rappresentata meglio, se ci prendiamo in giro da soli .E quella scatoletta là in cima sarà anche un'opera d'arte ma cosa significa, che Milano è una merda? Io sono ignorante, ma in questo caso sono felice di esserlo». Ma è ancora un signora attempata a rialzare le quotazioni «È una vera cannonata, complimenti Ma rimarrà a Milano? Dove lo metteranno? Se si può votare io voto subito». Coppia di teen-agers perplessi Lei: «Rende bene l'idea di Milano, soprattutto il fatto che ci sono i ricchi e i poveri » Lui «Ma no, i poveri a Milano non ci sono e poi non è moderno, è tutto basato sulla storia, sul Medio Evo». Coniugi di mezz'età, all'unisono. «Uno schifo, non dice niente. Complicata la simbologia e brutta l'esecuzione Certo che ne ha avuta di fantasia l'autore per fare questo pasticcio» E ancora: «Un kitsch tremendo, al massimo buono per una vignetta di Forattini». «È allegro, e poi ha uno sguardo penetrante, focoso» «Ma chi è? Assomiglia a Berlusconi con la barba».

Dal parrucchiere fra permanenti e colpi di sole si fa letteratura

Il poeta preso per i capelli

SOFIA BASSO

■ La poesia entra dal parrucchiere. Così, mentre si tagliano i capelli o stanno sotto il casco, le clienti del salone "Giuseppe" di viale Gran Sasso possono ascoltare le letture di versi e di aforismi. E invece di sfoglare le solite riviste femminili, possono leggere i romanzi e i saggi della piccola bibliotechina che i gestori del coiffeur stanno mettendo su, libro per libro.

Tutto è iniziato con un angolo per la poesia, dove si trovavano i Millelire di Hesse e di Leopardi. Poi Silvana Gullo, moglie del gestore e poetessa nel tempo libero, ha deciso di buttarsi in un progetto più ambizioso: aprire il primo centro culturale che abbia la sede in una salone di parrucchiere. «Mio marito ed io amiamo il nostro mestiere, ma amiamo anche la letteratura - ha spiegato Gullo - perché non conciliare le due passioni? Perché non trasformare il tempo dedicato ai capelli in un'occasione di incontro e di scambi culturali?».

Così si è costituita l'associazione culturale «Dove nasce l'arcobaleno», che dal marzo dell'anno scorso ha organizzato diverse iniziative artistiche, soprattutto letture di poesie e aforismi dell'organizzatrice, ma anche incontri a tema con la partecipazione di esperti. E se finora questa lettura a voce alta è stata fatta al lunedì, giorno di chiusura del negozio, presto sarà fatta in orario lavorativo, come è già stato sperimentato l'8 marzo, quando, oltre al pubblico accorso apposta per i monologhi sul tema della solitudine, hanno partecipato anche le tre clienti che erano lì solo per motivi estetici: una ha ascoltato stando sotto il casco, le altre due tra una mèche e un taglio di capelli, «intellettuali» per caso

«C'è molto più interesse per la poesia di quanto si possa immaginare, e anche molta più gente disposta ad andare oltre gli schemi tradizionali» giura Silvana Gullo, raccontando di una serie di incontri a catena Sì, perché la sua iniziativa ha tirato fuori il lato artistico delle sue clienti: una signora anziana ha voluto leggere una vecchia parabola della madre, mentre altre avventrici hanno portato le loro poesie tenute da tempo nel cassetto. Inoltre l'assistente del marito si è attivata chiamando a partecipare un poeta siciliano, mentre un rappresentante di prodotti per parrucchieri, che si è imbattuto per caso nelle iniziative del Centro culturale, ha coinvolto la madre di una poetessa morta precocemente.

Soprattutto il consenso della clientela lo si può misurare dal numero di libri regalati, che, attraverso un veloce passaparola, ha già costruito due piccole biblioteche di un centinaio di testi, presto a disposizione anche per il prestito, supplendo così alla mancanza di una biblioteca rionale: da una parte c'è lo scaffale per gli adulti, che spazia dai saggi di Giovanni Falcone ai racconti di Ian Mc Ewan, dall'altra il ripiano per i bambini, con le storie di Gianni Rodari e i libri-gioco.

Le attività di «Dove nasce l'arcobaleno», però, non si fermano al salone di viale Gran Sasso 23. Silvana Gullo ha anche aperto un rapporto con il Collettivo Verde del carcere di Voghera: da questo dialogo sono nate la presentazione del libro di Vincenzo Andraus e la messa in scena di un testo del laboratorio teatrale del penitenziario. Il tutto sempre in un mix di impegno artistico e impegno sociale. C'è poi il progetto di coinvolgere i giovani della zona con concerti in piazza Argentina, e in calendario c'è la festa dei bambini, che si terrà sabato 10 giugno alle 16,30, con lettura di filastrocche, ascolto delle poesie dei piccolissimi e bolle di sapone all'aperto.

L'obiettivo ultimo è creare «gabinetti di lettura» diffusi, coinvolgendo l'intera categoria, perché tutti raccolgano la scommessa di portare la letteratura dal coiffeur.

Funerali di Lama Pullman per Roma

■ A Roma, per l'ultimo saluto a Luciano. I funerali di Luciano Lama si terrano domani alle 19 in piazza San Giovanni in Laterano. Una serie di pullman muoveranno domani mattina alla volta della capitale Partiamo da quelli predisposti dalla Camera del lavoro di Milano, che alle sette del mattino partiranno dal piazzale della stazione Garibaldi e da piazza Medaglie d'oro Per prenotare, si può telefonare anche oggi ai numeri 55025292, 55025293 e 55025300. Anche da Monza partono i pullman alla volta di Roma ritrovo tra le sei e le sei e trenta in via Monte Oliveto 7 (Camera del lavoro). Per prenotarsi, chiamare i numeri 0360 784815 oppure 0338 396269. Da Varese i mezzi partono alle 8 dal piazzale delle Ferrovie dello Stato. Faranno poi tappa a Gallarate alle 8 30 sul piazzale d'ingresso all'autostrada per Milano, e quindi a Busto Arsizio, alle 9 presso la sede Cgil di via Villafranca 15

La Cgil milanese, di Lama ricorda la lucidità, l'onestà e la determinazione come «un esempio per migliaia e migliaia di militanti del sindacato e della sinistra italiana. Proprio per queste sue caratteristiche è stato un dirigente profondamente amato dai lavoratori e dai pensionati italiani» La segreteria delle Cgil sottolinea che «uomo delle Resistenza, Luciano Lama ha diretto la Cgil in momenti difficili della storia democratica dell'Italia, come il periodo del terrorismo che ha martoriato il paese Con la sua morte, il sindacato e la sinistra italiana perdono un dirigente vero del movimento operaio».

La Cgil della Brianza - invitando i lavoratori e le lavoratrici ad attuare una fermata con un minuto di silenzio nei luoghi di lavoro - ricorda Lama come «un protagonista di primo piano della riconquista e della ricostruzione della democrazia nel nostro paese attraverso la sua partecipazione diretta alla lotta di Resistenza e soprattutto con una vita dedicata al movimento dei lavoratori»

Trasporti

Più cari da luglio

Un aumento del 3,4% del costo del biglietto ordinario di viaggio dei trasporti urbani e del 4,5% degli abbonamenti per quelli extraurbani della lombardia scattera' del prossimo 1 luglio. «Si tratta - spiega con un comunicato la giunta regionale lombarda, che ha approvato il provvedimento - dell'adeguamento effettuato sulla base del rapporto costi-ricavi previsto dalle disposizioni nazionali». Il rincaro dei biglietti riguarda, oltre ai servizi automobilistici, tramviari, filoviari e della metropolitana, anche il servizio di navigazione sul lago d'Iseo, le funicolari e le funivie Il biglietto ordinario urbano costera' da un minimo di 1300 lire, nei comuni con meno di 100.000 abitanti a 1500 lire (l'attuale prezzo di biglietto a milano) per quelli con oltre 300.000 abitanti. Il costo degli abbonamenti urbani sara' invece fissato dai comuni sulla base dei parametri tecnici stabiliti dalla legge.

Usura a Monza

Chiesto risarcimento di mezzo miliardo

Mezzo miliardo di risarcimento danni o il pagamento di una provvisionale di 200 milioni di lire: queste le richieste dei difensori di parte civile nel processo in corso alla pretura di Monza contro Gabriele Napolitano, 56 anni, di Brugherio (Milano), accusato di usura aggravata. L'accusa nei giorni scorsi aveva chiesto 10 anni di reclusione. Secondo le indagini, Napolitano, approfittando dello stato di bisogno di un imprenditore milanese di 67 anni, titolare di alcune imprese di pulizie, gli aveva concesso un interesse del 160%. L'imprenditore aveva staccato assegni e firmato cambiali per oltre mezzo miliardo di lire, ma alla fine aveva dovuto cedere la sua attività all'usuraio. Due volte l'imprenditore ha tentato il suicidio, prima di decidersi, nel maggio del '91, denunciare Napolitano. La sentenza è prevista per lunedì.

Arrestato

Stava rubando 12 cavalli

Un furto di 12 cavalli, per un valore di una quarantina di milioni di lire, è stato sventato dai carabinieri all'interno di un maneggio in via Trieste, alla periferia Garbagnate Milanese, di proprietà di Elia . - ngeretti di 68 anni, di saronno (Varese). È stato arrestato Biagio Trapani, di 32 anni, di Lenno (Como): l'uomo è stato sorpreso l'altra notte dai carabinieri nel maneggio. Gli animali erano già stati tirati fuori dai box ed erano pronti per essere caricati su un camion I carabinieri stanno ora cercando i complici dell'arrestato e gli eventuali ricettatori.

Iniziative del Pds

Milano - Udb Grieco, alle ore 10 attivo degli iscritti con Alvaro Superchi.
Festa dell'Ulivo del collegio 9 presso la cooperativa Labriola di via Falck 49. Alle ore 16 incontro con l'on. Franco Danieli.
Pregnana - Alle ore 11 in piazza del Municipio manifestazione pubblica sulle riforme costituzionali: partecipa Roberto Vitali del Comitato regionale lombardo.
Bollate - Piazza della Resistenza festa dell'Unità fino al 3 giugno. Alle ore 16 dibattito con l'assessore Cirilli e le associazioni bollatesi e alle ore 19 incontro con l'on. Marco Fumagalli.
Cinisello - Parco di Villa Ghirlanda, festa dell'Unità fino al 24 giugno
Lunedì 3 giugno
Milano - Organizzato dalla udb Montoli e Ulivo collegio 9, presso la coop. Italia di via Zanzottera, incontro pubblico su: «Scelte e obiettivi del nuovo governo». Ne parlano l'on Franco Danieli e Emilia De Biasi, della segreteria della Federazione.
Abbiategrasso - Alle ore 21 presso l'udb, assemblea dell'Unione intercomunale collegio 14. Partecipa Giuseppe Verrini, responsabile zona Ticino Olona.
Brugherio - Alle ore 21 dibattito sulle riforme costituzionali. Ne parlano Pisapia (R C.) e Comnelli (Pds).
Avviso - La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia già prevista per lunedì 3 giugno, per eleggere il nuovo segretario della federazione è rinviata a lunedì 10 giugno alle 18. Sarà presente Marco Minniti della segreteria nazionale.

02MIL03A0206 ZALLCALL 18:58 01/06/96

Piccolo, dal 4 al 14 giugno

Il ritorno di Moni Ovadia

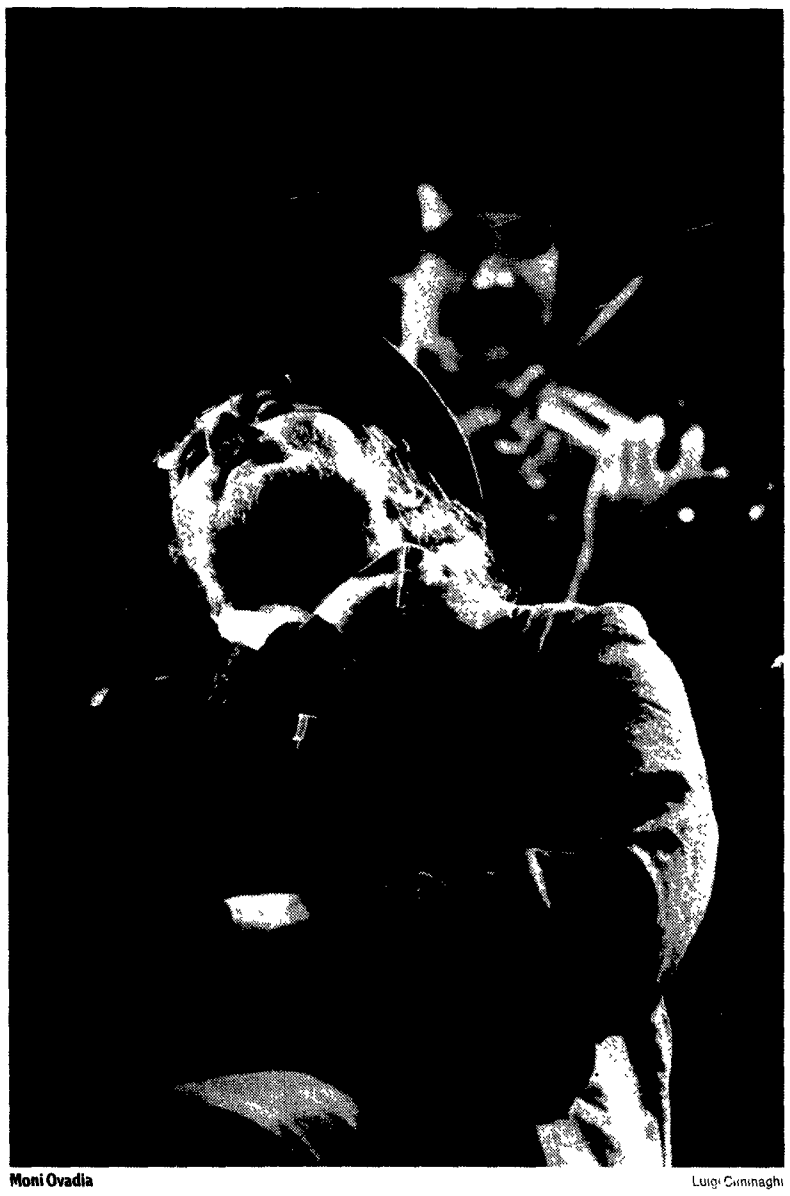
MARIA GRAZIA GREGORI

Un successo travolgente anche se non inaspettato, con file lunghissime e vere e proprie «liste d'attesa», hanno decretato la necessità del ritorno di Moni Ovadia e della sua TheaterOrchestra, al Piccolo Teatro con lo spettacolo *Ballata di fine millennio*. Una sorta di cabaret mitteleuropeo che ricostruisce l'ambiente storico, la tensione utopica, le speranze, le sconfitte, di un'epoca, come quella degli Anni Trenta, che ha conosciuto la più grande illiberalità e la spinta eroica al riscatto civile e alla presa di coscienza.

In uno spazio quasi interamente costruito di musica e di parole, di poesia e di riflessioni, di ironia e di tenerezza, Moni Ovadia e Mara Cantoni hanno costruito uno spettacolo che non è solo cabaret, ma racconto in prima persona, dove Brecht si trova accanto alla musica *yddish*, Weill alle atmosfere rarefatte di Leonard Cohen, la poesia titanica di Majakovskij all'inquieto interrogarsi di Karl Valentin, all'ironia blasfema di Vladimir Visotskij, il grande attore e cantautore russo che irrideva all'illiberalità di Breznev... In mezzo tanto cabaret *yiddish* ma anche una riflessione sul nostro oggi. E tanta satira politica, alla ricerca di un nuovo modo di essere cittadini del mondo

Accompagnato dalla stessa Mara Cantoni che interpreta, fra l'altro, il «compianto» scritto da Bertolt Brecht per l'assassinio di Rosa Luxembourg, da Elena Sardi e dalla bravissima Lee Colbert, punteggiato dai tanghi, dai valzer, dei due straordinari ballerini Ida ed Ettore, Moni Ovadia è un fabulatore instancabile alla ricerca di un legame fra il passato e il presente, con un occhio al futuro nel rincorrersi instancabile delle note e della parole, in uno spettacolo all'insegna dell' intelligenza e cuore. E così facendo, accanto ad altri grandissimi musicisti e poeti, ci offre un Brecht inaspettato, un Kurt Weill strepitoso, ma anche il canto popolare dei protagonisti della lotta di liberazione in Spagna.

Così in *Ballata di fine millennio*, cantando, recitando, ballando dentro, sotto, sopra la storia, Moni Ovadia e i suoi compagni parlano anche di noi, di questo nostro mondo lacerato, alla ricerca di quanto di umano è sempre rintracciabile nelle micro e nelle macro storie che hanno e avranno sempre a protagonisti uomini e donne oggi come ieri e come domani. Al Piccolo Teatro dal 4 al 14 giugno ore 20 30 , festivi ore 16. Da non perdere assolutamente



Moni Ovadia

Luigi Caminaghi

Alla galleria San Fedele i segreti della xilografia

MARINA DE STASIO

«Cristo e la morte cacciano i mercanti dal tempio», 1983, Nicola Ottria

Artisti contemporanei per una tecnica antica la mostra «Xylon italiana 2. Triennale nazionale di xilografia», aperta sino al 15 giugno alla Galleria San Fedele (via Hoepli 3/a, orario da martedì a sabato 10.30-12.30 e 16-19), presenta un campione rappresentativo degli artisti italiani che si dedicano all'arte dell'incisione su legno, la più antica tecnica di stampa di immagini.

Oggi a dire il vero, più che di xilografia si dovrebbe parlare di linoleografia; quasi tutti gli artisti odierni applicano infatti la tecnica dell'intaglio tipica di quest'arte non alle dure tavolette di legno di bosso usate dai maestri del Cinquecento, ma ai più teneri fogli di linoleum, che permettono una grande varietà di effetti

Per difendere e promuovere questa tecnica, che richiede una notevole abilità artigianale, esiste un'associazione, la Xilon (sezione italiana della Xilon Internazionale), da cui è partita l'iniziativa di questa rassegna, curata da una commissione formata dal critico Rolando Bellini, da Guido Giubbini, direttore del Museo di Villa Croce, e dallo stampatore Franco Sciardelli.

Oltre ai soci della Xilon, partecipano artisti invitati dalla commissione e altri selezionati fra i molti che hanno mandato in visione il loro lavoro, in tutto una sessantina di incisori, tra cui non mancano i personaggi storici: da uno dei fondatori del movimento astrattista in Italia, Luigi Veronesi, che ha reso con il linguaggio limpido della xilografia le sue composizione di forme geometriche nello spazio, al trentino Remo Wolf, che rappresenta il paesaggio delle Dolomiti con forme sfaccettate e forti contrasti luce-ombra Tra i lombardi ricordiamo Luca Crippa, xilografo di grande sapienza, e l'espressionista Giansisto Gasperini; da Genova arriva un artista visionario come Nicola Ottria, che insegna tecniche dell'incisione all'Accademia Ligustica. Particolarmente nutrita la componente femminile, che spesso nelle mostre d'arte è minoritaria; anche per le artiste la tecnica della xilografia ha offerto eccellenti possibilità a linguaggi molto diversi tra loro: l'astrazione di Elena Mezzadra, la figurazione fantasiosa di Carmela Pozzi Sendresen -che ha dedicato una cartella di incisioni alla poesia di Rainer Maria Rilke- e quella più naturalistica di Antonietta Viganone, che sa sfruttare tutte le possibilità espressive del segno.

Una stampa piccolissima ma di grande effetto e quella che Paolo Graziani ha dedicato alla *Circonvallazione Nord*; un notturno in cui i lampioni resi come grandi globi di luce, le case disposte come un quinta di teatro e i grandi cespugli scuri in controluce riescono a dare suggestione e fascino misterioso al paesaggio familiare e non particolarmente poetico della periferia urbana.

Le mostre

Da Monet a Picasso - Palazzo Reale, fino al 30 giugno. Orario 9-23, lunedì 9-18. Ingresso 15.000 lire.

Alessandro Magnasco 1667-1749 - Palazzo Reale, fino al 7 luglio. Orario 9.30-20.30, lunedì 9.30-18. Ingresso 15.000 lire.

Olivier Debré - Galleria del Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino all'8 giugno. Orario 10-19, chiuso domenica.

Omaggio a Carlo Quaglia (1903-1970) - Galleria Il Cannocchiale, via Brera 4, fino al 15 giugno. Orario 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi 16-19.30.

Antico moderno - Galleria Mazzoleni Sambonet Arte, via Morone 6, fino al 30 giugno. Orario 10-19; chiuso festivi e lunedì mattina.

Renzo Bongiovanni Radice - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 16 giugno. Orario 10-13 e 14.30-18.30. sabato e festivi 10-18.30; chiuso lunedì.

Ettore Colla, opere 1950-1968 - Arte 92, via Moneta 1/a, fino al 6 luglio. Martedì-sabato 10-13 e 16-19.30

Otto Hofmann - Studio Reggiani, via San Gregorio 27, fino al 30 giugno. Lunedì-venerdì 15.30-19.30.

Pietro Rambaudi 1950-1990 - Vismara Arte, piazza San Marco 1, fino al 29 giugno. Martedì-sabato 10 30-12.30 e 15.30-19 30.

Lella Costa e Trovesi alla festa dei Pini

Il «Sogno di mezza estate» comincia alla grande. Il primo appuntamento della festa cittadina all'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, in via Ippocrate 45, è domani: il programma prevede alle 20,30 il recital di Lella Costa «Stanca di guerra» all'Arena del parco. Alle 22, con il patrocinio di Suoni e Visioni, concerto jazz con Trovesi, Coscia e Bertoli, e spettacolo di clown con i Fratelli Rastelli. Tutto gratis. La festa però comincia molto prima: alle 16 il centro studi ospita il Laboratorio di idee, uno spazio per incontri e dibattiti, sul tema «Creare bar di periferia: come, dove, perchè». E per passare dalle parole ai fatti, alle 19 inaugurazione della libreria e del bar Jodok, gestito dall'associazione Olinda che riunisce medici, ex e attuali ospiti, operatori dell'ospedale; ci sarà da bere e da mangiare, tutto «fatto in casa».

Esposti al Pio Albergo Trivulzio opere degli anziani ospiti

La terza età degli artisti

MICOL DE PAS

Si è inaugurata ieri al Pio Albergo Trivulzio, e sarà visibile nella giornata di oggi, dalle 11 alle 17, la mostra intitolata «Anni d'argento L'artista che c'è in te» Si tratta di un' esposizione delle opere create dagli anziar , in alcuni centri socioculturali Nella sala adibita a galleria lunghi tavoli messi a ferro di cavallo, carichi di oggetti in ceramica e in creta, piatti dipinti a mano, vassoi fatti con piastrelle dipinte Ai lati corrono dei pannelli e altri tavoli, strabordanti di tessuti, anch'essi dipinti, cuscini e altri oggetti in stoffa. Più in fondo i quadri. Una parte della sala è dedicata agli oggetti in creta realizzati nel corso delle attività per pazienti che hanno problemi psicomotori E ieri all'inaugurazione erano tutti lì, artisti e non solo. Molti gli ospiti della casa, accorsi anche per vedere il sindaco Marco Formentini che si accompagnava alla moglie, al direttore del Trivulzio, Claudio Cogliati e all'Assessore Denti. C'è anche chi si è fatto fotografare, o riprendere dalla televisione, al fianco della «first sciura», molto disponibile «I corsi di ceramica, pittura, creta e pittura su stoffa sono molto frequentati-spiega una insegnante del centro socioculturale Cenisio- Gli anziani hanno piacere a svolgere delle attività di questo tipo, anche per potersi rincontrare». È vero I corridoi sterminati del Trivulzio ne sono la testimonianza. In un centro così grande è difficile mantenere i rapporti con gli altri Vicino a un tavolo con gli oggetti in creta, la signora Maria, una donna anziana disabile che ha partecipato alle attività terapeutiche, annuisce· «Non avrei mai creduto che un'attività del genere mi avrebbe tanto interessata. Sono felice di farla» e mostra animaletti di creta sul tavolo. Le attività, terapeutiche e non, fanno parte della storia del Pio Albergo Trivulzio. «Abbiamo deciso di organizzare qui la mostra per onorare le volontà testamentarie del principe Trivulzio - spiega Claudio Cogliati, direttore della casa di riposo - Infatti, il fondatore voleva che fossero creati dei "lavoreri", dove gli anziani potessero fare Attraverso il fare gli anziani si sentono vivi, partecipi e attivi. Ecco il perchè di questa esposizione» I progetti sono molti, tra cui quello importantissimo dell'assistenza a domicilio, attività ricreative comprese. Anche perchè ormai gli oltra sessantacinquenni sono il 20 per cento della popolazione milanese. Ma questo fatto non preoccupa il sindaco:«Gli anziani sono una ricchezza e non un problema»

Alla Camera del lavoro l'orchestra suona il jazz

Quest'anno la chiusura dei corsi della Civica Scuola di Jazz diretta da Franco Cerri e Enrico Intra, ha coinciso con l'istituzione dell'orchestra cittadina, già esibitasi in alcune occasioni. Una realtà significativa, nel panorama stagnante della cultura milanese, che attinge proprio dai corsi della scuola, che vede tra i suoi insegnanti alcuni tra i più importanti jazzisti italiani, come Marco Vaggi, Riccardo Bianchi, Gianni Bedori, Francesa Oliveri, oltre agli stessi Cerri e Intra. Domani sera, presso la sala «Di Vittorio» della Camera del lavoro (corso di Porta Vittoria 43, ore 20.30), si avrà l'occasione di valutare i risultati dei corsi e il livello di preparazione degli allievi. L'orchestra, inoltre, si esibirà anche l'8 giugno a Ferrara e il 9 per l'apertura di Iseo Jazz '96.

AGENDA

BIMBI IN PIAZZA. Wwf e Uisp organizzano in piazza Vetra a partire dalle 10 giochi, esibizioni, tornei e caccia al tesoro per riconquistare lo spazio sottratto dalle auto e dallo smog.

BURATTINI. Al centro dell'ippodromo del galoppo di San Siro, alle 15,30 c'è «Pulcinella» della compagnia del Buratto. ingresso 7mila lire, bimbi sotto i 13 anni gratis: portatevi un cuscino, i sedili di fieno pungono.

GIOCHI IN ERBA. Il centro sociale di via Verro organizza un laboratorio di costruzione di un teatrino delle ombre, per bimbi dai 5 ai 10 anni; dalle ore 16 in poi nel giardino del centro

PALA PORTELLO In viale Scarampo c'è il «Girotondo dell'amore», spettacolo in favore dell'associazione «L'amore del bambino» che aiuta i bimbi affetti da diplagia spastico distonica· ci saranno, tra gli altri, Neri Per Caso, Alessandro Errico, Antonella Ruggero, Gerardina Trovato, Gam Gam, Aleandro Baldi, Dario Vergassola Ingresso 10mila lire, che vanno all'associazione.

ALAIN RESNAIS. Al cinema De Amicis proiettano «Hiroshima mon amour» alle 16 e alle 20, e «Mon oncle d'Amerique» alle 18 e alle 22

PER CUBA E CHIAPAS Arci Metromondo organizza una «Fiesta Internazionalista» alle 20 nel cortile di via Morigi 8 con piatti tipici, jazz e danza dal vivo, video e mostre

ABIZERO L'associazione dei donatori di sangue del San Raffaele organizza una serata di cabaret al teatro Carcano con I Fichi d'India, Gegio e Gianfri, Franco Rossi, Walter Maffei, Marino Guidi, presentano Marco Baldini e il signor La Voce di Radio Dj

W LA REPUBBLICA Al Cdz 11, in via Ponzio 35, si fa festa dalle 9,15 alle 18 con mostre, concerti, proiezione de «L'onorevole Angelina» di Luigi Zampa con Anna Magnani, e cabaret, a Villa Casati, a Cologno Monzese, dalle 17 concerto della banda di Cologno, in piazza Visconti a Rho dalle 20,30 esibizione della «Fisorchestra città di Castelfidardo» e spazio per ballare

GIAMBELLINO. Il Latin Brother, al Palà della polisportiva Lombardia in via Camera 8, ospita il concerto del rapper-reggae Edgardo Franco detto «El General», inizio ore 18

LE STRADE DEL TEATRO Il festival del teatro di strada propone a Mormondo, piazza Abbazia, «Atmosphere» di Atmo, a Robecco sul Naviglio, nel cortile delle scuole, «Alto livello» di Sicur Teatro, a Motta Visconti, nelle strade del centro, concerto della Banda Garibaldi; ad Abbiategrasso, nel centro storico, «Albatri» del Tlb Ingresso libero, inizio spettacoli ore 17

BERGAMO Al Csoa Eta Beta, in via Legnano 19, unica data lombarda degli spagnoli Inadaptas, sul palco alle 21,30

DOMANI

CASA DELLA CULTURA Maurizio Chierici, Enrico Deaglio e Luigi Manconi discutono con Claudio Fava del suo ultimo libro «In nome del padre», alle 18,30 in via Borgogna 3

ECOCOMPATIBILI Il Politecnico e la Camera di Commercio organizzano il convegno «Dimensione ambientale e strategia d'impresa, alle 9 15 al Palazzo dei Giureconsulti, in via Mercanti.

UMANITARIA Presentazione del rapporto del Parlamento europeo sulla tratta degli esseri umani nel corso del convegno «La politica dei diritti umani del Parlamento europeo» alla sala Facchinetti-Della Torre della società Umanitaria, via Daverio 7, a partire dalle 12.

INTERNET. La cooperativa La Cordata, via Burigozzo 11, organizza corsi per imparare a navigare nel magico mondo di internet in due sessioni da 4 ore ciascuna al costo di 70mila lire si comincia oggi dalle 19 alle 21

TEMPO

Bisogna arrendersi e non perdere la pazienza; dopo averci fatto sudare per tutta la settimana, il tempo per oggi promette di rovinare le gite fuori porta con pic nic L'instabilità in aumento porterà cielo nuvoloso e molto nuvoloso con possibili precipitazioni in pianura Su Alpi e Prealpi la pioggia potrebbe diventare temporale, le temperature sono, di conseguenza, in diminuzione - e questa forse è l'unica buona notizia - i venti sono deboli o moderati meridionali Attenzione, sono previste foschie in pianura e fondovalle. Domani potrebbe continuare il brutto tempo in mattinata, con cielo molto nuvoloso e precipitazioni sparse, nel pomeriggio potrebbero esserci delle schiarite.

CIVICI MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9 30 alle 17 30 Chiusi tutti i lunedì. Ingresso libero

Acquario Viale Gadio 2, tel.86462051 **Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel.8053972 **Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel 62083219 **Palazzo Reale**, tel 86461394 **Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel 6208 int 39417 **Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel 62085407, martedì-venerdì 9 30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18 30. **Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel 4817270 Orario: 9.3016.50. **Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel 8693549. **Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel 76006245 **Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245 **Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143 **Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005. **Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857 Orario· dal martedì alla domenica 13-17. **Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel 4987588 Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire. **Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358 Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire. **Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel.48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17 00, sabato e domenica 9 30-18 30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11 30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica, ingresso 4000 lire.**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889· orari dal martedì al venerdì 9.3012.30 e 14.30-18; sabato 9.3012.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12 30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire. **Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501.Orario martedì-sabato 9-17, domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60. **Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel 72001178,ore 9.30-18,30, chiusa il lunedì. **Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505.
Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel.86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi. **Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9,3012,30 e 15-18. **Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488.
Orario· 13 30-18.30. **Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosé Bianchi 94, tel.48009191, orario 9-12,30 e 14-18, chiuso sabato e domenica. **Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel 6554977
Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

PRIME VISIONI

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

Ambasciatori — C so V Emanuele, 30 — Tel 76 003 306 — Or. 15 00 - 17.30 / 20 00 - 22.30 — L. 12.000
Tre vite una sola morte
di R. Ruiz, con M. e C Mastroianni, A Galliena

Anteo — via Milazzo, 9 — tel. 65.97 732 — Or 14 45 - 16 40 / 18.35 - 20.30 - 22.30 — L. 12.000 — Commedia ☆☆
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy, J Decleir (Ola 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero

Apollo — gall. De Cristoforis, 3 — tel 780.390 — Or 15 00 - 17.30 / 20.00 - 22.35 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione

Arcobaleno — viale Tunisia, 11 — tel. 294.060.54 — Or. 15.10 - 16.55 / 18.40 - 20 30 - 22 30 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆
Le affinità elettive
di P. e V. Taviani con F. Bentivoglio, M. Gillain (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca

Ariston — galleria del Corso, 1 — tel. 760.238.06 — Or. 16.00 - 18.10 / 20.20 - 22.30 — L. 12.000 — Commedia ☆☆
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra L'altra romanaccia, violenta e caciarona. Tra risate e lacrime l'Italia «divisa dal maggioritario».

Arlecchino — S. Pietro all'Orto, 9 — tel 760.012 14 — Or 15.30 - 17 50 / 20.10 - 22.30 — L. 12.000
Un ragazzo tre ragazze
di E. Rohmer, con A. Langlet, M. Poupaud

Astra — c.so V. Emanuele, 11 — tel. 760.002 29 — Or 15.15 - 17.40 / 20.05 - 22.30 — L. 12.000 — Sentimentale ☆
Diabolique
di J Chechik, con S. Stone, I.Adjani. (Francia 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy Sono stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare

Brera sala 1 — corso Garibaldi, 99 — tel. 290 018 90 — Or. 15.30 - 17.50 / 20.10 - 22.30 — L. 12.000 — Thriller ☆☆
Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto Un thriller, alla maniera del fratelli Coen

Brera sala 2 — corso Garibaldi, 99 — tel. 290.018.90 — Or 15.15 - 17.40 / 20.05 - 22.30 — L. 12.000 — Sentimentale ☆
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I.Adjani. (Francia 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy Sono stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare

Cavour — piazza Cavour, 3 — tel. 659.57.79 — Or. 15 50 - 18 00 / 20.15 - 22.30 — L. 12.000
La prossima vittima
di J. Sclesinger, con S. Field, K. Suterland, E D. Harris

Colosseo Allen — viale Monte Nero, 84 — Tel 599 013 61 — Or 15.30 - 17 50 / 22 10 - 22 30 — L. 12.000
Sotto gli ulivi
di A Klarostami, con T Ladanian, H. Rezai

Colosseo Chaplin — viale Monte Nero, 84 — tel 599 013 61 — Or 14 30 - 17 10 / 19 50 - 22 30 — L. 12000 — Sentimentale ☆
Ragione e sentimento
di A Lee, con E. Thompson, H Grant (Usa 96)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen

Colosseo Visconti — viale Monte Nero, 84 — tel 599 013.61 — Or 15.30 - 17 50 / 20 10 - 22 30 — L. 12.000 — Thriller ☆☆
Fargo
di J Coen, con William H Macy, F McDormand (sa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen

Corallo — corsia dei Servi, 3 — tel 760 207 21 — Or 15 30 - 17 50 / 20 10 - 22 30 — L. 12.000 — Drammatico ☆
Il segreto dell'isola di Roan
di J Sayles (Irlanda 95)
Una favola girata nei mari d'Irlanda Magia, misteri e prodigi si rincorrono fra terra e mare come in un sogno Che l'ambientazione trasforma in qualcosa di reale

Corso — galleria del Corso, 1 — tel 760 021.84 — Or 16 00 - 18 10 / 20 20 - 22.30 — L. 12.000
Bullet
di J Temple, con M Rourke

Eliseo — via Torino, 64 — tel 869 27 52 — Or 15 30 - 17 15 / 19 - 20 45 - 22 30 — L. 12.000
R.D.F. Rumori di fondo
di C Camarca, con F Domunedò, G Del Vecchio

Excelsior — galleria del Corso, 4 — tel 760 023 54 — Or 15 15 - 17 40 / 20 05 - 22.30 — L. 12.000 — Sentimentale ☆☆
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Ita/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita Trova una comunità di anglo-americani oziosi Fa amicizia con uno scrittore morente E scopre la vita

Maestoso — corso Lodi, 39 — tel 551 64 38 — Or 15.00 - 17 40 / 20.05 - 22 30 — L. 12.000 — Commedia ☆☆☆
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore NV 1h45'

Manzoni — via Manzoni, 40 — tel 760.206 50 — Or 15 30 - 17 50 / 20 10 - 22 30 — L. 12.000
Vampiro a Brooklyn
di W Craven, con E Murphy, A Bassett

Mediolanum — c so V Emanuele, 24 — tel 760 208 18 — Or 14 45 - 17 20 / 19 55 - 22 30 — L. 12.000 — Thriller ☆☆☆
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B Pitt (Usa, 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui

Metropol — viale Piave, 24 — tel 799 913 — Or 14 45 - 17 20 / 19 55 - 22 30 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆
Schegge di paura
di G Hoblit, con R Gere L. Linney Usa (1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione

Mignon — galleria del Corso, 4 — tel 760 223 43 — Or. 14 45 - 17 20 / 19 55 - 22.30 — L. 12.000 — Thriller ☆☆☆
L'esercito delle 12 scimmie
di T Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui

Nuovo Arti Disney — via Mascagni, 8 — tel 760 200 48 — Or 15.00 - 16 50 / 18 40 - 20.30 - 22.30 — L. 12.000 — Animazione ☆☆☆
Toy Story
di J Lasseter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante Realizzato al computer Per tutti

Nuovo Orchidea — via Terraggio, 3 — tel. 875 389 — Or. 15 00 16.50 / 18.40 20 30 - 22.30 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆
Le affinità elettive
di P e V Taviani con F. Bentivoglio, M Gillain (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca

Odeon 5 sala 1 — via S. Radegonda, 8 — tel 874.547 — Or 15 20 - 17 40 / 20 05 - 22 35 — L. 12.000
Screamers urla dallo spazio
di C. Duguay, con P Weller, A. Lauer, R Dupuis

Odeon 5 sala 2 — via S. Radegonda, 8 — tel 874.547 — Or. 15 10 - 17 35 / 20 00 - 22 35 — L. 12.000 — Giallo ☆☆☆
Il giurato
di D Gibson, con D. Moore, A Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio

Odeon 5 sala 3 — via S Radegonda, 8 — tel 874 547 — Or 15 25 - 17.45 / 20 15 - 22 35 — L. 12.000
Empire records
di A. Moyle, con A Lapaglia, L Tyler

Odeon 5 sala 4 — via S. Radegonda, 8 — tel. 874 547 — Or 15 00 - 17 25 / 20 00 - 22.35 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆
Dead Man Walking
di T Robbins, con S Sarandon, S Penn (Usa 96)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale Oscar alla Sarandon

Odeon 5 sala 5 — via S Radegonda, 8 — tel. 874 547 — Or 14 45 - 17 10 / 19 50 - 22.30 — L. 12.000 — Azione ☆☆
Decisione critica
di S. Baird, con K Russell, S Seagal (Usa 96)
Una super coppia che scoppia per un film d'azione all'americana ambientato su un aereo di linea sequestrato da terroristi naturalmente arabi Banale con suspense

Odeon 5 sala 6 — via S Radegonda, 8 — tel. 874 547 — Or 15 20 - 17.40 / 20 10 - 22 35 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆☆
Riccardo III
di R. Loncraine, con I. McKellen, M. Smith (Gb 96)
Shakespeare trasportato negli anni 30, in un film in bilico tra thriller politico e kolossal bellico Straordinario il protagonista Ian McKellen doppiato da Giannini

Odeon 5 sala 7 — via S Radegonda, 8 — tel 874 547 — Or 15 20 - 17 40 / 20 10 - 22.35 — L. 12.000
Rosso d'autunno
di B Beresford, con L Hamilton, R Dreyfuss, J. Lingow

Odeon sala 8 — via S Radegonda, 8 — tel 874 547 — Or 15 - 17 25 / 20 - 22 35 — L. 12.000 — Thriller ☆
Copycat: omicidi in serie
di J Amiel, con S Weaver, H Hunter (Usa)
Psichiatra e scrittrice di successo viene aggredita da un maniaco Nonostante questi finisca in galera, lei non si sente sicura e soffre di agorafobia 123 minuti

Odeon 5 sala 9 — via S Radegonda, 8 — tel 874 547 — Or 15 20 - 17 40 / 20 00 - 22 35 — L. 12.000 — Thriller ☆
Premonizioni
di B.Leonard, con J Goldblum, A.Molina (Usa 95)
Premonizioni terribili un uomo, dopo il coma, riesce a vedere in anticipo le azioni di un serial killer che minaccia sua figlia

Odeon 5 sala 10 — Via S Radegonda, 8 — Tel 874 547 — Or 14 40 - 17 15 / 19 50 - 22 35 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆
Schegge di paura
di G Hoblit, con R. Gere L Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione

Orfeo — viale Coni Zugna, 50 — tel 894 030 39 — Or 15 00 - 17 30 / 20 00 - 22 30 — L. 12.000 — Thriller ☆☆☆
L'esercito delle 12 scimmie
di T Gilliam, con B. Willis, B Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui

Pasquirolo — c so V Emanuele, 28 — tel 760 207 57 — Or 15.00 - 17 30 / 20 00 - 22 30 — L. 12.000 — Commedia ☆☆☆
Piume di struzzo
di M Nichols, con R Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore NV 1h45'

Plinius — viale Abruzzi, 28 — tel 295 311 03
Ristrutturazione multisala

President — largo Augusto, 1 — tel 760 221 90 — Or 15 00 - 16 50 / 18 40 - 20 30 - 22 30 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆
Le affinità elettive
di P e V Taviani con F Bentivoglio, M Gillain (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca

San Carlo — corso Magenta — tel 481 34.42 — Or 15 30 - 17 50 / 20 10 - 22 30 — L. 12.000
L'Arcano incantatore
di P Avati, con C Cecchi e S Dionisi (Ita 96)
L'Arcano incantatore del titolo è un misterioso negromante scomunicato dalla chiesa per via dei suoi esperimenti di magia nera. Bella l'ambientazione

Splendor — via Gran Sasso, 28 — tel 236 51 24 — Or 15 30 / 19 00 - 22 00 — L. 12.000 — Drammatico ☆☆
Casinò
di M Scorsese con R De Niro, S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973, ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò Sharon Stone come non l'avete mai vista prima dà dei punti persino a De Niro

Tiffany — c so Buenos Aires, 39 — tel 295 131 43 — Or 15 30 - 17 50 / 20 10 - 22 30 — L. 12.000
La prossima vittima
di J. Schlesinger, con S. Field, K Sutherland, E.D. Harris

Vip — via Torino, 21 — tel 864 638 47 — Or 15 10 - 17 50 / 20 10 - 22 30 — L. 12.000 — Commedia ☆☆
Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...
di S Zilberman, con J Balasko (Francia 94)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8000
Ore 16-19-22
Underground di E. Kusturica, con M. Manojlovic, L. Ristovski

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874826 L. 8000
Ore 16-18 10-20 20-22.30
Compagni di viaggio
di P Del Monte, con M. Piccoli, A Argento, L Capolicchio

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874826 L 8000
Ore 16-18.10-20.20-22.30
Via da Las Vegas
di M. Figgins, con N Cage, E Shue VM14

Cineteca - S.M.BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Riposo

Cineteca MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A tel 6554977
Riposo

DE AMICIS
Via De Amicis 34, tel.86452716 L. 5000 con tessera
Rassegna «Alain Resnais, il cinema e la memoria»
ore 16 e 20 **Hiroshima mon amour**-replica
Ore 18-22 **Mon oncle d'Amerique**-replica

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 L. 8000
Ore 20-22.30
Strange days
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Bassett, J. Lewis

PALESTRINA
via Palestrina 7, tel. 6702700
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L 8000
Ore 15 15-17.15
Film per ragazzi:
Pocahontas di M. Gabriel
Ore 20 15-22.15
Smoke W. Wang e P Auster, con W Hurt, H. Keitel

ALTRE SALE

Auditorium Don Bosco
via M. Gioia 48, tel 67071772 ingr. con tessera
Ore 15-17 Film per ragazzi: **Pocahontas** di M Gabriel, con E. Goldberg
Ore 21 Cineforum: **A proposito di donne** di H. Ross, con W. Goldberg, M. L Parker, D. Barrimore

Auditorium San Carlo
corso Matteotti 14, tel 76020496
Riposo

Comunal Baires Agorà
via Favretto 11, tel. 4223190
Riposo

Il Chiostro
via Molino delle Armi 45, tel 2046275
Riposo

San Lorenzo
corso di Porta Ticinese 45, tel. 66712077
Riposo

Rosetum
via Pisanello 1, tel 48707203-57500602 L. 8000
Ore 15-18-21 Braveheart- Cuore impavido di M Gibson, con M. Gibson

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
tel 039/6012493
L'esercito delle 12 scimmie I T Gilliam, con B Willis, M Stowe (thriller)

ARESE
ARESE
via Caduti 75, 9380390
Free Willy 2 di D Little, con J Richter, A Schellenberg
Casinò di M Scorsese, con R De Niro, S Stone VM 14 (drammatico)

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

SOLLATE
SPLENDOR
p za S Martino 5, 3502379
Il giurato di M Gibson, con D Moore, A Baldwin (giallo)

DON BOSCO
Cascina del Sole-via Battisti 10
Amiche per sempre di L Glatter, con D Moore, M Griffith (commedia)

BRESSO
S. GIUSEPPE
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, 039/870181
Spettacolo di danza

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4, 0362/900022
Riposo

CARUGATE
DON BOSCO
via Pio XI 36
L'esercito delle 12 scimmie di T Gilliam, con B Willis, M Stowe (thriller)

CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
via Divona 33, 0363/61236
L'esercito delle 12 scimmie di T Gilliam, con B. Willis, M Stowe (thriller)

CASSINA DE' PECCHI
ORATORIO
via Card Ferrari 2, 9529200
Non ne in codice Broken Arrow di J Woo, con C Slater, J Ttravolta (azione)

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel 4580242
Il giurato di B Gibson, con D Moore A Baldwin (giallo)

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S Carlo 20, tel. 0362/541028
Chiusura estiva

CINISELLO
PAX
via Fiume, tel 6600102
Chiusura estiva

CONCOREZZO
S. LUIGI
via Manzoni 27, tel 039/6040948
Riposo

CUSANO MILANINO
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel 6193094
Riposo

GARBAGNATE
ITALIA
via Varese 29, tel 9956978
Riposo

LAINATE
ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Nome in codice Broken Arrow di J Woo, con C. Slater, J Travolta (azione)

LEGNANO
GALLERIA
piazza S Magno, tel 0331/547865
L'esercito delle 12 scimmie
di T Gilliam, con B Willis, M Stowe (thriller)

GOLDEN
via M Venegoni, tel 0331/592210
La prossima vittima
di J Schlesinger, con S Field, K Sutherland

MIGNON
piazza Mercato, tel 0331/547527
Smoke di W Wang e P Auster, con W. Hurt, H. Keitel (commedia)

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel 0331/546291
Le affinità elettive di P e V Taviani, con I Huppert, F Bentivoglio (drammatico)

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Schegge di paura di G. Hoblit, con R Gere, L Linney (drammatico)

LISSONE
EXCELSIOR
via don C Colnaghi 3, tel. 039/2457233
L'esercito delle 12 scimmie
di T Gilliam, con B. Willis, M Stowe (thriller)

LODI
DEL VIALE
viale Rimembranze 10, tel 0371/426028
Schegge di paura
di G Hoblit., con R Gere, L. Linney (drammatico)

FANFULLA
viale Pavia 4, tel 0371/30740
Nome in codice Broken Arrow di J Woo, con C Slater, J Travolta (azione)

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Le affinita elettive di P e V Taviani, con I Huppert, F. Bentivoglio (drammatico)

MODERNO
corso Adda 97, tel 0371/420017
Four Rooms di Q Tarantino, con Madonna, V Golino, A Banderas (commedia)

MAGENTA
LIRICO
via Cavallotti 2, tel 97298416
Le affinità elettive di P. e V Taviani, con I Huppert, F Bentivoglio (drammatico)

MELZO
CENTRALE
p za Risorgimento, tel 95711817
Sala A La prossima vittima di J Schlesinger, con S Field, K Sutherland
Sala C L'albero di Antonia di M Gorris, con W Van Ammetrodv VM 14 (commedia)

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel 95710296
Scegge di paura di G Hoblit, con R Gere, L Linney (drammatico)

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel 039/362649
Le affinità elettive
di P e V Taviani, con I Huppert (drammatico)

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Diabolique di J Chechik, con S Stone, I Adjani (sentimentale)

CAPITOL
via Pennati 10, tel 039/324272
Schegge di paura di G Hoblit, con R Gere, L Linney (drammatico)

CENTRALE
via S Paolo 5, tel 039/322746
Screamers urla dallo spazio di C Duguay, con P Weller

MAESTOSO
via S Andrea, tel 039/380512
Piume di struzzo di M Nichols, con R. Williams, N. Lane (commedia)

METROPOL
via Cavallotti 124, tel 039/740128
L'esercito delle 12 scimmie di T Gilliam, con B Willis (thriller)

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Vampiro a Brooklyn di W Craven, con E Murphy, A Bassett

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

NOVATE MILANESE
NUOVO
via Cascina del Sole, tel 3541641
Il giurato di B Gibson, con D Moore, A Baldwin (giallo)

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII tel. 57603881
Io ballo da sola di B. Bertolucci, con S. Cusak, J Irons (sentimentale)

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel 9189181
Sala Blu L'esercito delle 12 scimmie di T Gilliam, con B Willis, M Stowe (thriller)
Sala Verde Riccardo III di R Loncraine, con I McKellen (drammatico)

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D Sturzo 3, tel 55300086
Copycat-omicidi in serie di J Amiel, con S Weaver, H Hunter (thriller)

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, 9302420)
Schegge di paura di G Hoblit, con R Gere, L. Linney (drammatico)

ROXY
via Garibaldi 92, 9303571
Fargo di J. Coen, con S Buscemi, F Mc Dormand VM 14 (thriller)

RONCO BRIANTINO
PIO XII
via della Parrocchia 39
Riposo

ROZZANO
FELLINI
v le Lombardia 53, tel 57501923
L'esercito delle 12 scimmie di T Gilliam, con B Willis, M Stowe (thriller)

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Diabolique di J Chechik, con S Stone, I Adjani (sentimentale)

SEREGNO
ROMA
via Umberto I 0362/231385
Le affinità elettive di P e V Taviani, con I Huppert, F Bentivoglio (drammatico)

S. ROCCO
via Cavour 85, tel.0563/230555
Schegge di paura di G Hoblit, con R. Gere, L Linney (drammatico)

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Screamers urla dallo spazio di C. Duguay, con P Weller

CORALLO
via XXIV Maggio, 22473939
Le affinità elettive di P e V Taviani, con I Huppert, F Bentivoglio (drammatico)

DANTE
via Falck 13, 22470878
L'esercito delle 12 scimmie di T Gilliam, con B Willis (thriller)

ELENA
via Solferino 30, 2480707
Schegge di paura di G Hoblit, con R Gere (drammatico)

MANZONI
piazza Petazzi 16, 2421603
Smoke di W Wang e P Auster, con W Hurt, H Keitel (commedia)

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, 3282992
Chiusura estiva

SOVICO
NUOVO
L'esercito delle 12 scimmie di T Gilliam, con B, Willis, B Pitt (thriller)

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, 9090254
Sala King Schegge di paura di G Hoblit, con R Gere, L Linney
Sala Vip Strange days di K Bigelow, con R Fiennes, A Bassett (fantascienza)

VIMERCATE
CAPITOL
via Garibaldi 24, 039/668013
Sala A. critica di S Baird, con K Russell, S Seagal (azione)
Sala B Ferie d'agosto di P Virzi, con S Orlando, S Ferilli (commedia)

SARONNO

ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
I ponti di Madison County di C Eastwood, con C Eastwood, M Streep (sentimentale)

PREALPI
tel 96703002
Ferie d'agosto di P Virzi, con S Orlando, S Ferilli (commedia)

SARONNESE
tel 9600012
Fargo
di J Coen, con S Buscemi, F McDormand (thriller)

SILVIO PELLICO
tel. 9605227
Chiusura estiva

TEATRI

ALLA SCALA
P zza della Scala 72003744
Ore 20 **Gala di danza** per i cento anni delle Olimpiadi e della «Gazzetta dello sport» Fuori abbonamento
Lunedì ore 20 «I concerti del Quartetto». **Murray Perahia**, pianista Fuori abbonamento

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel 76001755
Ore 21 «I Pomeriggi Musicali» l'orchestra dei Pomeriggi accompagna i migliori allievi del Conservatorio Ingresso libero
Lunedì ore 21 «Serate musicali» Concerto del **Quintetto a fiati dei Berliner.** L. 20 000

LIRICO
via Larga 14, tel 72333222
Ore 16 00 Teatro alla Scala **Tokyo Ballet: Le Palais de Cristal** coreografie di G. Balanchine, musiche di G Bizet, **Stepping Stones** coreografia M Béjart, musica M. Ravel L 46-35 000

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel 72333222
Dalle 9 alle 13 XII Congresso Associativo dell'Anpi Ingresso libero

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel 72333222
Riposo

ARIBERTO
via D Crespi 9, tel 8322580
Riposo

ARSENALE
via C Correnti 11, tel 8375896 (pren 8321999)
Ore 17 **Che inenarrabile casino!** di E Ionesco, regia M Spreafico, con G Calò, M E D'Aquino, M Ficarazzo, L Fusi, L Magherini, S Stefanin L 14 000

ATELIER C. COLLA e figli
via Montegani 39, tel 89531301
Riposo

Auditorium S. FEDELE
via Hoepli 3/b, tel 86352236
Riposo

CARCANO
corso Porta Romana 63, tel 55181377
Ore 15 30 **Provaci ancora Sam** di W. Allen, regia di A Salines -Teatro Carcano L 40-30 000

CIAK
via Sangallo 33 tel 76111015
Ore 21 Saggio di fine anno della scuola di danza Primavera Cimmaruta Colorini A inviti

CRT SALONE
via U Dini 7, tel 89512220
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel 55211300
Selezioni corso di recitazione gratuito diretto da R Silveri-Teatrosempre

DELLE ERBE
piazza Mercato 3, tel 86464986
Riposo

DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel 468260-4694440
Riposo

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici, tel 8693659
Riposo

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 55184410
Sala Grande Riposo
Sala Piccola Riposo
Spazio Studio Riposo

GNOMO/CRT
via Lanzone 30/a, tel 86451086
Riposo

GRECO
p za Greco 2, tel 6570896
Riposo

LIBERO
via Savona 10, tel 8323126
Riposo

LITTA
corso Magenta 42, tel 86454545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Riposo

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel 48007700
Riposo

NUOVO
piazza S Babila 37, tel 76000086
Riposo

OFFICINA
Via S Elembardo 2 tel 2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8a, tel 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via Duprè 4, tel 39262282
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel 6886314-29000999
Riposo

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel 76002985
Ore 15 30 e 19 30 **Amori inquieti** di C Goldoni, regia A Zucchi, con E Angelillo, F Ferrari, G Cannavacciuolo L 42-36 000

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S Marco 34, tel 653270
Riposo

SMERALDO
p zza XXV Aprile, tel. 29006767
Riposo

TEATRIDITHALIA: DELL'ELFO
via Ciro Menotti 11, tel 58315896/716791
Riposo

TEATRIDITHALIA: PORTA ROMANA
c so di Porta Romana 124, tel 58315896/58318138
Riposo

VERDI
Via Pastrengo 16, tel 6880038
Riposo

RADIO

RADIO POPOLARE
101 5 (MI)
107 6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107 7 (VA, CO, BS, BG)
107 8 (LC)
104 7 (MN)
107 5 (MN, PC, PR)
100 3 (CR)
tel 29524141)
Notiziari **8.30 -13-19.30-24** - Notiziari in breve **10.30-23**
7 Apertura musicale, 9 Crapapelata, 10 Concerto del mattino, 11 10 Rassegna stampa di Carlo Formenti; 11 40 Diretta per il discorso del Presidente Scalfaro in occasione del 50° anniversario della Repubblica, 13.20 Conduzione di Renato Scuffietti, 17 30 Conduzione musicale di Marco Denti, 20 La sacca del diavolo con Giancarlo Nostrini, 21 00 L'Orchestra - Suoni sghembi di una etichettina a cura di Alessandro Achilli, 22 Crossover a cura di Claudio Sorge, 23 00 Reggae radio station,

ITALIA RADIO
91 (MI)
90,95 (PV-CR-LO)
104,1 (CR-PC)
89,2 (BS)
tel. 6880025-6686992
Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 16 17 18 19
7 10 Rassegna stampa, 8 15 L'intervista, 8 30 Ultim'ora 9 10 Voltapagina, 9.30 La notizia, 10 10 Filo diretto, 11 10 Cronache italiane, 12 30 Consumando, 13 Gr economico e sindacale, 15 15 Diario di bordo, 16 10 Filo diretto; 17 10 Verso sera, 18 15 Punto a capo, 19 Gr economico e sindacale, 19 05 Rockland, 20 Parole e musica, 24 I giornali di oggi

RAI
Gr regionale - gazzettino padano
Radio Uno ore 7 20
RadioDue ore 12 10

CON L'UNITA' UNA SETTIMANA DI GRANDI APPUNTAMENTI

DOMENICA 2 GIUGNO IL LIBRO

DAL '43 AL '48

La formazione dell'Italia democratica

di Francesco Barbagallo introduzione di Giuseppe Vacca

LUNEDI 3 GIUGNO LE FIGURINE PANINI

ALBUM DEI CALCIATORI 94/95

Completa la collezione delle figurine Panini con l'album dei calciatori 94/95

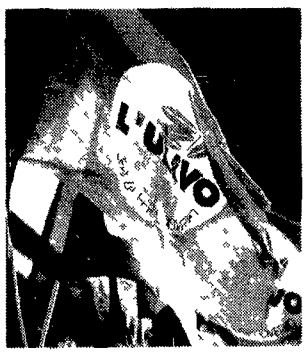
GRATIS

4/5/6/7 GIUGNO ANCORA LE FIGURINE PANINI

ALBUM CAMPIONATI EUROPEI

Tutti i calciatori europei in quattro album Panini

GRATIS

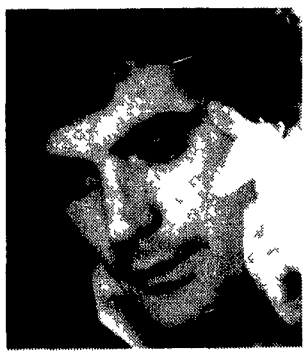


MERCOLEDI 5 GIUGNO LA VIDEOCASSETTA

VIAGGIO IN ITALIA

Il pullman di Prodi Le piazze telematiche collegate con D'Alema a Gallipoli
Il bacio di Benigni a Veltroni De Gregori e Venditti in concerto
Le immagini più significative ed emozionanti della vittoria dell'Ulivo

E' possibile acquistare **l'Unità+videocassetta a *L.7.000***
oppure soltanto **l'Unità a *L.1.500***



SABATO 8 GIUGNO IL FILM

SCUSATE IL RITARDO

Con Massimo Troisi, Giuliana De Sio e Lello Arena